Anno 110 - Numero 98

L. 200 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 40.000 semestre 25.000, trimestre 13.000. Estero anno L. 80.500, semestre 45.500, trimestre 21.500

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 33 Centralino telefon. 89.681 - Telex 23.121 Sezione telefonica giornale 65.68 (**)

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 1 Maggio 1978

Inserzioni: PUBLICOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 558.901
10128 Torino, via Marenco 32 - telefono 558.864
10125 Torino, corso Mar. d'Azeglio 40 - t. 658.365
20123 Milano, via O. Negri 2/10 - telefono 85.56
00184 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.53.804
16121 Genova, via R. Vertocchi 23 - scal. 592.500
40100 Bologna, via Riccoli 38 - telefono 228.658
39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 25.525
35100 Padova, p.za De Gasperi 41 - tel. 936.944
34121 Trieste, piazza Unità d'Italia 7 - tel. 36.951

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: modulo mm 42x45; festivi, posiz. o date di rigore tariffa in parentesi. Occasionali L. 110.000 (132.000) al modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Istituz. L. 125.000 (150.000) - Ricerche personale, il venerdì, L. 115.000 - Finanziari, Legali L. 3000 (3120) mm/col. - Necr. L. 2200 p.p. (Fam. L. 1400) - Echi L. 3000 linea - Econ. vedi tabb. Copie arretrate L. 600 - Estero (spedizione aerea *) *Australia cs. ...; Austria sc. 9; Belgio f.b. 70; *Brasile cr. ...; *Canada: Montreal, Toronto $ 0,70; resto Canada $ 1; *Danimarca kr. 3,75; *Egitto pi. ...; *Etiopia $lrr. 1,60; Finlandia Fmk 2; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,30; *Grecia dr. 38; *Inghilterra p. 25; *Iran rls. 60; *Israele I.L. 3,50 Jugoslavia din. 9; Libano P.L. ...; *Libia: Bengasi pm. 17, Tripoli 16; Malta P.M. ...; *Messico ps. 25; *Norvegia kr. 3; *Olanda fl. 1,40; Portogallo esc. 15; *Spagna p.(aq 35; *Sud Africa rand 0,60; *Svezia kr. 2,50; Svizzera fra. 1,20; Svizzera Ticino fra. 1,10; *Turchia l.t. 9; *USA: New York $ 0,70; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 3

Chiede il rilascio dei prigionieri "politici„ in cambio della sua vita

NOVE DRAMMATICHE LETTERE DI MORO

a Leone, Andreotti, Fanfani, Ingrao, Craxi e alla dc

Terrorismo prolungato

Con il crudele tempismo dimostrato dal giorno del sequestro di Aldo Moro e dal massacro della sua scorta, le Brigate rosse hanno ieri distribuito ben sette lettere disperate del loro prigioniero. Hanno scelto una data simbolica, il primo maggio, per colpire con maggior forza la pubblica opinione, e un momento favorevole, quello dell'allargarsi del fronte delle trattative sotto la comprensibile spinta della famiglia, per tentare di spezzare l'unità nel no del governo e dei partiti.

E' evidente che siamo alla stretta finale, non per quel che concerne i tempi, che potrebbero ancora essere lunghi, ma per quel che concerne il dilemma politico. Le Brigate rosse insistono sullo scambio dei prigionieri, e sul riconoscimento di uno « status » speciale per i terroristi. E la loro pressione lascia sempre più gli animi degli italiani ansiosi di un lato di salvare la vita di Moro, e dall'altro di non pregiudicare la libertà degli italiani, e di ribadire perciò l'integrità della democrazia e delle istituzioni.

Nella tragedia personale del presidente della dc e in quella collettiva del governo e dei partiti si corre tuttavia il rischio di perdere di vista la grossa svolta compiuta dalle Brigate rosse. Esse infatti, pur mantenendone inalterati gli obiettivi, hanno capovolto la loro strategia. Dal terrore aperto (la condanna a morte di Moro, l'annuncio della « esecuzione », l'ultimatum di 48 ore) sono passate a una azione più sottile — e a nostro parere più pericolosa — di scardinamento del quadro politico formatosi due mesi orsono.

Senza dubbio, l'inversione di rotta è dovuta all'insuccesso del loro primitivo appello alla rivoluzione armata. Al sequestro di Aldo Moro e al massacro della sua scorta non hanno fatto seguito né la marea degli attentati predisposti né la guerra civile auspicata con gli interventi degli « autonomi », del « movimento » e così via. Ma noi crediamo che l'inversione sia dovuta anche a un esame più realistico della società italiana, aliena al « golpe » ultrareazionario (non si potrebbero definirli di sinistra), così come a quelli della destra.

Fallito lo strumento del disordine, della rivolta di piazza, e dunque delle leggi speciali, di una interruzione della democrazia, le Brigate rosse oggi puntano tutto su una complessa manovra di cui è involontario « complice » Moro. Esse non parlano più d'ucciderlo per un semplice motivo: hanno capito che il presidente della dc rappresenta il nuovo, o meglio l'ultimo strumento in mano loro per rompere l'attuale maggioranza parlamentare, costringere il governo alle dimissioni, aprire il Paese a soluzione avventuriste, e impedirgli di arrivare a libere elezioni.

Noi definiremmo questa la strategia del terrorismo prolungato. La giudichiamo più pericolosa perché ha probabilità maggiori di successo. Nessuno infatti può essere insensibile al grido di dolore della famiglia Moro. E contemporaneamente, è più difficile dimostrare che uno scambio di prigionieri, uno « status » diverso per i terroristi sono lo stesso che dividere gli italiani in due, favorire la ribellione dei carabinieri e della polizia, scatenare gli abusi di potere e la violenza che nell'attuale mostruosa situazione si stanno facendo strada in molti noi, arrendersi ad altri sequestri.

Oggi è il primo maggio, una giornata che, con profondo senso di responsabilità, i sindacati vogliono dedicare alla lotta contro la crisi e contro il terrorismo. Tutti noi possiamo fare qualche cosa. Siamo uniti nelle dimostrazioni in difesa del nostro Stato. In tutte le città, in tutte le strade e le piazze, copriamo di fiori i posti dove è stato versato il sangue delle vittime del terrorismo, morti e feriti. Coi loro profumi e coi loro colori, diciamo alle Brigate rosse che non abbiamo dimenticato, non dimenticheremo mai i nostri caduti.

Ennio Caretto

Gli altri messaggi a Piccoli e Misasi, leaders di correnti

ROMA — *Nove lettere di Aldo Moro sono state recapitate tra sabato e ieri dalla « prigione del popolo » ad altrettanti uomini politici: Leone, Fanfani, Ingrao, Andreotti, Misasi, Cruci, Piccoli, Galloni, Dell'Andro sottosegretario alla Giustizia. Sono giunte per mano di un « postino », che* è passato impunemente, *a quanto sembra, attraverso la fitta rete di controlli* messa *da polizia e carabinieri su Roma. La lettera scritta al presidente del Consiglio Andreotti è definita negli ambienti politici « sferzante »,* un aggettivo che *in un verso politico lascia spazio a interpretazioni. In un primo momento era stato segnalato che anche Saragat era stato destinatario d'una missiva del presidente della dc, ma l'ex capo dello Stato ha smentito.*

Il presidente della Camera e quello del Senato si sono riuniti nel pomeriggio nello studio di Fanfani, a palazzo Giustiniani, dove, dopo un colloquio, hanno deciso di convocare i capigruppo dei due rami del Parlamento per informarli sul contenuto delle missive. Le convocazioni sono andate avanti per tutta la giornata, sia in colloqui diretti che per telefono con quei parlamentari assenti da Roma.

L'invio di queste lettere è un fatto anomalo anche in questa assurda storia. Oggi è il primo maggio, festa dei lavoratori: davamo l'altro ieri la possibilità che, per questa ricorrenza, le Brigate rosse si sarebbero fatte vive in qualche modo. Ed è accaduto. Sette lettere firmate Aldo Moro (il cui contenuto (eccetto che quella a Craxi che è argomento di un altro articolo) non è stato rivelato. Ma dalle segreterie dei partiti « volte trapelano indiscrezioni » pare che, con toni assai diversi da uno scritto all'altro, il presidente della dc sostenga ancora la validità di uno « scambio di prigionieri » e che nella sua funzione di « deputato » avanzi una proposta di legge di « asilo per i detenuti politici ».

E' in ricerca di una via di salvezza, l'unica fino a quale momento proposta dalle Brigate rosse per restituire in vita l'ostaggio che da più di un mese e mezzo tengano sequestrato. Ma si tratta dell'unica soluzione che tutti i partiti (socialisti compresi) hanno sempre respinto. Resta da vedere se una formale proposta di legge (il regolamento della Camera non prevede che il proponente debba illustrare di persona il suo pensiero) debba essere discussa malgrado le condizioni anomale nelle quali è stata formulata e fatta recapitare.

Si diceva della diversa « forma » delle lettere, ma se sostanzialmente il contenuto risulterebbe il medesimo. Si parla, naturalmente, grazie ad indiscrezioni che così come hanno giudicato « sferzante » il tono con cui Moro s'è rivolto ad Andreotti, definiscono « gentilissima », ad esempio, la lettera ricevuta dal segretario socialista.

Tutti i destinatari delle missive di Moro hanno inviato gli originali ricevuti al procuratore generale della Corte d'appello di Roma, che conduce le indagini. Un'agenzia di stampa (non è stato possibile mettersi in contatto con i presidenti delle due Camere) riferisce che Fanfani ed Ingrao non hanno ancora deciso le modalità per informare i due rami del Parlamento del testo delle missive: entrano evidentemente in gioco motivi di riserbo, legati al segreto istruttorio che circonda, in teoria, ogni notizia relativa al sequestro dell'on. Moro e alla strage di via Mario Fani. Ma l'esperienza di questi ultimi giorni ha dimostrato come quei messaggi che il governo e gli inquirenti volevano mantenere riservati siano stati resi pubblici: e non da brigatisti rossi, secondo l'impressione di Fabio Isman, inviato del quotidiano romano Il Messaggero, che l'altra notte ha trovato nella sua automobile un'altra lettera di Moro.

Anche in quella (dieci fogli scritti a mano) si parla di « esilio » per i detenuti politici. Non c'è dubbio che queste sette lettere costituiscano un elemento di chiarezza, sia all'interno che fuori della democrazia cristiana. Si ha la conferma ufficiale che due lettere (quelle ad Andreotti e a Craxi) siano state recapitate alla presidenza del Consiglio e alla segreteria socialista dalla famiglia di Aldo Moro che, direttamente, le aveva ricevute dalla « prigione del popolo ».

A proposito delle altre non esistono precise conferme, ma è assai probabile che la famiglia abbia ricevuto un plico (forse la caratteristica busta commerciale gialla che da 45 giorni le Brigate rosse usano abitualmente nel recapito dei loro messaggi) contenente tutte le missive o che, a una volta, le abbia smistate ai sette destinatari.

In questa vicenda, come si sa, è riapparso il nome di Riccardo Misasi che ricoprì la carica di ministro della Pubblica Istruzione. Così come aveva duramente attaccato l'ex ministro dell'Interno Taviani, Moro nel chiedere la convocazione del consiglio democristiano tri-chiesta contenuta nell'ultimo messaggio indirizzato alla dc) ne indica come presidente Misasi, che ora è presidente della Commissione Giustizia della Camera. Perché?

« I riferimenti fatti alla mia persona dal presidente Moro — *ha dichiarato Misasi* — si giustificano con la nostra antica amicizia e anche, ritengo, per l'incarico che ricopro di presidente della Commissione Giustizia ». *L'on. Misasi ha detto che la missiva ricevuta ieri non è lunga, di averla trovata nella buca delle lettere della propria abitazione,* e di ritenere che il documento sia stato recapitato a mano.

Mario De Angelis

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Duro e accorato appello della famiglia alla dc

ROMA — Al termine di una drammatica giornata la famiglia Moro ha diffuso ieri sera il seguente documento: « La famiglia di Aldo Moro, dopo tanti giorni di attesa angosciosa, rivolge un pressante appello alla dc affinché essa assuma con coraggio le proprie responsabilità per la liberazione del suo presidente. La famiglia ritiene che l'atteggiamento della dc sia del tutto insufficiente a salvare la vita di Aldo Moro ».

« Sappia la delegazione democristiana — continua il documento — sappiano gli onorevoli Zaccagnini, Piccoli, Bartolomei, Galloni e Gaspari che con il loro comportamento di immobilità e di rifiuto di ogni iniziativa proveniente da diverse parti ratificano la condanna a morte di Aldo Moro. Se questi cinque uomini non vogliono assumere la responsabilità di dichiararsi disponibili alla trattativa, convochino almeno il consiglio nazionale della dc, come formalmente richiesto dal suo presidente ».

« La nostra coscienza — prosegue il comunicato della famiglia — non può più tacere di fronte all'atteggiamento della dc. Crediamo, con questo appello, di interpretare anche la volontà del nostro congiunto. Egli infatti non riesce ad esprimerla direttamente senza essere dichiarato sostanzialmente pazzo dalla quasi totalità del mondo politico italiano e di prima linea dalla dc e da gruppi ad essa paralleli di sedicenti "amici" e "conoscenti" di Aldo Moro ».

L'appello della famiglia co-

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Governo e partiti fermi sul no

ROMA — La raffica di lettere alle più alte cariche della Repubblica che Aldo Moro ha inviato ieri dal buio del sequestro del popolo ha provocato una nuova, sconvolgente carica di angoscia ma non ha minimamente cambiato la linea del governo e della dc: le richieste di uno scambio sono inaccettabili; «Questa — come disse Andreotti alla tv — *non è una scelta, è un impegno politico e morale».*

Tale impegno è stato ribadito dall'esecutivo e dalla dc al termine di una giornata tra le più sofferte, proprio alla vigilia di un 1° maggio «diverso», ormai tutto puntato, come ha detto Lama, *«contro il disegno eversivo delle Brigate rosse che, se vittorioso, porterebbe fatalmente alla guerra civile».*

Mentre grandi masse si levano oggi, in tutte le piazze del Paese, a baluardo della democrazia, i brigatisti, nuovamente sconfitti su questo piano, hanno portato avanti un altro degli obiettivi della loro strategia: tentare di dividere, magari mettendoli gli uni contro gli altri, i massimi vertici dello Stato. Il fine della loro strategia è evidente, non è utile ricordarlo anche in questa occasione: spaccare il Paese in due; sconvolgere quegli equilibri politici, e istituzionali, per i quali Aldo Moro si è sempre battuto. I mezzi sono altrettanto evidenti: le lettere di Moro dal carcere, non più a Zaccagnini, che lo ha ormai abbandonato, ma a Leone, Fanfani, Ingrao, Andreotti, Piccoli, Craxi.

Sono scelte precise, cariche d'un significato «politico» che, nelle intenzioni dei brigatisti, doveva essere dirompente. Nella realtà, lo Stato ha retto bene anche a questa, difficilissima prova. Non v'è stata nessuna iniziativa autonoma; tutti gli interessati hanno consegnato all'autorità giudiziaria le missive, considerandole nel solo modo possibile in una vicenda come questa: oggetto di un'inchiesta dai tempi lunghi, dalla quale emerge un solo elemento di grande conforto: Moro è vivo e sulla sua vita non pesano per ora ultimatum.

Con la lettera a Leone, i brigatisti hanno cercato d'ottenere riconoscimenti formali attraverso un qualsiasi atto di clemenza che il Capo dello Stato, massimo magistrato della Repubblica, può almeno avviare. Con quelle (separate, simili ma non uguali) ai presidenti delle Camere

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Ai bianconeri il 18° scudetto

JUVE CAMPIONE

Roma. La Juventus, pareggiando (1-1) all'Olimpico con la Roma, ha vinto con una giornata d'anticipo il campionato: è il 18° scudetto bianconero (Lo sport da pag. 12 a pag. 19)

Noi del '68 non siamo pensionati e vogliamo costruire

Ci hanno definiti « capelloni e minigonne », poi filocinesi, poi contestatori. Quindi « estrema sinistra », « extraparlamentari », « ultrà ». Ammucchiate presunte in sordidi sacchi a pelo, ginocchia scoperte, ideologia, gruppismo, liti in famiglia e orecchie sporche, la sostituzione violenta di Lenin a Giovanni Pascoli, discutere, manifestare e le scritte sui muri (fantasia al potere o voglia di sporcare una città nemica): su di noi si è scatenato l'immaginario nazionale.

Com'eravamo? Belli. O almeno più belli degli altri. Sicuramente più suggestivi, meno prevedibili e ovvii dei sonni fratelli maggiori incravattati, stretti fino a strozzarsi fra carrierismo e fantasie esistenziali. Infatti di noi si è parlato molto, anche troppo, di volta in volta con paternalismo, orrore, invidia, curiosità, paura. Di una rivoluzione di studenti si è fatto il mito dell'anima pulita, la quintessenza di un'adolescenza innocente, creativa, utopica, l'adolescenza in lettere maiuscole, età sospesa, integra invece che integrata, impegnata verso il Nuovo.

Il guaio è che di noi si parla troppo adesso, a dieci anni di distanza, e adesso più che mai se ne parla troppo e male.

Per la colpa di essere cresciuti senza aver preso il Palazzo di Inverno siamo diventati i reduci, i delusi, i disadattati, i disperati, i buffoni. La generazione degli ex. Avevamo quasi vent'anni e adesso ne abbiamo quasi trenta, questo capita a chiunque ne abbia più di dieci e meno di cinquanta, ma a noi il beneficio anagrafico viene negato: il normale biologico e sociologico invecchiamento per cui a un certo punto della vita finisci a lavorare, più o meno complice o incazzato, vieni dipinto con i colori foschi del tradimento.

Chi, escluso dalla lista, dieci anni fa cercava di non odiarci, adesso, apertamente, ci odia. Se, incapaci di accettare un posto nei ranghi, ci aggiriamo nell'universo scomodo del precariato, siamo dei poveracci, dei selvaggi, dei disperati, degli eterni bambini. Se, desolati, entriamo in fabbrica siamo dei voltagabbana. Se, come Nanni Moretti, scegliendo di produrre cultura facciamo per primi dell'ironia anche su noi stessi e sulla nostra generazione, veniamo cooptati, metà zimbelli e metà Kapò, veniamo usati, lusingati, e poi usati di nuovo, trasformati in testi a carico in un processo intentato da altri contro il nostro stesso passato, contro i nostri compagni. Ci usano perfino per fare paura ai più piccoli: « Studia che se no diventi come quelli di Ecce Bombo ».

Ma noi veramente, adesso, come siamo? « Come eravamo » è una frase che non sembra potersi coniugare al presente.

In realtà siamo molto più simili a come eravamo nel Sessantotto che non alle rorve figure di reduci che vogliono a forza calzarci addosso. Fatti i conti con l'invecchiamento bio-sociologico, è soprattutto con il mondo che è cambiato. Dieci anni fa vivevamo in una società quasi affluente, c'erano margini, spazio per comparire, aria di svecchiamento. C'era tutto da distruggere: la famiglia, la scuola, i valori, la fiducia nei partiti. Oggi, a scuola svuotata e partiti ridicolizzati da un pugno di Robin Hood inafferrabili, c'è poco da distroggere. Tutto sembra già fin troppo distrutto. Oggi sembra urgente costruire.

E a costruire non siamo capaci oggi come non eravamo capaci dieci anni fa." E il desiderio di farlo, il frustrato bisogno, il sogno di costruire, c'era dieci anni fa e oggi c'è ancora.

Nessuno di quei Sessantottari così affrettatamente spacciati

Lidia Ravera

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Il segretario psi ribadisce la sua linea

Craxi: per poterlo salvare «faremo tutto il possibile»

ROMA — Una ora per Craxi. Faceva parte del pacchetto di lettere fatte arrivare da Aldo Moro alla famiglia, da questa ridistribuite ai destinatari. E' un gioco senza limiti di puntata: sul piatto vi sono la vita di un uomo e una concessione dello Stato. Alcuni dei giocatori dicono che per salvare la seconda non è possibile accettare i rilanci dell'avversario; altri sostengono che la prima impone di giocare la mano, poiché le regole del gioco sono scritte tutte da stabilire, e dunque si può tentare di vincere l'intera posta: Moro può essere riscattato, lo Stato può essere conservato.

Craxi aveva lanciato giorni fa la proposta di una sorta di trattativa in diretta « *su basi umanitarie* ». Eccolo subito sprofondato da Moro nella prima lettera (era rivolta alla dc) di questa incredibile serie. « *Guai, caro Craxi* — dice Moro — *se una tua iniziativa fallisse* ». Craxi risponde attraverso i giornali. « *Stiamo lavorando alla ricerca di una soluzione* », afferma. E poi: « *A chi dice che Moro è matto, credo che lui risponderebbe: matto sarà lei. E in ogni modo anche un matto ha diritto alla vita* ».

Poche ore dopo la famiglia Moro fa giungere al segretario socialista una lettera tutta rivolta a lui. « *Sono qui a scongiurarti di continuare ed anzi accentuare la tua importante trattativa* », scrive il prigioniero delle Brigate rosse. E più avanti: « *Non si tratta di inviti rivolti agli altri a compiere atti di viltà (...) ma di dar luogo con la dovuta urgenza ad una seria ed equilibrata trattativa per lo scambio di prigionieri politici. Ho l'impressione che questo o non sia capito o lì abbia l'aria di non capirlo* ». E infine, con paradossale lucidità: « *Mi pare tutto un po' assurdo, ma quel che conta* è *la vita* ».

Franco Mimmi

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

CHRYSLER SIMCA
HORIZON

1100" LS a L. 3.995.000
1100" GL a L. 4.250.000
1300 GLS a L. 4.390.000

IVA E TRASPORTO INCLUSI

puoi vederla provarla chiedere informazioni alla concessionaria

SAVEA
C.so Francia 353 tel. 713113 - C.so Vercelli 66 tel. 320881

torino auto
C.so U. Sovietica 85 tel. 632525

Scompaiono dalla busta paga i Buoni del Tesoro

Da oggi stipendio tutto in contanti (ma arriveranno presto nuove tasse)

ROMA — La contingenza si sblocca. Con la fine di aprile è cessato infatti il congelamento degli scatti della scala mobile disposto nel novembre 1976. Di conseguenza, nella busta paga di maggio l'indennità tornerà ad essere pagata in contanti, invece dei Buoni del Tesoro poliennali non rimborsabili né vendibili prima del 1982. La fine del blocco si traduce, in pratica, per la maggior parte dei lavoratori in un vero e proprio aumento salariale.

A seguito del provvedimento oggi decaduto, i lavoratori dipendenti con reddito lordo annuo compreso tra i 5 e gli 8 milioni per dichiarazione dei redditi hanno ricevuto in denaro sonante appena il 50 per cento degli aumenti della contingenza, mentre la rimanente metà è stata « congelata » in Btp; i lavoratori con redditi sopra gli 8 milioni si sono visti trasformare l'intera somma in Buoni del Tesoro. Ora, con lo « sblocco », i primi provvedimenti, a partire dallo stipendio di maggio, 40-45 mila lire in più e i secondi 90-95 mila lire nella busta paga.

Come si arriva alle due cifre? I punti della scala mobile congelati nel periodo novembre 1976 - aprile 1978 sono 29, ai quali dovranno aggiungersi i probabili 5 scatti previsti per il trimestre maggio-luglio. In tutto, 34 punti che a 2.369 lire l'uno equivalgono a 81.236 lire. Detratte le ritenute previdenziali, pari al 7,8 per cento, si scende a 75.812 lire. Il blocco, però, ha influito anche su tutte le voci che alla contingenza sono legate (scatti di anzianità, straordinari, festivi, lavoro notturno eccetera).

Questo calcolo è ovviamente diverso per ciascun lavoratore e non è quindi possibile individuare una cifra che valga per tutti. Secondo stime approssimative, in media lo scongelamento di tutte le voci in questione dovrebbe equivalere a 18-20 mila lire; ed ecco perché le 90-95 mila lire per il blocco totale e le 40-45 mila per quello parziale.

Si tratta, nei due casi, di sommette non trascurabili. Ma sarà bene non farsi troppe illusioni perché è fondato il pericolo che questi aumenti mensili al stipendio a breve scadenza possano andare parzialmente in fumo attraverso probabili inasprimenti fiscali. Da tempo si parla, infatti, dell'esigenza di contenere il vistoso deficit pubblico e una delle manovre più rapidamente realizzabili è quella di un ulteriore « taglio » dei consumi. Qualche esperto ritiene inevitabile, già nella seconda parte dell'anno, una « ridisegnatura » della curva delle aliquote. Cosa, del resto, non smentita dallo stesso Andreotti nella sua recente intervista televisiva.

Data per scontata una eventualità del genere, i lavoratori interessati alla fine del blocco, finiranno col trovarsi stretti tra due fuochi: da una parte, la fine del congelamento farà crescere l'importo complessivo e porterà quindi a far scattare progressivamente aliquote sempre più alte; dall'altra, proprio queste aliquote saranno quelle maggiormente colpite dal giro di vite fiscale. In tal caso il ritorno in busta dei punti congelati suonerebbe come una beffa per il contribuente che fino ad oggi, con il blocco in vigore, poteva almeno contare su una sorta di risparmio forzoso.

Ma non è poi detto che questa ipotesi si realizzi a breve scadenza. Almeno per il momento, quindi, i lavoratori possono godere dei benefici derivanti dalla caduta di un provvedimento che, alla resa dei conti, ha dato risultati inferiori alle più modeste previsioni. Messo a punto sotto l'incalzare della crisi valutaria per contenere la liquidità e i conseguenti pericoli inflattivi, l'intero blocco della contingenza renderà, secondo i primi calcoli, alle casse dello Stato circa 700 miliardi, contro una stima preventiva che era oscillata tra i 1200 e i 1500 miliardi. In particolare, lo Stato ha incassato finora circa 540 miliardi, mentre altri 350-400 miliardi dovrebbero pervenirgli dagli ultimi quattro mesi, nei quali il blocco ha operato.

In altri termini, le previsioni iniziali non sono state rispettate soprattutto per quanto riguarda gli incrementi: si riteneva, infatti, che la cifra si sarebbe notevolmente gonfiata con il passare del tempo a causa di un notevole ingrasso di nuovi redditi nella fascia oltre i 6 milioni. I dati raccolti però sconfessano in buona misura questa previsioni.

Emilio Pucci

PAGINA 11

Nostra intervista con Pandolfi sul Fondo Monetario

di Natale Gilio

ZACCAGNINI CONVOCA I CAPIGRUPPO DC

S'allarga il fronte delle trattative sotto la pressione della famiglia dell'on. Moro

(Segue dalla 1ª pagina)

si conclude: « Per evitare una lunga stagione di dolore e di morte, non serve celare la dura realtà; occorre invece affrontarla con lucido coraggio ».

Questo documento acuisce la frattura fra la famiglia dell'on. Aldo Moro e la democrazia cristiana portandola interamente e drammaticamente allo scoperto. Dal tragico giorno del rapimento i rapporti fra le due « parti » sono stati incrinati più volte avendo il partito e il governo scelto di seguire una linea di non cedimento al ricatto delle Brigate rosse anche se era stata indicata la « Caritas Internationalis » per esplorare altre vie per la salvezza della vita di Moro.

La possibilità di una mediazione estranea allo Stato sembra ormai definitivamente sfumata e gli angosciosi appelli dei sprigionieros hanno ora indotto i congiunti, fermamente convinti della piena autenticità delle lettere, a premere nuovamente sui dirigenti della dc perché rivedano un atteggiamento che è certamente costato un doloroso travaglio.

Evidentemente essi ritengono ormai che l'unica possibilità di salvare Moro stia in qualche cedimento della dc. I collaboratori più stretti di Moro sono da giorni impegnati nella ricerca di una via d'uscita. Nell'attico al n. 79 di via del Forte Trionfale si è fatta più frequente la presenza di Sereno Freato. Sabato si è stato dalle 9 del mattino alle 13. Ieri vi è tornato nel pomeriggio con Nicola Rana, il segretario del presidente della dc. Alla domanda su come la famiglia Moro abbia fatto pervenire al segretario socialista Bettino Craxi la lettera di Moro, Rana ha risposto: « *Non glielo ha portata lo* ».

Sereno Freato è stato indicato da alcuni come l'uomo che terrebbe i contatti fra la famiglia e le Brigate rosse, ma interrogato in proposito ha detto: « *Magari fosse vero* ». Usciti Rana e Freato, è giunto a far visita alla signora Eleonora Moro un altro dei collaboratori del marito, Corrado Guerzoni.

Al mattino la signora Moro aveva lasciato la sua abitazione per andare a messa nell'Istituto del suore che si trova a poca distanza.

Roma. La signora Moro in occasione della sua visita a Sereno Freato (al centro)

La polizia avrebbe scoperto i piani

Per il 17 marzo attentati a Torino, Milano e Genova

ROMA — Sabato scorso, quando l'inchiesta sul « caso Moro » è stata trasferita alla procura generale, sono state avanzate ipotesi allarmistiche: si è parlato di « cospirazione politica », in atto nel Paese, di fatti nuovi che avrebbero costretto la procura a passare la mano. Erano illazioni, voci di corridoio che avevano ingigantito le ragioni reali del passaggio dell'indagine.

Ieri, il procuratore capo Giovanni De Matteo ha precisato ancora una volta il concetto che aveva già ispirato la conferenza stampa tenuta sabato sull'argomento: « Il rapimento del presidente della dc e l'omicidio di cinque uomini — ha detto il magistrato — sono un caso troppo importante e delicato perché potessimo continuare a lavorarci solo con un'istruttoria sommaria ».

Evidentemente la motivazione con la quale si spiega, dopo 24 ore, il passaggio degli atti dell'inchiesta alla procura generale della corte d'appello, si è fatta più riflessiva. De Matteo sembra sicuro che entro pochi giorni l'indagine verrà formalizzata ed andrà nelle mani del giudice istruttore che nel suo lavoro sarà affiancato da un sostituto procuratore generale.

L'ipotesi dell'esistenza di un « piano eversivo su scala nazionale » si sbiadisce o almeno viene rinviata nel tempo e il difficile compito di provarla resta affidato ai nuovi accertamenti della magistratura. Resta un interrogativo: su quali elementi la procura, anche se solo a livello di convinzione, ha potuto due giorni fa parlare di « cospirazione politica » riferendosi ad « una nuova realtà processuale » emersa durante l'istruttoria secondo la quale la « colonna romana » delle Brigate rosse farebbe capo ad una « centrale operativo-ideologica » con sede fuori della capitale?

Nei fascicoli del processo che De Matteo ha trasferito alla procura generale ci sarebbe la risposta: nel materiale sequestrato in appartamenti-base dei cosiddetti fiancheggiatori in alcune zone del Sud, sarebbero stati trovati piani per compiere una serie di attentati nelle fabbriche il 17 marzo scorso, all'indomani della strage di via Fani. Le fabbriche-obbiettivo dei terroristi sarebbero state le seguenti: il reparto Presse della Fiat di Torino, la Siet-Siemens di Milano, l'Alfa di Arese, l'Ansaldo di Genova, i Cantieri navali di Monfalcone, l'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco e la Fiat di Cassino. Questi appunti non ci sono stati, ma la magistratura è convinta che la loro mancata realizzazione sia dovuta più ad una causa esterna che ad un ripensamento.

La notizia, filtrata ieri, viene messa in relazione alla quantità di armi rinvenute negli appartamenti degli estremisti perquisiti e con quella trovata nella base delle Brigate rosse di via Gradoli a Roma. Seconda questa ipotesi i terroristi compirebbero le loro imprese firmandole con la stella a cinque punte e gli aderenti ad altre organizzazioni eversive, ancora tutte da identificare, li appoggerebbero con azioni militari.

Il piano è suggestivo, ma come è stato fatto notare negli stessi ambienti della magistratura, somiglia troppo a quello sbandierato dal brigatista Piancone nella sua intervista-fantasma pubblicata qualche giorno fa dai quotidiani « Il Tempo » e « Il Giornale ». Secondo « l'impossibile colloquio », subito dopo la strage di via Fani, sarebbe dovuto scattare in Italia un piano eversivo che poi, chissà perché, fu invece nel nulla.

Per questa via questa catena di illazioni o almeno di previsioni premature, il procuratore capo ha chiarito ieri, con un'intervista concessa al TG 2, che allo stato delle indagini ogni ipotesi di collegamento delle Brigate rosse con altri gruppi eversivi è ancora soltanto a livello di supposizione.

Per quanto riguarda le indagini sul « caso Moro », la domenica è stata scarsa di novità: la serie di lettere fatte pervenire dal leader democristiano a numerosi esponenti del suo partito, ha segnato una battuta d'arresto. La Digos ha ricevuto l'originale del messaggio inviato al segretario del psi Craxi ed altri sono stati consegnati direttamente alla magistratura. Il procuratore capo De Matteo ha fatto sapere di essere in attesa del rapporto che la Digos ha preparato sul materiale sequestrato qualche giorno fa in due cassette postali nelle sedi di Roma-Centro e Prati.

I recapiti funzionavano — secondo quanto rivelato dal procuratore generale del Calvario la settimana scorsa — come punto di raccordo tra le Brigate rosse e alcuni aderenti ad un gruppo estremista egiziano. Appena ricevuta la relazione della Digos sui documenti trovati nelle due casette, il procuratore capo dovrà decidere se aprire un'inchiesta a parte sull'episodio o se trasmettere anche questo « stralcio » alla procura generale che si occupa del « caso Moro ».

Silvana Mazzocchi

Parma - Interrogato domani in carcere

Piancone ai magistrati ripeterà l'intervista?

Già domani, nel carcere di Parma, il brigatista Cristoforo Piancone verrà probabilmente interrogato dai magistrati (sono tre, Caselli, Griffey e Laudi) incaricati di istruire il processo per l'assassinio dell'agente carcerario Cutugno. Saranno quasi certamente Caselli e Griffey (già istruttori per il delitto Coco) a sentire il detenuto, mentre Laudi resterà a Torino per vagliare la testimonianza.

Che cosa Piancone possa dire ai due magistrati, in effetti è difficile immaginare. Al sostituto procuratore dottor Corsi, che lo interrogò per primo subito dopo la cattura, Piancone aveva semplicemente dichiarato di ritenersi un prigioniero politico e di non aver nulla da aggiungere a questa affermazione.

Poi, nei giorni scorsi, le rivelazioni dei brigatisti, dapprima delle colonne del Giornale di Montanelli e del Tempo di Gianni Letta, poi su quelle di tutti gli altri giornali, hanno creato un po' di incertezza sulla sua posizione di «silenzioso a oltranza». Sono autentiche oppure no, le presunte dichiarazioni del Piancone? I dubbi sono molti.

Ma con il passare dei giorni i dubbi, anziché dissiparsi, paiono acquistare nuova consistenza. Fonti di buona attendibilità, a Torino, avrebbero ammesso una certa «elasticità» nei rapporti che il Piancone avrebbe avuto con gente dell'ospedale, non fino al punto di consentire l'ingresso di un giornalista nella sua stanza, ma abbastanza da consentire «scambi di battute» fra il detenuto e chi gli stava attorno, battute non sempre e non tutte «filtrate» dagli agenti di custodia. Pare che il Piancone si sia vantato dicendo «che si era solo agli inizi», e sollecitando la solidarietà degli infermieri, da lui interpretati come «compagni proletari da convertire».

Se questo è vero, e l'attendibilità delle fonti può lasciarlo pensare, allora, al di là di tutte le smentite ufficiali, ecco che non sarebbe stato impossibile porre accanto al letto del ferito un «fiduciario» di tipo particolare, magari dotato di registratore, per poi lasciar «sfuggire» una parte delle sue «confidenze» in direzione di qualche «amico sicuro».

Ammettendo come casuale la comparsa delle «dichiarazioni» di Piancone sui due giornali più conservatori fra quelli a tiratura elevata, ammettendo come frutto di una coincidenza la duplice sensazione che scaturisce dalle «parole» del brigatista («coinvolgimento del pci e attacco alla compattezza delle Br»), è pur sempre sorprendente che un uomo in odore di ergastolo, unico membro «ufficioso» dell'organizzazione che paralizza il Paese (al di là dei formalismi ufficiali che affermano il contrario) e tutt'oggi nelle mani degli inquirenti, venga lasciato libero di sbizzarrirsi in «interviste» più o meno ufficiali.

Mauro Benedetti

Il « brigatista » Cristoforo Piancone

Governo: lo Stato non cede al ricatto

(Segue dalla 1ª pagina)

mare, si è evidentemente cercato, attraverso una precisa richiesta del deputato Aldo Moro, l'avvio di un dibattito parlamentare sul « caso », dibattito che può anche essere indetto, come chiede Pannella, ma non certo sulla spinta di circostanze tanto oscure e strumentali.

Il dibattito, se ci sarà, dovrà svolgersi seguendo la prassi normale, voluta dall'ordinamento della Camere: comunicazioni del governo, sulle quali si pronunceranno i partiti rappresentati nell'assemblea, come e quando credono. Non può esserci altra risposta a un disegno eversivo in ogni senso. Ecco perché l'Aldo Moro che scrive dal carcere si è rivolto anche ad Andreotti (capo dell'esecutivo), a Piccoli (capo dei deputati dc) e a Misasi (presidente della commissione Giustizia). Un disegno preciso, al quale si è risposto, dopo ample consultazioni, con un secco quanto sofferto « no » ad ogni tentativo di creare spaccature artificiose tra « falchi » e « colombe » nel tessuto istituzionale del Paese.

L'unico tra tanti eminenti personaggi che ha reso noto il testo della lettera ricevuta è il leader del psi. La circostanza non sorprende: Craxi, anche ieri da Madrid, dove si è recato per assistere alla cerimonia dell'unificazione dei due partiti socialisti spagnoli, ha ribadito la sua scelta, in favore di una « proposta umanitaria » tesa a salvare la vita dello statista. Una scelta rifiutata dal governo, dalla dc, dal pci, dai pri, dal pli, da « dp » e, per motivi ed obbiettivi diversi, anche dal gruppo neo-fascista. Una scelta che continua comunque a trovare nuovi, autorevoli compagni di strada: da Bagat Bozzo a Saragat a Macario. Con il partito della trattativa (etichetta comunque di comodo, che quasi tutti gli interessati rifiutano) è unito, sia pure in azioni o in campi diversi, il « partito della famiglia », che punta con ogni mezzo, com'è giusto e ovvio, a un solo obbiettivo: la salvezza del congiunto.

Dalla famiglia, è giunto ieri sera un appello alla dc destinato ad aprire tensioni e chiarezze nuovi. La famiglia chiede alla dc, il partito di cui Moro è presidente, ideologo e massimo rappresentante, di « *assumere con coraggio le proprie responsabilità* »; la iniziativa del partito per salvare la vita di Moro è definita « *del tutto insufficiente* ». C'è un'altra frase-chiave, destinata, al di là di ogni principio di fermezza, a creare, se non minacce di lacerazioni, nuovi tormenti: « *La nostra coscienza non può più tacere di fronte all'atteggiamento della dc* ». Si dice che Zaccagnini, dopo averla letta, abbia chiesto una riunione immediata della delegazione dc che segue, ininterrottamente dal 16 marzo, il caso Moro. La riunione ci sarà oggi, proprio mentre in tutte le piazze d'Italia il mondo del lavoro rinnova il suo impegno contro l'eversione.

Luca Giurato

Piccoli e Misasi

(Segue dalla 1ª pagina)

nere che ad inviargliela siano stati i familiari di Aldo Moro.

Saragat, si diceva, è stato l'unico a negare d'aver ricevuto una lettera (che secondo indiscrezioni gli sarebbe stata recapitata tra venerdì notte e sabato mattina). Malgrado ciò ha aderito alla proposta socialista di una « iniziativa umanitaria dello Stato » in favore dell'on. Moro. E ha detto: « Le lettere di Moro sono un atto di umanità disperata alle quali non si può, dal punto di vista morale, rimanere insensibili ».

Ma ritorniamo alla cronaca di queste lettere. Una polemica si è già aperta su quella recapitata nell'automobile del giornalista Fabio Isman e indirizzata alla dc. Un quotidiano ha scritto che, contrariamente alle sue dichiarazioni pubbliche, Fabio Isman avrebbe ricevuto il manoscritto di Moro indirizzato al « Partito della democrazia cristiana » dai « amici comuni alla sua famiglia e a quella del presidente dc » e che, in particolare, « l'incontro sarebbe avvenuto a Grosseto ».

Isman ha replicato che egli lui, né alcuno della sua famiglia sono legati da rapporti d'amicizia con alcun componente della famiglia Moro, né con alcun collaboratore dell'uomo politico sequestrato. E non c'è ragione di pensare il contrario. E' ricomparsa però la città di Grosseto, dove abita Anna Moro, figlia del presidente rapito, che più di una volta è stata indicata «recapito privilegiato» dai brigatisti.

A Grosseto, a quanto si dice, sarebbe la prima tappa di molti messaggi.

Mario De Angelis

Ultimatum delle Br alla famiglia Moro?

ROMA — Il quotidiano « Il Tempo » afferma che le « Brigate rosse » hanno dato un ultimatum: « La dc ha pochi ore per assumere in proprio la trattativa e dichiararlo con un apposito comunicato, altrimenti la sentenza sarà eseguita ».

Il quotidiano romano afferma inoltre che l'ultimatum è stato fatto da una « portavoce » delle « Brigate rosse »: la donna avrebbe telefonato, da una cabina situata nella zona della stazione Termini, al figlio di Moro, Giovanni, nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Sempre secondo « Il Tempo », la breve telefonata è stata giudicata autentica dai familiari di Moro sia per il contenuto sia per le modalità.

(Ansa)

Noi del '68

(Segue dalla 1ª pagina)

come idealisti in pensione è riuscito a infilarsi senza strappi nella giacchetta stretta del matrimonio-famiglia-lavoro. Nessuno è riuscito a ripristinare il mito del denaro, della bisaca simbolica, o del Maserati come ce l'ha il vicino di casa, fuori competizione. Niente mazze nell'armadio per tenere in piedi coppie ventennali fatte di ripicche, sicurezze e silenzi. I pensionati del Sessantotto continuano a pretendere dalla vita più di quanto pretendano gli altri: più coerenza e più dolore. Meno maschere, meno piccoli traguardi autorizzati, più voglia di parlare.

Certo non si sta più tutti in piazza (ma alcuni ancora ci stanno, sopportandone l'ambiguità e la fatica), si finisce più spesso degli altri delusi e ubriachi, magari a rimpiangere e compiangersi addosso. Si finisce licenziati perché non si è imparato a sopportare gli orari o alla nevrosi perché non si regge la schiavitù militare, o assenteisti perché l'alienazione fa star male, o addirittura disoccupati perché non si riesce più a credere nella centralità morale del lavoro. Alcuni finiscono perfino a copiare gli adolescenti del Settantotto, come loro a rifiutare le parole, a volere felicità senza sacrificio, a comunicare solo attraverso la rabbia, la musica, il corpo, il rifiuto, il fumo. Fino a scegliere i sedici anni come unico modello possibile contro la corazza di un mondo in qualche modo sempre più adulto e insensibile.

Eredità di quel Sessantotto lontano per tutti rimane il senso delle contraddizioni, e una forma, irreversibile, testarda, volontà di capire.

Lidia Ravera

Possibile una mediazione senza resa?

Craxi insiste: flessibilità

(Segue dalla 1ª pagina)

non è spiegare ma se si può far qualcosa di serio ».

Bettino Craxi dove andare a Madrid, ha promesso di partecipare alla cerimonia di unificazione dei partiti socialista operaio e socialista popolare, ma il suo intervento madrileno compare ovviamente oggi su tutti i giornali, e costituisce la risposta a Moro: « *Noi respingiamo le assurde richieste dei terroristi* — dice Craxi — *ma ora che la linea del rifiuto preliminiale ad esplorare altre vie così come hanno fatto altri Stati democratici. Non si salva la Repubblica lasciando uccidere Moro (...). Faremo tutti i tentativi possibili per liberare Moro, e spero che riusciremo nel nostro intento* ». Poi dichiara « *E' Pajetta: « Noi pensiamo che fare tutto il possibile sia meglio che attendere passivamente i giorni delle grandi manifestazioni di dolore e di lutto. E' meglio rischiare di essere ingenui che non assumere una deliberata decisione di civiltà* ».

Questa è la posizione del segretario socialista, più o meno condivisa dal partito, e tuttavia anche chi non ne è convinto (leggi Manca) ha accettato di non esplicitare l'opposizione finché le proposte di Craxi non siano definite. Ma è chiaro che la rottura di Moro, la cui posizione ha ormai raggiunto un livello parossistico e sconfina nel rifiuto de massacre, dà vigore a quello che si potrebbe definire il fronte delle trattative, anche se evidentemente al suo interno le posizioni sono ben distinte e talora addirittura divergenti. Craxi stesso enumera alcune di queste componenti (« *Non è vero che siamo soli: ci sono la vasta sinistra, anche Saragat e una buona parte del mondo cattolico seguono la nostra posizione* »), evitando però di fare dei distinguo che probabilmente verranno da ciò e maturato in causa.

Chi è posto in prima linea, senza infingimenti sulla forma possibile di trattativa, è ovviamente la famiglia. Si è stabilito un contatto con i rapitori, giungono non più messaggi ma veri e propri corrieri postali, pacchi di lettere. Si ammettisce che una di esse contenga le istruzioni per distribuire le altre. Se così fosse, infatti, si sfiorerebbe il favoreggiamento.

Poi, sul fronte della trattativa vi sono uomini e schieramenti politici. Vi è, come ricorda Craxi, l'ex presidente della Repubblica Saragat, che approva la scelta del segretario socialista. Vi sono, assai più determinati, i democristiani di Bari, che dicono: « *Lo Stato non può cedere, ma il partito non deve identificarsi con lo Stato. E il partito, la dc, deve trattare* ». Vi sono i firmatari dell'appello che comparve il 13 aprile sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* (giornale tradizionalmente vicino a Moro), una frotta di docenti universitari, professionisti e ecclesiastici. Poi vi è l'eterogeneo gruppo, divenuto via via folltissimo, il cui invito alla trattativa fu ospitato da *Lotta Continua*. C'è Borruso, il deputato democristiano espresso da *Comunione e Liberazione*, che afferma: « *Se lo Stato non è in grado di accogliere la sfida dei terroristi e sconfiggere le Br, rischiamo di sacrificare una vita senza con ciò raggiungere alcun significato positivo* ». C'è Luigi Pintor, del *Manifesto*: « *Una simile disposizione d'animo è l'unica risposta civile, moralmente forte e politicamente superiore, da opporre a chi colpisce col terrore la vita e la libertà altrui* ».

E', come si vede, uno schieramento assai variegato. Su di esso come su chi gli si oppone — un fronte numericamente assai più largo, qualitativamente almeno altrettanto composito — si è abbattuta la pioggia, la tempesta, delle lettere di Aldo Moro. Da esse alcuni traggono forza, per altri sono motivo di imbarazzo.

Franco Mimmi

STAMPA SERA
Direttore responsabile
Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cirmeni
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Rialto
© 1978 Editr. LA STAMPA S.p.A.
CERTIFICATO N. 80 DEL 6-4-1978

Polemiche per le "limitazioni„ nei colloqui

Ora c'è il vetro divisorio tra Curcio e Mantovani

Di parere contrario si è dichiarato il presidente del processo ai brigatisti, dott. Barbaro - Cambiato il direttore alle "Nuove" di Torino

La presenza del cristallo divisorio durante il colloquio con i familiari è il « muro » contro cui i brigatisti hanno deciso di lottare. Per questo da mesi rifiutano ostinatamente di incontrarsi con mogli, figli, genitori e fidanzate. Renato Curcio, che era autorizzato ad incontrare la sua compagna Nadia Mantovani, quando qualche settimana fa si trovò diviso dalla spessa lastra antiproiettile nel colloquio, obbligato a dialogare attraverso citofono, si inalberò, e ignorò l'appuntamento.

L'occasione per annunciare, come egli stesso ha fatto da mesi, il presidente della Corte d'Assise, le « *Lotta per conquistare il diritto alla socialità interna* », gli è stata offerta dal discusso permesso concesso dal ministero di Grazia e Giustizia all'attrice Franca Rame quale rappresentante di « Soccorso Rosso ». L'attrice ha ammesso di aver potuto parlare senza barriere.

Erano andati al colloquio Renato Curcio, Roberto Ognibene e Alberto Franceschini ma prima avevano fatto sapere al direttore: « Noi vediamo la Rame senza vetro, ma a patto che poi anche i nostri parenti possano incontrarsi nelle stesse condizioni. Il direttore non poteva decidere. Si è rivolto a Roma ma alla direzione degli istituti di pena è stato detto che sono i direttori abilitati a decidere.

Il presidente Barbaro da parte sua è intervenuto con un'ordinanza sufficientemente chiara e polemica: « Ribadisco, come già ha fatto con altri provvedimenti evidentemente non letti o ignorati, il nullaosta a che i colloqui avvengano senza le modalità limitative. Il nullaosta è valido non soltanto per il detenuto indicato (in questo caso Renato Curcio autore della richiesta, *n.d.r.*) ma anche per gli altri quattordici imputati a disposizione di questa Corte ».

In questi giorni alle « Nuove » è cambiato il direttore. Si ignora se la sostituzione del dott. Dotto (che fra altri incarichi aveva anche la direzione della sezione per guardie carcerarie di Cairo Montenotte) con il dott. Nava, dirigente la casa circondariale di Piacenza, possa in qualche modo essere stata influenzata dalle polemiche dei brigatisti.

Nel carcere torinese Curcio e compagni due mesi fa, quando vennero riuniti per l'attuale processo, trovarono un ambiente alquanto favorevole considerata l'attuale conduzione dei carceri speciali da dove molti provenivano. All'Asinara i contatti esterni sono ridotti a zero. Le celle misurano 4 metri per 2,60; sulle pareti sono incastrati 4 letti a castello; accanto alla porta il gabinetto sulla turca. Dentro la cella una lampadina da 150 candele rimane accesa giorno e notte. Escono due sole volte al giorno per un'ora. I giornali, come la posta, arrivano tre volte alla settimana quando il mare è calmo.

Alle « Nuove » invece, come abbiamo già più volte scritto, i brigatisti sono sistemati in celle di 3 letti con annesso gabinetto con doccia e lavabo. Dispongono di radio e di televisione. Oltre alle due ore di « aria » al mattino e al pomeriggio, all'inizio Curcio e compagni avevano a disposizione ogni giorno due ore per « socializzare » e discutere le loro posizioni processuali. Inoltre Renato Curcio e Nadia Mantovani avevano giornalmente un incontro nella saletta avvocati: un colloquio personale di mezz'ora. Una disposizione data dal giudice istruttore Lombardi di Milano fin dal '74, condizionata solo dalla presenza dei due imputati nello stesso carcere.

L'assassinio del maresciallo dell'antiterrorismo Rosario Berardi, il rapimento Moro e i numerosi incidenti provocati in aula dagli imputati provocarono, anche se non direttamente ammesso, la perdita di alcune prerogative come la riunione collettiva, il vetro divisorio fra Curcio e Mantovani e l'impedimento a ricevere vettovaglie e libri dall'esterno.

Alessandro Rigaldo

Il parere di medici e psicologi sulla crudele prigionia del presidente della dc

Lettere di un uomo avvilito e condizionato

ROMA — La personalità di Moro, così come sta emergendo dalle sue lettere dalla «prigione del popolo», continua a suscitare perplessità e polemiche. Qualcuno dice che la paura della morte imminente sta mettendo a nudo una personalità diversa da quella che fino al 16 marzo tutti erano disposti a riconoscere al presidente della dc. Altri affermano che i pensieri espressi nelle lettere non sono i suoi ma derivano da coercizioni di varia natura, e in special modo dagli psicofarmaci. Droghe e sostanze chimiche particolari, si dice, possono sconvolgere tanto profondamente un essere umano da trasformarlo in una delle marionette nelle mani dei suoi carcerieri, fino a scrivere anche ciò che non pensa. Altri ancora rifiutano la spiegazione farmacologica, ritenendola un alibi troppo comodo e del quale si sta abusando per difendere ad oltranza una situazione per molti versi incresciosa.

Di tutto questo abbiamo parlato con il professor Giorgio Macchi, direttore dell'Istituto di neurologia dell'Università Cattolica di Roma. «Gli psicofarmaci, almeno quelli che noi conosciamo, non sono diaboliche sostanze capaci di orientare nella direzione voluta, e senza apparente lucidità del pensiero e dell'azione, il comportamento di un individuo e di modificarne in maniera particolare la personalità. Per mantenere la lucidità al paziente bisogna somministrarli in dosi terapeutiche, il che porta ad un effetto benefico. Se invece si esagera con le dosi per ottenere altri risultati, si ottengono effetti negativi, che si manifestano prima di tutto in uno stato di intorpidimento che non consente certo di ragionare e di scrivere con lucidità».

«Escluso quindi — continua il professor Macchi — che soltanto attraverso la somministrazione di psicofarmaci si arrivi a manipolare la volontà in tutte le sfumature che traspaiano da discorsi lucidi e coerenti. Senza contare che gli psicofarmaci devono essere impiegati con abilità e cautela e che la loro somministrazione, per dosi e metodi, deve essere affidata ad un medico esperto. Ritengo invece assai più verosimile che la volontà di Moro sia stata coartata con altri mezzi».

Quali siano questi mezzi ce lo dicono i racconti dei prigionieri americani catturati in Corea, e in Vietnam, certi esuli cecoslovacchi e sovietici già sottoposti a strani processi nei loro Paesi e tanta povera gente che in questi ultimi anni ha subito la violenza e la pressione psicologica nelle prigioni di tutti i continenti.

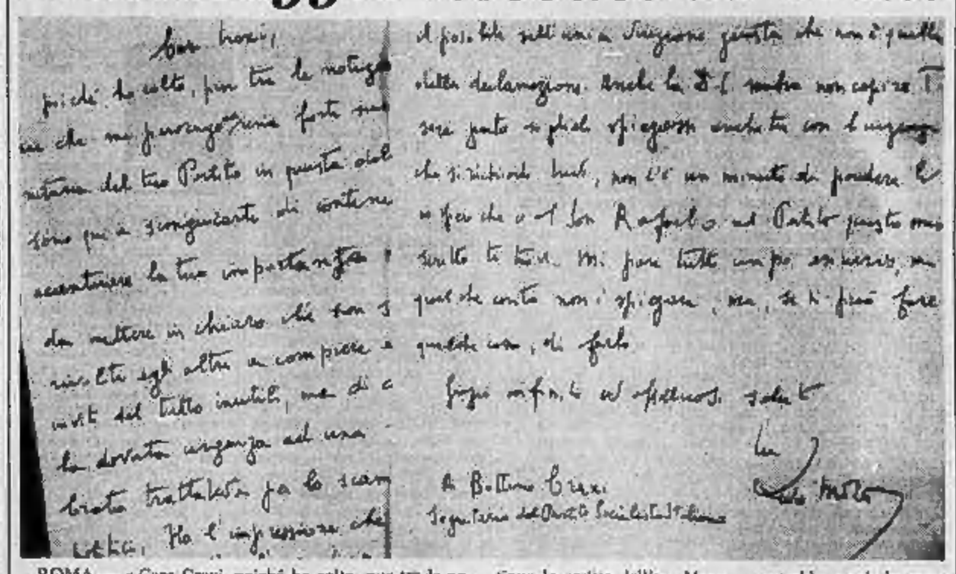
«Le nostre azioni sono in gran parte condizionate dagli stimoli esterni — continua il professor Macchi —. Se si viene privati troppo a lungo, l'individuo incomincia a comportarsi in maniera assai diversa da quella che di solito lo contraddistingue. Condizionati come la permanenza in una cella molto stretta, con la luce sempre accesa, con frequenti interruzioni del riposo, con l'isolamento assoluto da qualsiasi stimolo sensoriale, con la mancanza di ogni riferimento temporale e spaziale, con tutti gli interventi atti a dimostrare al prigioniero di essere sempre sotto osservazione anche nei suoi momenti più intimi, possono scuotere dalla volontà di resistere anche un individuo di forte personalità».

Quando la personalità incomincia ad evidenziare la degradazione comportamentale e psicologica, l'individuo è pronto per il drogaggio psicologico: certe notizie, lasciate filtrare con studiata noncuranza in mezzo di qualsiasi informazione capace di configurare al prigioniero la realtà esterna, hanno l'effetto prima di un veleno e poi di una bomba. Nel prigioniero si possono scatenare le reazioni più impreviste e disastrose. Quali notizie vengono fornite dalle Brigate rosse ad Aldo Moro? Quali sono le informazioni alle quali il presidente della dc reagisce, eseguire in maniera del tutto estranea alla sua natura, alla sua cultura e ai suoi trascorsi di uomo politico?

«I veri motivi delle lettere sono due: la famiglia e la necessità di salvare la sua vita attraverso uno scambio — continua il professor Macchi —. Non ci sarebbe però da stupirsi se questo risultato dipendesse da un martellamento ossessivo, da parte dei carcerieri, su questi due temi. Nelle sue condizioni, Aldo Moro diventerebbe anche involontariamente la cassa di risonanza e di amplificazione di queste idee, alle quali siate fatta filtrare con raffinata abilità in una psiche alla quale con coercizioni ambientali e psicologiche di vario tipo erano già state tolte le difese. Non dimentichiamo che anche il giudice Sossi, appena liberato dalle Br, ha rilasciato alcune dichiarazioni piuttosto singolari, che tendevano quasi a dimostrare che il diavolo non è sempre brutto come lo si dipinge».

Bruno Ghibaudi

Il messaggio ricevuto da Craxi



ROMA — «Caro Craxi, poiché ho colto, pur tra le notizie frammentarie che mi pervengono, una forte sensibilità umanitaria del tuo partito in questa dolorosa vicenda, sono qui a scongiurarti di continuare ed anzi accentuare la tua importante iniziativa. E' da mettere in chiaro che non si tratta di inviti rivolti agli altri a compiere atti di umanità, inviti del tutto inutili, ma di dar luogo con la dovuta urgenza ad una seria ed equilibrata trattativa per lo scambio di prigionieri politici.

«Ho l'impressione che questo o non si sia capito o si abbia l'aria di non capirlo. La realtà è però questa, urgente, con un respiro minimo. Ogni ora che passa — continua lo scritto dell'on. Moro — potrebbe renderla vana. Ma io ti scongiuro di fare in ogni sede opportuna tutto il possibile nell'unica direzione giusta che non è quella della declamazione. Anche là dc sembra non capire».

Il presidente della dc così conclude: «Ti sarei grato se glielo spiegassi anche tu con l'urgenza che si richiede. Credi, non c'è un minuto da perdere. E io spero che o al "Raphael" o al partito questo mio scritto ti trovi. Mi pare tutto un po' assurdo, ma quel che conta non è spiegare ma, se si può far qualcosa, di farla. Grazie infinite e affettuosi saluti, tuo Aldo Moro».

È un Primo Maggio diverso contro il terrorismo e la crisi

Lama, che parla oggi a Torino: "C'è ancora troppa gente che assiste passivamente alle vicende di queste settimane" - Un articolo di Macario contro le Brigate rosse

ROMA — *E' un Primo Maggio profondamente diverso da quelli straditionali. Oggi i lavoratori scendono in piazza non soltanto per chiedere che la crisi venga arginata, ma anche per difendere la democrazia, aggredita dal terrorismo che insanguina il Paese. Due obbiettivi che hanno tra di loro stretta connessione. Perché — come rilevano i sindacati — la crisi dell'economia, che è all'origine della destabilizzazione delle istituzioni, si è ulteriormente aggravata, mentre le misure per affrontare l'emergenza e la prospettiva di cambiamento subiscono ritardi e continui rinvii».*

Lo stato maggiore sindacale è mobilitato al gran completo. Lama parlerà a Torino, Benvenuto a Milano, Macario a Latina, Carniti a Roma, Marianetti a Bologna, Trentin a Taranto, Schede a Potenza, Rossi a La Spezia. Sono alcuni dei principali comizi che si tengono in tutte le città.

Di fronte al piano eversivo dei brigatisti — ha scritto il leader della Cgil, Luciano Lama su l'Unità — il movimento sindacale si trova a dover fare una severa riflessione sulle condizioni della sua lotta e sulle vie da percorrere. «C'è ancora, anche fra noi, troppa gente che assiste passivamente alle vicende di queste settimane... che in assemblea applaude contemporaneamente tesi opposte o se ne sta muto spettatore», *afferma Lama.* «In questo Primo Maggio noi dobbiamo riaffermare che l'operaio cosciente non affida ad altri la soluzione dei gravi problemi del Paese, perché quelli sono i suoi problemi se egli vuole davvero continuare l'opera di trasformazione della società italiana che cominciò con la lotta contro il fascismo».

La scelta del sindacato, in questo momento politico e sociale di eccezionale gravità, non può essere che una sola, scrive il segretario generale della Cisl, Luigi Macario in un articolo che compare oggi su Il Popolo: «Contro le Brigate rosse, per la Repubblica e la Costituzione». *Il movimento dei lavoratori è impegnato direttamente nella lotta contro il terrorismo. Ma questo impegno, ha scritto sull'Avanti! il numero uno della Uil, Giorgio Benvenuto,* si esprime anche con il rifiuto di ridurre la crisi italiana ad un problema di ordine pubblico». *Si deve cioè evitare* una paralisi nei grandi temi di fondo della società e dell'economia che può rivelarsi fatale anche nella lotta al terrorismo».

In pratica — aggiunge Benvenuto — è dal settembre scorso che la crisi economica, più gravissima, assilisce uno spontaneo ed inarrestabile processo di deterioramento e di degradazione». *Il rischio è che* «ci si abitui a convivere con la disoccupazione di massa *(un milione e 520 mila sono i senza lavoro secondo gli ultimi rilevamenti dell'Istat)* e l'emarginazione oltre che con il terrorismo». *Il tritolo*

Il segretario della Cgil, Luciano Lama

«troppe cose sono scoperte in aria o sono state ridotte ad ormai poco credibili slogan perché appaia affidabile un programma di governo indubbiamente lastricato di buona intenzione». *L'elenco è quello ormai noto da tempo: ripresa (ma quando?) dei Mezzogiorno, riconversione industriale (proposta in stermini ambiguità), occupazione giovanile nei confronti della quale gli impegni si sono di fatto annullati». Questo però non significa — ha dichiarato il segretario della Uil — che tutto quello che è stato fatto negli ultimi anni sia da buttare via.* «Ci sono ritardi manchevolezze, ma lo Stato va difeso e i lavoratori debbono convincersi che il terrorismo non aiuta certo in direzione di nuove conquiste sociali».

Si tratta di impegni crescenti per il sindacato che richiedono un grado di maggiore unità di quello che oggi esiste, ha anche affermato Lama. Ma per affrontare con serietà questi problemi, bisogna «bandire i sospetti» e «stare ai fatti», senza pretendere di «condizionare lo sviluppo del processo unitario a una sorta di unificazione ideologica del movimento sindacale».

La polemica sull'autonomia delle confederazioni dai partiti è sempre viva. Anche il segretario della Cisl torna l'argomento nell'articolo scritto per il quotidiano della dc. «Quanto all'unità, *sostiene Macario,* «la vogliamo ben oltre il Primo Maggio. Beninteso sul fondamento dell'autonomia, della democrazia e delle relative — e coerenti — applicazioni. Nostre ed altrui. Un disegno come quello definito nell'assemblea nazionale dei delegati all'Eur non farebbe un passo avanti senza questo che è, al tempo stesso, presupposto e corollario politico. E dietro l'Eur la Cisl c'è. Tutta».

Roberto Bellato

Paolo VI accenna all'apprensione per la vita di Moro

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha invitato ieri a sperare e a invocare la Vergine nel mese di maggio, a lei dedicato, facendo un breve accenno all'apprensione per la vita dell'on. Moro, prima di impartire la benedizione domenicale ai circa cinquantamila fedeli presenti in piazza San Pietro.

«I giorni difficili che stiamo passando — ha detto — rendono propizia questa occasione per noi di dare a questa festa del mese di maggio un raggio di luce e di speranza. Vediamo di non lasciarlo passare invano». Il Papa ha anche voluto ricordare la diffusa tradizione popolare cattolica che da due secoli festeggia la Madonna, specie nelle ore pomeridiane, con particolari preghiere nel mese che le è dedicato.

LA DIFFICILE REALTÀ DELLE INDAGINI

La polizia non bussa due volte

Due gialli «all'italiana» hanno tenuto banco in televisione nei giorni scorsi: «Morte di un seduttore» di paese» e «Sarti Antonio, brigadiere». Ma chissà quanti spettatori avranno colto la vistosa contraddizione tra la fantasia e la realtà. Sugli schermi, questi investigatori non sbagliano un colpo, risolvono i casi più complessi, smascherano i criminali con la forza della pura intuizione.

Nella pratica, invece, è tutto il contrario. Per scoprire un covo di terroristi bisogna che uno di loro abbia lasciato aperto il rubinetto del bagno.

Una volta c'era il tenente Sheridan. Però, si dirà, è americano, si sa che leggiù nascono detective come da noi sarti o barbieri. Adesso invece viene da chiederci: ma l'autore dello sceneggiato dove lo avrà conosciuto questo commissario Corona, alias Nando Gazzolo, che in Italia ce ne sarà uno su mille? E i complicati ordigni elettronici sapientemente manovrati dai poliziotti? E le frequenze radio «di riserva»?

Non c'è bisogno di frequentare i commissariati italiani per accorgersi di quanto differente sia la realtà. Basta leggere le cronache. E siccome in questi giorni ogni cittadino si chiede come mai la polizia non riesca a individuare un solo terrorista, sarà bene dare uno sguardo spregiudicato alla situazione.

Si è parlato e scritto tanto sulla riforma della polizia, ma sostanzialmente non è cambiato nulla. La mentalità dei funzionari è rimasta all'antica: si dà un ordine senza spiegarlo, si tratti di una perquisizione o di un appostamento, di un controllo di dati o di un mandato di cattura. Così succede che la squadra si presenta, mitra imbracciati e giubbotti antiproiettile, per arrestare un ladro di galline. O viceversa venga fulminata attraverso l'uscio dalla raffica di un criminale insospettato.

Dopo il fatale 16 marzo, che cosa è avvenuto di nuovo nella polizia? Sono state elaborate strategie diverse, gettati dei piani di rinnovamento, individuati i meccanismi imperfetti? Niente: si è dato agli agenti la «nove lungo» come se fosse tutto un problema di pistole e di proiettili.

Poco importa che poi negli uffici vi siano centinaia di agenti inutilizzati come piantoni, adoperati in realtà per portare il caffè ai funzionari. Oppure che stentati dattilografi in uniforme passino delle ore battendo a macchina quello che una normale stenodattilo scriverebbe in due minuti.

E che dire della legione di muratori, elettricisti, o baristi improvvisati che servono il cappuccino negli spacci della questura? Poi si legge che mancano gli uomini, che le forze «a disposizione sono esigue, ma a questa vecchia piaga, nessuno mette rimedio, perché certi privilegi una volta conquistati non si toccano».

Quante volte si poteva risparmiare la vita di una guardia o di un sottufficiale, mettendolo al corrente fino in fondo della missione e dei rischi che correva? Invece gli agenti vengono ancora usati come soldatini di piombo, secondo il vecchio principio borbonico che se un militare pensa con la sua testa ha già per metà disobbedito.

Persino nei servizi d'ordine pubblico, quando una manifestazione degenera in una serie di scontri, i poliziotti non sono mai chi sono i dimostranti, né cosa rivendicano, e perché sono scesi in piazza. Si picchia e basta. Quando è il momento di abbassare la celata di plexiglas, c'è solo da sperare nella fortuna e raccomandarsi l'anima a Dio, che non ti faccia incontrare la spranga o la pallottola di un autonomo.

Direte: ma allora siamo al punto di prima?

Beh, qualcosa s'è fatto. Ad esempio è scomparsa la figura del vecchio poliziotto in impermeabile e occhiali da sole (che abita ancora gli sceneggiati televisivi) baffetti e cappello sugli occhi. Oggi ci sono ragazzi in jeans e scarpe da tennis o barbe fluenti, che vanno a fare un pedinamento senza essere riconosciuti, o in grado di confondersi in un corteo insieme con i manifestanti.

Però è cambiato di poco lo spirito investigativo, e ne abbiamo avuto la prova di recente. La teoria è ancora quella della retata. Più grande è la rete e più pesci ci finiscono.

Invece s'è visto con quali risultati sono stati attuati quei di blocco e irruzioni in massa nelle abitazioni dei sospetti. Si è ottenuto solo di mandar «sott'acqua» (come si dice in gergo) la malavita per un paio di settimane. Poi, tutto è ripreso, sequestri e rapine. E le persone incappate nella retata, una per una han dovuto essere rilasciate.

I poliziotti sono usati come forza d'urto, anziché come investigatori. A questo punto le loro mansioni potrebbero svolgerle anche dei bersaglieri o degli alpini. Prima si è umiliato lo spirito di sacrificio, che nelle guardie era altissimo. Ora viene soffocato lo spirito d'iniziativa. I suggerimenti per le piste si aspetta che vengano da Roma, dal ministero.

— Ma chi me lo fa fare — si chiedono tanti brigadieri — di seguire un'indagine per conto mio, se poi arriva una circolare che mi taglia le gambe?

Perciò si aspetta che il provvidenziale «covo» sia rivelato da una «velina» del ministero...

Sui tavoli delle questure si ammucchiano gli identikit, le Volanti battono le strade delle città con le foto dei ricercati bene in vista sul cruscotto. Ma avete mai letto di un criminale catturato grazie a un identikit?

E che cosa resta degli attentati sanguinosi, dei massacri perpetrati insieme dalla malavita comune e da quella politica? Restano tanti cerchietti di gesso sui marciapiedi, con le lettere A e B e C nel punto contrassegnati dalla scientifica, dov'è grondato il sangue di innocenti cittadini, che noi contempliamo sgomenti nei telegiornali.

E a che servono tanti rilevamenti sulle automobili rubate in calabrodi, se poi manca l'agilità mentale, l'intuizione, il colpo fortunato?

Investigare può essere tutto, tranne che routine. E richiede più immaginazione che disciplina, più slancio che obbedienza. Coraggio, ragazzi, mi è venuta un'idea. E se arrestassimo il commissario Corona?

Carlo Castellaneta

LE RADICI DELLA VIOLENZA NELL'UNIVERSITÀ

Dieci anni fa è nato il 1978

«Dieci anni fa nacque il '68», titola un quotidiano di venerdì scorso. *Non si propone di battere il signore de La Palice, ma di introdurre una trasmissione televisiva programmata per la sera. I «tamburini» della Rai non sono meno clamorosi:* «Passato e presente» è la sonora sigla della rubrica, «La gioventù in crisi» è l'incisivo tema della inchiesta *(che si annuncia in cinque puntate),* «I professori raccontano» costituirebbe più realisticamente il primo capitolo, se non altrimasse un ulteriore sottotitolo: proclama, con sospetto masochismo, «Nell'occhio del ciclone». *Non critichiamo la scelta o la designazione di tali realtà, ma la loro connotazione:* si rischia di falsarle. Il crepitare di tanti sensazionali tradisce infatti velleitarismo, superficialità, disordine. Obbedisce ad una orgiastica impostazione, in cui dilagano nelle ultime settimane gran parte dei mass-media.

La trasmissione è apparsa confusa, di rado eccitante. Mai ricuce una serie di fatti, e soprattutto commenti di differente rilevanza, ripete, malgrado qualche pungente indicazione, quanto già noto, quanto espresso dai medesimi protagonisti (i professori) negli organi di stampa, durante e alla fine del decennio. Nel campo delle indagini, la dimensione visuale mostra la propria inferiorità, e forse inadeguatezza, nei confronti di quella verbale. Salvo eccezioni (Alberoni, per gli illuministici «favoriti che ne adornano il volto?), la folla schiera di docenti interpellati si rivela più chiara ed appetibile quando scrive.

Più incisive invece, ed incedite, le proposizioni dei politici e dei sindacalisti, fortunatamente intercalate alla sapienza professoria. Lama dimostra una spontanea pervicacia, dinanzi alle immagini di quell'infausto febbraio '77. E' sorpreso dalla violenza dei giovani, dai loro aggressivi, accaniti rifiuti, dal disprezzo in apparenza antioperaio. E tuttavia nega ancora di avere sbagliato, rivendica il proprio diritto all'errore. La sinistra storica risulta assai più avveduta: lace, misuratamente riconosce di non aver avvertito la verticale lacerazione, cerca possibilistici rimedi. Lama non sembra informato.

Pintor riscelto dalle file del pci ha costruito un quadro più realistico, patentemente sofferto. Accusa di paura i suoi contubernali, alla cui miopia imputa l'isolarsi e, noi diremmo, l'incanaglirsi del movimento. Il suo finale deragliare. I fatti dello scorso anno sono privi di logica, non hanno più rapporto con via esplosione sociale positiva del 1968: si seguiti bersaglio di quella stagione i Pintor elenca la lotta ai privilegi, a una scuola cadaverica, alla «infernale» separatezza delle fabbriche, esalta la pratica assembleare), il è sostituito lo sbandamento, un arrogante farneticare, uno spirito ombelicale», per cui i giovani si considerano centro di ciascun universo. Quella salutare «fuoriuscita di acque sotterranee è rimasta inutilizzata», conclude Pintor. Riaffonda, sembra a noi, nella clandestinità, si riconforta illusoriamente nel crimine.

Più singolare l'intervento di Codignola, di professione ideologo. Alle sue tenaci battaglie si deve riconoscere una straordinaria forza trainante. La radicale, muscolosa riforma da lui intrapresa, fu battuta sulla linea di arrivo; cadde (o si fece cadere?) la quinta legislatura. Su questo estremo baluardo si infrange la più avanzata illusione universitaria, per uno dei popoli culturalmente più arretrati.

Egli riuscì tuttavia, perché il processo evolutivo divenisse irreversibile, a varare quattro leggine, concordemente ritenute astrali, almeno oggi. Tra il '69 ed il '70, con solitaria determinazione, liberalizzò gli accessi universitari (senza avere riformato la secondaria), liberalizzò i piani di studio (per allievi ormai impreparati ed inidonei), abolì le libere docenze (autorizzando ogni precario assistente dell'università a proclamarsi «docente»), bloccò i concorsi a cattedra (non senza una ulteriore scorpacciata, su cui si accordò in extremis).

Codignola ha serenamente ripetuto che devono considerarsi i provvedimenti più avanzati di quella legislatura: una «avanguardia», che malinconicamente (ed oscuramente) oggi definisce «retroguardia della riforma. Il «docente unico» cui avrebbero condotto (con il funesto appiattimento di professori e di assistenti, in gran parte verificatosi), lungi dal risultare punitivo demagogia costituisce un bersaglio talmente progressistico, che nessuno — egli lamenta — ha il coraggio di sriesumarlo. Indubbiamente l'adamantina fede di Codignola era in anticipo dieci anni fa, tristemente inattuale oggi.

L'Università, esplosa, rapidamente amministrata, consegnata ad ospici anche se generosi massimalismi, non è più soltanto potetica sarea di parcheggio». Si è trasformata in luogo in cui si raccolgano ed organizzano emarginazione, rancorose rivendicazioni. E' dalla incultura della nostra università che nasce ogni terroristica violenza: notoriamente irrazionale, asociale, se alla chiarezza delle idee sostituisce «demoniache idealità. Lo insegnava Dostoevskij.

Benedetto Marzullo

AOSTA	GALBIATI AOSTA CARAVAN - via M. Emiliano, 13 tel. 43640
ALESSANDRIA	BRUNO CAMPARO - Acqui Terme, via G. Romita, 85 tel. 2416
ASTI	CARLA FASSONE - Quarto Inferiore, Regione Valtarza, 62 tel. 51031
CUNEO	LA COMMERCIALE AGRICOLA - Madonna dell'Olmo - Sezione Vacanze, via Valle Po tel. 65658
NOVARA	VANS - Trecate, Corso Italia, 15 tel. 71073 / 71304
	ASTRA - Arona, Via Milano, 98 tel. 44208/7
TORINO	FILIALE ROLLER - Lungodora Siena, 8 / tel. 237116 - 272945
	CISALPINA CARAVANS - Moncalieri, Corso Trieste, 60 telefono 644658 - Scalenghe, Fr. Viotto tel. 9866005 / 9866026
	BEPPECARAVAN - Rivoli, Corso Francia, 29 tel. 9531900
	MAGISTRELLI FRANCO - Ciriè, via Torino, 115 tel. 9204500
VERCELLI	SCAGLIA LIND CARAVANS - Valdengo Biella, via San Rocco, 5 (Regione Campagna) tel. 980733

roller® CALENZANO Firenze - Via Petrarca, 32 / Telefono 8878141
FILIALE DI ROMA - Via dei Monti Tiburtini, 420 / Telefono 4384931
FILIALE DI MILANO - Piazza de Angeli, 2 / Telefono 4694484
FILIALE DI TORINO - Lungodora Siena, 8 / Telefono 237116

Il pc spagnolo e il termine "leninista"

Quando la rivoluzione diventa "compromesso,,

NAPOLI — Quello spagnolo, salvo errore, è il primo partito comunista che, avendo assunto la qualifica statutaria di «leninista», l'abbia poi abbandonata. Il che sarebbe già rilevante di per se stesso, ma lo diventa molto di più in relazione alle polemiche moscovite ed europee degli ultimi tempi sull'eurocomunismo, sul dissenso nell'Unione Sovietica, sul ruolo politico del movimento comunista nell'Europa Occidentale. Naturalmente, la qualificazione concreta ed effettiva di un partito non dipende dalla denominazione che esso dà di se stesso.

Il leninismo non è, però, un punto di riferimento — sia pure soltanto terminologico — come qualsiasi altro. Se non investisse nulla di più, l'uso del termine incide sicuramente almeno sulla concezione e sulla prassi che si vogliono affermare di un partito comunista rispetto al modello della rivoluzione, dello Stato e della società sovietica nel comunismo internazionale. Si capisce perciò assai bene che la decisione dei comunisti spagnoli abbia dato luogo ad un forte inasprimento della ricorrente polemica della stampa sovietica contro l'eurocomunismo e coloro che se ne fanno sostenitori: inasprimento, a sua volta, sottolineato, per contrasto, dalle contemporanee dichiarazioni di dissenzienti sovietici, come in particolare Bukovskij, sulla natura chiusa e oppressiva del tipo di società realizzato in Urss.

Per quanto indubitabilmente significativo, l'abbandono della denominazione di «leninista» è, tuttavia, ben lontano dal chiarire i problemi di fondo sui quali negli ultimi anni si sono venuti misurando i partiti comunisti dell'Europa Occidentale. Intanto, i comunisti spagnoli hanno sostituito a quello di «partito leninista» l'appellativo di «partito rivoluzionario». Chiarisce ciò fino in fondo la questione?

Cambia la strategia

Partito rivoluzionario è, ovviamente, quello che vuole realizzare una rivoluzione. In relazione a queste denominazioni si deve quindi pensare che i comunisti spagnoli abbiano voluto indicare che la mèta ultima della loro azione politico-sociale rimane immutata, mentre la strategia e la tattica sono cambiate in modo tale che essi non possono riconoscersi più nel leninismo. Quindi, nessuna violenta azione di sovvertimento, nessuna tendenza alla dittatura di partito, nessun carattere centralistico e militare del partito, nessuna strumentalizzazione e opportunismo tattico rispetto al regime attuale in base al principio che il fine giustifica i mezzi.

Tutto ciò appunto significa, molto grosso modo, la qualifica di leninista. Ma il riferimento a Lenin non era l'unico canale di caratterizzazione dei partiti comunisti occidentali in tal senso. Nella dottrina e nella formazione etico-politica di ciascuno di essi, il riferimento a Lenin si è storicamente concretato in tutta una propria tradizione di pensiero e di stile politico. Prima e più che Lenin, sarebbe solo la propria tradizione storica che essi mettono in causa quando prendono una decisione come quella dei comunisti spagnoli. E di fronte a questo, le polemiche di tante parti (di pubblicisti e degli studiosi di politica anche italiani e il loro rifiuto di credere all'autenticità del travaglio degli eurocomunisti e alla sua incidenza storica e politica, appaiono frutti di un pregiudizio che non nuoce soltanto all'intelligenza dei fatti, ma impedisce pure di cogliere i problemi di fondo, tattici e strategici, dell'azione democratica in Paesi come l'Italia.

Un mito che è caduto

Da questo punto di vista, se scolorire il termine «leninista» ha tanta importanza, l'adozione del termine «rivoluzionario» appare come frutto di un compromesso comprensibile e anche accettabile, ma anche come soluzione essenzialmente interlocutoria. Le ombre violentemente negative e drammatiche che sull'assolutismo oppressivo e soffocante dell'oligarchia sovietica continuano a proiettare — se non vi fosse altro per esserne convinti — gli episodi del dissenso sovietico, lo confermano.

Del resto, nella misura in cui lo si rieca ad approfondire, la sociologia del mondo sovietico non esprime un verdetto diverso da quello dei dissidenti. Al divieto di libera circolazione delle idee corrisponde il rigido principio di cooptazione politica in cui si risolvono la mobilità sociale e la formazione della «nomenclatura», ossia della classe dirigente; corrisponde il carattere chiuso ed oligarchico del partito nella società e dei gruppi dirigenti del partito; corrisponde la permanente priorità dei grandi obiettivi di Stato (grande industria, politica di potenza e ampia disponibilità finanziaria a tali scopi) sugli obiettivi di natura sociale (dai beni di consumo alla sicurezza e alla libertà personali).

Se è caduto il mito di Lenin (e noi non siamo tra quelli che ritengono ciò un espediente tattico), è ancora tutto da chiarire il senso della «rivoluzione» che si continua a proporci. Il contrario è, a questo punto, tra «rivoluzione» e «pluralismo». Gli spagnoli hanno già deciso molto a questo riguardo. La società comunista può essere anche una società pluralista oppure è costretta fatalmente ad imboccare strade che, differenza più o differenza meno, portano alla negazione della pluralità politica e sociale e delle correlative libertà?

L'alternativa è teorica, da un lato; ma, dall'altro lato, lo scioglimento di essa dipende pure dagli strumenti e dal tipo di azione che si mettono in essere (anche a livello ideologico) in quella che viene concepita come fase prerivoluzionaria. L'esperienza spagnola — così come quella italiana negli ultimi anni — è l'esperienza di un cammino che stu andando al cuore dei problemi di una grande forza storica liberatrice in un tipo di società già liberale come quello dell'Europa Occidentale e che è costretto a farsi carico di un compito di chiarificazione e di approfondimento ancora maggiore.

Giuseppe Galasso

Viaggi difficili a fine settimana

I ferrovieri e i piloti minacciano scioperi

Prosegue negli ospedali l'agitazione dei medici

ROMA — Un'altra settimana difficile per chi viaggia in treno o in aereo. I sindacati di categoria minacciano agitazioni se gli incontri in programma con il governo non avranno esito positivo.

AEREI — Continua la «guerra» tra la società Ati e i piloti dell'Anpav (autonomi), scoppiata dopo il licenziamento del comandante Santoro, l'ufficiale che si è rifiutato di prendere a bordo una passeggera che protestava pesantemente per i ritardi. Il ministro Vittorino Colombo convocherà tra mercoledì e venerdì le parti per trovare una soluzione. Per ora sono sospese tutte le forme di agitazione, ma i rappresentanti sindacali hanno già preannunciato che gli scioperi riprenderanno se il grave provvedimento adottato nei confronti del pilota non sarà revocato (o almeno, sospeso in attesa dell'esito dell'inchiesta giudiziaria).

Sempre sul fronte dei trasporti non c'è da registrare la minaccia di uno sciopero di 36 ore da parte degli assistenti di volo aderenti al sindacato autonomo Anpav. Entro domani dovrebbe essere presa una decisione definitiva.

TRENI — Tra i ferrovieri il malcontento è generale e coinvolge sia i sindacati autonomi, sia quelli confederali (Cgil, Cisl, Uil). I primi sollecitano un aumento di 25 mila lire e minacciano, in caso di rifiuto, una ripresa delle agitazioni in settimana. Non dovrebbe però trattarsi di scioperi massicci o, comunque, di partenze ritardate in modo tale da creare il caos generale. Questa volta la Fisaf sembra intenzionata ad attuare forme di protesta meno dure, anche in considerazione del difficile momento che attraversa il Paese.

Anche i rappresentanti sindacali di categoria Cgil, Cisl, Uil hanno sollecitato al ministro Colombo un vertice politico. E' possibile che venga proclamata una intera giornata di astensione dal lavoro dei ferrovieri tra il 4 e il 15 maggio.

MEDICI OSPEDALIERI — E' cominciato uno «sciopero bianco» a tempo indeterminato dei medici d'ospedale che sollecitano il rinnovo del contratto e l'avvio della riforma. Tra le conseguenze immediate c'è la chiusura completa dei servizi ambulatoriali per esterni, ad eccezione delle strutture ad «alto rischio».

s. s.

Donat-Cattin "Per Moro come per ogni uomo"

NOVARA — Il ministro dell'Industria Donat-Cattin, in occasione della campagna elettorale, che vede la città piemontese interessata alle votazioni municipali del 14 maggio, ha parlato ai novaresi soffermandosi in particolare sul rapimento Moro e sulle azioni delle brigate rosse. In proposito il ministro ha tra l'altro detto: *«L'azione del partito armato, ne sono certo, non dovremo mai riconoscere, è puntata contro la democrazia cristiana con l'obiettivo di isolarla e di disarticolarla. La dc ha reagito fin qui dimostrando coraggio e forza assai maggiore di quella che molte parti politiche le accreditassero. Ora, quel che è possibile fare perché l'on. Moro sia restituito in libertà, deve essere fatto come per ogni cittadino che si trovasse in simili circostanze. Per quanto amareggiati, dobbiamo d'altra parte, far proseguire, secondo le esigenze del Paese del momento, la vita della nostra comunità, l'attività amministrativa di governo, la produzione legislativa e anche il dibattito politico. I sequestratori dell'on. Moro hanno compiuto quell'atto prima di tutto con l'intento di diffondere gli scritti e gli appelli che oggi vengono diretti in varie direzioni».*

«Non possiamo che essere percossi da uno sgomento senso di pietà alla lettura, ma egualmente convinti di non dover mollare. Ci devono impegnare: la precaria condizione in cui anni di destabilizzazione hanno ridotto molti apparati dell'ordine pubblico e di sicurezza; le iniziative organiche da condurre per reggere alla crisi economica; le competizioni elettorali di maggio e di giugno. Dopo il voto del 14 maggio sarà opportuno un dibattito del consiglio nazionale del partito, un dibattito che consenta di considerare attentamente, con alcuni probanti elementi di valutazione in mano, la situazione politica in rapporto con gli indirizzi del partito».

La dolce primavera è rimasta nei ricordi d'un tempo

"Ponte,, tutto pioggia e freddo

Sulla Riviera ligure le brevi schiarite erano accompagnate da un forte vento: disillusa la massa di turisti che sperava di trovare il sole - Sui monti è tornata la neve

SAVONA — *C'è gente, ma non folla, in Riviera per il ponte del Primo Maggio. Negli alberghi, salvo rare eccezioni, le presenze sono piuttosto ridotte mentre un certo movimento si registra nelle case al mare.*

Certamente la pioggia insistente, alternata da brevi schiarite ma accompagnata da forte vento, ha influito negativamente sull'afflusso turistico. Non mancano però gruppi di turisti tedeschi, francesi e scandinavi, richiamati da un cambio oltremodo favorevole. Questi si notano in diverse località della Riviera di Ponente e soprattutto ad Alassio, Loano e Pietra Ligure.

Gli albergatori, comunque, sono preoccupati non tanto per il presente quanto per il futuro. Essi infatti, escluso il periodo di Ferragosto che fa sempre registrare il tutto esaurito, prevedono una stagione turistica piuttosto magra.

«Le prenotazioni — afferma il presidente degli albergatori Carlo Buccelli — *sono scarsissime ed anche per quanto riguarda gli arrivi dall'estero non ci sono segni che lascino ben sperare. Piuttosto per il turismo si fa poco e gli operatori del settore non hanno quei sostegno che dovrebbero avere».* (n. s.)

CUNEO — *Maltempo su tutto il Cuneese per il weekend del Primo Maggio: piove sulla pianura e nelle vallate, neviea oltre i 2 mila metri; gran parte della popolazione ha rinunciato alle tradizionali gite e quasi tutti i locali tipici della gastronomia montanara e langarota sono rimasti semivuoti con grave danno per gli esercenti che erano tutti pronti in vista di un massiccio afflusso di clienti.*

(g. d. m.)

SESTRIERE — *Nebbia, freddo e neve hanno accolto gli sciatori saliti al Colle del Sestriere per il weekend. Le condizioni del tempo non accennano a migliorare e la primavera, con la nevicata in atto e con le montagne abbondantemente ricoperte, sembra essere ancora molto lontana.* (p. m.)

AOSTA — *Cielo cupo, gonfio di nubi, pioggia e freddo non hanno certo attratto in montagna i turisti per questo week-end di fine aprile. L'afflusso turistico è apparso ovunque scarso, decisamente inferiore alle previsioni lasciate sperare da un fine settimana con due giornate festive.*

Ancora un week-end — l'ultimo della stagione sciistica per buona parte delle stazioni sportive valdostane —, quindi con il maltempo. Per gli operatori turistici, questo anno passerà alla storia come uno dei più negativi sotto l'aspetto meteorologico. «Mai il tempo è stato così avverso — *affermano gli albergatori* —, una vera e propria beffa: su 10 fine settimana, 8 sono stati accompagnati dalla neve o dalla pioggia» *(g. c.)*

LA PAROLA AI METEOROLOGO

Dovremo abituarci a temperature basse

ROMA — Tra poco si incomincerà a parlare di estate meteorologica, eppure la primavera non è ancora entrata così ufficialmente come era nei nostri ricordi di un tempo. Le giornate di sole si contano sulla punta delle dita. Siamo al 1° di maggio e il cielo è coperto di nuvole su tutta l'Italia. La pioggia minacciata da vicino anche le regioni centromeridionali.

Ci viene richiesto di spiegare i motivi di così palesi anomalie stagionali e di prevedere se potrà manifestarsi una inversione di tendenza in così bizzarri cambiamenti del tempo o se non sia il caso di pensare se il clima non finisca veramente per subirne conseguenze irreparabili.

Certe domande se le sono poste alcuni climatologi di vari Paesi e di fama internazionale, senza peraltro riuscire a trovare, almeno per il momento, eloquenti risposte. Per quanto riguarda certi comportamenti nello stato del tempo, le carte della circolazione atmosferica a schema globale e le varie fonti, ottenute con l'impiego di precise radio-sonde e con l'ausilio di misurazioni effettuate con apparecchiature imbarcate sui satelliti meteorologici, mostrano da tempo una preminente azione del vortice polare a tutte le latitudini dell'emisfero Nord; azione che blocca o quantomeno attenua un normale di estensione verso il Nord, degli anticicloni oceanici, i soli in grado di portare tempo bello e caldo sui continenti sotto la loro diretta influenza.

E' come se gli oceani che dovrebbero funzionare da serbatoio di calore, data la loro capacità di conservare l'energia del Sole, registrino invece una perdita, una specie di impossibilità a «pompare» come un tempo.

Da una circolazione atmosferica così ripiegata invernale non si può certo attendere un decorso stagionale nella norma, almeno nelle cosiddette regioni di transizione, la primavera e l'autunno.

Il ripetersi di elementi di un tal genere finisce certo con l'influenzare il comportamento del clima su scala mondiale, i cui riflessi sulle attività umane sono sotto gli occhi di tutti: danni incalcolabili alle colture, freddi eccezionali, caldi superiori alla media che cadono in brevissimo tempo e con tale intensità da provocare alluvioni, frane, smottamenti e inondazioni, oppure intensi periodi di siccità, avanzamenti e retrocessioni dei ghiacciai delle latitudini polari.

E' pur vero che variazioni climatiche nella storia della Terra sono sempre esistite, e che da oltre due milioni di anni le ere fredde, glaciali, si alternano con quelle meno fredde: ma il problema che assilla gli studiosi del clima è di tentare di scoprire le cause di possibili modificazioni indotte, sia pure involontariamente, dall'uomo, con l'intendimento di escogitare gli eventuali rimedi e di trovare le possibilità di prevedere le variazioni a breve e a lungo termine di queste frustrazioni del clima.

Gli studi in corso a scala globale faranno luce sui punti più oscuri di questi pressanti interrogativi, ma occorreranno degli anni e bisognerà attendere con fiducia e pazienza.

Intanto consapevoli che l'Oceano Artico è in ulteriore raffreddamento, che il scioglimento è diminuito anche in Italia, dovremo abituarci, molto probabilmente, a considerare come normale una giornata nuvolosa e come eccezionale una con il cielo sereno e ad accettare di buon grado le piogge e i venti, anche se una tale prospettiva per gente mediterranea come noi non è certo molto rosea.

Nel tentativo di spiegare almeno stagione le cause forse siamo andati un tantino più in là del previsto e torniamo a noi, al tempo dei prossimi quattro o cinque giorni.

Il Mediterraneo si presenta completamente sgombro di ogni difesa dagli attacchi dell'aria fredda dalle regioni polari e da quelli di aria atlantica più mite, ma pur sempre molto umida. Tra le due contendenti della regione mediterranea si stabilirà una specie di accordo al che mentre la prima, quella settentrionale, cercherà di farla da padrona al Nord, l'altra, quella occidentale, tenterà di compromettere lo stato del tempo sulle regioni centro-meridionali e sulle isole maggiori.

Il peggioramento già avvertito sin da ieri l'altro tenderà a manifestarsi in modo più concreto domani. Su gran parte del Paese ci saranno piogge e temporali. Anche le carte al previsione a medio termine non mostrano accenni di una stabilizzazione atmosferica. Dobbiamo arguirne che per i prossimi tre o quattro giorni, nel migliore dei casi, tutto si svolgerà all'insegna di una grande variabilità.

Andrea Baroni

Tra 14 giorni si vota per 816 consigli comunali

Alle urne 4 milioni di elettori importante «test» per i partiti

I dirigenti politici aspettano "con ansia" il grande sondaggio - Lo scontro è tra chi dice no all'apertura di trattative dello Stato con le Brigate rosse per Moro e chi le ritiene possibili

Un campione di quattro milioni di cittadini rivelerà, tra quattordici giorni, in che modo gli italiani stanno reagendo allo sconquasso provocato nel Paese e soprattutto nel mondo politico romano dal rapimento di Moro. Sono quattro milioni di elettori che domenica 14 maggio per rinnovare 816 consigli comunali (tra cui Novara e Pavia) e due consigli provinciali (Viterbo e Pavia). Un campione che corrisponde quasi al dieci per cento dell'intero corpo elettorale, e che potrà rivelare gli umori profondi del cittadino qualunque che riesce a fare ascoltare la sua voce solamente in occasione delle elezioni.

Le risposte che i dirigenti politici si aspettano con ansia da questo grande sondaggio di opinione sono numerose, e non riguardano specificamente il tema amministrativo. Come spesso è accaduto nelle nostre elezioni locali, il significato politico generale finirà col prevalere.

Ogni partito ha le sue domande da porre agli elettori. I democristiani e i comunisti si attendono di sapere quanto i rispettivi simpatizzanti approvano l'ingresso del pci nella maggioranza di governo. Finora non c'è stato modo di sondare l'opinione pubblica in altro modo, il responso del 14 maggio sarà il primo su questa importante svolta della politica italiana.

Ma non basta. Il rapimento del presidente della dc Moro ha rimescolando di fatto gli schieramenti politici tradizionali — destra, centro, sinistra — creando nuovi fronti e alleanze sulla possibilità di trattative dello Stato con le «Brigate rosse» per il rilascio dell'on. Moro. L'urto emotivo della nuova discriminante che passa ora tra chi dice no all'apertura di trattative dello Stato e chi invece la sollecita e la ritiene possibili ha certamente coinvolto i cittadini e finirà col colpire anche gli elettori.

Come si sono posti per il «no» alle trattative ufficiali la dc, il pci, i repubblicani, i liberali, le destre e buona parte dei socialdemocratici, con l'eccezione di Saragat. Sono invece scesi in campo a favore delle trattative con una iniziativa clamorosa i socialisti di Craxi, appoggiati dai gruppi alla sinistra del psi, da settori cattolici e dalla famiglia Moro ed ora anche dal segretario della Cisl Macario.

Per democristiani e comunisti il senso della risposta positiva o negativa alla loro posizione su Moro coinciderà di fatto con l'approvazione o no dell'ingresso del pci nella maggioranza. Per gli altri partiti, ma in particolare per i socialisti, la risposta è più complessa.

I socialisti sono convinti che l'opinione pubblica è con loro e che li premierà. I partiti del «no» invece, non riescono a centrare i socialisti e continuano ad attaccarli anche con allusioni pesanti. L'ultima è del partito repubblicano, il più accanito nella contestazione a Bettino Craxi.

Gli antefatti sono questi: sabato, il segretario della Cisl, il democristiano Macario, aveva detto di condividere lo spirito dell'iniziativa socialista (si è parlato tra l'altro della concessione della grazia a tre «brigatisti rossi» incarcerati). La solidarietà di Macario a Craxi dà lo spunto alla «Voce Repubblicana», in un anonimo corsivo attribuito a Ugo La Malfa, per questo considerazioni. Al fatto che Macario sia stato recentemente in America con una delegazione della Cisl potrebbe dar luogo ad inopportune speculazioni su eventuali ispirazioni dell'irresponsabile atteggiamento del sindacalista, la cui mancanza di attenzione ai problemi della Stato a noi sembra tutta indigena. Una precisazione da parte americana stroncherebbe subito speculazioni del genere. Le speculazioni a cui allude «La Voce» sembrano essere presunti suggerimenti di non si sa quale autorità americana a Craxi (ed alla Cisl) perché con la sua iniziativa divida la dc e metta i comunisti fuori del governo. Allusione alle quali Craxi risponde che il suo atteggiamento è un tentativo di isolare i comunisti a sinistra; infatti, contro la nostra iniziativa, si sono schierate anche le destre. Le polemiche che ci investono con inspiegabile accanimento da sinistra e con comprensibile compiacenza da destra non ci hanno piegato e non ci piegheranno.

Gli altri partiti del «no» sono intervenuti nuovamente in ordine sparso rivolgendo appelli ai socialisti perché rinunzino alla loro iniziativa. «Per carità di patria, implioriamo Craxi a riconoscere l'errore — *ha detto il capo del gruppo socialdemocratico alla Camera, Preti* — e a desistere da confuse ed equivoche iniziative, che servono solo ad indebolire le forze democratiche».

Alberto Rapisarda

A Roma in aereo la statua di Fatima

ROMA — L'immagine della Madonna di Fatima è a Roma. La statua mariana è giunta questo pomeriggio all'aeroporto di Ciampino a bordo di un «DC-8» statunitense in volo charter proveniente da Tel Aviv.

La capitale sarà una tappa del grande pellegrinaggio che da New York, con partenza il 7 aprile, la conducendo l'effigie in numerose città dell'Asia, dell'Europa e degli Stati Uniti.

Il viaggio è stato organizzato dall'«Armata Azzurra» di Washington (movimento mondiale per l'apostolato di Fatima), con lo scopo di promuovere, con l'aiuto della Vergine Maria, un vasto movimento in favore della pace nel mondo e dell'affratellamento dei popoli contro l'odio e la violenza ovunque dilaganti.

Paolo Rossi denuncia pressioni sui giudici

ROMA — *«Il vero scandalo, dopo una sentenza, può essere solo questo: che sia condannato un innocente. Oppure, ed è lo stesso, che siano assolti i colpevoli»*: lo ha detto, nel corso di un'intervista all'«Europeo», Paolo Rossi, presidente della Corte Costituzionale. E del collegio penale del processo Lockheed, collegio che continuerà a presiedere fino alla fine oltre la scadenza del mandato, il è maggio, Paolo Rossi ha aggiunto: *«Ci di certe esortazioni che raggiungono il collegio giudicante e me: "condannate"; "siate duri", "se assolverete questi ministri sarebbe uno scandalo". E risponda: dovremmo condannare senza vedere se gli imputati sono colpevoli? Allora, il processo sarebbe del tutto inutile. Il giudice non deve essere "duro" o "molle": deve essere giusto».*

Chiesto di fare un raffronto tra il processo Lockheed e il cosiddetto processo delle Brigate rosse ad Aldo Moro, il presidente della Corte Costituzionale ha detto: *«Il paese un modo di processare l'ha sott'occhio, ma l'altro no; non vede e non sa niente di ciò che è stato fatto a quell'infelice uomo. E certo non avrei la stessa parola, "processo". Nel nostro caso, nessuno esercita pressioni o suggestioni sugli imputati, i cui diritti di difesa sono garantiti e completi. I presunti processi che una minoranza conduce nelle cantine, su "imputati" o drogati o comunque non in grado di padroneggiare liberamente il proprio pensiero, non possono essere chiamati con lo stesso nome. Sono la distruzione della persona umana, di ciò che vi è di più nobile. Sono pure e semplici esecuzioni, precedute da una raffinata tortura».*

Per il futuro del paese, ha detto infine Paolo Rossi nell'intervista, occorre *«un rinnovamento della classe politica: non solo di quella che ha avuto la direzione negli ultimi anni, ma di tutta, governo e opposizione. E bisogna cambiare la filosofia del vivere, cambiare moralità: è necessario abbandonare la convinzione che si può tutto pretendere, dalla famiglia, dallo Stato, dagli altri, senza nulla dare».*

Domani il processo per il caso Lockheed

Ovidio Lefebvre sembra deciso a rivelare i nomi dei corrotti

Vuole dire alla Corte chi ha avuto le sue "bustarelle" per aiutarlo a vendere gli aerei Hercules - Non dirà però chi è Antelope Cobbler

ROMA — Allora, Ovidio Lefebvre d'Ovidio parla: sembra, cioè, deciso — dopo lunga riflessione — a fare il nome dei corrotti che, secondo lui, avrebbero avuto le sue «bustarelle» per aiutarlo a vendere gli aerei Hercules. Il processo per lo scandalo Lockheed, in sostanza, comincia domani a Palazzo della Consulta con una prospettiva clamorosa, destinata, comunque, a mettere in angoscia mezza Roma: politica e burocratica.

Oltre a confermare le sue accuse a Mario Tanassi (con la specificazione, però, che il ministro della Difesa avrebbe chiesto e ottenuto circa un miliardo di lire non per sé, ma per il suo partito), Lefebvre — salvo ripensamenti che sono sempre da mettere in bilancio — intenderebbe fornire alla Corte Costituzionale altre indicazioni su personaggi magari importanti seppure non di eccezionale rilievo. Non sembra, però, disposto a rivelare (e l'impresa gli sarebbe molto facile) chi fosse quell'Antelope Cobbler che — come scrisse Roger Bixby Smith a Charles Valentine della Lockheed venerdì 28 marzo 1969 — avrebbe fissato la misura delle tangenti destinate alla sua «parte» la vera identità dell'uomo politico che veniva indicato in cifra nel codice segreto della società americana sembra destinata a rimanere avvolta nel mistero anche se la Commissione inquirente lo avesse identificato, con scarso successo, in Mariano Rumor che, in quel periodo, era presidente del Consiglio.

Ovidio Lefebvre

Mario Tanassi

In verità, quest'ultima tesi sembra abbastanza inattendibile. Infatti, in un documento interno della Lockheed sequestrato negli Stati Uniti in epoca non sospetta, un funzionario, diventato poi dirigente, e cioè William Codwen, fa riferimento — parlando del programma da realizzare — alla necessità di stanziare per la vendita di ogni aereo «un 6 per cento supplementare per eventuali contributi a consulenti e a partiti politici». Non solo: ma puntualmente e regolarmente, Ovidio Lefebvre ha addebitato alla Lockheed (ed i relativi documenti sono stati sequestrati) tutte le spese fatte per «regali e doni di Natale» ai funzionari del ministero della Difesa (in tutto 53 persone), a 4 dirigenti dell'Iai («che sono stati estremamente pazienti in passato quando stavamo trattando il finanziamento Imi-Exibank») non escluse «quattro belle valigie». E ancora: nel dicembre 1975, Lefebvre ha avvertito il presidente per l'Europa della Lockheed, Maurizio Egan, di avere compensato anche «taluni consiglieri che accelerano la procedura con la Tesoreria e la Corte dei Conti» facendo risparmiare almeno 4-5 settimane di tempo.

Prima che Ovidio Lefebvre d'Ovidio possa parlare è necessario che passino almeno un paio di settimane. Infatti, domani, il processo comincia, ma la Corte sarà subito impegnata nel risolvere numerose questioni preliminari (perché i giudici si sono esposti a una brutta figura» chiedendo l'astensione dell'imputato Luigi Olivi, che non poteva essere ricusato perché in Svizzera il reato di corruzione è già prescritto? Perché non si procede contro i funzionari della Lockheed che sono responsabili di corruzione come Lefebvre e gli altri?) e poi nell'ascoltare la relazione del giudice istruttore, Giulio Gionfrida ha fatto sapere che gli sono necessarie almeno due udienze per concludere il racconto: non è un inizio confortante.

Guido Guidi

La notte scorsa a Roma, Napoli, Padova, Vicenza e Milano

Contro il lavoro al sabato attentati alle filiali "Alfa,,

ROMA — *«Contro l'accordo dei sindacati, per imporre gli straordinari obbligatori del sabato festivo sulle spalle dei lavoratori. Lavorare meno, lavorare tutti, creare, organizzare contropotere territoriale nelle fabbriche, nei quartieri».* Così, «Squadre operaie armate», «Unità comuniste armate» e «Proletari comunisti organizzati» hanno rivendicato una serie di attentati contro officine e concessionarie dell'Alfa Romeo. Roma, Napoli, Padova, Milano hanno visto in azione gruppi di estremisti. A Roma quattro ordigni ad alto potenziale sono stati fatti esplodere verso l'una e trenta della notte scorsa contro l'autosalone «Barberini», all'angolo tra via Nemorense e via Anapo, al quartiere Trieste e poco dopo, in via Gregorio Settimo. Alle 2, con una telefonata all'Ansa uno sconosciuto ha rivendicato gli attentati. «Qui squadre operaie armate — ha detto una voce maschile —. Contro gli straordinari, abbiamo fatto saltare quattro concessionarie dell'Alfa Romeo: al parco Nemorense, in via Casilina, in via Aurelia e in via Gregorio Settimo. Contro l'accordo dei sindacati, per imporre gli straordinari obbligatori del sabato festivo sulle spalle dei lavoratori. Lavorare meno, lavorare tutti, creare, organizzare contropotere territoriale nelle fabbriche e nei quartieri».

A Napoli sei autovetture Alfasud, parcheggiate nell'officina deposito della filiale di Napoli dell'Alfa Romeo, in via Repubbliche Marinare nel quartiere Barra sono state incendiate. L'attentato è stato rivendicato stamane con una telefonata alla redazione napoletana dell'Ansa dalle «Unità comuniste armate».

Una telefonata anonima pervenuta oggi alla redazione di Padova del «Resto del Carlino» ha attribuito alle «Proletari comunisti organizzati» ed alla «Organizzazione operaia per il comunismo» gli attentati compiuti la scorsa notte contro la locale filiale dell'«Alfa Romeo» e contro una concessionaria della stessa casa automobilistica.

Un altro attentato ad una concessionaria dell'Alfa Romeo è stato tentato a Vicenza ma, per cause imprecisate non è riuscito.

Analoghi attentati a Milano erano stati compiuti una settimana fa, contro cinque concessionarie «Alfa Romeo» milanesi. Nella stessa nottata, era stato fatto trovare un volantino firmato «Proletari comunisti per il contropotere».

Ieri mattina, davanti ai cancelli di Arese sono avvenuti nuovi episodi di contestazione, limitati comunque — secondo fonti sindacali — ad un volantinaggio e al grido di slogan. Il livello di presenza alla catena di produzione della «Giulietta» è stato — secondo un comunicato della Federazione provinciale lavoratori metalmeccanici — del novanta per cento.

Mercoledì saranno scelti i cinque vicepresidenti

Confindustria: Carli riconfermato

ROMA — L'assemblea della Confindustria nominerà domani in seduta privata il presidente riconfermando nella carica per altri due anni Guido Carli, già designato dalla Giunta. Il giorno dopo, mercoledì 3 maggio, Carli svolgerà la consueta relazione annuale sull'attività della confederazione davanti all'assemblea che si svolgerà questa volta in seduta pubblica.

Una parte del documento letto dall'ex governatore della Banca d'Italia sarà dedicata all'imminente stagione dei rinnovi contrattuali. Ma accanto all'argomento sindacale ed alla situazione politica (particolarmente drammatica in queste ultime settimane), un aspetto prevalente si incentrerà sui concreti sviluppi di quello «statuto dell'impresa» che Carli ha da tempo promesso agli imprenditori. Non è escluso neppure un accenno alla proposta di «privatizzare» alcuni servizi pubblici.

L'attenzione degli osservatori si sposterà quindi al pomeriggio del 3 maggio, quando la giunta confederale sarà chiamata a scegliere, su proposta del presidente, i cinque vicepresidenti che si andranno ad affiancare ai due vicepresidenti di diritto e cioè Marcello Modiano, presidente della piccola industria, e Luigi Abete, presidente dei giovani imprenditori. Al momento, tutto lascia prevedere che saranno riconfermati i vice uscenti: Giuseppe Medici, Luigi Orlando, Gianni Agnelli, Leopoldo Pirelli e Renato Buoncristiani.

Le uniche incertezze riguardano Agnelli e Pirelli i quali tempo addietro avevano espresso il desiderio di «passare la mano» per meglio seguire l'attività delle rispettive aziende. Ma, a quanto si dice, Carli sarebbe riuscito a convincere Agnelli e Pirelli a restare.

e. p.

LA CEDERNA E IL LIBRO SU LEONE

I diritti di chi scrive e quelli di chi è offeso

Tirature record per il libro di Camilla Cederna su Giovanni Leone e per il numero de « L'Espresso » che ne aveva pubblicato un capitolo in anteprima, ma anche record di imputazioni nel settore dei reati commessi con il mezzo della stampa.

Per cominciare, due dei procedimenti penali in corso, entrambi destinati a svolgersi con il rito del giudizio per direttissima, cioè senza previa istruzione, tipico dei reati in questione. Il primo è stato instaurato dalla procura della Repubblica di Roma con riferimento a quanto apparso sul settimanale, il secondo dalla procura della Repubblica di Varese (cui è immediatamente subentrata la procura della Repubblica di Milano, dato il profilarsi della competenza per materia della corte d'assise) con riferimento alla pubblicazione del libro.

A Roma il procedimento coinvolge sia la querela per diffamazione presentata dai tre figli del Presidente, sia l'autorizzazione a procedere richiesta dal pubblico ministero al ministro di Grazia e Giustizia per il reato di « offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica », ravvisabile, secondo l'accusa, nella copertina del fascicolo incriminato.

Anche a Milano i contenuti sono plurimi, coinvolgendo, da un lato, la querela per diffamazione presentata dal fratello del Presidente contro alcune parti del libro, e, dall'altro, l'autorizzazione a procedere pure qui richiesta dal p. m. per il reato di « offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica », in relazione all'intero volume.

Sotto il profilo giuridico, nulla di particolare vi sarebbe da dire per quanto concerne le varie querele e le ipotesi delittuose lì ventilate, se non insorse alla ribalta un problema di competenza. Come è noto, la diffamazione a mezzo stampa è normalmente demandata alla cognizione del tribunale: in questi due casi, invece, la connessione con il più grave reato di « offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica » porterà il giudizio rispettivamente davanti alle corti d'assise di Roma e di Milano.

Per il resto, il rituale sarà quello consueto dei frequentissimi dibattimenti in materia, aperti, su espressa domanda del querelanti, all'accertamento della verità o falsità dei fatti a essi attribuiti, attraverso quell'innegabile meccanismo democratico che si traduce nel concedere all'imputato il beneficio della cosiddetta prova liberatoria.

* *

Ben più delicato e complesso, anche per le evidenti implicazioni di carattere politico, si presenta il discorso avente a oggetto le incriminazioni rapportate al paradigma delle offese dirette contro il Presidente della Repubblica.

Ne offrono una prima dimostrazione le polemiche che, come sempre accade in simili evenienze, si sono subito riaccese attorno a tematiche di antica data, tipo quella che contesta il ruolo dell'autorizzazione a procedere (per il fatto di essere demandata alla libera discrezionalità di un organo estraneo al potere giudiziario, essa non solo dà luogo a irrisolvibili disparità di trattamento, ma crea margini di incertezza idonei a far sorgere il dubbio di possibili ritorsioni, intimidazioni o coperture), oppure tipo quella che mette in discussione la stessa configurazione dei reati di vilipendio (per il fatto di essere basati su un concetto tanto vago quanto elastico e, quindi, ambiguo, essi riecheggiano una concezione che sembra privilegiare il potere, nel senso di colpire comportamenti che, nelle ipotesi normali, non sarebbero punibili né come oltraggio né come diffamazione).

In questa vicenda di scottante attualità, il vero problema da mediare con serenità è, tuttavia, un altro, anche perché i capitoli dell'autorizzazione a procedere e dei reati di vilipendio si possono considerare, almeno per un certo tempo, bloccati dagli interventi della Corte Costituzionale che hanno escluso ogni fermezza ogni sostanziale illegittimità delle rispettive previsioni normative.

Si aggiunga che, a proposito del Presidente della Repubblica, è inesatto il per frequente richiamo che si usa fare alla categoria del vilipendio. L'articolo 278 del codice penale non punisce « chiunque vilipende » (formula che si ritrova negli articoli 290, 291, 292, 402, in ordine rispettivamente al « vilipendio della Repubblica, delle istituzioni costituzionali e delle forze armate », « della nazione », « della bandiera » e « della religione dello Stato »), ma « chiunque offende l'onore o il prestigio del Presidente della Repubblica ». La puntualizzazione è molto importante perché i concetti di onore e prestigio sono i medesimi ai cui si impernia la figura dell'oltraggio, il quale risulta integrato da « chiunque offende l'onore o il prestigio di un pubblico ufficiale, in presenza di lui e a causa o nell'esercizio delle sue funzioni ». A sua volta, l'ingiuria punisce « chiunque offende l'onore o il decoro di una persona presente » e la diffamazione « chiunque offende l'altrui reputazione ».

* *

Ed ecco il problema che conta: la prova della verità o falsità dei fatti addebitati alla persona offesa, che tanta rilevanza può assumere nei processi per diffamazione, deve considerarsi ammissibile anche nei processi per « offesa all'onore o al prestigio » del Presidente della Repubblica o di un pubblico ufficiale presente?

Una risposta positiva consentirebbe l'assoluzione dell'imputato nel caso che i fatti risultassero veri, mentre porterebbe alla sua condanna in caso contrario; una risposta negativa significherebbe automatica condanna ogni volta che venisse riconosciuto dal giudice il carattere offensivo di quanto detto o scritto dall'imputato.

Poiché la prova liberatoria è stata introdotta a partire dal 1944 con specifico riferimento ai reati di ingiuria e di diffamazione, aventi a oggetto l'attribuzione di uno o più fatti determinati, è opinione diffusa che tale norma non possa estendersi né al reato di offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica, né al reato di oltraggio.

Ciò non toglie che, soprattutto quando si tratti di reati commessi con il mezzo della stampa, si possa egualmente pervenire al riconoscimento di un ruolo determinante alla « verità » dei fatti addebitati al pubblico ufficiale, qual è, in sommo grado, lo stesso Presidente della Repubblica. Dal che l'ovvia conseguenza di dover lasciare nel giudizio il debito spazio all'accertamento dei fatti per verificare se siano veri o no.

E' stata un'autorevole corrente di dottrina, rappresentata, fra gli altri, dal Nuvolone e dal Mantovani, a propugnare questa interessante tesi che ha il merito di tutelare gli interessi dell'offensore al pari di quelli dell'offeso, e, in definitiva, dell'intera collettività.

* *

Sono i diritti di cronaca, di critica politica, di opinione, esaltati dall'articolo 21 della Costituzione a fornire la chiave di volta per il raggiungimento di un risultato che, come numero di reati e come quantità di situazioni da sottoporre al vaglio della verità dei fatti, va ben al di là della innovazione apportata nel 1944 in tema di ingiuria e di diffamazione.

Scrive il Nuvolone che « *è lecito ogni apprezzamento offensivo purché motivato dai fatti veri o ritenuti come veri, in quanto esso attenga a elementi la cui conoscenza è un diritto della collettività in funzione dell'esercizio del suo diritto di scelta, e quindi di giudizio, degli uomini chiamati a rappresentare l'autorità dello Stato* ». Solo « *se i fatti non sono veri, e l'apprezzamento non è motivato, siamo nel campo delle offese punibili* ».

E il Mantovani gli fa eco con queste parole: « *Le manifestazioni del pensiero, quando siano espresse in termini di per sé non offensivi, se concernono fatti veri e di interesse pubblico-sociale costituiscono esercizio di un diritto costituzionalmente garantito e, pertanto, debbono considerarsi lecite anche se offensive dell'altrui onore o prestigio* ». Ne deriva che « *la verità, costituendo nella specie un requisito-limite del diritto (di manifestazione del pensiero), assurge a elemento sempre suscettibile di prova per l'accertamento della sussistenza del diritto stesso* ».

Con una impostazione così equilibrata e attenta ai molteplici valori in gioco, non vi sarebbe più alcun motivo di parlare di potere privilegiato, almeno quando venga concessa l'autorizzazione a procedere. In ogni caso, non vi sarebbe più alcuna ragione per considerare sacrificato il diritto di difesa spettante a ciascuna parte.

Giovanni Conso

DOPO IL "CASO ABBE LANE„ C'È ANCORA CHI SI SCANDALIZZA

E' troppo mobile la donna alla tv

Un avvocato fiorentino ha denunciato per oscenità lo spettacolo "Settimo anno" - Motivo? Nadia Cassini, secondo il legale, ancheggiava in modo ambiguo, si muoveva "avanti e indietro" facendo intravedere "un invito contro natura" - E' probabile che la vertenza finisca in nulla - I tradizionali argini di costume, la concorrenza delle tv private e il gusto del pubblico

Lettori sui vent'anni, mi dica niente il nome di Abbe Lane? Se la risposta è no, andate a parlarne a chi è più anziano di voi. Apprenderete tra l'altro che Abbe Lane era un gran fiore di ragazza, vaporosa e morbida, e che una quindicina di anni fa l'avvolse un caldissimo successo specie da parte dei telespettatori di sesso maschile. Cantasse e ballasse, tutta curve, tutta trasognata, il successo era sempre lo stesso: caldissimo. La bravura artistica non c'entrava. Abbe Lane teneva col fiato sospeso milioni di italiani unicamente in virtù del suo fascino naturale, finiva: era come una calamità sensuale. Così l'aveva fatta madre natura. Dalla testa ai piedi.

Nell'Italia di allora, intorno al 1960, molti e accaniti furono gli interventi censori per mettere fine a quello «scandalo» diffuso nelle case degli italiani mediante la tv. Anche farlo sapere pubblicamente, ai massimi autorità civili ed ecclesiastiche di primo piano, e sui giornali ci furono polemiche di fuoco. Da parte loro i dirigenti della tv non sapevano quali provvedimenti prendere. Avevano speso milioni per portare in Italia la coppia Abbe Lane-Xavier Cugat e non potevano mica un motivo plausibile stracciare il contratto.

Si arrivò infine a una serie di compromessi. Il primo fu di imporre alla cantante vestiti che la coprissero dal collo alle caviglie. Non l'avessero mai fatto. La carica sessuale risultò aumentata. Così fasciata, Abbe Lane appariva alle orde maschili come un frutto più prelibato, più appetitoso, più suggestivo. Il caso venne allora esaminato da specialisti di psicologia delle masse e la conclusione fu che l'altrice aveva una forte attrazione specialmente con la sua mossetta flessuosa. Di conseguenza Abbe Lane doveva limitarsi a cantare restando sempre ferma. Fu peggio che mai. Suggestione collettiva? Può darsi. Resta il fatto che l'immobile Abbe Lane divenne nella immaginazione maschile una specie di statua vivente di sensualità.

Il ricordo di quella contesa perduta da un potente sodalizio di censori contro un'attrice armata solo della sua avvenenza fisiche, se da un punto di vista generale delinea il divario sul piano moralistico tra l'Italia di allora e quella di ora, sul piano dell'attualità porta a ritenere molto probabile che tra i giudici di Nadia Cassini e gli intenti moralizzatori dell'avvocato fiorentino Marco Romer, saranno i primi a vincere per plebiscito popolare e in sede giudiziaria.

Ma veniamo ai fatti. La domenica sera va in onda sul secondo canale uno spettacolo intitolato «Settimo anno» e che ha come interpreti principali Lando Buzzanca e Nadia Cassini. Secondo l'avvocato Romer, è uno spettacolo osceno; e perciò egli ha depositato una denuncia formale presso la procura della Repubblica di Firenze. Che la signorina Cassini sia uno splendido esemplare di femmina, il denunciante non sta a discutere. Anzi, egli precisa: « Considero il corpo femminile, se veramente bello, come una delle cose più affascinanti che siano state create e come tale meritevole di essere esposto e raffigurato in ogni forma di rappresentazione artistica ».

Coerentemente l'avvocato Romer non si rammarica per il fatto che la Cassini indossi appena una calzamaglia velatissima, diabolicamente nera e che metta vieppiù in risalto gli elementi più appariscenti della sua anatomia. Ma quel che non gli va giù è che l'attrice insista con malizia allusiva nel muovere i suoi attributi posteriori. Per l'esattezza, ecco quel che si legge nella denuncia dell'avvocato alla magistratura: « Nello spettacolo del 16 aprile la donna si muoveva avanti e indietro, con un atteggiamento che chiaramente intendeva porre in risalto una certa parte del corpo femminile rispetto al resto, facendo intravedere un inequivocabile invito all'atto contro natura ».

Ma quale atto? E' lo stesso praticato comunemente dagli abitanti della biblica città di Sodoma prima della sua distruzione. Sono atteggiamenti, sostiene il denunciante, che « non si possono assolutamente tollerare in uno spettacolo al quale, per il carattere stesso che lo contraddistingue (canale nazionale, serale, festivo), possono molto spesso assistere anche dei bambini ».

L'attrice Nadia Cassini interprete alla tv con Lando Buzzanca di « Settimo anno »

L'uomo medio

L'avvocato Romer assicura di non essere un reazionario, ma uomo di sinistra; e afferma che la sua denuncia niente altro vuole essere che una deplorazione per il fatto che in Italia « i valori materiali hanno preso il sopravvento in modo netto su quelli morali » al punto che « il sesso femminile rappresenta il raggiungimento del bene più ambito, il corollario e l'oggetto dei sogni dell'uomo medio ».

Questi in succinto i termini della denuncia. Per inveterata esperienza possiamo dare per scontato l'esito in sede giudiziaria: non se ne farà nulla. Per un verso i sodomiti sono oggi usciti alla luce del sole, hanno loro associazioni e riviste con cui difendono a tutto spiano il diritto a praticare le loro inclinazioni particolari. E per un altro verso va tenuto presente che noi italiani viviamo immersi in un pantano di pornografia. Per convincersene basta pochissimo: per esempio, date un'occhiata alle pagine degli spettacoli cinematografici o alla merce esposta nelle edicole dei giornali. Innegabilmente la pornografia oggi si agita e grida dappertutto: vuol farsi vedere e udire il più possibile. L'osceno è entrato nel linguaggio comune: lo cogliete anche sulle labbra di bambini, persino nelle nelle di matrone avvizzite. E se le cose stanno così, voler che la magistratura pre-

Gradimento

Alla concorrenza da parte delle tv private si aggiunga quella interna tra i due canali della Rai-Tv. Come dimostrano gli indici di gradimento, i programmi che adunano illustri cervelli a dibattere problemi di fondo del nostro tempo e della nostra società, con un linguaggio specialistico, non hanno fortuna. E non c'è speranza di ricuperi. Quando la gente, specie la sera, specie se stanca, sente discettare dal video su argomenti annosi e difficili, la reazione è immediata: cambia canale. Di conseguenza, i dirigenti della Rai-Tv, soprattutto quelli del secondo canale, sempre più si stanno allontanando dalle trasmissioni impopolari, e cercano di acquisire fette più vaste di ascolto manipolando gli ingredienti più banali del successo, il sesso e il delitto.

Ora, se è vero che siamo venuti a trovarci in un circolo chiuso, sempre più vizioso, e sempre più irto di ferree spine, come è pensabile che un solitario avvocato fiorentino riesca ad aprire una breccia? E' una battaglia persa già prima che sia cominciata.

E ora, prima di finire, sento di dover porre due domande a chi mi legge. La prima è questa: l'italiano medio si compiace o no di trovarsi immerso nel pantano della pornografia? E questa è la seconda domanda: a chi giova politicamente l'allusione pornografica?

Nicola Adelfi

CASTRONOVO RIEVOCA LA SVOLTA ALL'INIZIO DEL SECOLO

Venne la fabbrica e cambiò l'Italia

Quando è nata l'Italia moderna? In che modo si è attuato nel nostro Paese quel cambiamento profondo e decisivo che passa sotto il nome di «rivoluzione industriale»? Con quali distorsioni quel processo si è compiuto e quali sono le nuove guerre che esso ci costringe a subire? Domande fondamentali, le cui risposte possono illuminare molti nodi passati e presenti di questo nostro anomalo sviluppo economico-sociale. Domande sulle quali via via numerosi studiosi del settore hanno portato il loro contributo di analisi teorica e di ricerca. Ma è la prima volta che questo complesso discorso passa dalla comunicazione elitaria del libro alla divulgazione di massa della televisione: mercoledì sera ha infatti inizio sulla Rete 1 una trasmissione in quattro puntate curata dallo storico Valerio Castronovo, dal titolo *Borghesi e operai: nascita dell'Italia industriale*, dedicata appunto alle vicende a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, sino alla fine della prima guerra mondiale.

Castronovo giudica quella un'epoca non soltanto determinante ma quasi emblematica della storia contemporanea del nostro Paese: «*L'Italia attraversa negli Anni 90* — dice lo studioso torinese — *il periodo più critico dell'unità nazionale. Il rinnovamento delle basi economiche, appena iniziato, sembra già compromesso dal prevalere di interessi speculativi e parassitari. Il protezionismo agrario sembra rafforzare le classe dei proprietari terrieri; lo sviluppo della burocrazia è inquinato da fenomeni corporativi e da illecite collusioni. La nascente borghesia industriale non trova adeguata risposta nella vecchia classe dirigente*». Ed ecco così emergere un profondo contrasto tra l'Italia che lavora e produce e l'Italia delle rendite, dei privilegi di casta, del clientelismo: «*Questo contrasto* — afferma Castronovo — *segnerà altri momenti cruciali nella storia d'Italia, come ben ci accorgiamo ai nostri giorni. La modernizzazione del Paese, la conquista di condizioni economiche e civili più progredite richiederà dure battaglie e comporterà costi ingenti. La posta in gioco, lo sappiamo, è della massima importanza: il progressivo inserimento della penisola tra i Paesi industrializzati dell'Europa occidentale, oppure il suo definitivo arretramento nell'area dei Paesi sottosviluppati*».

La prima puntata della trasmissione (che si intitola *Filande e cannoni*) è, in pratica, il racconto di come si è arrivati a questa *impasse*. Si delinea dapprima il ritratto di una società essenzialmente agricola e tradizionale, di un'Italia «*gran madre di biade*», arretrata e analfabeta. Su questo sfondo, emergono a poco a poco le vicende delle dinastie dei primi imprenditori tessili (i Sella a Biella, i Rossi e Schio, i Crespi e i Visconti in Lombardia), in un mondo socio-culturale ancora impregnato del paternalismo di derivazione contadina («*Che tristezza nelle passate mattine* — dice l'appello del senatore Rossi ai suoi operai nel luglio del 1890 — *il vedere 145 tessitori, padri e fratelli, darsi lo spettacolo dello sciopero per fini insensati, maligni e crudeli. Ora è finito. Lodiamone Dio: noi vi amiamo tutti come prima e più di prima...*»). Un paternalismo grazie al quale si compie uno sfruttamento intensivo della manodopera (nel 1880 la classe operaia è formata per il 41 per cento da donne e per il 24 per cento da bambini) che supplisce alla carenza degli impianti tecnici e dei capitali.

Poi, nel 1887, la svolta decisiva per lo sviluppo della grande industria, in seguito alla protezione doganale decisa dal Parlamento a favore delle imprese siderurgiche e cantieristiche, cui lo Stato accorda anche varie ordinazioni e sussidi finanziari. Si fa avanti una nuova schiera di «capitani d'industria», molti dei quali di formazione garibaldina (Florio, Rubattino, Piaggio, Perrone, Breda, Orlando, Pirelli). Ma ecco, tra il '93 e il '96, gli anni più critici, con un governo Crispi che si dimostra inadeguato ad affrontare i problemi del Paese e che al tempo stesso si lancia nella politica imperialistica verso l'Africa, accentuando il contrasto tra latifondismo parassitario e borghesia innovatrice.

E' all'inizio del Novecento, all'ombra del nuovo corso politico impersonato da Giolitti, che l'Italia risolve il dilemma avviandosi decisamente sulla strada dello sviluppo capitalistico. E' questo il tema della seconda puntata (*La svolta decisiva*), che ripercorre quella strada attraverso la storia dell'affermazione di nuovi settori produttivi (industria elettrica, automobilistica, ecc.) e il processo di emergere di una diversa generazione di imprenditori (Agnelli, Olivetti, Donegani, Conti, Pesenti), vero e proprio nucleo del «triangolo industriale» del Nord, che si spacca definitivamente dal Sud arretrato. Di qui il formarsi, nel Settentrione, di «*una nuova società*» (è la terza puntata), più dinamica e articolata, caratterizzata dal diffondersi di nuovi atteggiamenti politici, psicologici e culturali e di nuovi consumi: è l'epoca d'oro della «borghesia degli affari», ma anche la classe operaia, dopo dure lotte sindacali, conquista un effettivo miglioramento delle sue condizioni.

Infine, il conflitto mondiale (cui è dedicata la quarta puntata, *La fabbrica della guerra*) che trova all'inizio l'Italia impreparata, ma che col tempo si dimostra non soltanto un ottimo affare per l'industria, bensì anche un banco di prova decisivo della sua effettiva potenzialità. «*Con la fine della guerra* — dice Castronovo — *l'Italia porterà a termine la sua rivoluzione industriale, ma si spazzerà definitivamente, anche sull'onda delle aspettative suscitate dalla Rivoluzione d'Ottobre nel proletariato d'officina, il dialogo al Nord tra classe imprenditoriale e classe operaia*».

Non è stato certo facile «montare» uno spettacolo vivace su questo periodo di storia italiana. La trasmissione, di cui è regista Sergio Valentini, e che ha occupato un anno di lavoro, presenta per la prima volta in Italia eccezionali documenti filmati dell'epoca, nonché una serie di immagini girate oggi dove ancora esistono vestigia di quegli anni: alla Fiat Lingotto e nei quartieri operai di Torino, nei vecchi lanifici del Biellese e nei setifici della Lombardia (uno dei quali «riattivato» per l'occasione), nella Milano dell'inizio del secolo, a Schio, a Genova, a Venezia e così via. Numerose le testimonianze, sia di militanti e dirigenti del movimento operaio protagonisti delle vicende di allora (da Giovanni Battista Santhià a Giorgio Carretto, che fu compagno di Gramsci all'Ordine Nuovo), sia di industriali ed esponenti del mondo economico discendenti dei protagonisti di allora: Gianni Agnelli, Leopoldo Pirelli, Roberto Olivetti, Luigi Orlando. Tutto ciò compone uno sguardo significativo al passato, che può non essere inutile per il presente.

Carlo Sartori

Sospese a Genova per il calcio le operazioni di rastrellamento

GENOVA — *La partita Genoa-Inter, oltre che la pioggia battente, ha «fermato» almeno per 24 ore la serie delle battute e dei setacciamenti che polizia, carabinieri e guardia di finanza avevano cominciato da qualche giorno ad effettuare a Genova e in diversi centri rivieraschi.*

Venerdì erano stati bloccati, con oltre 400 uomini, decine di vetture e persino con un paio di elicotteri che sorvolavano l'abitato a bassa quota, i quartieri di Albaro e il centro storico. Sabato sono stati setacciati Rampiedarena e Nervi, oltre che centri della provincia come Chiavari e Rapallo. Le operazioni di controllo, che sino ad ora hanno dato come unico risultato apprezzabile un netto calo dell'attività della malavita ordinaria, sono invece state interrotte ieri, perché ritenute incompatibili con i problemi di traffico e di ordine pubblico, legati alla partita Genoa-Inter, per la quale era previsto sin dai giorni scorsi un afflusso di pubblico superiore alla media, trattandosi d'un incontro decisivo per la permanenza o meno della squadra genovese in serie A.

Carabinieri e polizia sono stati perciò dislocati nella zona di Marassi, attorno a via Del Piano nel timore di incidenti dopo-partita. Tra l'altro, considerata la incertezza della situazione, si temeva appunto che elementi provocatori si infiltrassero, come più volte è avvenuto, tra i tifosi, al fine di accendere, con gesti inconsulti di violenza, scontri e tafferugli.

Sul fronte delle indagini vere e proprie, comunque, non c'è da segnalare alcuna novità. Non sono stati individuati eventuali canali di collegamento tra i «brigatisti» e gruppi di «simpatizzanti» o «fiancheggiatori», più o meno individuabili negli ambienti di «Autonomia operaia» o di certi settori della facoltà di Lettere.

I «covi» delle Brigate rosse restano quindi introvabili: anche sul piano delle semplici supposizioni, tra l'altro, le opinioni degli inquirenti sono discordi.

p. l.

narrativa

Antonio Altomonte
DOPO IL PRESIDENTE
Presentazione di Luigi Baldacci
Pagine 224, lire 4.500

Un romanzo visionario e apocalittico, una rigorosa metafora del Potere e dell'autoritarismo. Scrive Luigi Baldacci: « Se dovessi trovare delle parentele a questo romanzo, penserei al cinema di Bergman: mi riferisco anche ai sogni, a tutta quella voglia di fare e di vivere altrimenti, che il potere reprime e al tempo stesso sublima ».

RUSCONI

Da un grande romanzo Premio Goncourt un grande film

EMILE AJAR
LA VITA DAVANTI A SÉ

Simone Signoret è Madame Rosa nel film omonimo vincitore del Premio Oscar per il miglior film straniero. Regia di Moshe Mizrahi. Distribuzione PIC.

« La Scala » Lire 5000
RIZZOLI EDITORE

pedala Legnano
oggi come ieri il meglio a due ruote

In piazza San Carlo comizio di Lama

Primo Maggio: lavoratori difendono le istituzioni

Alle 9 parte il corteo da piazza Vittorio - A partire dal 1945 la "Giornata di festa" si è trasformata in "Giornata di lotta"

Ma come quest'anno il Primo maggio ha presentato connotati così drammaticamente diversi da quelli un po' folcloristici di una « giornata di festa », il momento sociale ed economico del Paese è gravissimo: non è più tempo di « festeggiare », ma di mobilitarsi, di lottare. Una lotta, del resto, a cui quei lavoratori che sono protagonisti della giornata sono abituati da tempo.

Forse solo il 1° maggio del '45, con tutte le sue euforie per la fine della guerra e la liberazione, è stata una vera e propria giornata di festa: fin dall'anno successivo le classe lavoratrice italiana ha scoperto che, prima di festeggiarlo, il lavoro doveva imparare a difenderlo. Da allora, pur seguendo gli alti e bassi della situazione economica generale, la caratteristica di « giornata di lotta » ha assunto un sempre maggior rilievo rispetto a quella di « giornata di festa », fino a diventare quasi, con l'inizio di questa ultima drammatica crisi economica, un momento di « mobilitazione istituzionalizzata ».

Ma se fino a qualche tempo fa la classe lavoratrice ha individuato la sua controparte quasi esclusivamente nel padronato, ora è comparso sulla scena un nemico ben più temibile e più subdolo: quel terrorismo che minaccia le istituzioni democratiche e, con esse, tutte le conquiste ottenute dai lavoratori con anni di lotte e sacrifici. Un nemico tanto più difficile da combattere perché si rivolge a quegli stessi strati sociali pur cui da anni il sindacato si batte. Quelle classi economicamente alti deboli e socialmente emarginate che la crisi economica rende terreno sempre più fertile per la più irresponsabile e criminale propaganda.

Tutto questo stamane «scende in piazza» negli slogans scanditi da migliaia di operai, negli striscioni dei Consigli di fabbrica, nei cartelli contro padronato, governo e terrorismo, nei discorsi del segretario generale della Cgil, Lama, del rappresentante della Lega disoccupati, delle donne dell'intercategoriale femminile Cgil, Cisl, Uil. Ci sono anche striscioni che ricordano al pubblico i problemi del Paese: dalla difesa dei posti di lavoro all'occupazione giovanile, dalla programmazione economica agli investimenti al Sud. Come d'abitudine il concentramento è fissato per le 9 in piazza Vittorio. Di qui il corteo sfila in piazza San Carlo dove si svolge il comizio.

Una manifestazione alternativa è organizzata dai gruppi a sinistra del pci. Lotta continua, Democrazia proletaria, Avanguardia operaia e le altre organizzazioni della nuova sinistra si-lineano in coda al corteo, ma non si fermeranno al comizio. Un volantino di Lotta continua precisa che non si vuole « contestare » all'interno di piazza San Carlo i provvedimenti economici nel discorso di Lama. Per questo abbiamo intenzione, dopo l'attraversamento della piazza, di concludere la manifestazione con un comizio in altra piazza che permetta di esprimersi a chi non condivide le posizioni di Lama. Ribadiamo inoltre che non tollereremo che la nostra manifestazione possa servire da copertura ad alcuno per inneggiare in forma più o meno chiara all'azione terroristica ».

Alle 10, presso la Camera di Commercio, il ministro dell'Industria Donat-Cattin consegna la « Stella al merito del lavoro » ai nuovi Maestri del lavoro del Piemonte e della Valle d'Aosta.

La classe lavoratrice, in sostanza, si mobilita stamane per dimostrare il suo peso: a difesa di quegli obiettivi che la sono tradizionali, ma soprattutto a difesa delle istituzioni democratiche. « Una mobilitazione su due temi », dice il segretario provinciale della Uil, Corrado Ferro. « La lotta al terrorismo e la necessità di rimettere in moto il Paese. Non si deve rimanere passivamente in attesa di una soluzione miracolistica che faccia tornare a casa Moro e cancelli tensione e terrorismo, l'impegno del sindacato prima che di tutti gli altri deve essere quello di rimuovere la causa del terrorismo ».

Ed ecco la ragione per cui la classe operaia rivendica un ruolo fondamentale: la sua lotta contro disoccupazione e crisi economica è anche la lotta per eliminare il terreno di cultura dei propagandisti della lotta armata. « L'emergenza è duplice », ha detto il segretario piemontese della Cgil, Fausto Bertinotti, « politico-istituzionale ed economico-sociale. La dinamica della crisi è giunta ad un punto chiave per l'assetto futuro del Paese. La nuova maggioranza parlamentare è stata uno sbocco politicamente positivo della crisi. Ma la svolta nella politica economica e nel governo dell'economia ancora non c'è. Si fa quindi decisiva la nostra capacità di qualificare gli obiettivi, di attrezzare un movimento adeguato ».

E il sindacato si fa carico di questo dovere sia « dei lavoratori: lo ha fatto con le centinaia di assemblee sui posti di lavoro che hanno condannato senza possibilità di equivoco il terrorismo, lo fa con le vertenze aperte nei grandi gruppi, lo fa elaborando i posti di lavoro in pericolo, conta di farlo con le lotte future. « Deve essere messa in moto una strategia di azione e lotta articolata e generale che muova da una serie critica all'ancor insufficiente programma economico e sociale del governo», dice Cesare Dalpiano segretario provinciale della Cisl. «In questo quadro occorre sviluppare una massiccia e coerente iniziativa per le aziende in crisi (10-12 mila posti di lavoro minacciati nell'area torinese), per risolvere le vertenze aperte, a partire dalla Fiat, per concentrare il nostro massimo sforzo nel confronto aperto con l'Unione Industriale sulla mobilità contrattata ».

Giorgio Destefanis

Interrotte le trattative per rilasciare l'imprenditore di Villarbasse

Il ricordo di Ruscalla, rapito e mai rilasciato incombe sul silenzio dei sequestratori di Stola

Del primo, scomparso il 16 ottobre '76, non si sa più nulla - Il secondo è stato prelevato il 7 febbraio: ma da 40 giorni i banditi non si fanno vivi - I malviventi sono stati disturbati dall'imponente spiegamento di forze per il caso dell'on. Moro?

I fratelli dell'industriale Stola rapito e scomparso

Di Francesco Stola, l'industriale sequestrato la sera del 7 febbraio di quest'anno in via La Thuile 71, non si sa ancora nulla. I rapitori, dopo i primi contatti, sembrano scomparsi insieme con l'ostaggio. I familiari dell'industriale vivono da troppo tempo nell'angoscia. E' di pochi giorni fa un disperato appello del figlio Alfredo di 17 anni: «Siamo pronti a pagare, vi prego, non interrompete i contatti. Fatevi vivi».

«Sono trascorsi ormai quasi tre mesi dal giorno del rapimento. Forse i banditi hanno avuto la vita difficile per lo spiegamento di forze attuato da polizia e carabinieri contro i terroristi — spiegava ieri mattina un inquirente — *Forse gli siamo arrivati quasi addosso, hanno avuto paura e adesso attendono che ritorni un poco la calma. Il fatto drammatico è che hanno interrotto ogni tempo il contatto telefonico, quel rapporto che, per quanto angoscioso, alimenta sempre la speranza del ritorno».*

Nella zona di Villarbasse, dove risiede Francesco Stola, i commenti di alcuni industriali che abitano ville vicine sono pungenti. *«E' logico che si parli tanto in questo momento del presidente della dc Aldo Moro in mano alle Brigate rosse, ma non è giusto che, per questo motivo, ci si dimentichi degli altri sequestrati. Il povero Francesco, prigioniero di banditi senza scrupoli, con tutto questo clamore e battute alla ricerca di celle di rapiti, rischia una fine terribile. Non dobbiamo dimenticare che a Torino un altro imprenditore non ha più fatto ritorno a casa».*

L'imprenditore è Adriano Ruscalla, rapito il 18 ottobre del 1976. Hanno spiegato gli investigatori: *«Non siamo riusciti a capire quale motivo abbia spinto i rapitori a non farsi più vivi. Forse Adriano Ruscalla non è sopravvissuto ai disagi che i banditi gli hanno fatto patire. Forse vi è stata una frattura nella banda e i carcerieri non hanno più ottemperato alle consegne dimenticando in qualche cella sotterranea l'imprenditore».*

Da alcune indiscrezioni trapelate nell'ambiente della magistratura, pare invece che all'origine della scomparsa di Adriano Ruscalla ci siano state delle *«troppo evidenti* ingerenze *dei carabinieri* i quali avrebbero seguito l'avvocato della famiglia che doveva pagare un riscatto di 400 milioni in Calabria fin sull'Aspromonte. I rapitori se ne sarebbero accorti e, per questo motivo, i capi della mafia calabrese avrebbero condannato a morte l'imprenditore. Ma in corso Giovanni Lanza, in casa Ruscalla, i familiari non si danno per vinti e attendono ancora il rilascio del congiunto.

Dicono gli inquirenti: *«Abbiamo recentemente arrestato uomini di organizzazioni mafiose che hanno compiuto alcuni rapimenti. E' chiaro che un certo scompiglio nelle cosche dei sequestri lo abbiamo combinato e forse i capi della "ndrangheta" sono stati costretti a ricostruire alcune parti dell'organizzazione. Per quanto riguarda il rapimento Stola, qualche cosa non ha più funzionato perché i familiari hanno perso i contatti e ciò non lo si può certamente imputare a noi. Abbiamo sempre fatto di tutto per arrestare i responsabili. E' probabile che, una volta ripristinata la parte organizzativa mancante quella addetta ai contatti telefonici il rilascio vivos.*

Nevio Boni

Tram e autobus in servizio oggi

Quasi tutte le linee di autobus urbani e suburbani osserveranno i seguenti orari: 7-12,30 e 14,15-19,30 (prime e ultime partenze dai capolinea); sarà garantito il servizio sulle seguenti linee urbane e suburbane: «2», «3», «5», «9», «10», «16», «35», «61», «66», «67» sbarrato, «67», «68», «69», «60», «61», «62», «66», «67» (limitato a Porta Nuova) e «67» sbarrato, anch'esso limitato alla stazione ferroviaria. Filovie: Torino-Rivoli, Torino-Grugliasco e Torino-Collegno.

Effettuerà invece il servizio dalle 7,30 alle 20 le linee per Venaria, Pianezza-Alpignano, Druento, Candiolo, Barca-Settimo, Chivasso-Brusasco-Valle Cervina, (via Settimo o via Gassino), Orbassano-Giaveno con diramazione per Cumiana, Trofarello-Poirino, Ippodromo, Ospedale pneumologico a Rivalta (passo).

Alcune auto sono state danneggiate da ultras granata

Festa bianconera in centro

Quando ieri pomeriggio si è diffusa la notizia che la Juventus aveva pareggiato con la Roma aggiudicandosi anche quest'anno lo scudetto del campionato di calcio, i tifosi che non avevano seguito in trasferta la squadra bianconera si sono riversati nelle strade per festeggiare la vittoria. Automobili dalle quali sventolavano bandiere con i colori juventini hanno scorrazzato per le vie del centro con il clacson che suonava a distesa. La chiassosa manifestazione non ha avuto il seguito degli anni scorsi anche a causa della pioggia che è caduta incessantemente. Un unico incidente: tra le 19 e le 19,30 alcune decine di giovani ultras granata hanno danneggiato a calci e a bastonate le auto di numerosi tifosi bianconeri.

Le concessionarie danneggiate nella notte scorsa

Volantino dei "nuclei operai comunisti,, rivendica i tre attentati all'Alfa Romeo

temperatura di ieri

massima	+12,0
minima	+ 9,2
media	+10,1

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1008 mb; umidità 96%. Cielo coperto. Temperatura massima +11,5, minima +8,8, media +9,9. Previsioni: nuvolosità variabile con precipitazioni, tendenza a ampio schiarite nel pomeriggio. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

Gli attentati di sabato notte contro tre concessionarie dell'Alfa Romeo sono stati rivendicati con un volantino dai «Nuclei operai comunisti», lasciato in un cestino dei rifiuti di corso Valdocco e segnalato con una telefonata all'Ansa. Il foglio battuto a macchina fa preciso riferimento all'accordo Alfa Romeo-sindacati sullo straordinario nei sabati lavorativi e la mobilità nelle linee con aumenti dei ritmi.

I terroristi hanno agito simultaneamente colpendo gli autosaloni di corso Francia 189, a Cascine Vica, di corso Moncalieri 11 e in via Frejus 13. Il primo scoppio è avvenuto poco dopo la mezzanotte all'autosalone Branca di corso Francia: una bomba, probabilmente ad orologeria, è esplosa danneggiando una «127» parcheggiata sulla strada e procurando lievi danni alla saracinesca e alle autovetture esposte.

Subito dopo, il secondo attentato: questa volta è stata presa di mira la concessionaria Varto di corso Moncalieri. Qui gli attentatori prima hanno lanciato una bottiglia molotov che si è incendiata, poi hanno sparato un colpo di fucile contro la vetrata, danneggiando una «Giulia 1300» esposta nell'interno.

Mentre i carabinieri si recavano sul posto, via radio veniva segnalato un terzo attentato in via Frejus 13, dove ha sede la concessionaria Osart dell'Alfa Romeo. La bomba era stata posta tra la saracinesca e la vetrata. Violenta l'esplosione, non gravi i danni.

L'azione dei terroristi si è sviluppata non solo a Torino, ma contro cinque concessionarie a Milano, quattro a Roma; due a Padova. A Napoli sono state bruciate 6 auto Alfa.

Il volantino lasciato dagli attentatori è ora all'esame della polizia. E' un foglio dattiloscritto che dice fra l'altro: «Dietro questo nuovo appello ai lavoratori per salvare un'industria di Stato oggare il "socialismo" che ci vuole imporre Berlinguer: sacrifici e lavoro per i proletari. Uno Stato efficiente per imporre il comando capitalistico».

Per quanto riguarda la Fiat, il foglio aggiunge che «qui a Torino poi è sindacato si collegano con la Fiat perseguendo le stesse direttive di distruzione delle forze e dell'organizzazione operaia». Il foglio termina con la scritta «Costruiamo contropotere proletario per il comunismo».

La vetrina dell'Alfa assaltata in corso Moncalieri

Mandato di comparizione per Andrea Calvi: sarà interrogato dal giudice Sandrelli

Il «piccolo Sindona» torinese nei guai per truffa

Deve rispondere di seicentocinquanta milioni nei confronti del Mediocredito - Rischia una condanna ad oltre 5 anni di carcere

I due mandati di comparizione firmati dal giudice istruttore dottor Sandrelli, sono arrivati infine al pettine dei tribunale i nodi aggrovigliati del caso del «piccolo Sindona» torinese, l'imprenditore ingegner Andrea Calvi, della cui sospetta e clamorosa truffa per continuata di milioni ai danni di un ente finanziario di diritto pubblico — il Mediocredito Piemontese — Stampa Sera aveva dato notizia nel novembre scorso.

Personaggio dalle svariate attività il suo nome figura, con ruoli sempre di rilievo, nei consigli d'amministrazione di numerose società e cooperative torinesi). Calvi era interrogato in merito a una serie di reati che avrebbe commesso nella sua qualità di presidente e amministratore delegato della «Gulinazzo SpA», una ditta di autotrasporti refrigerati con sede e stabilimento a Volpiano: tra gli altri, quelli di truffa, falso in bilancio, appropriazione indebita aggravata dalla rilevante entità del danno patrimoniale arrecato, abuso di autorità, pettino una luce significativa sulla vicenda, che a suo tempo aveva provocato polemiche smentite anche da parte della direzione del Mediocredito.

Le irregolarità nella gestione dell'azienda — che è tuttora sottoposta ad amministrazione controllata — erano emerse in seguito all'ispezione giudiziale sollecitata dal socio fondatore, Carmelo Gulinazzo, ora coimputato con il Calvi e altri due membri del consiglio d'amministrazione per la truffa e il falso in bilancio: i reati sarebbero stati commessi tra il 7 agosto '74 e il dicembre '75, periodo nel quale vennero erogati dall'istituto di credito mutui per 650 milioni di lire sulla base di una documentazione costituita da fatture fittiziamente maggiorate o del tutto false, sia quanto relative a opere non ancora eseguite e quindi non pagate».

Al fine di sviare in errore i funzionari del Mediocredito il bilancio al 31 dicembre '74 sarebbe stato fraudolentemente alterato con aumenti di attività patrimoniali non corrispondenti al vero. Come risulta da atti depositati presso la cancelleria del tribunale, fin dal marzo '74 ogni responsabilità nella conduzione amministrativa della ditta era stata però delegata all'ingegner Calvi, appena eletto presidente della società dopo la morte, avvenuta in circostanze tragiche (e non del tutto chiare), del suo predecessore Giuseppe Nuzzo. Carmelo Gulinazzo, autore della denuncia, si troverebbe perciò coinvolto nella presunta truffa — come sostiene il suo legale avvocato Giacomo Volpini — senza alcuna responsabilità.

L'inchiesta dovrebbe anche chiarire il ruolo di un'azienda spezzina del gruppo Iri, la Termomeccanica, che dando per pagate future per un ammontare di 230 milioni relative a lavori non ancora eseguiti, avallò di fatto la richiesta di mutuo presentata per una cifra superiore a quella reale. Le relative cambiali infatti non furono mai onorate e ora la Termomeccanica ha ridotto il credito a un centinaio di milioni, implicitamente ammettendo il precedente sorrow contabile.

L'ingegner Andrea Calvi si è sempre difeso attribuendo alla «scarsa collaborazione» del Gulinazzo le cause del dissesto dell'azienda, che rischia di trascinare in una catena disastrosa molte altre società e cooperative. Nel mese scorso il fallimento di una di esse, la «Cooperativa Lavoratori Autotrasporti», aveva provocato la protesta dei soci, che avevano perso i loro risparmi.

Incontro sul tema delle Beatitudini

Padre Pellegrino tra i giovani

Nella parrocchia di San Luca a Mirafiori Sud, il cardinale Pellegrino si è incontrato ieri con circa 500 giovani del Ser.mi.g. per una meditazione sulle beatitudini. Una meditazione calata nel concreto, come è consuetudine di questa organizzazione giovanile che ad ogni incontro raccoglie offerte per i bisognosi.

Ma calata nella realtà anche in un altro senso: « *Oggi viviamo momenti drammatici* — ha detto Ernesto Olivero, fondatore del Ser.mi.g. — *e ci viene la tentazione di "farla pagare" e qualcuno per il terrore che porta nel mondo. Per reagire dobbiamo appellarci alle beatitudini, discuterle, studiarle, tentare, con esse di migliorare il mondo* ».

Padre Pellegrino, nel suo dotto discorso che ha preso le mosse da Sant'Agostino (*« Nella sua opera citò 75 volte le beatitudini»*) ha fatto tre esempi di come esse sono state vissute da uomini moderni: padre Mariano (il cappuccino della tv), fratel Luigi del Cottolengo, Cesare Bisogrin, lo studente ordinato sacerdote dallo stesso cardinale Pellegrino pochi giorni prima della sua atroce morte per un cancro al cervello.

Il card. Michele Pellegrino parla ai giovani del Ser.mi.g.

Tutti hanno offerto le loro sofferenze per chi soffriva più di loro, per le vittime della società incivile. Fratel Luigi, ordinato vicino all'ultimo giorno, chiese di poter donare gli occhi a un cieco « e quando scoprì che la sua richiesta era stata accolta divenne raggiante di gioia ». Le sue ultime parole furono: « *I barboni più cenciosi, i malati più gravi sono stati la mia delizia* ».

Questi esempi sono stati meditati ieri in chiesa; domani 13 maggio la meditazione sarà pubblica, in piazza San Carlo.

Farmacie di turno

Aperte dalle 9 alle 12,30: p. Statuto 3; c. Traiano 73; v. Cigna 50-D; c. De Gasperi 6; c. Francia 67; c. Peschiera 244-A; v. Al Ronchi 8; v. Nizza 65; largo Brescia 47; c. Grosseto 214; c. Regina Margherita 58; v. Villa Giusti 7; v. Cialla 13; c. Vittorio Emanuele 121; v. Mazzini 31; v. Cavaliere Vigliani 186; v. Stradella 36; p. Vittorio Veneto 11; v. De Sanctis 62; v. Foligno 69; v. Sacchi 4; c. G. Agnelli 117; v. Braccini 101; v. Arnaldo da Brescia 25; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; c. Casale 203; v. Capelli 67; c. Giulio Cesare 118; c. Sebastopoli 208.

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 12,30: v. Stradella 108; c. Toscana 17; c. Francia 273; p. Lagrange 1; v. Nicola Fabrizi 102; v. Frejus 41; c. Trapani 150; v. Lanzo 98; c. Cadorna 19; v. Teodoreto 7; v. Carmagnola 1; c. G. Agnelli 56; p. della Repubblica 21; v. Rivalta 50/A; p. Respighi 3 ang. v. Cherubini; viale Mughetti 11 (Vallette); v. P. Cossa 106; c. Stati Uniti 5; v. Piffetti 31/bis; v. Maria Vittoria 3; Largo Orbassano 70; v. Livorno 2; c. Giambone 19; v. C. Lombroso 30; v. Sacchi 66; c. Unione Sovietica 391/bis; p. Bianco 10; Strada S. Mauro 35; v. Cernaia 26; v. Santa Giulia 38; c. Sebastopoli 390; c. Vercelli 197/A - p. Rebaudengo; v. Po 14; v. Sesia 1; v. Berthollet 10; v. Nizza 106.

Autoriparazioni

Fiat-Service: inizio autostrada TO-MI e TO-Ivrea-Aosta, tel. 8601988, aperto oggi e domani dalle 8 alle 21.

Servizio Lancia: officina aperta domani dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30: Via Artisti 14, tel. 832.218.

Servizio Alfa Romeo: officina aperta domani dalle 8 alle 13: c. G. Ferraris 104, tel. 596.160.

Servizio Fiat: oggi e domani il servizio di assistenza è garantito dall'officina Star, via S. Massimo 21, tel. 830.000, con orario dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 19.

Elettrauto: via S. Maria Mazzarello 70, tel. 706.771; corso Raffaello 18, tel. 682.215; corso XI Febbraio 33, tel. 360.863; c. Racconigi 138 c.

Riprende la trattativa domani all'Unione Industriale

Tra Fiat e Fim: ancora la mezz'ora

Riprende domani il confronto tra la Fiat e la Federazione lavoratori metalmeccanici sul problema della mezz'ora. Si tratta di far rientrare il tempo trascorso dai circa 150 mila turnisti alla mensa nelle otto ore di lavoro giornaliero. Questa riduzione di orario è rappresentata prevista nell'ultimo contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici ed è stata ribadita nell'integrativo aziendale Fiat del luglio scorso. Dovrebbe entrare in vigore dal primo luglio di quest'anno.

Gli stessi accordi che prevedono l'attuazione del provvedimento, però, garantiscono anche all'azienda il mantenimento dei livelli produttivi: si tratta di recuperare un 4,6 per cento di produzione che andrà perduto con la riduzione della mezz'ora. Su come risolvere questo problema Fiat e Fim si sono già incontrati alcune volte. Sia nell'ultima riunione di mercoledì scorso si sono fatti alcuni passi avanti.

La Fiat ha esaminato concretamente quanto si verificherà in quattro situazioni specifiche: una linea di «127», una di «131» (stazioni comprendente una lastroferratura, una meccanica e un montaggio), una di presse e una di presso cuinta. Per mantenere la produzione attuale l'azienda ha parlato di nuove assunzioni, modifiche agli impianti, maggior utilizzo dei macchinari (pause mensa a scaglionamento per farli lavorare di continuo), revisione delle saturazioni (ritmi) e carichi di lavoro).

I sindacati hanno definito «interessanti» le prime tre proposte. Per la quarta hanno detto che è un problema che deve essere affrontato nella sua sede adatta che è la fabbrica. Domani presentano le loro controproposte.

Unione Industriale — Venerdì alle ore 16,30 assemblea generale annuale dell'Unione Industriale. Come già avvenne lo scorso anno, anche questa riunione sarà pubblica: l'invito a parteciparvi è rivolto alle autorità, agli esponenti delle amministrazioni locali, ai rappresentanti delle forze politiche e sociali, ai giornalisti. L'importanza dell'appuntamento è messa in evidenza anche dal rilievo che l'industria torinese assume nel contesto economico nazionale. All'Unione Industriale di Torino aderiscono infatti oltre 2800 aziende, che occupano in complesso circa 330.000 dipendenti. L'industria torinese contribuisce per il 13,5% alla produzione industriale italiana e per circa un sesto all'esportazione nazionale.

ECHI DI CRONACA

La carta da parati applicata da voi

A prezzi incredibili, confezionati nei vostri anche saghari pagine, jute, stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 120 Torino. Tel. 651.960. Sabato aperto.

TV assistenza TV Tel. 774.900 - 267.046

I migliori tecnici in 20 minuti a casa vostra. Orario 8-22.

TV soccorso rapido TV Videocolor 472.510 488.289

Interventi immediati bianco nero, colori. Servizio diurno, notte, festivo 8-22.

BAI
BANCA D'AMERICA E D'ITALIA
Assemblea degli Azionisti del 26 aprile 1978
Estratto

L'Assemblea degli Azionisti, tenutasi il 26 aprile 1978 presso la Sede Sociale in Milano, Via Manzoni n. 5, ha approvato in sede ordinaria il bilancio al 31/12/1977, bilancio che chiude con un utile netto di Lit. 9.001.418.443.

In sede straordinaria ha inoltre approvato la proposta di aumento del capitale sociale da Lit. 6.370.000.000 a Lit. 12.740.000.000.

Nella sua ampia relazione il Consiglio di Amministrazione, presieduto dal Cav. Lav. Vincenzo Polli, ha messo in evidenza i risultati che hanno caratterizzato più significativamente l'anno di gestione 1977:

- aumento del 20,25% della raccolta ed aumento degli impieghi dell'11,81%;
- espansione delle attività con l'estero del 50%;
- incremento degli utili netti pari al 47,21%;
- rafforzamento patrimoniale del 20,26%;
- armonico potenziamento della struttura organizzativa della Banca per renderla adeguata all'espansione verificatasi in tutti i comparti, in vista anche delle prospettive di ulteriori progressi dell'attività.

In sintesi, i dati più salienti:

– Capitale Sociale interamente versato	Lit.	12.740.000.000
– Riserva Ordinaria	Lit.	7.200.000.000
– Altri fondi patrimoniali	Lit.	57.738.146.620
– Utile netto dell'esercizio	Lit.	9.001.418.443
– Raccolta	Lit.	1.769.884.258.931
– Investimenti	Lit.	1.398.762.832.577

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA
Società per Azioni - Sede Sociale in Milano, Via Manzoni, 5
Registro Società 16784 - Tribunale di Milano

Match tra l'«arrogante» Ente locale (pci) ed il Ministero

Provveditore e assessore: polemica senza mezzi termini per la scuola

Pisani: "Nella nostra città il tempo pieno è diventato una bandiera di partito" - Dolino: "Torino non può ritenersi al di fuori delle leggi: questa è la nostra politica, questo ci chiede la gente" - Proposto un incontro

Aria di burrasca sul fronte della scuola dell'obbligo. Nel recente convegno che ha riunito a Frascati il nuovo ministro all'Istruzione Padini e i cento provveditori agli studi di tutt'Italia, il provveditore torinese Pisani ha denunciato «le bordate arroganti degli enti locali», *abbinate ad una partecipazione* «politicizzata al massimo e che cessa quando non è più possibile strumentalizzare». *Inoltre, quasi contemporaneamente, una circolare del ministro ha specificato che su piano nazionale* «l'assistenza scolastica non va confusa con l'assistenza educativa, la cui competenza spetta esclusivamente allo Stato».

Come dire insomma che tempo lungo e scuola integrata possono essere realizzati e gestiti soltanto dal ministero. Che si occuperà d'ora in poi in via esclusiva, tanto per restare alla realtà torinese, non solo delle 141 sezioni a tempo pieno statali, ma anche delle 331 comunali e delle 530 di scuola integrata attualmente in funzione.

Appunto di cui, gli interrogativi di oggi, abbinati ad una grossa paura di fondo. Costituirà una razionalizzazione dei risultati raggiunti autonomamente dalle varie Amministrazioni, questo colpo di timone, o non risulterà invece un «castigo» nei riguardi di certi Enti locali ne non «arroganti» forse troppo intraprendenti per Roma, Torino in primo piano?

Secondo il provveditore Pisani si tratta di timori infondati. «Il mio intervento a Frascati, per esempio, è stato formale — sostiene —. Io ho semplicemente illustrato al ministro che nel malessere della scuola d'oggi il dato amministrativo è importante, ma non essenziale. Vale a dire che se anche riuscissimo per avventura ad aprire le scuole e a pagare gli insegnanti puntualmente, eliminando per di più il solito carosello delle cattedre, non avremmo risolto neppure la metà di quei problemi che oggi esigono, al fine di evitare gli scontri inutili con i sindacati, il deprecabile valore arrogante degli Enti locali, lo spassamento degli organi di partecipazione democratica, un dialogo corretto e cioè una precisa definizione di tutti gli organismi interessati al mondo della scuola».

Per il provveditore, è tempo insomma «di ritrovare unità di indirizzi e riforme garantendo però ampi spazi di autonomia in corrispondenza alle specifiche esigenze locali. Tenendo in debito conto, ed è ovvio, che la domanda delle famiglie torinesi è assai diversa da quella portata avanti magari in certe province del Sud. Ma senza nascondersi che, proprio a Torino, il "tempo pieno" è diventato una bandiera di partito invece che una scelta politica finalizzata all'interesse generale. Con un'eccessiva strumentalizzazione partitica degli organi collegiali e degli studenti, con genitori che accettano o rifiutano questo tipo di scuola non per il suo valore effettivo, ma per l'etichetta del partito che ci sta dietro».

Da tutto questo deriva una situazione, sostiene Pisani, «dannosa per tutti, anche se mi sembra più giusto parlare di cause anziché che di colpe.

Il provveditore Pisani e l'assessore Dolino

E' una confusione, un'instabilità che richiede, senza altri indugi, un ordinamento generale ormai indispensabile come supporto per quelle 1400 sezioni a tempo pieno in grado di dimostrare come nella nostra provincia la sperimentazione sia finita da un pezzo. Lo esigono anche certi assurdi sprechi di denaro pubblico, quali il mezzo miliardo che il Provveditorato ha speso lo scorso novembre soltanto per le supplenze nelle elementari».

E' «uno spreco» che l'altra parte in causa, l'assessore comunale all'istruzione Dolino, non solo ammette come tale, ma è anzi pronto ad ampliare.

Dice Dolino: «Dopo una recente riunione a Bologna con altri 12 assessori tra cui quelli di Genova, Milano, Venezia, Bologna e Firenze ho inviato un telegramma al ministro Padini sottolineando la necessità di un coordinamento tra Stato ed Enti Locali per la programmazione scolastica. E' la stessa richiesta cui avevamo interessato, nel luglio '77, l'Associazione nazionale Comuni. Dimostrato che nei 17 mila insegnanti delle elementari a tempo pieno ben 6 mila e 700 sono assicurati dagli Enti locali — *chiedevamo allora e chiediamo adesso* — «a condividere anche le retribuzioni di miliardi che questo e gli altri servizi scolastici garantiti dalle singole Amministrazioni comportano, possibile che tutto questo possa essere trascurato da una programmazione che si vuole corretta e aggiornata?».

E' un interrogativo che per l'assessorato torinese in particolare si accompagna ad una esperienza che brucia. Non è facile reagire con ottimismo in una città cui lo Stato ha garantito, dal '76 al '75, 141 sezioni a tempo pieno soltanto tranne poi, dopo l'arrivo della nuova Giunta, aggiungerne frettolosamente altre 218, in abbinamento alle 293 istituite dal Comune già nel '76, su richiesta degli organi collegiali. Dove, sottolinea amaro l'assessore, «le scuole materne statali contano 283 sezioni di cui molte a orario ridotto, contro le 260 comunali aperte tutto il giorno e tutto l'anno. Con un impegno su cui pesano 161 sezioni di nidi convenzionati, 53 sezioni per interventi differenziati e da due anni, d'estate, anche quelle classi di vacanza estiva che abbiamo tenuto aperte a spese nostre per ridimensionare le proteste delle famiglie». *E dove il provveditore per primo ammette che sarebbe già un'eccezione* «puntare puntualmente negli impegni amministrativi di routine.

Dice Dolino: «Il provveditore parla di valore negativo. Io gli chiedo allora se qui a Torino dobbiamo ritenerci al di fuori di leggi statali quali l'art. 2 della 517, là dove recita che le attività scolastiche devono essere decise tenendo conto del parere delle assemblee dei genitori, dei consigli di circolo e di istituto? Se dobbiamo ritenerci al di fuori di leggi statali quali l'art. 3

Ariston

Un favoloso tesoro nascosto in una terra piena di insidie

ASTOR

La Perla

Nuova edizione italiana del capolavoro di ERNEST HEMINGWAY

Massimo

PIC I FILM DA VEDERE PIC

AL CINEMA **DORIA**

PREMIO OSCAR '78
PER IL MIGLIORE ATTORE PROTAGONISTA

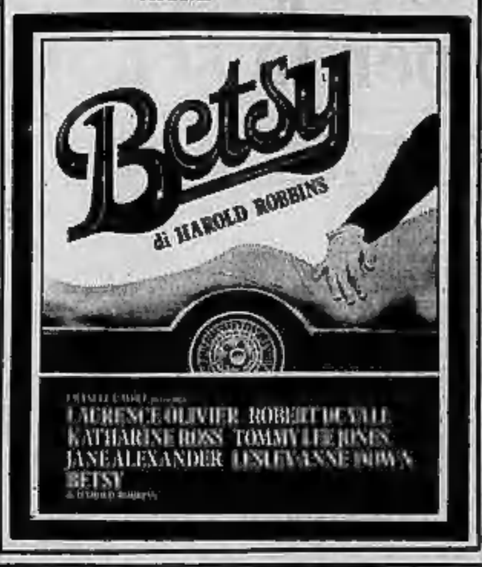
al cinema **VITTORIA**

un uomo con il tempo contato per poter vincere o perdere

successo al LUX

DETROIT: mondo dei gangsters mondo dell'auto

BETSY Il nome di una splendida ragazza per una piccola auto che non... «DEVE» essere costruita



AL CORSO

E' PIU' DI UN FILM, E' UN AVVENIMENTO

Si consiglia di vedere il film dall'inizio

Orario spettacoli: 14,45; 17,20; 19,45; 22,20

Augustus

DOPO «VIA COL VENTO» DAVID O. SELZNICK RIPRESENTA UN CLASSICO DELLA CINEMATOGRAFIA MONDIALE

METROPOL

Special - Sweet - Picture
«Eroticonfronto diretto»
Claudine e Françoise Beccarie in un match che manda in corto circuito il
FANALE ROSSO

VIETATO AI MINORI DI 18

Trionfa al ROMANO

★★★★ CRITICA ●●●● PUBBLICO

«L'AMICO AMERICANO» è un thriller di prima qualità che consente al grande pubblico di apprezzare le doti inconsuete del regista...
(Corriere della Sera)

A grande richiesta
ultimi improrogabili 2 giorni
trionfa al **NAZIONALE**
film maestoso, vero e terribile

ASTRA

Paolo Villaggio

oggi al CAPITOL

una valanga di RISATE per tutti

OGGI al REPOSI

rarissimo: un grande spettacolo è anche un capolavoro ma Horikawa ha realizzato questo prodigio

OGNI 10 ANNI NASCE UN FILM COSI'

Massaua

soldati blu, indiani, massacri...
Finalmente la verità sulla fine di un popolo

Un grande spettacolo per tutti

Alexandra

Finalmente dissequestrato!
In edizione integrale

al Gioiello

3ª SETTIMANA
ECCEZIONALE SUCCESSO

Al grande IDEAL

le avventure dell'imprevedibile, spregiudicato, inafferrabile
UOMO RAGNO
IL SUPER EROE e' UNA REALTA'

La Columbia Pictures presenta
Una Produzione Charles Fries/Dan Goodman "L'Uomo Ragno"
con Nicholas Hammond • David White • Michael Pataki
Produttori Esecutivi Charles Fries e Daniel R.Goodman
Scritto da Alvin Boretz • Prodotto da Edward J.Montagne
Diretto da E.W.Swackhamer • Musica di Johnnie Spence

Orario: 15,10 - 17 - 18,50 - 20,20 - 22,30

2 GRANDI FILM Titanus

Lilliput

4 ore di grande spettacolo

Tutta la vita di Gesù nel capolavoro di Franco Zeffirelli

Orario: ore 15 e ore 20

Olimpia

3ª settimana

«Un film di tensione e suspense suggestive...»
(La Stampa)

Vietato minori 14 anni

Oggi: FARO

il film più divertente della stagione

con: Gianni Agus - Enzo Cannavale
colori - è un film per tutti

2° mese al CENTRALE D'ESSAI

tutta la città ne parla

Il 1° film italiano invitato ufficialmente al prossimo Festival di Cannes

di NANNI MORETTI
ecce bombo

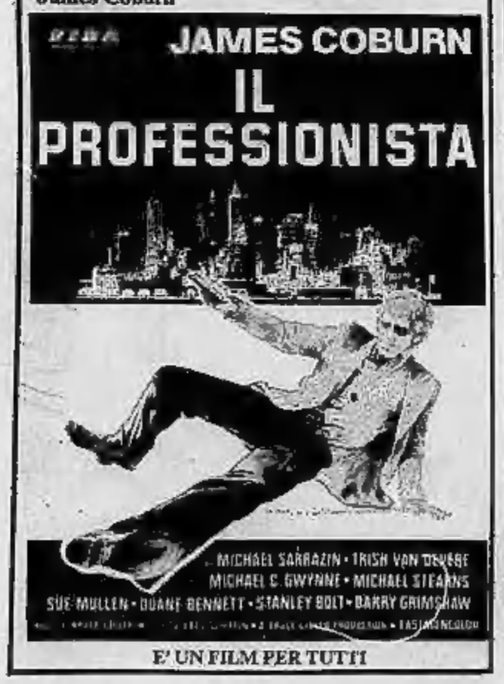
Imminente a Torino

GIULIANO GEMMA, dopo il successo di «Il Prefetto di ferro», rimonta a cavallo e impugna la Colt...

Un grande; spettacolare western, l'unico realizzato da una produzione italiana nel 1978

ARLECCHINO

Un James Coburn così scatenato non lo avete mai visto!
Simpatico, cinico, duro, sentimentale.
Una girandola di avventure con un grande James Coburn



E' UN FILM PER TUTTI

AJITA, la venere nera, stupendamente nuda in un film erotico e divertentissimo

oggi MAFFEI

Per i Bestioni della strada ogni tappa è un'avventura: non avete mai visto nulla di meglio fino ad oggi!

Vietato ai minori di 18 anni
Orario: 14,30 - 16,05 - 17,40 - 19,10 - 20,50 - 22,30

Un eccezionale avvenimento d'arte

TRIONFA all' ARCO per un cinema migliore

Il film più bello di **Robert Bresson** dedicato a tutti i giovani d'oggi

IL DIAVOLO PROBABILMENTE...

Inizio spett. ore 15 - Ultimo 22,30 - Viet. 14 anni

Un grande; spettacolare western, l'unico realizzato da una produzione italiana nel 1978

Imminente a Torino

GIULIANO GEMMA, dopo il successo di «Il Prefetto di ferro», rimonta a cavallo e impugna la Colt...

Bennato & C. al Palasport

Come ti creo "Musicanova,,

Tony Esposito e Teresa De Sio (Foto M. Forchino)

C'erano circa duemila spettatori, piuttosto turbolenti, al concerto di «Musicanova», organizzato da Radioflash-Nuovasocietà e dal Controlaboratorio G. Pintor, che si è svolto sabato sera al Palasport. Il gruppo «Musicanova», nato a Napoli nel '76, comprende, oltre a Eugenio Bennato (fondatore, con Carlo d'Angiò, della Nuova Compagnia di Canto Popolare, da cui si sono poi staccati), la cantante Teresa De Sio, Gigi De Rienzo al mandoloncello e al contrabbasso, Robert Fix (strumenti a fiato), Pippo Cerciello al violino e il percussionista Tony Esposito.

Bennato, all'inizio del concerto, ha premesso che «oggi, in Italia, una riproposta in termini di "revival" è una operazione culturalmente superata, equivoca e negativa nei confronti della musica di tradizione viva». «Musicanova» si propone perciò «lo studio attento dello stile popolare, inteso non solo come insieme di modelli e tecniche musicali da utilizzare creativamente, ma soprattutto come particolare posizione e atteggiamento del musicista popolare nei confronti della realtà che vuole rappresentare».

Passando dalla teoria alla pratica (l'altra sera sono stati eseguiti dodici pezzi, alcuni tradizionali, altri di Bennato e d'Angiò) i risultati sono stati eccellenti grazie, oltre alla perizia musicale e all'estro di tutti, alla voce calda e avvolgente di Teresa De Sio e all'abilità del percussionista-giocoliere Tony Esposito.

Teresa De Sio è col gruppo dalla fondazione. Prima faceva l'attrice e prima ancora cantava folk americano. «Sono di un paese a sud di Napoli — dice — molte cose che esprimo in palcoscenico mi vengono da lì. Lo stile, l'umore, il ho acquisiti stando fra la mia gente».

Tony Esposito, di cui sta per uscire il disco «Banda del sole», ha fatto il batterista nei night per 15 anni. «Solo nei anni fa — dice — quando conobbi Eugenio, prezi coscienza e del mio popolo e il poter essere un percussionista».

«Sul palco ci divertiamo», ha detto Teresa De Sio alludendo alla libertà creativa di cui hanno fatto il loro manifesto e che rende ogni concerto un evento originale. Ed anche il pubblico si è «divertito»: sono arrivati, tutti giovanissimi, guidati dall'inevitabile bandiera della «partecipazione», dell'«appropriamoci della musica», più intenzionati a fare che a subire. E si sono lanciati (nonostante i ripetuti e rassegnati inviti di Bennato alla «collaborazione») nella «creazione» di aria e danza e nel tentativo d'accompagnare la musica battendo le mani. Però, in certi casi, oltre alla sacrosanta «aggregazione fisica, sarebbe auspicabile un po' di aggregazione ritmica.

Pier Paolo Pittau

Tenore derubato offre lauta mancia

Sergio Tedesco, il cantante che impersona Tonio nell'«Amore delle tre melarance», la protagonista in questi giorni al Teatro Regio, è stato derubato. I ladri hanno sottratto dalla sua auto, parcheggiata vicino al ristorante Due Lampioni in via Carlo Alberto, due beauty cases contenenti gli oggetti del quali Tedesco si serve durante lo spettacolo e che gli sono, oltre che indispensabili, molto cari. Chi li recuperasse è pregato di rivolgersi al Teatro Regio: sarà ricompensato con una lauta mancia.

Torino: i dibattiti sul dissenso all'Est

Quando il regista statale non risulta "allineato,,

Il cinema era l'argomento della seduta di sabato sera al San Paolo per il convegno torinese sul dissenso nei Paesi dell'Est. Un argomento particolare sia per l'enorme richiamo esercitato sul pubblico internazionale sia per la natura stessa del cinema: autori e attori hanno obiettivamente bisogno delle strutture statali per esprimersi e in nessun modo è concepibile un esperimento di samizdat, di produzione clandestina.

Giovanni Grazzini, presidente del Sindacato critici cinematografici, nell'aprire il convegno da La Gazzetta del Popolo, *si sofferma sull'esperienza più diffusa: «Prima tappa: negoziare con censori e burocrati i quali di per sé non negano il finanziamento a opere impregnate di pessimismo critico. Seconda tappa: vedersi impedita la diffusione del film che magari viene solo esportato perché fa gola la valuta pregiata dei mercati occidentali oppure viene rinviato a circuiti periferici forse mai giungere a Mosca o, in questo caso, all'estero».*

Il dramma per i cineasti il cui lavoro in quanto nella maggior parte dei casi essi non sono anticomunisti ma semplicemente vorrebbero battersi per una più lucida coscienza. Invece per il potere un film equivale a uno strumento di indottrinamento e in questa repressione all'unanimismo a livello». Alle due prospettive offerte dal sistema — tacere o allinearsi — si aggiungerà pertanto, secondo il critico Aristarco, la terza via della dissidenza. Il cinema di chi rimane si colora delle tinte della mediocrità, unica caratteristica concessa all'arte sotto la dittatura.

Uno sguardo al passato: basta ricordare gli attacchi a Pudovkin, Dovzhenko ed Eisenstein il quale nell'Unione Sovietica non è neppure stato riabilitato a trent'anni dalla morte. «Oggi — conclude Lizhm — i dissidenti se continuano il lavoro, con la differenza che Stalin non ha mai imprigionato Eisenstein per le sue abitudini sessuali».

Il sarcasmo, feroce, viene affidato da chi lo esprime visivo al Romano Sayat Nova e i fiori del melograno. Un film innovatore che circola in copie di fortuna e che il regista Sergei Paradjanov non potrà mai presentare o difendere. Passano gli anni e l'intellighenzia no i pretesti più diversi — omosessualità, commercio di icone — per relegarlo in prigione. Sayat Nova forza le regole dell'estetica accreditata per avvicinarsi alla pittura, pervaso da un incredibile senso fisico delle cose (bellissima la sequenza dei libri messi ad asciugare all'aria perché il vento stesso ne legga e ne ricordi le pagine).

Il film è un inno d'amore all'Armenia e l'esule armeno Arsumanian dice che Paradjanov vi mostra ciò che appare inalterabile nell'uomo. Perché allora viene considerato dalle autorità come un appestato? «Perché è un uomo, un uomo che vive delle sue idee e per le sue idee». Vittorio Boarini immagina i dissidenti lottare contro la moderna filiazione del mitico Leviatano, Vittorio Giacci parla d'una società impossibile dove i conflitti sono ridotti a zero.

Alla fine, un dubbio. Le strutture mercantili del nostro Paese spesso ridycono al silenzio i non conformisti. Un risultato analogo, all'Est e all'Ovest.

Piero Perona

All'Unione Culturale

Tristi sberleffi

Berlin Dada 1918-1920: uno spettacolo all'Unione Culturale che unisce una cultura lontana e una rottura profonda.

Sembrerebbe difficile riproporre oggi le buffonate e le improvvisazioni dei tedeschi che sessant'anni fa credevano di fare politica facendone il fondamento stesso. Invece la Cooperativa Teatro dei Mutamenti di Napoli — presentata dal Goethe Institut — ha scelto per la rievocazione una via ugualmente sguaiata e maliziosa, che alla fine s'è imposta a un pubblico stufo di accademie.

Il regista Antonio Neiwiller non ha certo trattenuto i suoi attori (Renato Carpentieri, Mario Fiori, Massimo Lanzetta, Rita Lieto, Lello Serao) né i musici Caggiano e Veglione che cominciano a imperversare mezz'ora prima dell'inizio.

Si assiste a una recita orecchiata tra le quinte, alla contestazione d'un ubriaco, a un concerto di fonemi con mezza sala che pigola *epi-pi* e l'altra che replica *ada-da*. Qualche citazione rischia di falsare il senso della serata: perché chiamare in causa il poeta rosso Ernst Toller attraverso la commedia dedicata dal nostro contemporaneo Dorst e non attraverso una scena, che sarebbe stata pertinentissima, da *L'uomo massa*?

Tuttavia lo spettacolo difende saldamente la sua autonomia fatta di tristi sberleffi d'impostazione teutonica e d'esecuzione partenopea.

p. per.

Il jazz degli anni verdi

Jazz band, sceneggiato *in tre puntate, ha come autore Pupi Avati, regista di alcuni film curiosi quali* Bordella *e* La casa delle finestre che ridono. *Il primo fu notato soprattutto dalla critica, il secondo anche dal pubblico. Lo sceneggiato visto ieri ha caratteristiche non dissimili da quelle dei due film citati: una narrazione frantumata che interrompe il filo diretto del racconto per soffermarsi su particolari marginali e su tipi pittoreschi, tipicamente emiliano-romagnoli; un vivido senso del paesaggio (che si attenua nella trasmissione in bianco e nero); la capacità di evocare non nostalgicamente un certo «piccolo mondo moderno» ch'è, in Jazz band, quello dell'orchestra giovanile di cui proprio Pupi Avati ventenne era, nel 1956, uno degli animatori a Bologna.*

Il racconto è dunque autobiografico; Avati lo porta avanti ripercorrendo con evidente nostalgia e garbata ironia i sentieri della memoria, di da cabarne un ricordo tanto schietto e sentito quanto patetico. Certe digressioni, alcune lentezze sono poste in seconda linea dal partecipe affetto con cui egli ha realizzato questa operazione retrospettiva, questa riflessione sulla giovinezza lontana ma non del tutto perduta, com'è dimostrato dal tono fresco, immediato del racconto, al quale danno consistenza interpreti anch'essi molto sinceri, a cominciare da Lino Capolicchio.

Nella terza puntata di Settimo anno cose esecrabili come Buzzanca e la Turina vestiti di pelli per imitare Tarzan e la compagna nella foresta equatoriale, si alternano a presenze gradevoli: quella di Ivana Monti e l'altra della fulgida Norma Jordan, attrice di colore, alla quale donava anni (è facile capire perché) un vestito trasparentissimo.

Già proiettato sullo schermo casalingo il giorno dell'Epifania 1975, L'uomo che uccise Liberty Valance, western diretto da John Ford nel 1962, ritorna sul video oggi pomeriggio alle 14.

Motivi politici si inseriscono anche nel film della sera sulla rete 1: Metello, dal romanzo di Vasco Pratolini. Massimo Ranieri vi rivela, nel 1969, buon attore in questa storia d'un giovane, orfano d'un anarchico, che a Firenze, dopo aver conosciuto miseria, disoccupazione, carcere preventivo, prepotenze padronali, acquista sicura coscienza di sé impegnandosi in tutte le occasioni nelle lotte a favore della classe operaia. E' un sindacalista nell'epoca in cui tale attività era appoggiata soltanto dal socialismo nascente, venato di romanticismo, ma già conscio dei problemi che, alla fine dell'Ottocento, stava per affrontare. Diretta da Bolognini, presentato a Cannes, Metello ha come altri interpreti Ottavia Piccolo, Lucia Bosé, Tina Aumont, Frank Wolff.

Sulla rete 2, alle 17, sarà trasmesso un altro sceneggiato. Lo sposo insanguinato di Robert Parrish (1967), con Robert Taylor, Julie London, John Cassavetes. Alla sera, canti e immagini di lotta in un collage audiovisivo dedicato alla festa mondiale dei lavoratori e intitolato Evviva il primo di maggio! Dopo Metello va in onda Bontà loro: vi interverranno il regista Alberto Lattuada, l'arbitro di calcio Sergio Gonella e Pupella Maresca, la napoletana protagonista molti anni fa d'un clamoroso fatto di cronaca.

a. vald.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

ALLA TV

rete uno

13,30 **Telegiornale**
14 — **L'uomo che uccise Liberty Valance**, film di John Ford.
16 — **Ciao sala ciao**, programma di canzoni
17 — **Gioco-città**, incontro quiz tra ragazzi
17,50 **Ljuba**, balletto con Amodeo Amodio e Carmen Scarpitano
18,30 **Dimmi come mangi**, inchiesta-gioco su temi alimentari (con Tony Santagata e Stella Cervasca)
18,50 **L'ottavo giorno**
19,20 **Tarzan e il safari perduto** (film - prima parte)
19,45 **Almanacco del giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Mutello**, film di Mauro Bolognini, con Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo
22,30 **Sonia loro** (con Maurizio Costanzo, Alberto Lattuada, Sergio Gonella, Pupella Maresca)

rete due

10,15-12,15 **TG2 dietro 1° Maggio** (da Torino, Milano e Roma)
13 — **TG2 Ore tredici**
13,20 **Concertino: Raffaella De Vita**
14 — **Barbapapà**, cartoni animati
14,30 **Per un colpo di judo**, telefilm
15,30 **Firenze: ciclismo**. Giro delle Regioni
17 — **Lo sperone insanguinato**, film di Robert Parrish, con Robert Taylor
18,25 **TG2 Sportsera**
18,45 **Le avventure di Gatto Silvestro**, cartoni animati
19,05 **Dribbling**, settimanale sportivo
19,45 **TG2 Studio aperto**
20,40 **Evviva il primo maggio!**, spettacolo musicale
22 — **Prospettiva Europa. La Svizzera**
22,50 **Protestantesimo**
TG2 Stanotte

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: ore 8; 10,10; 12; 17,30; 19; 21; 22.
6 — Stanotte, stamane
6,50 Buongiorno musicale
9 — Radio anch'io
10 — Controvoce
10 — Radio anch'io
12,05 Voi ed io: 78. Musica e parole provocate dai fatti. Camilla Ravera
14,05 Musicalmente
14,30 Lo spunto
15 — Primo N.I.P.
17,10 Musica Sud
18 — La canzone d'autore. Programma di Rino Gaetano
18,35 Tre scuola e lavoro
19,35 180 canzoni per un bacio. Concorso a premi tra i radio-ascoltatori
20,30 Il taglialegna
21,05 Obiettivo Europa. Ipotesi sull'Europa di domani
21,40 La Scala è sempre la Scala. Duecento anni tra cronaca e storia
22,15 Antologia di musica etnica e folkloristica
23,05 Buonanotte da...

radiodue

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,20; 18,30; 19,30; 22,30.
6 — Un altro giorno
8,05-8,15 Musica e sport
8,45 Tv in musica
9,32 «Il cavaliere della misericordia», di Jorio Farrocio
10 — Sala F.
11,32 Canzoni per tutti
12,10 Trasm. regionali
12,45 Il meglio del meglio dei migliori
13,30 GR2 Radiogiorno
13,40 Marchesi presenta: Fratelli d'Italia
14 — Trasm. regionali
15 — Qui radio 2
17,55 Il sì e il no
18,55 Musica popolare romantica
19,50 Facile ascolto
20,40 Musica a Palazzo Labia
21,20 Radio 2 - Ventunoventinove

radiotre

Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 20,45; 23,55.
8 — Quot. Radiotre
9 — Il concerto del mattino
12,45 Panorama italiano - Notizie dal GR3
13 — Musica per uno
14 — Il mio Grieg
21 — Nuove musiche
21,30 L'arte in questione
23 — Il mio jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

TEATRI

ALCIONE: «Questi strani... stranissimi strips». Con Pat Hilton, Jean Bergine, Giada Rowa, Ilenia e a generale richiesta l'imprevedibile artisissima Lorisella Bandiera. Ore 21,30 - Festivo 18,30 - Via Po 43 - Tel. 885.558.

ALFIERI: da venerdì Vittorio Gassman in «Affabulazione» di Pier Paolo Pasolini. Prenot. da domani Casa del Teatro L. 1500 spec. studenti - 545.352.

ALFIERI: stasera riposo; da venerdì Vittorio Gassman in «Affabulazione» di P. P. Pasolini. Pren. da domani ore 9,30 casa teatro, tel. 535.440 Speciale studenti lt 9-9-10-11 L. 1500 tel. al 545.352.

CARIGNANO Teatro Stabile: stasera riposo. Domani ore 20,30 La Compagnia di prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli presenta «Enrico IV» di Luigi Pirandello. Protagonisti Romolo Valli. Regia di Giorgio De Lullo. Scena e costumi di Pier Luigi Pizzi. Spettacolo in abbonamento. Tel. 541.362 - 556.240.

ERBA: domani ore 21 «Medicine differenti e Augmentare» con Cleto Bautico, Vincenzo Canino, Gianfranco Castelluccio, Lino Cavadenti; ore 19,30 e 22,30 «L'incontro» V. 14; Giovedì ore 21 «Psicopicolina-Tricarbo-Chlorpromazina» con S. Riccardi ore 19,30 e 22,30 «Andrey Rose».

GOBETTI: stasera riposo. Domani ore 20,30 «Tradotto di Gindi, regia di Rino Sudano, Cooperativa Quinto Cantoni. Tel. 544.362 - 518.244.

INTRADOSSO (S. Massimo 31, 871.000) ore 16 e 21,15 «La strega - La cantina».

NUOVO (apert. ore 12, abbonati e nuovi colori) ore 21,15 «Brasil Tropical» di Camerata di Rio in scena. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.352. Ultimi 3 giorni.

NUOVO (da venerdì): La compagnia Torinese l'Operetta in «Ce-Ci-Là». Pren. c. M. d'Azeglio 17 - Tel. 655.352.

NUOVO - SALA VALENTINO: da venerdì Comp. Comica Villafranca in «Monsieu Paquarro e Madama Supatuna». Pren. c. M. d'Azeglio 17 - tel. 655.352.

PICCOLA BIBALTA (v. Tavarone 15 - tel. 434.864 - 555.434): riposo. Domani ore 21,15 «Diversi» di Manuel Puig con Aida Nicolai.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2): 15-21.

ARLECCHINO: 15,30-21 Orge Maggiore.

BELLE ARTI: 16 e 21 Nuova Equipe.

CASTELLINO: 15,30-21 Danila.

CLUB 84: 15,30 Moto Perpetuo; 21 Marmitoni.

DU PARC: 15,45-21 Revione.

EDEN: 16-21 Accetti.

FARO: 15,30-21 The Bats Folk.

GARDEN: ore 21 I Gabbiani Folk.

LA PERLA: 15,30-21 Gli Araldi.

LE ROI: 16 e 21 «La Troupe».

MASSAUA: 15,30 New Man; 21 Italia Music.

ODEON (ex sala Gay): ore 16-21.

TROCADERO: 16-21 Fred California.

INDIE-PIANO BAR (Venti 10, 537.340): Piano C. Solnardi-Roberto.

ANGELO-PIANO BAR (C. Rattazzi 5 - t. 532.493) Thomas e Cristiano.

SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze con Fido Show.

CAPRICE DISCOTECA (Secondi 16): 15 **ERE PUB DISCOTECA** (Lagrange 16). **VILLA GAY DISCOTECA**: 15,30-21.

GALLERIE-MUSEI

PROMOTRICE BELLE ARTI - Valentino - Mostra della cartografia italiana. Ore 10-23.

CIRC. «LA SALETTA» (Regina 27): Mostra pers. Raf Cristiano, Maestro Amedeo. Per. tost., 16-19,30.

COMANDUCCI (c. Re Umberto 16 - tel. 530.610): Emilia Vitali.

GISSI (Galleria 2 - 334.475): W. Lam, olii e pastelli. Ore 10-12; 16-20.

MAGIMAWA CENTRO (v. P. Tommaso 2): Nani Rasetti.

PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 877.344): pers. Iacob, 50 disegni floreali.

S. GIORS (t. 811.171): L. Arcuti.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Bruno Liberatore.

BERNARI: Giovanni Malacri.

CAVOUR: Mazzoleri (643.446): Pittura di Giovanni Rotondo.

LA BUSSOLA: Antologica di Antonio Ligabue. Ore: 11-12; 16-20.

LA GIOSTRA: Aldi Eric Vincenti.

LE IMMAGINI: Valeo Stangatti.

MARTANO: Maria Bustani.

VIOTTI: Gordon Faggetter.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «La mazzetta», Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Col. Drarin (4.40). 16,40) 18,30; 20,30; 22,30.

ARCO-INCI: «Il diavolo probabilissimo...», Hendel 14.

ARISTON: «Il ritorno di Mezzanotte» di W. Disney. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ARLECCHINO: «Il professionista», J. Cohurn, S. Mullen. Col. Non vist. Or.: 14,45; (n.p.); 16,15; 20,10; 22,25.

ASTOR: «La febbre del sabato sera». Vist. 14. Or.: 14,40; 17,20; 19,45; 22,20.

AUGUSTUS: «Duello al sole», G. Peck, J. Jones, J. Cotten (ecch). Or.: 14,45; 17,20; 19,55; 22,30.

CAPITOL: «Schiavi da pegno». Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.

CENTRALE d'Essai: «Ezra Pound» di Marzotti con F. Rasi, G. Maori. Or.: 15,45; 17; 18,30; 20,40; 22,10.

CORSO: «Incontri ravvicinati del terzo tipo». Or.: 14,45; 17,20; 19,45; 22,20.

CRISTALLO: «La parola ruolana», Colonel Vicario 18.

DORIA: «Goodbye amore mio!». Or.: 14,45; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

GIOIELLO: «Io e Annie», W. Allen, D. Keaton. Col. Non vietato. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,40.

IDEAL: «L'uomo ragno», N. Hammond, B. White. Or.: 15,10; 17; 18,10; 20,40; 22,40.

LILLIPUT: «Gesù di Nazareth», di F. Zeffirelli con R. Powell. Or.: 15-20.

LUX: «Star», Vietato 14. Or.: 14,40; 17,20; 19,45; 22,20.

METROPOLI: «Superesattione». V. 18.

NAZIONALE: «Pericolo negli abissi», di R. Vallati. Non vietato. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

OLIMPIA: «Il tocco della Medusa». Vietato 14. Inizio film: 15; 17,30; 20; 22,30.

REPOSI: «Alaska l'inferno di ghiaccio», Non vist. Inizio film: 15. 17,30; 20; 22,30.

ROMANO: Ore 10 Cinema dell'Est «La festa» gli invitati» di Ian Nemec.

ROMANO: ore 13-17,10-20-22,30 «L'amico americano» di Kim Wenders.

STUDIO RITZ: «La vita davanti a sé» di M. Allizzati, Signoret (Premio Oscar '78). Vist. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,10; 22,30.

TORINO: «Alexandr, l'ultimo dei sovietici», Ivanov Milyaitin, Indovati Esuroi. Vietato 18.

VITTORIA: «Violetta ipertisica», Vietato 14. Or.: 14,30; 17,20; 19,50; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «I desideri di Emanuelle», G. Clarke, R. Daniel, col. Vist. 18. Or.: 14; 15,40; 17,25; 19,15; 20,50; 22,35.

ASTRA: «Quando c'era lui... caro lei» Villaggio. Non vist. (Ingr. 1200). Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

COLOSSEO: «Quel pomeriggio maledetto», L. Van Cleef, R. Widmark. V. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ELISEO: «Piedone l'africano», Spencer-Cassavetis. Non vist. Ingr. 1200.

FONTINO: «Giulia e», V. Redgrave, J. Fonda, M. Schell. Non vietato.

LA PERLA: «Per chi suona la campana», G. Cooper, I. Bergman.

MAFFEI: «I grandi bevitori», Turner. V. 18 (Ingr. 2000). 14,30; 16,30; 17,40; 18,10; 20,30; 22,30.

MASSAUA: «Indiana», John Whitney. Non vist. Vist. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

MASSIMO: «La bella addormentata nel bosco» di W. Disney.

ORFEO: «Donna Flor e i suoi due mariti», Wilker. V. 18 (Ingr. 1200). Ap. 13. Ult. 22,30.

PUNTODUE d'Essai: Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso, ma non avete mai osato chiedere», di W. Allen. Non. Vist. 18. Or.: 15; 17; 18,45; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

ABC: «Melodrammore», Monicelli. Non vist. (Ingr. 800).

ACAPULCO: «La minaccia», Yves Montand. Non vist. 14,20; 16,30; 18,30; 20,30; 22,40.

APOLLO: «Questo strano caso di papà» di Walt Disney con Dean Jones. Non vist. Or.: 14,30; 16; 17,45; 19,15; 20,45; 22,30.

CONTINENTALE: «Quel maledetto treno blindato», Svanum. Non vist.

ERBA d'Essai: domani ore 19,30 e 22,30 «L'eredità», V. 14; ore 21 «Medicine differenti e appuntamento» con Carlo Bautico. V. Cantino, G. Candiardo. L. Campolonghi. Giovedì ore 21 «Psicopicolina-Tricarbo-Chlorpromazina» con S. Riccardi ore 19,30-22,30 «Andrey Rose».

FARO: «Orsi e Cuccioli», F. Mulè, G. Gobbi, L. Cannarile. Non vist. Or.: 13,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.

FIAMMA: «L'ultimo giorno d'amore», A. Delon, M. Darc, M. Guerrisini, Inchi. Non vist.

HOLLYWOOD: «Gli uomini della terra dimenticata dal tempo», Doug Mc Clure. Non vist.

PIEMONTE: «Air Salvatage», Bruceburg-Ridd. Non vist.

PRINCIPE: «Amore alla francese», Nathalie Nelon. Vist. 18. Ap. 14,30. Ult. 22,30.

STATUTO: «Il Rallo della mezzanotte», Stiffen. Non vist. (Ingr. 800). Ap. 13. Ult. 22,30.

ZETA Ragazzi: ogni sabato ore 15,15 proiezioni per ragazzi. Ruby stirer in sala.

ZONA CENTRO

CRAVESANA: «Un giorno di prima mattina», Ap. 19.

MILANO: «Sette piazze di Rio non in Texas nelle 10 n. «La pecora nera».

MOVIE CLUB: chiuso.

PO: «Napoli si ribella», L. Merenda.

REGINA: «Le calde notti di Calligola», Col. Vist. 18.

VITT. VENETO: «Il colpo segreto di Bruce Lee».

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Tubarò».

CHIARDINO - STUDIO 4: «Antibotta di un mostro», Chiarabba, Non vietato. (Ingr. 800). Ridur. Enal.

MIRAFIORI: «Il mercenario del 5 dicembre d'oro». Non vist.

S. RITA: «Un dollaro di Dio».

SMERALDO: «The Indians», Crawford. Non vist. (Ingr. 800).

VENZAGLIO: «Ne Arthur, il principe Valiant», Gregory Peck. Prima visione. Or.: 14,45; 17,15; 20; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Black Sunday (Domenica nera)», R. Peinhic. Non vist.

ARALDO: «Panico nella sagra».

GIAN PAOLO: «Antipolis di un poliziotto», Girardot. Non vist. (Ingr. 800).

ZONA FRANCIA

BERNINI: «L'ultimo scorpione». Vist. 14.

EUCLIDE: «Il Rallo di Xerro».

GIDEON: «La corsa più pazza del mondo».

STAR: «Cenni della sella», M. Dalton, R. Hoffman. Col. Non vist.

ZETA D'Essai: «L'innocente», di L. Visconti, con G. Giannini, L. Antonelli. V.: 14. Col. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: «Supercolpo del 5 dicembre d'oro».

ROMA - INC.: Successi 71-76: «Cannibal movie 5 chilometri Trinità».

UBERTA: «Sentimo Ragazzi», «Canzona al canzo».

VALDOCCO: «Dalla terra alla luna», Techn. «Silvestro e Gonzales in doppio», cartoni animati. Techn. Ap. 15.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMBRA: «Valentina», di K. Russell, con R. Nureyev, L. Caron.

EDERA: «Attenti a quei due, ultimo spettacolo», R. Tognazzi, P. Curzi, S. Kendall. Tiziano, Techn. Non vist. Ap. 14,30 (Ingr. 1000).

JOLLY: «I due gladiatori», Scott. Non vist. (Ingr. 800).

LUCE: «Bruce Lee vendicatore della mani d'acciaio».

LUTRARIO: «Tini gli», E. Fenech, A. Maccione. Vist. 14.

MURIALDO: «Uomini duri», Lino Ventur. Ap. 14,30. Ult. 21.

VIPLEMONE: «Rollermania» il grande brivido», S. Saggi, B. Widmark, H. Fonda. Techn. Or.: 14,30; 17,13; 20; 22,30.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: «L'ultima notte di Mel Brooks».

FALCHERA: «Pippo Linda piccolo uomo delle grandi pianure».

LANTERI: «La guerriglia dei debuttanti».

MANON: «Torino violenta», Milano. Vist. 14 (Ingr. 800).

REBAUDENGO: «Il viaggio dei dannati», ore 15-21.

SEMPIONE: «Quello strano caso di papà», Jones. Non vist. (Ingr. 800).

SOCIALE: «Gonzales e Amen», Magante. Non vist. Ingr. 800.

ZENIT: «L'assassino», Schmoede. Non vist. (Ingr. 800).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Audrey Rose», M. Mason.

ARTISTI: «Airport 77», I. Lancaster, J. Cobern.

BRUNO d'Essai: «Mr Arthur il grande ritallico di L. Gurney con G. Peck». ec.: (5-17,30-20-22,30.

LA SALLE: «Leone di San Marco».

ZONA NIZZA-LINGOTTO

CARENA: «La collina degli stivali», T. Hill, B. Spencer. Non vist. 14-16-18-20-22.

CUORE: «Via col vento», V. Leigh, C. Howard, uscho. Or.: 15,30-17,15-21,15.

ITALIA: «Autopsia di un mostro», Girardot. Non vist. (Ingr. 800).

NIZZA: «Una IV disputazione rotta».

SPEZIA: «La pietra che vuota». Non vist.

Ridotteri Enal-Agis — Teatri: Carignano: «Enrico IV», biglietti ridotti Enal in via Roma 40 per domani ore e mercoledì. Gobetti: «Turandot», biglietti ridotti Enal in via Roma 40 per domani ore e mercoledì. - Ippodromo P. Trotto-Vinovo: ore 15 odierno; riduzioni Enal alla cassa.

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: «Super Kong».
BORGARO
ROYAL: «Cinecronisbe».
BORGONE
IDEAL: «Pantera nella mattina».
CARIGNANO
PETER: «La gang della spider rossa», Niven. Non vist.
CASELLE
ITALIA: «Due mafiosi contro Al Capone».
ROMA: «Sabato blu».
CARMAGNOLA
LUX: «Pentatlon». Vist. 18.
MARGHERITA: «La lunga notte di Frankie». Non vist.
SPLENDOR: «Il cerco è chiuso». Vist. 14
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: «Poperini e C. in vacanza».
CIRIE'
CATALANO: «In cerca di Mr. Goodbar». Vist. 18.
ITALIA: «Amore alla francese», N. Delon. V. 18.
NUOVO: «La mazzetta», Manfredi. Non vist.
CUORGNE'
PERONA: «Un altro uomo un'altra donna».
MARGHERITA: «Incontri ravvicinati del terzo tipo».
LANZO
CATALANO: «Il grande attacco».
LEINI'
AMBRA: «Sfida a White Buffalo».
LUSERNA
LUSERNESE: «Super Kong».
MONCALIERI
ECCELSIOR: «L'amalo di Bruce Lee». V. 14.
ITALIA: «La tigre è ancora viva: Sandokan alla riscossa». Kabir Bedi.
NUOVO NAZIONALE: «Provinciatore». V. 18.
NONE
EDEN: «Terzo atto: il fuoco».
OSSASSANO
MODERNO: «Zazà Gente».
PINEROLO
ITALIA: «Occhi della notte».
NUOVO: «Violenza Urbana».
PRIMAVERA: «Sinbad e Rosalie».
PORTICI
ITALIA: «L'assassino di ottobre».
RIVALTA-T. FRANCESI
SMERALDO: «7 anni in rosso».
RIVAROLO
CRISTALLO: «L'ultra rosa del diavolo».
S. MAURIZIO
EDERA: «Love Bombon».
SETTIMO
GARIBALDI: «Dedicato a una stella».
MODERNO: «Uranio a vista».
ORATORIO: «Kung fu vendetta del gorilla».
SUSA
CENISIO: «Per un pugno di dollari».
CIVICO: «Canne mozze». V. 18.
TORRE PELLICE
TRENTO: «Guerre stellari».
TROFARELLO
DAVIDE: «Io ho paura».
VENARIA
DANTE: «Quello sporco ultimo sulfo».
SUPERCINEMA: «Io Sono Celia e la legione straniera».
VEROLENGO
ITALIA: «Più forte ragazzi».
VOLPIANO
ITALIA: «Per un pugno di dollari».

CINEMA
TORINO
FINALMENTE
ABESADA
ACCOLTO DAI CONSENSI UNANIMI DELLA CRITICA riesce ad ottenere il visto di circolazione travolgendo e frantumando le muglie della più severa censura
ABESADA
L'ABISSO DEI SENSI
E' UN CAPOLAVORO CHE ONORA LA CINEMATOGRAFIA MONDIALE!!!

Colosseo
Lee Van Cleef è il «maestro» dei killers

QUEL POMERIGGIO MALEDETTO
Vietato minori 14 anni

Fiamma
IL PIU' BEL FILM D'AMORE DI ALAIN DELON
ROBERT MARZOTTI presenta ALAIN DELON - MIREILLE DARC
L'ULTIMO GIORNO D'AMORE

E' UN FILM PER TUTTI
Al cinema in compagnia divertirsi è stare insieme

2° mese di travolgente successo al
Cristallo
Eccezionale esclusiva del Superspettacolo «MIRACOLO» in 3-D per farvi ammirare il cinema in modo diverso

Le Porno Hostess IN SUPER 3-D AND EROTIC SOUND
Fare l'amore è il loro hobby preferito
Vietato minori 18 anni
Sono sospesi inoltre i biglietti omaggio

AMBROSIO: 7ª settimana

NINO MANFREDI
LA MAZZETTA
SERGIO CORBUCCI UGO TOGNAZZI
IL FILM CHE IN TUTTA ITALIA IN SOLI 2 MESI DI PROGRAMMAZIONE HA SUPERATO 1.350.000 SPETTATORI

TEATRO NUOVO
BRASIL TROPICAL
Si replica a grande richiesta
Oggi ore 17
Domani e mercoledì ore 21,15
Ultimi 3 spettacoli
Pren. c. M. d'Azeglio 17, t. 655.352

TEATRO NUOVO
La Compagnia
L'OPERETTA con
MILLO CLAVA
GIORDANA MASCAGNI
presenta:
5-6-7 maggio
CIN-CI-LA'
8-10-11 maggio
LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN
12-13-14 maggio
IL PAESE DEI CAMPANELLI
Pren. c. M. D'Azeglio 17 - T. 655.352

TEATRO STABILE TORINO
Al Carignano
Domani ore 20,30
Compagnia di prosa del Teatro Eliseo diretta da GIORGIO DE LULLO ROMOLO VALLI
ENRICO IV
di Luigi Pirandello
con F. Acampora - M. Bellini - M. Belli -

Quesito alla Corte Costituzionale

Proibito far lavorare le donne 6 ore di fila?

Il caso sollevato dal pretore di La Spezia - Nelle scuole materne comunali le insegnanti lavoravano sei ore senza la pausa

LA SPEZIA — Può essere anticostituzionale e costituire quindi una vera e propria discriminazione nei confronti delle donne una legge che pure fu emanata proprio per garantire al sesso femminile una situazione di [illegible] favore tenendo conto delle sue condizioni biologiche?

E' quanto dovrà decidere la Corte Costituzionale su istanza del pretore di La Spezia, Michele Marchesiello. La legge contestata relativamente all'art. 18 è del 26 aprile 1934 n. 653; la norma in questione prescrive che le donne lavoratrici, ad eccezione di quelle degli uffici statali, provinciali e comunali, non devono lavorare sei ore consecutive senza invece può avvenire per gli uomini. Nell'arco di sei ore le donne devono godere di una pausa.

Dinanzi al magistrato accusato di aver violato tale norma sono comparsi l'assessore al personale del Comune Luciano Secchi e l'assessore all'istruzione Luigia Rossin Cordati. Si contesta loro di avere consentito che nelle scuole materne comunali le insegnanti lavorassero sei ore continuative senza cioè la prescritta sosta.

Per la stessa causa erano già stati giudicati e condannati dal medesimo magistrato l'ex provveditore agli studi di La Spezia Giuseppe Malaspina e undici direttori didattici.

Marchesiello, nella sua ordinanza, ha rilevato che la norma della legge del 1934 non è compresa tra quelle che la legge 5 dicembre 1977 n. 903 sulla «parità» ha espressamente e implicitamente abrogato. La vecchia legge pur mirando a una apparente situazione di maggiore favore per la donna lavoratrice si fonderebbe su una presupposta condizione di inferiorità biologica prima ancora che sociale della donna e porrebbe pertanto la base per il perpetuarsi di situazioni di ingiustificate e gravi discriminazioni, fondate sulla differenza di sesso e sarebbe pertanto in contrasto con gli articoli 3 e 37 della Costituzione sull'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge e sui diritti della donna lavoratrice.

In relazione all'art. 37 della Costituzione non si ravviserebbero in particolare nel *regime dei riposi intermedi* con *riferimento al lavoro femminile e al limite delle sei ore continuative* ragioni connesse alla necessità (la sola costituzionalmente garantita) di consentire alla donna l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e di assicurarle — come [illegible] — una adeguata protezione.

La questione di legittimità costituzionale era stata sollevata dagli stessi difensori dei due assessori, che peraltro avevano chiesto in via principale l'assoluzione perché il fatto non sussiste o non è contemplato come reato sia perché la stessa vecchia legge escludeva gli uffici comunali, provinciali e statali (e come sufficio dovrebbero considerarsi le scuole materne comunali) sia per la stessa legge sulla parità dei sessi.

I due assessori avrebbero potuto sottrarsi al giudizio pagando l'ammenda, ma hanno preferito essere giudicati.

Franco Carrassi

Due fabbriche novaresi in crisi

Incontro di Donat-Cattin per la Wild e Sorgato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVARA — *Il ministro dell'Industria onorevole Carlo Donat-Cattin ha ricevuto ieri le delegazioni della Wild e della Sorgato, due aziende novaresi che sono in crisi da mesi e per le quali c'è il rischio del fallimento. L'amministrazione della Wild, 550 dipendenti a Novara, altrettanti a Piasco nel Cuneese, ha dichiarato di «non essere più in grado di tirare avanti» all'inizio del settembre scorso, presentando, nello stesso tempo, al tribunale la richiesta di mettere in liquidazione le due fabbriche.*

La proposta della proprietà è stata respinta dalle confederazioni sindacali e dalle maestranze che hanno ottenuto l'amministrazione controllata e la Cassa integrazione. Con questi provvedimenti è garantito ancora un anno di sopravvivenza e di salario per l'azienda ma occorre, nel frattempo, elaborare un «piano» di risanamento del complesso per sbloccare la crisi. Grosse prospettive fino ad ora non ci sono.

Qualche speranza ha invece la Sorgato (un migliaio di dipendenti), una fonderia che è stata travolta dalla crisi della Fonti Ginori, il gruppo azionario al quale il complesso novarese è legato.

La ditta ha lasciato da sei mesi le maestranze in Cassa integrazione. Occorrono miliardi per pagare parte del salario ai dipendenti e per acquistare le materie prime per continuare la lavorazione.

La Sorgato ha ancora una sua clientela, ma occorre che la sua assenza dai mercati non sia troppo lunga.

I sindacati avevano chiesto delle anticipazioni agli istituti di credito che però hanno risposto negativamente. Si è invece interessato il governo che proprio attraverso il ministro Donat-Cattin ha approvato una legge con la quale vengono stanziati trecento miliardi di lire per le aziende in crisi. Fra esse sono comprese le «fonderie di ghisa in seconda fusione», qual è appunto la Sorgato che dovrebbe beneficiare di un contributo statale per qualche miliardo.

l. d. b.

Nei guai il direttore artistico della Scala

Il maestro Abbado accusato di avere esportato capitali

Si tratterebbe di decine di milioni investiti nella "Deutsche Grammophon" - Il musicista ha già smentito - Processo a Roma il 29 maggio

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dopo Sophia Loren e Carlo Ponti un altro esponente del mondo dello spettacolo, il maestro Claudio Abbado, direttore artistico del teatro della Scala di Milano, è nei guai per — questa è l'accusa — violazioni valutarie.

Il 28 maggio il maestro e la quarantasettenne Simonetta Lippi, titolare di un'agenzia di mediazioni teatrali, dovranno ripresentarsi dinnanzi all'ottava sezione penale del tribunale di Roma per difendersi dall'accusa di esportazione illegale di valuta. Sabato, infatti, il processo, che si celebra col rito direttissimo, è stato rinviato alla fine di maggio perché gli imputati hanno ottenuto i termini a difesa.

Il giudizio che ha coinvolto Claudio Abbado e la Lippi costituisce uno stralcio di una più vasta inchiesta su presunte irregolarità avvenute nell'ambito degli enti lirici. Le indagini sono condotte dal sostituto procuratore della Repubblica, Nino Fico, che ha già fatto notificare le comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizzano i reati di truffa ai danni dello Stato, peculato ed altro.

Il direttore della Scala e Simonetta Lippi devono invece rispondere di aver costituito all'estero disponibilità di valute per un ammontare di decine di milioni. Secondo l'accusa il maestro Abbado avrebbe esportato in Svizzera queste somme per poi investirle in Germania nella casa discografica «Deutsche Grammophon gesellschaft».

«Non ho mai esportato valuta all'estero» ha dichiarato il maestro Abbado che ha aggiunto: — *«Ho regolarmente denunciato, secondo le leggi valutarie, l'unico bene immobile di me posseduto all'estero e costituito da un appartamento di 50 metri quadrati. Ho sempre rispettato tutti gli obblighi fiscali e valutari conseguenti le mie attività sia in Italia che all'estero. Tutto ciò sarà riaffermato e provato in giudizio mediante esibizione di documenti ufficiali a cura dei miei difensori avv. Nino Auletta del foro di Milano e avv. Armando Costa del foro di Roma».*

«Non ho mai né acquistato — ha proseguito il maestro — *né posseduto azioni della "Deutsche Grammophon", con la quale ho un rapporto di lavoro non esclusivo, tanto è vero che incido anche per la "Decca", la "Rca", la Cbs e per case italiane come la Ricordi" e la "Fonit Cetra". Risponderò con documenti al momento opportuno e nella giusta sede alle accuse, per me assurde, rivoltemi dall'ottava sezione del tribunale di Roma».*

Anche la «Deutsche Grammophon» ha diffuso un comunicato in cui nega *«che Abbado abbia mai acquistato azioni della società». «La "Deutsche Grammophon"* — aggiunge il comunicato — *ha con Abbado un rapporto di lavoro non esclusivo come quello che ha con un centinaio di artisti di tutte le nazionalità».*

E' deceduto il primario di chirurgia

ARONA — Grandissima commozione ad Arona alla notizia della scomparsa del prof. Silvio Flamini, 68 anni, e da oltre venticinque primario del reparto chirurgia dell'ospedale SS. Trinità. Il decesso è avvenuto nella tarda serata di sabato; Flamini era affetto da qualche tempo da un male incurabile. Il prof. Flamini era giunto ad Arona nei primi anni del dopoguerra. Negli Anni Sessanta fu civico per due volte in Consiglio comunale nelle liste del partito liberale. Lascia la moglie e due figli.

Dal cratere centrale

L'Etna in eruzione "fiume" di magma lungo un chilometro

CATANIA — L'Etna è di nuovo in eruzione. Una colata lavica scende da una fenditura apertasi sabato sera alla base del cratere centrale. Il serpente di magma incandescente ha già raggiunto la lunghezza di circa un chilometro e marcia verso Sud in direzione del vecchio osservatorio distrutto da una precedente eruzione nel 1971.

L'osservazione del fenomeno, che al momento non costituisce motivo di pericolo né di preoccupazione, è avversata dalla foschia; pertanto questa mattina alcuni vulcanologi sono andati nella zona dell'eruzione per verificare direttamente da vicino la portata del fenomeno.

Gli studiosi hanno incontrato notevoli difficoltà ad inerpicarsi lungo le falde del massiccio, essendo quel versante molto impervio. La notte scorsa nel cratere di Nord-Est sono avvenute anche numerose esplosioni.

"In questa casa abita un assassino,,

Cartelli contro il medico dei "facili,, aborti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI — «Qui abita un assassino» dicono un cartello, ieri mattina, davanti allo stabile in via Manzoni dove c'è l'abitazione del dott. Achille Della Ragione, il ginecologo napoletano di 30 anni, al centro della nota vicenda, scaturita da un'intervista pubblicata nei giorni scorsi dal quotidiano «La Stampa». Il cartello era stato tradotto da una ventina di aderenti al movimento cattolico «Fede e libertà».

Come è noto, nell'intervista, che è stata smentita dal medico (mentre la giornalista l'ha confermata), venivano riportate dichiarazioni del Della Ragione secondo le quali egli avrebbe praticato fino a 60 aborti al giorno, per un totale di 14 mila interventi in un anno, che avrebbero fruttato al sanitario la somma di oltre un miliardo di lire. Il medico avrebbe anche dichiarato di essere diventato assai intraccabile aggiungendo: «Faccio a magistratura con mi fanno paura, l'aborto clandestino tesse trame sottili».

I promotori della manifestazione di ieri sono entrati anche nello stabile, dove — hanno precisato — non c'era il portiere, lasciando sotto ogni abitazione, compresa quella del medico, un volantino, che è stato poi distribuito anche sulla strada antistante l'edificio. Nel volantino, che ha lo stesso titolo dei cartelli, «Qui abita un assassino», è detto fra l'altro: «Adesso i comunisti di "Paese Sera" e i radicali della "Repubblica" si stracciano le vesti. I quotidiani dell'aborto libero e gratuito recitano la parte dell'indignazione. Sono gli stessi che hanno condotto una campagna banditeska, che hanno inquinato la coscienze e che sostengono la legge infame contro la vita che il Parlamento sta per approvare». Domani la Teppe sull'aborto sarà discussa al Senato.

E' stato confermato ufficialmente che il dott. Della Ragione risulta assente da quasi un anno per malattia dall'ospedale civile «S. Maria dell'Olmo» a Cava de' Tirreni, in provincia di Salerno, dove è regolarmente in organico a tempo pieno come ginecologo. Secondo i certificati medici presentati, egli è affetto da «ipertensione arteriosa maligna», una malattia che richiede ipoproduttivo riposo e sulla base della quale egli ha chiesto di essere posto in aspettativa.

Il presidente del consiglio d'amministrazione dell'ospedale, avv. Clarizia, ha deciso di convocare il consiglio per domani o mercoledì prossimo per esaminare la vicenda del medico, tenuto conto che egli per legge, avendo un incarico a tempo pieno, non può svolgere attività extraospedaliera, come invece risulterebbe dall'intervista concessa. Il dott. Della Ragione ritira regolarmente lo stipendio dall'ospedale. «Sono orientato — ha detto l'avv. Clarizia — a proporre l'invio del carteggio relativo al medico alla procura della Repubblica e, in caso di rinvio a giudizio del sanitario, a far costituire l'amministrazione dell'ospedale parte civile».

L'avv. Clarizia ha detto che era già intenzione del consiglio d'amministrazione dell'ospedale di deliberare la decadenza dall'incarico del dott. Della Ragione, assente in ospedale dal mese di giugno 1977. Tuttavia la delibera non è stata adottata in attesa della decisione del collegio medico sulla richiesta di aspettativa. Da segnalare che in primo grado la commissione medica dell'ospedale aveva confermato per il medico la diagnosi di «ipertensione arteriosa maligna», ma la diagnosi deve appunto essere confermata dal collegio medico.

La questione — si afferma da parte dell'amministrazione dell'ospedale — è ora diversa, dopo la pubblicazione dell'intervista, dove, a parte altre considerazioni, emerge in maniera inequivocabile che il medico è titolare di uno studio di ostetricia e ginecologia a Napoli.

Domani il dottor Della Ragione dovrebbe presentarsi all'Ordine dei medici, che l'ha convocato per ascoltare le sue dichiarazioni, prima di dare l'avvio ad un eventuale procedimento disciplinare.

r. s.

Dentro il carcere di Vigevano

Evasione bloccata a raffiche di mitra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VIGEVANO — Con una raffica di mitra esplosa in aria a scopo intimidatorio da un agente di custodia, ieri mattina è stata sventata l'evasione dal carcere di Vigevano di un pericoloso detenuto, Piero Gobbato, 31 anni, di Concordia Sagittaria (Venezia). Il recluso era riuscito a salire sul tetto della prigione dopo aver scalato il muro di cinta del cortile, alto oltre quattro metri, servendosi di una specie di scala che era riuscito a prepararsi utilizzando le componenti della brandina della propria cella e le lenzuola.

Il Gobbato ha tentato la fuga durante l'ora d'aria, verso le 9. E' sceso dal tetto solo quando si è reso conto che il carcere era circondato dai carabinieri, dai poliziotti e dagli agenti di custodia, pronti a fare nuovamente fuoco.

Il recluso, che ha scontato un cumulo di pene per furti e rapine e dovrà rimanere in carcere sino a metà dicembre del 1999, era stato trasferito dieci giorni or sono dal carcere di Torino a quello di Vigevano per essere processato per il furto di un'auto avvenuto nella città lombarda, nel luglio di due anni fa.

Il Gobbato all'epoca risiedeva a Casale Monferrato dov'era titolare di un'officina. Era stato egli stesso ad autodenunciarsi per questo episodio con una lettera inviata alla procura della Repubblica, nella quale dichiarava che era sua intenzione espiare i debiti che aveva ancora in sospeso con la giustizia.

Il tribunale di Vigevano, venerdì scorso, aveva inflitto al Gobbato quattro mesi di reclusione e 40 mila lire di multa. Nella stessa mattinata di ieri, il detenuto è stato trasferito al carcere genovese di Marassi.

g. r.

Operaio muore in uno scontro

NOVARA — (p. b.) Un operaio, vittima alle tre della scorsa notte di un incidente stradale, è morto per le gravi ferite riportate, poco dopo il suo ricovero all'Ospedale Maggiore. E' Aldo Ricca, 31 anni, Novara, via Unità d'Italia 10, che al volante della sua utilitaria si è scontrato, all'incrocio di corso Risorgimento con via Nino Costa, con l'auto pilotata da Marino Pestrovicchio, 37 anni, residente in città, via Locchi 4.

Ha riportato due fratture

Bambino in bici investito da "127"

NOVI L. — (g. c.) Una «127», guidata da Luciano Sansebastiano, di 29 anni, all'incrocio tra le vie Papa Giovanni e Carducci, ha investito lo scolaro Piero Orlando, di 8 anni, che in bicicletta non ha rispettato la «stop».

Il ragazzino è stato ricoverato in ospedale con prognosi di 50 giorni per lesioni varie, frattura scomposta del femore destro.

Vendetta o avvertimento della "mala"

Bomba devasta negozio nel centro di Ventimiglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENTIMIGLIA — *Una violenta esplosione ha svegliato di soprassalto e messo in allarme la scorsa notte verso l'una gli abitanti della centralissima e popolosa via Rufini a Ventimiglia. Alcuni sconosciuti avevano fatto esplodere un ordigno di notevole potenza contro una vetrina di un supermercato, il «Minimarket», sito in via Rufini e di proprietà di Giorgio Folli, residente a Ventimiglia in via Chiapponi 2.*

L'attentato sarebbe stato compiuto con una saponetta di tritolo del peso di alcuni ettogrammi, innescata con un detonatore e un pezzo di miccia a lenta combustione.

La deflagrazione ha mandato in frantumi tutte le vetrine del locale e distrutto tutta la merce che si trovava in prossimità dei cristalli. Anche le vetrine di un attiguo negozio di confezioni hanno subito seri danni.

Le indagini, intraprese dalla polizia e carabinieri, non hanno finora dato alcun esito. Sarebbe da escludersi la matrice politica: gl'inquirenti pensano piuttosto trattarsi di un «avvertimento» della malavita, che vorrebbe imporre un racket sui negozi o di una vendetta nei riguardi del proprietario del locale, che recentemente ha aperto una lussuosa boutique nella stessa via in cui abita. I danni subiti dai Folli ammontano a venti milioni di lire.

(l.m.)

Vecchia tradizione

Fiera agricola ad Arquata Scrivia

ARQUATA SCR. — (g. c.) Ad Arquata Scrivia si svolge oggi, lunedì, la tradizionale Fiera dei Santi Giacomo e Filippo per bestiame, macchine, attrezzi e prodotti agricoli e merci varie.

Cuneo - Suicida (numero 118) dal viadotto

CUNEO — (g.d.m.) Un giovane vigile sanitario del comune di Cuneo, Renato Cavallo, trent'anni, nato a Borgo San Dalmazzo ma residente nella nostra città in piazza Galimberti 12 si è ucciso ieri lanciandosi dal viadotto Soleri nel punto più alto: è la 118ª vittima del tragico ponte da quando venne costruito 42 anni fa: l'ultimo suicidio, protagonista un anziano pensionato di Fossano, risale ad appena due settimane fa. Il corpo sfracellato dopo un volo di 51 metri dal Cavallo è stato scoperto casualmente alle 9,30 da un passante ai margini di una strada secondaria che scorre sotto il viadotto.

Il giovane, che aveva assunto il servizio di vigile sanitario nello scorso agosto, aveva in tasca un biglietto per i genitori e un fratello che vivono a Boves nel quale aveva scritto poche parole: «Ho fatto lucidamente questa scelta, perdonatemi, non datevi pena per me». La notizia della tragica fine del Cavallo ha suscitato in città, a Boves e a Borgo San Dalmazzo vivissima impressione. I compagni di lavoro lo descrivono come un giovane riservato, operoso, sempre disposto a dare una mano ai colleghi. Sembra che qualche mese fa per cause imprecisate avesse troncato una relazione con una ragazza di Cuneo: una notizia che lo aveva rattristato.

Doppio colpo all'«Agip» di Rezzato sulla "Serenissima,,

Banditi costringono gli impiegati a caricare sull'auto la cassaforte

BRESCIA — *Duplice rapina, la scorsa notte, sull'autostrada «Serenissima» ai danni del ristorante e della stazione di servizio «Agip» di Rezzato, a pochi chilometri dal casello di Brescia Est. Due giovani, con passamontagna calati sul viso e pistole in pugno, hanno fatto irruzione nel ristorante che si trova nell'area di servizio: uno dei due ha intimato ai circa quaranta clienti di stendersi a terra e, per convincerli, ha sparato alcuni colpi in aria. Tutti i presenti, terrorizzati, hanno obbedito. I due banditi hanno potuto così avvicinarsi alla cassa e impadronirsi del denaro che vi si trovava, poco più di cento milioni di lire. Subito dopo sono usciti e sono balzati a bordo di una «Bmw» con la quale erano giunti. Hanno fatto alcune decine di metri e hanno ripetuto il «colpo» ai danni della stazione di servizio. Hanno sparato alcuni colpi in aria, poi hanno malmenato i due benzinai con il calcio delle pistole e li hanno costretti ad accompagnarli nell'ufficio del gestore. Individuata la cassaforte hanno imposto ai due addetti di sollevarla e, nonostante il peso rilevante (circa 130 chili), caricarla nel baule della «Bmw». Con quest'auto i malviventi, anziché fuggire lungo l'autostrada, hanno divelto la rete del cancello di emergenza e attraverso una strada secondaria hanno fatto perdere le loro tracce. La «Bmw», rubata ieri mattina, è stata poi trovata abbandonata fra Desenzano e Rivoltella.*

Cuneo - Suicida (numero 118) dal viadotto

CUNEO — (g.d.m.) Un giovane vigile sanitario del comune di Cuneo, Renato Cavallo, trent'anni, nato a Borgo San Dalmazzo ma residente nella nostra città in piazza Galimberti 12 si è ucciso ieri lanciandosi dal viadotto Soleri nel punto più alto: è la 118ª vittima del tragico ponte da quando venne costruito 42 anni fa: l'ultimo suicidio, protagonista un anziano pensionato di Fossano, risale ad appena due settimane fa. Il corpo sfracellato dopo un volo di 51 metri dal Cavallo è stato scoperto casualmente alle 9,30 da un passante ai margini di una strada secondaria che scorre sotto il viadotto.

Il giovane, che aveva assunto il servizio di vigile sanitario nello scorso agosto, aveva in tasca un biglietto per i genitori e un fratello che vivono a Boves nel quale aveva scritto poche parole: «Ho fatto lucidamente questa scelta, perdonatemi, non datevi pena per me». La notizia della tragica fine del Cavallo ha suscitato in città, a Boves e a Borgo San Dalmazzo vivissima impressione. I compagni di lavoro lo descrivono come un giovane riservato, operoso, sempre disposto a dare una mano ai colleghi. Sembra che qualche mese fa per cause imprecisate avesse troncato una relazione con una ragazza di Cuneo: una notizia che lo aveva rattristato.

Una bellissima zingara a Firenze

«Venduta» per 3 milioni trascina tutti in carcere

FIRENZE — Tutti in questura con una serie di imputazioni: questa la fine ingloriosa, anche se, tutto sommato, prevedibile, di un'impresa bocciaccesca progettata e messa in atto da due giovani zingari che hanno mostrato, se non altro, di avere fantasia e senso degli affari.

Al centro della vicenda è la jugoslava Yelena Ratkovic, 29 anni e di invidiabile aspetto, residente a Brescia, dove si era stabilita alcuni anni fa sposandosi ed interrompendo così una precedente esistenza di zingara. La donna si è presentata alla questura fiorentina tre giorni fa con una strana richiesta, che non ha mancato di suscitare seri dubbi nei funzionari che la stavano ad ascoltare. Secondo Yelena, due zingari che conosceva da tempo, Dule Simovic, 23 anni, e Mara Matic, 22 anni, avevano fatto irruzione nottetempo nella sua abitazione di Brescia e, minacciandola con due rivoltelle, l'avevano prelevata dal letto coniugale sotto gli occhi dell'esterrefatto marito costringendola a seguirli.

Yelena, pare bellissima, era stata condotta a forza a Firenze dai due, i quali, durante il viaggio, le avevano spiegato quali fossero le loro intenzioni: a quanto afferma la donna, i suoi rapitori la avevano «venduta» ad un anziano «trippaio» di Firenze, il settantaduenne Augusto Bastiani, noto pregiudicato. Secondo gli accordi, la donna sarebbe andata a convivere con il Bastiani dietro compenso di tre milioni di lire. Ma il piano dei due era più complesso: Yelena, infatti, avrebbe dovuto fuggire dopo qualche giorno in modo che loro potessero rivenderla ad altri «clienti», inaugurando così una prassi che, a sentire i due compari, avrebbe fruttato molto denaro.

La donna, dopo aver finto di essere d'accordo, è riuscita a scappare dopo la prima notte con il Bastiani e s'è recata ad informare la polizia dell'episodio.

Nel Casertano: già individuati gli autori degli omicidi

Mafiosi uccidono due giovani fratelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASERTA — Esecuzione di marca mafiosa a Casal di Principe, centro del Casertano dove da anni ha messo radici la delinquenza organizzata. Due fratelli sono stati uccisi a colpi di pistola e di fucile mentre erano a bordo di una utilitaria sulla strada che conduce a Villa Literno. La vettura è stata affiancata da un'auto di grossa cilindrata e dai vetri dei finestrini abbassati sono spuntate le armi, secondo una tecnica e un rituale da Chicago Anni Trenta.

Le vittime dell'agguato sono i fratelli Dionigi e Giuseppe Corvino, rispettivamente di 30 e 28 anni; sposato e padre di quattro figli il primo, scapolo l'altro. Gli assassini li hanno crivellati di colpi, senza dar loro alcuna possibilità di scampo; i due fratelli, abbandonata l'utilitaria, sono stati inseguiti, raggiunti e freddati: uno a pochi passi dalla «500», l'altro sotto il portone di uno stabile appena tentano per nascondersi.

Gli esecutori materiali del duplice delitto sono ora ricercati dai carabinieri. I sospetti degli inquirenti sono orientati sui fratelli Mario, Adolfo e Alfonso Setola, di 37, 34 e 46 anni, che si sono resi irreperibili e sono già noti per altri precedenti penali; uno di loro ha già scontato una pena per omicidio ed è tornato in libertà da alcuni mesi.

All'origine del delitto una aspra rivalità nel commercio di auto usate o destinate alla demolizione. I fratelli Corvino, con precedenti penali per violenza e ricettazione ed altri reati, in società con alcuni loro parenti con fama di «guappi», si erano dedicati da qualche tempo all'attività di demolizione di auto usate sistemando l'azienda alla periferia del paese, in una zona attigua a quella dove operano i presunti assassini. La competizione era stata ritenuta sleale, quasi un affronto, ed erano sorti discussioni ed aspri contrasti; del tutto sproporzionato appare il movente del duplice omicidio, a meno che la compravendita di auto usate non nascondesse altri traffici illeciti.

L'inchiesta giudiziaria, che è svolta dal sostituto procuratore del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, dottor Scolastico, cerca di far luce sul retroscena della tragica vicenda malgrado il fitto muro di omertà. Si è appreso, nelle ultime ore, che due dei presunti omicidi, dopo aver fatto fuori i fratelli Corvino, per indurre i parenti al silenzio hanno catturato e tenuto sequestrato un cugino delle vittime, Edoardo Corvino, di 24 anni, che è stato trasferito in un casolare ad una quarantina di chilometri da Casal di Principe. Egli però è riuscito a liberarsi ed a fuggire, sottraendosi ai colpi di arma da fuoco esplosi per indurlo a fermarsi.

Adriaco Luise

ASTA

Del patrimonio artistico appartenente al Conte gr. uff. Alessandro Maria GIUDICI

MOBILI D'ALTA EPOCA: trumeaux, salotti, credenze, ribalte, librerie, specchiere, ecc.
SOPRAMMOBILI: Sèvres, Limoges, Meissen, Capodimonte.
ARGENTI: Sheffield, peltri, orologi e miniature.
LAMPADARI in cristallo e vetro di Murano.
QUADRI ANTICHI dell'800 e moderni.
TAPPETI ORIENTALI di vecchia e nuova lavorazione.

TUTTI I BENI VERRANNO AGGIUDICATI A PREZZO DI REALIZZO AL MIGLIORE OFFERENTE

Il diritto d'asta sarà devoluto all'Ente Nazionale Mutilati Invalidi Civili

Esposizione da giovedì 27 c.m. dalle ore 9 alle 20

ASTA

OGGI-ULTIMO GIORNO ORE 15,30

L'importante vendita è stata affidata alla

CASA DI VENDITE GIOVANNI MATTA

VERCELLO - Str. Torino 12 - tel. (011) 914177

Della nostra attività di custodia pellicce, iniziata nel 1929, tutti parlano bene.

Tranne i ladri.

Certo. Abbiamo un nome di grandissimo prestigio da difendere. E lo facciamo coi fatti. Il Sicur Center nasce dall'esperienza della Frigoriferi Milanesi che ha custodito e protetto oltre 500 mila pellicce. Ora, per voi, ci sono gli stessi servizi: protezione del vostro bene dal caldo, dalle tarme, dalla polvere, dai ladri... Le celle blindate sono sorvegliate a vista 24 ore su 24, a temperatura controllata (8°/12°)e umidità costante. A prezzi concorrenziali.

SicurCenter
Custodisce e protegge

FRIGORIFERI PIEMONTESI
Torino Corso Vinzaglio, 4 Tel. 513742 - 532359

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Dario Franco

L'angoscioso ma immenso dolore la moglie Dalma, il figlio Giuseppe, la nuora e la nipotina Isabella e Paola. I funerali avranno luogo il 2-5-1978 alle ore 13,30 in San Damiano d'Asti. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 30 aprile 1978.

La famiglia Fedella partecipa al dolore per la scomparsa del nonno DARIO.

Franca e Paola Mondo sono vicini al cugino Giuseppe per la scomparsa del PAPA'.

Serenissima è mancata

Anna Cuminetti nata Castellazzo

Addolorati l'annunciano i figli Guglielmo e Giovanni, nuora, il genero Gianni Aggio e moglie, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al nipote dott. Sergio Aggio per le cure prodigate e al personale dell'Ospedale Amedeo di Savoia. I funerali avranno luogo in Poirino lunedì 1 maggio alle ore 15,30, partendo da via Paolo Gaidano 3.

— Poirino, 30 aprile 1978.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMM. DOTT.
Lorenzo Donnet

Anna Antori
Loletta Baldi
Virginia Battezzato
Erminio Castiglioni
Giovanni Cravero
Giovanni De Francisco
Ginestrino Fasano
Rosalia Graziani
Roberto Mosca
Laura Ricardo

— Torino, 30 aprile 1978.

Partecipano al dolore della famiglia del

dott. Lorenzo Donnet

gli amici Luisella e Camillo Curti, Clara e Luigi Porro, Cristina e Giorgio Peiz, Fiorella e Giovanna De Paolis.

— Torino, 1 maggio 1978.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Francone

anni 29

Ne danno il triste annuncio il papà Antonio, gli zii e cugini. Un particolare ringraziamento ai medici e personale paramedico della sala dialisi Ospedale Mauriziano. Partenza dall'Ospedale Mauriziano alle ore 14,15 del 2 maggio, stanziti in via S. Donato 73, indi i funerali alla parrocchia S. Alfonso alle ore 14,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 29 aprile 1978.

E' mancato

Angelo Ganora

Assistente FIAT

La piangono la moglie Maria Rosa, fratello, sorella e parenti tutti. Funerali mercoledì 3 maggio ore 8,45 Parrocchia Lingotto.

— Torino, 30 aprile 1978.

Gli amici Pietro Rocca e Teresita piangono il caro ANGELO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Negro

Con dolore l'annunciano la moglie, la figlia Teresa, il suo fidanzato Alberto con Aldo, sorella, fratello, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 maggio alle ore 14, partendo dall'Ospedale Mauriziano, via Santena, per l'orario d'Ufficio Servizio pullman.

— Torino, 30 aprile 1978.

E' mancato ai suoi cari

Antonio Marangoni

anni 72

Addolorati l'annunciano la moglie Giuseppa Giuliano, sorelle, fratelli, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali martedì ore 15,30 in Borgo Nuovo.

— Torino, 30 aprile 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Quarello ved. Bossolasco

Con dolore l'annunciano la figlia Margherita e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì alle ore 14,30 da c. Belgio 105. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 28 aprile 1978.

Partecipano all'immenso dolore di Alfio per la perdita della cara

Elvira Rho Tonachini

Ferruccio, Giuseppe, Mario, Cesare e famiglie.

— Torino, 1 maggio 1978.

Mimmo e Nadia Calorio, Mario e Mariarosa Milanesi sono affettuosamente vicini alla famiglia Rho.

Serenissima è mancata

Anna Barolo Spangaro

Pensata Federik FIAT

Addolorati l'annunciano il marito Caetano, i figli Renza, Guglielmo, Tommaso, genero, nuora, nipoti, fratello, cognate, parenti tutti. Funerali domani ore 16, Parrocchia Lingotto (via Nizza).

— Torino, 2 maggio 1978.

E' mancato

Giuseppina Mazzucco in Annichini

anni 46

L'annunciano con grande dolore il marito Osvaldo e figlio Gianni, cognate, nipoti, cugini Elsa, Vasco, Armanda e Gino, nipoti. Funerali martedì 2 corr. ore 14 Ospedale Mauriziano, via Santena. Dopo le esequie la salma sarà trasportata per Collegno ove si effettueranno i funerali alle ore 15 nella Chiesa parrocchiale S. Massimo succursale via Vesporci, Borgata Paradiso. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 30 aprile 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Galfetti

anni 76

Addolorati l'annunciano: sorella, fratello, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 2 maggio ore 10,15 Parrocchia San Pietro e Paolo.

— Torino, 30 aprile 1978.

Famiglie Vignolo e Scalone si uniscono al dolore.

Famiglia Maletto partecipa al dolore.

Cristianamente come vissuta è mancata all'affetto dei suoi cari il

rag. Oreste Rosa

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio la moglie Giovanna Vignole, la cognata Maria Domenica vedova Vignola, i nipoti Pierlenco e Rita Vignola con rispettive famiglie, i suoi cari tutti. I funerali avranno luogo in Balsico martedì 2 maggio alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Massena 19.

— Balsico, 30 aprile 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Pedrazzoli ved. gen. Imoda

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Remo, sorella Rina e Romeo, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 3 ore 10,15 nella Parrocchia Sant'Alfonso. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 30 aprile 1978.

ANNIVERSARI

1900 1978

Ugo Obert

La moglie e i familiari lo ricordano con immutato affetto a sinistro a quanti lo conobbero.

— Sanremo, 1 maggio 1978.

1972 1978

Ing. Basilio Cesa

Sei sempre con noi. Rita e Nina.

TORINO - INFORMAZIONI

Iniziativa per l'inserimento degli handicappati nei laboratori artigiani

Casale: progetto "Santa Chiara„

MONFERRATO — Lo chiamano «progetto Santa Chiara» ma, il mio idillìaco, non ha un futuro tranquillo. L'idea è quella di inserire ragazzi handicappati nelle industrie artigiane di Casale. «Parlare di inserimento di handicappati fra «normali» vuol gettarsi a capofitto in un muro di potenziale: artigiani casalesi lo sanno ma non sembrano troppo occupati da questa prospettiva.

«Crediamo questa iniziativa e ce la metteremo tutta perché venga realizzata». Corrado Mortara, presidente degli artigiani piemontesi, parte lancia in resta. «Santa Chiara — spiega — è un bellissimo chiostro del '500, di proprietà di istituto; sta andando a pezzi. Noi vorremmo ricavarlo e creare al interno un e proprio centro artigiano, dove concentrare le varie attività e dove far lavorare anche i ragazzi handicappati. Il Comune è d'accordo, è pure. Dobbiamo solo più definire il contratto con la Pia Casa di San Giuseppe e poi si può incominciare».

Lo spalleggia Felice Ferraris, segretario artigiani di Casale: «Hanno collaborato un po' progetto: il Comune, gli artigiani, l'Anffas (Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali, n.d.r.) e anche l'assessore regionale al lavoro e all'industria Gianni Alasia. Ma soprattutto gli artigiani, base, quelli hanno le loro botteghe qui in Casale hanno espresso loro adesione».

Facciamo breve giro per la cittadina: è quasi l'ora pranzo e molti negozi stanno chiudendo. Riusciamo a qualcuno a registrare opinioni sul progetto Santa Chiara.

«Per me un bellissimo — dice Mario Margara, anni, rilegatore di libri, che lavora nel settore più di vent'anni —. Non difficoltà a farli lavorare quei pazzi da me. Qualcuno già».

Una corsa al «Fagiolo magico», bottega dove si lavora il cuoio, e riusciamo a bloccare prima della chiusura Franco Maceraudi, anni. «Sì, sì, mi va bene tutto il discorso. Certo tener conto noi non abbiamo grandi risorse punto di vista economico. però il Comune ci una mano. la legge agevolerà un po' di più gli artigiani, potremo anche assumere del personale. E, perché ragazzi handicappati».

«Il nostro lavoro facile, chiunque può fare dopo qualche giorno di pratica». Gigi Pandiani, anni, con Genuario Cavagnolo, 33 anni, artigiani, «Ci sembra ottima — Piergiorgio Corona, assessore al Turismo (psi) — ed inquadrata anche nel progetto recupero dell'artigianato locale».

«Prima poi — aggiunge l'assessore alla Sanità Lorenzo Luparia (psi) — dovremmo davvero occuparci del problema handicappati in questi termini. La legge e le future unità sanitarie locali lo prevedono. Abbiamo preferito darci fare subito. A Casale la situazione degli handicappati è della migliori: esiste un istituto chiuso, dello riposo, dove gli handicappati stanno con gli anziani soli, e una comunità alloggio della Provincia. Abbiamo svolto un'indagine per capire su che terreno mettevamo le mani e ci siamo fatti un'idea degli interventi necessari. Abbiamo presentato alla Regione un progetto di massima e attendiamo la risposta».

Tutto organizzato, problemi. Ma qualcuno, al di là della barricata, scuote la testa.

Un solo pallido illumina la della Comunità alloggio Casale: un gruppo di ragazzi attaccia fino ci saluta, sorrida, ci chiama. Ci stanno aspettando, stati avvertiti della visita e fanno festa. Ci accoglie direttrice, Domenica Marco Cerbaro. Nella il discorso non cede preliminari: i ragazzi handicappati faranno cerchio attorno alla loro direttrice: e parla, decisa, senza mezzi termini.

«Che cosa penso del progetto Santa Chiara? Sarebbe bellissimo, difficilmente realizzabile. Ho dedicato vita a questi ragazzi e di che cosa parlo. Ci handicappati non potranno mai inseriti in un ro normale. Sarebbe bello, piuttosto, le industrie offrissero ai miei ragazzi qualche lavoretto poco impegnativo: costruire scatole, biro, mollette, tanto teneri impegnativi.

Si rende che propone il lavoro nero. «Sarà lavoro nero, ma per noi sarebbe "roba" grossa. Sono ragazzi che hanno bisogno di sentirsi utili, di sentirsi dire "bravo", di portare a casa qualche soldo. Non sanno che cosa significa vivere questo modo».

Forse, è fossero stati subito contattati i cosiddetti «normali» le cose sarebbero andate meglio... «Lo escluden» è la risposta categorica della signora Domenica.

«Io ho dei fratelli normali» sussurra Mario, ospite Comunità. «Loro però non mi vogliono vicino. me piacerebbe lavorare "fuori". lavorato, una volta, in un magazzino di frutta e verdura... scaricavo le cassette al mercato». E poi? Mario allarga bracci, risponde.

Dà il via, con il suo intervento, ad una di parole. Tutti vogliono dire la loro. «Anch'io vorrei lavorare fuori — dice Carletto — vorrei fare il meccanico». «Io facevo maglie per la fabbrica — incalza Andrea — mi piace lavorare fuori. Lo facevo anche le pulizie fabbrica».

Uscendo Comunità alloggio ha un'impressione sola: è sbagliato tenere handicappati fra handicappati. torna in mente una parola, il solito, vecchio luogo comune che ci tenta volta di evitare: il ghetto. ghetto resta l'unica parola capace di definire certe situazioni, al della buona fede e della volontà chi ha «dedicato vita a questi ragazzi».

Il progetto Santa sbuccia sostanza, il principio giusto. Gli errori possono nascere tutti dalla realizzazione. «E' vero, così. Bisogna muoversi con Giovanna Bevilacqua Scagliotti, presidente Anffas di Casale e presidente del comitato regionale piemontese Anffas, delinea quadro sereno della ne. «L'inserimento handicappati avverrà in un solo modo, dimostrando che c'è la volontà di accettarli per quello che sono. Ci poi difficoltà di ordine economico: dolore di lavoro, a volte, non può affrontare le stesse spese per dipendente normale e per uno subnormale che, obiettivamente, gli rende di meno.

«Ma per questo problema ci sono due proposte al vaglio della commissione all'assessorato all'assistenza Regione: la prima quella di affidare all'Ente locale l'onere dei contributi per dipendente handicappato. L'altra è quella di permettere al datore lavoro di trattenere dalla l'ammontare della pensione d'invalidità che questi ragazzi percepiscono. C'è poi tutta una categoria handicappati che non potrà essere inserita nel ciclo produttivo del lavoro. Dobbiamo lasciarli a se stessi? No, sicuramente. Per questi occorrerebbe creare centro dove possano imparare a socializzare. E, nello stesso una e propria scuola di avviamento professionale per gli altri, per quelli che hanno handicap meno gravi. Queste scuole, invece, finora state un pretesto per tenere i ragazzi in parcheggio».

Un discorso Gli sono decisi: quanto a spirito umanitario e quanto gioca l'interesse categoria? «Non lo — risponde la Scagliotti —. So che artigiani avevano bisogno di nuove strutture e che da lem avevano richieste... Ma l'importante è che questo inserimento sia fatto bene».

Problemi tecnici, problemi sociali: i primi, se c'è volontà politica di risolverli, saranno risolti. I secondi incontreranno i maggiori ostacoli: nella gente, abituata a stare fra «normali». In quegli operatori sociali ancora pensano sia soluzione il «ricovero», in mentalità, tempo, che emargina, di più chi, sua sfortuna, già emarginato.

Daniela Daniele

Un dell'incontro alla comunità-alloggio (foto Sergio Solavaggione)

"Banca delle voci„: già 120 offerte

Ave Ninchi dà l'esempio

Sono circa centoventi le persone che sono già offerte per costituire la «Banca delle voci». A distanza una sola settimana dal dei progetto di dotare la nostra città una nastroteca pubblica a favore dei ciechi, il risultato può essere definito soddisfacente.

Come si ricorderà, nella edizione di Stampa Sera di lunedì rivolgemmo ai lettori l'invito ad iscriversi nella lista delle «voci» che dovranno realizzare concretamente l'iniziativa. In sostanza si tratta di dedicare un po' del proprio tempo per incidere su «cassette» testi varia lettura.

Come si deve regolare? telefonare all'Unione ciechi, numero 536.567, lasciare il proprio nome, dichiarare la disponibilità di tempo, dire se si possiede o no un stratore e attendere di venire interpellati.

Ai fini organizzativi più importante è la formazione di questo elenco volontari: sulla base fondamentale del patrimonio umano sarà possibile edificare tutto quanto occorre per creazione di un servizio di superfluo sottolineare l'importanza (in proposito bene precisare che questa iniziativa prima prospettata in Italia: nostra città si pone quindi all'avanguardia indicando a tutti un esempio seguire).

In merito all'organizzazione del lavoro lettura, alcuni volontari ci hanno chiesto chiarimenti. Come avverrà? Si potrà leggere in casa proprio oppure si dovrà andare a incidere in luoghi particolari? Chi non possiede il registratore come deve fare? Che tipo di cassette bisogna impiegare? Ci sono particolari regole lettura?

Rispondiamo in primo luogo che l'Unione ciechi ha preparato un volantino nel quale sono indicate alcune regole da osservare per fornire prestazioni utili. Per quanto riferisce al luogo, può benissimo incidere in casa propria: sarà sufficiente isolarsi il più possibile rumori di fondo. Il tipo di cassette più adatte è quello da minuti, in quanto più robuste; inoltre, deve trattarsi cassette nuove per evitare tracce di incisioni precedenti (il problema, però, non sarà: saranno fornite dall'Unione ciechi). Per quanto si riferisce ai registratori provvederà anche l'Unione ciechi a fornirli a chi ne sia sede.

A questo punto risulta evidente che il problema organizzativo è problemi mezzi. Se tiene conto che romanzo di duecento pagine richiede circa cassette è facile immaginare il numero enorme di cassette che per costituzione di una nastroteca degna questo nome. Stesso discorso vale i registratori: maggiore sarà il numero dei lettori, maggiore sarà il numero registratori correnti.

Abbiamo esposto la situazione affinché tragga conseguenze: per collaborare alla realizzazione della «Banca delle voci» sono parecchi mezzi.

Parliamo ora un po' dei privolontari. tratta di persone tutte le età, dai 18 ai 75 anni: studenti, professionisti, pittori, insegnanti, pensionati. Alcuni si sono offerti che per letture in lingua straniera. Tutti quanti, nell'offrire la propria adesione, hanno dimostrato di aver inteso pienamente il senso dell'impegno: la sua serietà, il valore.

Fra questi volontari abbiamo anche un nome che al pubblico dal teatro e della televisione: quello di Ave Ninchi. La Ninchi, trova nostra città per registrare alla Rai una serie nappiati «Gialli», è stata tra le primissime per che offerte: «Ditemi soltanto cosa devo fare — ha detto —. Sono a disposizione».

Altre offerte di professionisti, piuttosto interessanti, no quella di Gian Mesturino, «manager» del Teatro Nuovo, che organizzando un lavo di lettura con gli attori del Teatro delle Dieci, e quella Iginio Bonazzi, attore radiofonico, direttore del Centro di dizione fonetica, di via Verdi 21.

Gianna Baltaro

ASSICURAZIONI

Col furto, evitare almeno le beffe

In un nostro precedente articolo, siamo occupati delle polizze contro i furti negli appartamenti. La materia trattata destato l'interesse di molti lettori (specie per quelli che hanno avuto che fare con i risarcimenti), alcuni dei quali ci hanno conoscere i loro concetti del labirinto condizioni polizza. In sostanza ci chiedono come l'ultima, ed insindacabile parola, spetta sempre alla compagnia, padrona assoluta fare il bello e cattivo tempo.

Cominciamo col dire che tutte società il metro praticato dalle compagnie indicato dai lettori. Spesso l'incuria dell'assicurato nel predisporre la polizza che le contestazioni sull'ammontare da risarcire. Ma, come vedremo, molte volte è prepotenza della società che far sorgere disguidi nelle forme di indennizzo.

Spesso accade che una pelliccia, poniamo di leopardo, assicurata per 10 milioni di lire da poco più di due venga liquidato per una somma che non supera quasi la metà dell'importo assicurato. Motivo? Lo scorretto presa di posizione della società quale, indubbiamente, fa sulle lungaggini tempi risarcimento quando l'assicurato intenda agire legalmente. Un fatto del genere può far risparmiare compagnia milioni lire.

Lo stesso per gli oggetti argento: «I ladri — scrive un lettore di Torino — sono impossessati vasoli, candelabri, posateria varia per un valore di 15 milioni (la polizza copriva un massimo per 20 milioni lire). In casa non più rimasto un oggetto genere. Ebbene, tecnico della mia società ha valutato l'argento a peso, nello stesso modo con cui si pesa ferrovecchio, offrendomi una cifra ridicola: 4 milioni di lire». Anche in questo caso vale l'esempio che si è fatto per la pelliccia, cioè una liquidazione forfettaria, ma vantaggio della società.

Di solito i dintorni perceno dagli addetti ai lavori delle compagnie (liquidatori ed agenti) camminano in fila parallele, così almeno in teoria, in pratica però le siamo diverso modo. Il primo ha, spesso, l'incubo curare l'economia società sprendendosi il possibile nella liquidazione dei danni, il secondo si troverà, in un certo senso, fra l'incudine e il martello: il cliente da accontentare la compagnia che indispettire, poiché potrebbe il rischio di vedersi allontanato agisca causa. Trovare più per primo ha sbagliato in fatti genere, è difficile a quasi sempre sarà l'assicurato a farne le spese.

Tornando al discorso derubati-assicurati sarà bene che le polizze furto vengano stipulate con società serie (lo stesso dicasi per gli agenti) e, se il caso, rivedere di anno in anno i valori indicati in polizza. Questo è l'unico per rendere la polizza funzionale. Inoltre è consigliabile scegliere società che vendano polizze con «condizioni generali» non esclusivamente a loro favore: ad esempio, «il foro competente» deve essere quello dove è stata stipulata la polizza. In questo il derubato non dovrà spendere muchio di soldi per delegare un avvocato, mettiamo di Roma, per assisterlo in causa nella capitale dove cioè ha sede la compagnia.

Un altro motivo «vigilare» sulle condizioni polizza e la dei contratti. sotto questi vengano fatti per 10 anni. Ciò può comportare disguidi di varia natura in caso con la società. Se la polizza è stipulata per anno, il cliente può liberarsi dal contratto ogni anno e rivolgersi ad impresa più seria.

Infine vi è un'altra considerazione tenere presente: per i furti una grave. bene che il derubato si avvalga un proprio perito (possibilmente qualificato) che affianchi a quello della compagnia nel momento della ricognizione peritale sul luogo del furto. Ciò permetterà all'assicurato di non farsi incastrare da strane a viziate perizie da parte del tecnico della compagnia.

Giuseppe Alberti

Le donne e la rivoluzione messicana: storia vera

La rivoluzione , che noi 1910 contro la trentennale di Porfirio Diaz, è opri conosciuta soprattutto attraverso eroi leggendari Pancho Zapata. L'epopea è costellata a de personaggi meno meritori.

La romanzata che cominciò oggi (e continua domani e puntate su «Stampa Sera») è piccolo riconoscimento colonnello Amelio Robles, dei pochi protagonisti vivi, ed donna che battaccino coraggiosamente accanto ai loro uomini.

Il colonnello Amelio Robles diceva di non ricordare il nome della ragazza, ma probabilmente non voleva dirlo. Il resto lo raccontava in un'altalena di particolari diversi, anche se c'erano sempre dei punti fissi e ricorrenti, come quello del padre di lei: «Mestizo come un puro».

«Vicino come un cane dal "rurales" di Porfirio Diaz» ripeteva il colonnello come se quello fosse un tempo di mille anni prima. «Che i cavalli e il cinema vogliono cancellare» aggiungeva sottovoce perché si considerava ancora in servizio.

«Il padre di lei era stato ucciso dopo un assalto alla "tienda de rayo" dalla fattoria dov'era nata. Da ragazzino pensava anche me a tanti altri che era generoso da parte dei "peones" uno spaccio in cui non bisognava pagare subito.

«Mi dicono che in altri posti diventi uomo quando abbracci il primo bucio, o quando uccidi per la prima volta, o quando vedi qualcuno morire o lo vedi lì per terra nel suo sangue e capisci davvero che presto comincia a marcire e non lo vedrai mai più.

diventiamo uomini quando ci rendiamo conto di essere schiavi, perché mai saremmo riusciti ad estinguere quel debito con la "tienda", perché la stalla dei pantaloni che cuciva nonna, costava come un mese di lavoro, per non contare e gli agli e il filo».

E quella volta che buttò il casco con il cappello di paglia lì mollo e partì con la giacchetta rimasta come la pioneta del prete e la canna del fucile che splendeva al sole, quell'uomo fu segnato. Il posto dove stavano i suoi cavalli, il casco, era imponente e tutto racchiuso da mura che si diceva avessero gli spagnoli. Se c'era un posto dove dovevano il potere e l'autorità, quello era il posto.

E sembra che quando disse che il raccolto era andato bene e che lui era fortunato a stare fuori dai lavoracci che erano la stanza senza finestre dove schiavano le famiglie dei peones, e che aveva una bersaco turin per sé, la madre, la moglie, la figlia ai margini della ciudrilla, che era il posto dove dovevano stare loro, abbiano aveva bisogno lo stesso di qualche pesos in più, sembra che a quel punto il fucile fece quello scatto che poi devi solo più premere il grilletto e il proiettile. Come a dire che se hai un machete, a quel punto l'hai già sollevato in sopra la testa e devi solo più calare la lama.

«Qualche pesos in più?» chiese l'intendente del paese seduto dietro una scrivania che a quell'uomo sembrava un altare e gli metteva dentro la stessa che le donne avevano in chiesa.

Ma aveva parlato più fino alla fine, perché era ignorante e l'intendente disse che il capo dello Stato Porfirio Diaz era offeso dalla sua ignoranza e così aveva fatto una legge che stabiliva una multa per chi faceva simili richieste.

«Muchos gracias» aveva potuto dire alla fine quell'uomo che si era ritrovato un debito più grosso, ma almeno non era appeso ad un albero e toccava ancora bene in terra con tutti e due i piedi. Era tornato indietro senza alzare gli occhi sulla casa del padrone, quella dell'amministratore, quella dei dipendenti, abbracciando appena col capo chino i magazzini con i raccolti e il foraggio, le lunghe, grandi stalle per i cavalli da cavalcare e gli altri da lavoro e l'altro bestiame e poi l'officina, la distilleria dell'alcool e la fonda de raya, fino alle mura che si diceva avessero costruito gli spagnoli.

«Quando i bambini morti, gli stracci, il pidocchi e le febbri spinsero gli altri all'assalto della "tienda", c'era anche lui — ricordava il colonnello Amelio Robles —. E non era tra i morti e non si mise a correre contro i cavalli come altri, così tornò alla "cuadrilla" viva... E come provare che c'era anche lui? I "rurales" conoscono solo i cani dal "carco", quelli fuori gli sembrano tutti uguali, anche quelli vicinano a guardarli da vicino mentre cercano di morderli. Quell'uomo era come gli altri, ma già l'avevano giurata.

«C'era la legge della fuga e intendevano applicarla. Un giorno lo videro uscire dal campo senza autorizzazione e senza avviso, perché loro non potevano sapere che andava a e comunque non gli importava a così gli spararono lasciandolo finalmente morto».

Questo era ciò che il colonnello Amelio Robles raccontava sempre uguale, mentre la vera storia della ragazza rimasta ferita poche settimane dopo la morte del padre, era piena di cose oscure. Come la figlia della coppia che era nata e il colonnello non sapeva dire che fine avesse fatto, se stava con la nonna o la bisnonna o se la rivoluzione avesse poi disperso anche loro.

«Il Messico è un grande paese» dicevano gli accaniti storici.

«Quien sabe» ripetevano i fatalisti, ed era un «Chi lo sa» senza punto interrogativo.

Certo è che il prete non era contento e lui gli spiava dietro volta che le passava davanti. Sputava e poi si segnava freneticamente. Il prete non era contento, perché se n'era infischiata di dire chi era il padre dello bambina e comunque di porre in qualche modo rimedio alla situazione.

«Forse non lo sa» era la prima ipotesi formulata nella cantina, che era poi la tienda, dopo la prima tazza di pulque.

«Lo sa, lo sa — si decideva alla seconda tazza, quella che cominciava a riempire la pancia vuota —, che stavano il coraggio?».

«Un martire — concludevano sghignazzando dicevo Amelio Robles occhi di brace —. Un martire, o un santo, o un cieco».

Il colonnello Amelio Robles era un ragazzo a quel tempo, ma ed la ricordava bene le ragazze. Non aveva amo da mostrare sotto la camicetta di cotonina, e nessuno l'aspettava quando lei e con le braccia piene tucano: perché, sotto la pelle, non c'erano chioppe occhioppare.

Eppure uno ci aveva provato e c'era riuscito.

«Mal più» aveva intanto stabilito lui, come sbalordita da quella pancia, la prima collina su quella sembra destinata a per sempre una

Fu un parto tri. Non più della faccenda frettolosa che l'aveva provocata. E lei disse al prete che non aspirò cosa significasse essere amante, non la vocazione della madre e con il sentivo di diventare moglie.

Il colonnello, a questo punto del racconto, scuotéva la testa e quelli che lo conoscevano pensavano che fosse per rispetto al prete, che non mai quando c'è la rivoluzione e da all'altro sul morto, poi lui sorrideva, qualche volta fino alla risatina chioccia che gli conferiva un tono perfido, ed era chiaro che faceva apposta e si divertiva.

Perché il prete che non era contento si prese una bella paura quando la ragazza, dagli spruzzi e i segni di croce, passò al tentativo e come tutte le ragazze di campagna non si intendeva molto di questa cosa da uomini e pretendeva di usare il machete del padre morto.

«Nella polvere non si copre più bene chi fosse l'uomo e chi fosse la donna — diceva Amelio Robles con occhi di brace — Avevano entrambi la gonna nera e svolazzavano intorno come ali di "zopilotes" quando calano su una carogna e ci litigano, ma lei era un tronco di mongana asciutto e feroce e lui come una pecora non disponibile ad una violenza, perché se chioppe rosa e cicciu comparivano nella polvere, abbassò subito del prete».

«Quattro tagli qua e là, poi le buone donne li separarono e il prete fece un esame di coscienza e non si arrabbiò più di tanto tornando nella sua casa dal "cosco" e — diceva il colonnello — mi toccò di accompagnarla a servizio presso una famiglia di Puebla che era a poche decine di chilometri dalla capitale Ciudad de Mexico».

A questo punto la storia della ragazza passava di nuovo in secondo piano, perché la casa dove il futuro colonnello Amelio Robles l'aveva accompagnata, era quella di Aquiles Serdan, leader locale del partito maderista che organizzava la rivoluzione contro la tirannia di Porfirio Diaz. Il primo a ricevere il proclama di Francisco Indalecio Madero, temporaneamente rifugiato negli Stati Uniti, che «Domenica 20 novembre 1910, alle sei sera, tutte le dalla Repubblica insorgeranno in armi...». Dicevano in tanti che stesso programma era «Muy mucho». e, inimitabilmente maschio, comunque virile, senz'ombra di dubbio coraggioso.

«Colonnello» stimatizzava realisticamente, a distanza di anni, il colonnello Amelio Robles,

(Continua)

(I disegni del fotoromanzo sono di José Guadalupe Posada).

Preziosi consigli dell'Enel

Come consumare meno elettricità

Lo hanno chiamato progresso. la garanzia di questo fenomeno si tormentate nella esigenze anni fa neppure ci vano. rispondevo ai nuovi problemi arrivati i sconforto». Slogan pubblicitari ci bersagliano più parti per catturare la nostra attenzione questi moderni apparecchi. E dopo anni di sforzi tisici ed economici, finalmente, ci ritroviamo la casa piena di questi comodi e indispensabili elettrodomestici.

il sigillo uscito di tutto, i produttori anni hanno sorriso facendoci i conti in tasca, ma come sempre hanno esagerato molto per aver rifiato colori e dimensioni attraenti apparecchi resa molto così contribuito portare alla ad una presa elettrica dove si attacca tutto succhiando alla mammella elettrica più di quanto l'economia italiana poteva e può disporre.

Ed ecco l'Enel (Ente nazionale energia elettrica), ha il compito di amministrare carburante per enti elettrodomestici, correre ai ripari. La direzione distribuzione e l'Ufficio stampa e relazioni pubbliche dell'Enel hanno studiato campagna di propaganda per informare gli utenti su una migliore e più economica utilizzazione dell'energia.

Come utilizzare razionalmente gli apparecchi. Adoperando nello stesso momento il minor numero possibile di elettrodomestici si può limitare l'impegno di potenza. Un contratto di tre kw è in genere sufficiente anche possedendo molti elettrodomestici, purché nel momento in cui viene adoperato chio di maggiore potenza (ad esempio: lavabiancheria) eviti utilizzare alcuni degli altri apparecchi (ad esempio: lavastoviglie, stufa elettrica, ferro da stiro e, rio, lo scaldacqua). Ogni impianto domestico è corredato di un limitatore che scatta se si la fornitura. La cosa non è : bisogna diminuire il numero degli elettrodomestici in funzione limitatore.

Con la dilagante corsa l'accaparramento domestico ci siamo ritrovati in apparecchi conoscerne le caratteristiche d'uso le potenzialità di sumo, per questo l'Enel ha provveduto compilazione appositi depliants suddivisi per : illuminazione nella casa, il frigorifero, lavapiatti e lavabiancheria, scaldacondizionatore e stufa elettrica.

Gli opuscoli informativi no in distribuzione presso gli uffici Enel nostra città.

Luciano Borghesan

Prima di scegliere, interpellate la Secursistem.

Negozi, abitazioni, uffici, impianti industriali: per tutti i problemi della sicurezza, dagli antifurto alle casseforti, c'è la Secursistem, che vi consentirà di confrontare e scegliere liberamente, tra molte soluzioni, la più valida ed efficiente.

Esposizione permanente di sicurezza: aperta tutti i giorni dalle 8,30-12,30 alle 14,30-19.

SECURSISTEM ITALIA

Corso Vittorio Emanuele 14 (ang. Via Calandra) Torino - telef. 83.01.07-87.68.81

CRONACHE DEL RISPARMIO

RISTORANTI Ferrero, un lusso per tutti

Un luogo comune, è che i ristoranti di maggior prestigio, considerati di lusso, siano i meno adatti a incontri economici, a stagione di matrimoni. Si pagherebbero salati, il nome, la posizione, la qualità dei piatti e del servizio... In molti casi (non tutti) è vero. Un esempio positivo a Torino è dato da Ferrero, il ristorante del centro.

Ferrero ha un direttore di grido, Gian Mario Conti; locali eleganti e ampi (oltre alla sala ristorante al terreno, ha sale di piani superiori con capienza complessiva di coperti); una ricca scelta di specialità non solo nazionali ma anche internazionali, per un locale di prima categoria, abbastanza accessibili. Nella nostra visita, abbiamo trovato camerieri impeccabili, un'atmosfera tranquilla e serena. Il nostro pranzo (che abbiamo voluto «di lusso») si è composto di antipasti raffinati freddi e caldi, risotto alla piemontese, bue brasato al barolo con contorno di verdure, bônet (il dolce tipico delle Langhe cotto a bagnomaria), frutta, mezzo litro di dolcetto. Prezzo, sulle 12 mila lire.

Mario Conti, il direttore, precisa di aver voluto ampliare la maniera considerevole i suoi menù per andare incontro ai gusti e alle esigenze di una clientela varia.

i. b.

Al "Bastian Contrario"

Profumo d'Oriente

Yoshida Kuzuaki, trentottenne, capocuoco del «Buenya» ristorante senza nel centro di Tokyo), ha animato per una decina di giorni un fecondo scambio cultural-gastronomico tra la più autentica — o quasi — cucina piemontese e quella, di millenaria tradizione, del Sol Levante. Sede, sulla collina, pronubo il monumentale ex agronomo Domenico Scelfo, nutrizione e non dorni né dalle sapori arrapanti degli antipasti caldi, tra funghi di cardo e droppogli rossogianti, il «Bastian Contrario» celebre per ritimo di in.

Yoshida — che si è fermato a Torino nel corso di un suo viaggio a professionale» cucine regionali italiane appena ripartito per Venezia) — non ha avuto bisogno di mesi o anni per impadronirsi di alcuni dei più complessi segreti della cucina piemontese: con la classica precisione giapponese ha osservato e archiviato senza ogni particolare, cedendo da parte con una percentuale delle sue conoscenze e capacità, quanto comunque a colorire d'Oriente il futuro del «Bastian Contrario».

Un eccezionale consiglio e alla piapponese» è la prima (e desiderata, assicura Graziotti) prova dello abbandonarsi orientaleggiante di uno dei «capi» più (quattrocentesca) tortuosa. Non resta che augurarsi una continuità dello scambio, con ulteriori «cordoni blen» italiani capitati in viaggi d'istruzione nella patria delle «sushe» e del «saké».

m. sp.

Si è concluso il concorso di "Stampa Sera,, - Salone dell'automobile

Al volante lei angelo, lui dèmone

Il Salone dell'Automobile si chiude oggi e esso anche il nostro concorso tra i ragazzi. Li avevamo invitati a risponderci sul tema: «*Come guida papà?*» ed è stato travolgente: pacchi di buste si sono rovesciati sui nostri tavoli, la misura esatta della popolarità dell'automobile e dell'importanza della «critica» i ragazzi vi portano. L'insieme delle lettere costituisce un ventaglio così ampio permettere rapido studio tema: *ai bambini ci guardano*.

Diremo immediatamente che quello che deve volante tra le mani. Nell'enorme maggioranza delle lettere, la mamma appare piacevolmente come elemento trasportato, sovente dannoso perché impedisce al marito andare più in fretta, lo mette con osservazioni, oppure lo stordisce parlandogli problemi familiari. Se poi mamma passa al volante, allora, i piccoli lettori che ci hanno scritto, è un disastro: va piano, boccia di frequente, si fa dare le multe, soprattutto non di superare prossimo e questo sembra che il lato più avvilente del comportamento. Certe manovre, addirittura, non ad uscire dalla rimessa in retromarcia, proprio come si vede fare in tante vignette umoristiche. Oppure, *se interrompe* scambiano l'acceleratore con carburatore, suscitando vivissima ilarità anche nei figli al disotto dei sei anni, i quali, confronto sembrano tutti laureati in automobilogia...

Una piccola percentuale estimatori della volante comunque c'è. Che si quando può dargli che la lettera pubblicata e ci indi a qualche rappresaglia... Molte risposte, quindi, rispettano clima agiografico: sappiamo quanto veritiero: «*Mio papalino è un modello, rispetta i semafori ed i segnali, prende mai multe, se vede un altro automobilista in panne (!) si ferma ad aiutarlo*». Sembra di assistere ad una alla «Giannettinos, sembrano frasi un nuovo «Cuore» aggiornato alla civiltà della meccanica. Ma e la alleviano coraggiose. Come queste: «*Mio papà guida come un pazzo e spesso torna a casa dopo aver ho la faccia lunga, ma non niente. Io però lo capisco subito, vado a vedere macchina, poi torno su e ci strizzo l'occhio. Lui allora si mette a ridere e mi dice di non dire niente alla mamma*» (Antonio Carlesso, Mantova).

Oppure, quest'altra simpatica trovata: papà guida *alla perfezione. Supera tutti, anche quando non bisogna. Se uno non parte subito al semaforo, lui mette a strombettare. Se vede un pigiie che vuol dargli la multa cerca di scappare. Lascia anche sedere la patente, il bollo circo-*

e l'assicurazione. *Spesso anzi con le gomme usate, litige parla da bigliardo. Nonostante tutto questo è ancora vivo. Segno che guida proprio benissimo, il mio papalino* (Giuseppe Consulti, Le Vallette, Torino).

Compilando una statistica, può affermare che maggior parte dei ragazzi il papà che guida forte, tutti, però contemporaneamente prudente soprattutto evita quel fatto considerato catastrofico che è «bocciatura». Un livello normale di multe si aggira sulle due tre all'anno. Ciò che soprattutto manda estasi i ragazzi è la competenza tecnica. «C'era un'auto ferma strada, mio papà si è fermato, è sceso, ha guardato tutto, poi ha detto che pompa della benzina, ha trafficato un poco e macchina è ripartita. Il guidatore quella macchina gli ha persino battuto la mano» (Anselmo Viradonna, Chieri). Siamo che quel papà è salito molti gradi nella di estimazione dell'intera famiglia.

D'altro canto, dobbiamo anche che il concetto di auto come feticcio, come degno da strabiliare, che deve essere sempre pulito e lustrato, è tramontato definitivamente. Ai ragazzi piacciono le comode, che sempre avanti, che no poco, e che non si guastano mai. Parlano addirittura senso tenerezza del loro vecchio «macinino», l'anima i) danti, anche sbuffa; ma porta a destinazione.

Nessun ragazzo scrive provare invidia per chi li supera in «Porsche» od in «Ferrari», nessuno pensa di diventare volante: cambiano i tempi! L'auto è proprio diventata un attrezzo di servizio, come la macchina per

Ora, a concorso chiuso, mo in fase premiazione. La maggior parte delle premiate con doni della Fiat, Lancia, General Motors, Carrozzeria Bertone, Alfa Romeo, Fernet Branca e di altre ditte ancora. I ragazzi devono però un po' pazienza: i concorrenti moltissimi, il vaglio per inviare i premi pazienza; proprio come quando auto con la mamma.

Carlo Moriondo

Una vasta scelta a disposizione dei cineoperatori dilettanti

Quanto costa una buona cinepresa?

Per il cineasta dilettante, che desideri avvicinarsi al fantastico mondo delle immagini in movimento, la prima difficoltà da è l'acquisto di una buona cinepresa. L'enorme assortimento di modelli che commercio materiale offre, rende ardua la scelta, anche se sostanzialmente questi apparecchi da ripresa hanno, più o meno, le stesse caratteristiche tecniche. Fatto l'acquisto, anche con tutte le cautele possibili, sempre il dubbio di non aver scelto per il meglio. Della bontà qualitativa dell'apparecchio ci si convince solo dopo aver girato alcuni caricatori modo soddisfacente. Primo richiedere una certa perfezione lavoro avere, con la nuova cinepresa, molta dimestichezza scendo bene il funzionamento, i limiti e soprattutto leggendo manuali di tecnica cinematografica; l'esperienza, in seguito, darà ottimi risultati.

Il dilettante che si appresti a investire considerevole nell'attrezzatura richiesta per l'hobby cinema, deve assolutamente non sbagliare nell'acquisto. Innanzitutto è bene decidere prima se acquistare una cinepresa sonora (molto più cara) o nostro le prestazioni operative pressochè identiche, considerando che i filmetti casalinghi ripresi muti successivamente, con l'applicazione del nastrino magnetico, essere sonorizzati un montaggio più sofisticato e completo.

Se non si hanno pretese professionali la scelta della nuova cinepresa potrebbe cadere modelli che elenchiamo, citando, per maggior conoscenza, prezzo e caratteristiche tecniche: Bauer C104 con obiettivo Neoparon macro 1,89-36 mm, elettrico, mirino reflex e 2 cadenze di ripresa 18-36 fot. (prezzo medio lire mila); Bolex 430 obiettivo 1,89-27 mm, zoom elettrico a 2 velocità o manuale, mirino reflex, possibilità di dissolvenze, 3 velocità di ripresa 18-24-40 fot. sec. (prezzo medio lire mila); Canon 514 XL con obiettivo 1,49-45 mm, elettrico o manuale, mirino reflex, due cadenze presa 9-18 (anche singole), fuoco da cm. all'infinito (prezzo medio lire mila); Kodak XL obiettivo Ektar zoom 1,20-11 mirino galileiano, messa a fuoco manuale unica di ripresa (prezzo medio lire mila); Silma 45 macro con obiettivo 1,89-36 mm, zoom elettrico manuale, mirino reflex, 2 velocità

ripresa 18-25 fot. sec. e messa a fuoco da 1,5 metri (prezzo medio 130 mila).

Tutti gli apparecchi citati hanno prezzo contenuto e discrete prestazioni, non dimenticando inoltre che le aziende produttrici dispongono di modelli più economici e più sofisticati. Per una buona cinepresa sonora spendere almeno mila lire.

Angelo Arpaia

Ultima settimana della rassegna

Manifesti contro il fumo

Ultima settimana la mostra dei manifesti organizzata dalla Lega italiana la lotta contro i tumori al centro incontri di Risparmio. La rassegna chiuderà i battenti il 6 maggio: e tranno arrivare i disegni eseguiti dai ragazzi delle scuole elementari (quarte e quinte) e delle medie inferiori e superiori che vorranno partecipare al concorso «Un manifesto contro il fumo» organizzato da «Stampa Sera». Invitiamo gli insegnanti accompagnare i loro allievi alla mostra, Stati Uniti 23; l'occasione buona per bilanciare un discorso prevenzione e di smitizzazione della malattia del secolo, il cancro.

«Non è la paura che salva» lo della mostra, e i ragazzi dimostrando, con i loro disegni, di aver perfettamente capito il discorso. Chi vuole partecipare ai concorso il suo lavoro a «Stampa Sera». «Campagna antifumo», via Maroncelli 32, oppure via Roma. La premiazione dei disegni più significativi avverrà presso «Stampa Sera» il 13 maggio prossimo. Si è formata, intanto, la commissione che dovrà giudicare i disegni ed è così composta: il Angiesio, della Lega, la psicologa Rossana Accornero, la signora Carla Franchinetti, volontaria della Lega, il dottor Rocciolchi in rappresentanza della Provincia e una giornalista di «Stampa Sera».

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Malta - Istanbul e la Cappadocia - Crociere della Linea C. - Stati Uniti e Africa - Vienna

VIAGGIO A MALTA, dal 7 al

La partenza avverrà da Torino la sera di mercoledì 7 giugno. Subito dopo l'arrivo a Malta è previsto il trasferimento al villaggio Hal sistemazione nei bungalows.

Nei giorni sole, mare e possibilità di escursioni alla Valletta e Gozo, ai templi preistorici di Tarxien e in altre località ancora.

Domenica 11, nel pomeriggio, rientro a Torino. prezzo è di lire, tutto compreso.

ISTANBUL E LA CAPPADOCIA, dal 26 al 1 giugno.

La partenza, alle 9,30 del mattino in riservato Milano Linate e il dalle per alle 13,25. Arrivo previsto intorno alle 18,30. Trasferimento all'Hotel Bayak Tarchya, una un ristorante lungo dala e pernottamento. Il secondo e terzo giorno sono completamente dedicati alla visita di Istanbul compresa una gita in battello lungo il Bosforo.

Il quarto giorno, nelle prime trasferimento in ad Ankara. Visita della città (Mausoleo Ataturk, Museo Hittiti, l'empio Augusto). Partenza nel pomeriggio per Cappadocia, arrivo in serata Urgup.

Il quinto e sesto giorno dedicati al giro Cappadocia. L'arrivo a Smirne è previsto per la serata del sesto giorno. L'Hotel Buyuk Efes di Smirne è uno dei più belli della città con meravigliosa piscina e comfort ogni genere. Il settimo giorno potrete scegliere tra l'escursione a Efeso e una piacevole in albergo.

L'ottavo giorno, dopo la prima colazione, trasferimento all'aeroporto e partenza, per Milano; l'arrivo a Torino in autopullman è per le 18.

quota di partecipazione persona è di lire mila.

pel una proposta di crociera collaborazione con la COSTA ARMATORI per la Grecia dal 3 al 10 giugno, con la turbonave e a condizioni particolari per i pensionati. Partenza Venezia con scalo a Dubrovnik, Corfù, Pireo e Da Bodi si rientrerà a Venezia, due giorni interi di navigazione. L'arrivo a Venezia è previsto per le ore 8 di sabato 10 giugno.

Due i premi compresivi tutto: L. 370.000, con sistemazione in cabina interna con servizi, a letti sovrapposti; L. 475.000, in cabina esterna con servizi, a due letti bassi.

Attenzione! pensione offerto lo sconto di L. 100.000 a coppia.

Il due proposte sono particolare rilievo: un viaggio in Sud Africa e uno negli Stati Uniti.

SUD AFRICA, 16 al — *Partenza da Milano per Roma e di qui per Johannesburg nel pomeriggio di domenica 16 luglio, con arrivo a destinazione nella mattinata di lunedì 17. Per il giorno successivo è prevista l'escursione «Diamonds e Pretoria».*

Nel pomeriggio di mercoledì 19, trasferimento in aereo alle Victoria Falls, che si visiteranno nella mattinata del giorno successivo. Seguirà, nel pomeriggio, una crociera in sul fiume Zambesi.

19, nel pomeriggio, trasferimento in aereo a Durban via Johannesburg.

Dopo quattro giorni di sole e mare a Durban, nel pomeriggio di mercoledì 24 partenza per l'Italia via Johannesburg arrivo nella del 25 maggio.

Il prezzo è di L. tutto compreso, oltreché del viaggio aereo e delle ord tri-programma, di pernottamento e prima colazione a Johannesburg, dal trattamento pensione completa alle Victoria Falls, del pernottamento a Durban.

UNITI, dall'11 giugno prevista la partenza da Milano con a York nella serata del 1° giugno. Nella del 3 visita della città, mentre il mattino del 3 si partirà in pullman per Washington con sosta a Filadelfia. Avrà inizio un tour che ci porterà in giro per gli Stati Uniti attraverso la South Carolina, la Florida, la Georgia e la Virginia. Le tappe prevedono di toccare, oltre a Washington, Columbia, Carolina; Orlando, nella regione luoghi Florida; Disneyworld, per i bambini ma frequentate più dagli adulti; Savannah, Georgia; Norfolk, in Virginia.

Norfolk rientro a New York e, nella serata di sabato giugno, partenza per Milano dove arriverà nella mattinata domenica 11.

Il prezzo è di L. 790.000, comprendente, oltre al tour in pullman di lusso e alle indicate programma, anche il pernottamento in alberghi di prima categoria in camere a due letti con servizi privati e televisione.

Concludiamo l'elenco viaggi proposti con un tuffo nella Europa: A VIENNA, 27 maggio all'1 giugno.

Il prezzo di L. prevede del viaggio in treno a della sistemazione albergo di prima categoria con trattamento di pernottamento e prima colazione.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Desidero ulteriori informazioni sulla

Crociera in Grecia ☐

Cognome e nome

Indirizzo

Località Tel.

Inviare questo tagliando alla LINEA C., via Lagrange 16, Torino, tel. (011) 811.602, 539.705; oppure alla LINEA C., via d'Annunzio, Genova, tel. (010) 54.831; oppure al vostro FIDUCIA.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

avere ulteriori informazioni su

Istanbul e la Cappadocia

Cognome e nome

Indirizzo

Località Tel.

Inviare questo tagliando alla VIAGGI, via 22, 10121 Torino, tel. (011) 516.018.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

avere ulteriori informazioni su

Viaggio in Sud Africa ☐
Viaggio negli Stati Uniti ☐
Viaggio a Vienna ☐

(indicare una la voce che interessa)

Cognome e nome

Indirizzo

Località Tel.

Inviare questo alla FRANCOROSSO INTERNATIONAL, via Roma Torino, tel. (011) 548.733; oppure via Veneto 169, 00187 Roma, tel. (06) 495.2625; oppure corso Europa 20/A, 20122 Milano, tel. (02) 795.045; oppure via Toniolo 33, 31100 Treviso, tel. (0422)

I DI STAMPA SERA

avere ulteriori informazioni sul

Viaggio a Malta

Cognome e Nome

Indirizzo

Località Tel.

questo tagliando alla FRATELLI COGLIOLO, via Arsenale 27, Torino, tel. (011) 540729.

Quindici giorni alla conclusione della prima fase

Votate la "commessa ideale,,

La prima fase del concorso per la ideale è conclusa e mancano a metà maggio. Avremo dunque quindici giorni di accantonamento in più prima di eleggere alle semifinali che qualificheranno le quattro commesse che avranno ottenuto il maggior numero di voti.

La classifica di questa settimana vede ancora in Monica Nardo, telefonata da vicino dallu sua collega Jerry Antonacci. Nell'ordine delle altre concorrenti un certo movimento c'è stato. Ecco l'elenco delle candidate in ordine

Molina Monica Nardo *(Profumeria Vedani)*, via Digione 36; Jerry Antonacci *(Profumeria Vedani)*, via Digione 36; Adriana De Laurenti *(Centro completamento moda)*, corso Vigevano 26; Angelica Vernali *(Panetteria Guidetti)*, corso Lombardia 24); Gloria Pigarolo *(Salumeria Lovagno)*, via G. Bruno 176; Rosy Luisi *(Pasticceria Semimese)*, Gobetti 3, Moncalieri; Anna Zanuner *(Cartolibreria Portino)*, Sebastopoli 176; Laura Sargenti *(Casalinghi)*, via Lagrange; Carmen Spano *(Abbigliamento)*, via Giulio 4; Ilaria Biaroni *(Drogheria)*, via Passalacqua 3; Carla Caputo *(Parrucchiere per signora)*, Domodossola 33; Graziella Zamboni *(Aeroplanini)*, corso Sommeiller 24; Assunta La Rosa *(Pelletteria - Abbigliamento)*, via Monginevro 45; Lina Pacello *(Tutto per il bimbo)*, via Giulio 4; Antonietta Pastore *(La moda abbigliamento)*, via G. Barbera 35.

Come si vede, in rapporto alla settimana precedente la classifica ha subito una trasformazione. In certi casi pochi punti separano una candidata dall'altra e questo

si fa ritenere che le sostituzioni, prima della metà di maggio, saranno ancora frequenti.

Si tratta di battagli: quindici giorni passano in fretta ma sono ancora sufficienti a fare di ognuna delle commesse una probabile vincitrice. Potevi aiutare dai tuoi clienti, : partecipare alla finale è bella esperienza e vale la pena di mettercela tutta per arrivarci.

Questa giorno festivo, la trasmissione televisiva «Evasione», che va in onda il lunedì su Telecima International, non avrà luogo. Dovremo perciò rinunciare al piacere di sugli schermi la Jerry Antonacci di cui abbiamo pubblicato l'intervista sabato su *Stampa Sera*. Le vedremo lunedì prossimo, magari in compagnia della concorrente Adriana De Laurenti che apparirà domani sulla di *Stampa Sera*.

I menù di Vinincontri

Stasera si conclude «Vinincontri 1978», dopo dieci giorni di splendidi vini e di gustosi menu della Langhe e dell'Astigiano.

Il menu di oggi, l'ultimo, prevede: tricini verdi alla monferrina ed erba odorosa di primavera asparagi con la tartara nostrana; agnolotti astigiani al sugo di carne; coniglio in tegame al grignolino d'Asti; robiola e «tomini» delle Langhe astigiani; torcet e cialcis; caffè, grappa.

Il è di 5500 lire, ai 7 vini.

Infine, in chiusura, pubblichiamo una volta il tagliando di Alba Manifestazioni con lo sconto del 10 per cento su qualsiasi quantità di vino acquistata presso gli stands di Alba Manifestazioni oppure direttamente presso le singole aziende presentate da Alba Manifestazioni a Vinincontri.

STAMPA
ALBA MANIFESTAZIONI

VININCONTRI 1978

Con questo tagliando sconto del 10% su qualsiasi quantità di vino acquistata presso gli stands di Alba Manifestazioni oppure direttamente presso le singole aziende presentate da Alba Manifestazioni a Vinincontri.

TUTTOMOBILI
LOCOPOLI
DIGRAZIA
3999 articoli
CHIUDO SVENDO TUTTO SCONTI 50%

Alcuni esempi	Valore	
POLTRONA PELTEX	L. 90.000	
DIVANO PELTEX CON LETTO TRIMONIALE	L.	130.000
SALOTTO PELTEX CON LETTO SINGOLO	L. 390.000	216.000
SALOTTO PELDIVANO, 2 POLTRONE	L. 490.000	280.000
PELLE GARANTITA	L. 1.200.000	899.000
SOGGIORNO MODERNO 4 ELEMENTI TAVOLO ALLUNG. PIU' 6 SEDIE	L. 830.000	
SOGGIORNO CLASSICO 5 ELEMENTI, TAVOLO ALLUNG. PIU' 6 SEDIE	L. 1.400.000	850.000
CUCINE AMERICANE complete	L. 640.000	440.000
CAMERA GOLA ARMADIO 2 ANTE LETTO,	L. 280.000	
MATRIM. ARMADIO STAGIONALE COMPLETA NOCE O PALISSANDRO	L. 1.100.000	820.000
TRIMON. MODERNA, ARMADIO STAG. COMPLETA CON RADIO SIROLETTO	L.	699.000
CAMERA CLASSICA COMPLETA, ARMADIO STAGION. LETTO, COMODINI IN NOCE	L. 1.400.000	850.000
INGRESSI IN STILE E MODERNI DA	L.	
ARMADI STAGION. 6 ANTE LACCATE VENEZIANO CANTERANI LETTO IN OTTONE	L. 2.600.000	1.175.000
SALOTTI SPAGNOLI A LETTO	L. 500.000	350.000
ARMADIONI PORTE IN TANGANICA		200.000
SALOTTI BAROCCO IN PELLE	L. 2.200.000	
CAMERA RINASCIMENTO MASSICCIO	L. 2.200.000	1.440.000
SOGGIORNI RIIN NOCE MASSIC-	L. 3.600.000	1.830.000
MOBILI LETTO	L. 100.000	
ACCIAIO	L. 40.000	20.000
GUARDAROBONI 5 PORTE STAGIONALI LACCATI	L. 980.000	620.000
CAMERA BIMBI OFFERTA armadio, scrittoio, libreria, letto, comodino	L. 450.000	
MATERASSI A MOLLE FAVOLOSI	L. 60.000	
SAVONAROLA 2 posti	L. 45.000	25.000
ATTACCAPANNI	L.	
LETTO IN OT-	L. 450.000	

CUCINE AMERICANE SCONTI SINO AL 30%
AFFRETTATEVI, I PRIMI SONO SEMPRE I PIU' FORTUNATI PERCHE' SCELGONO MEGLIO
Portare le misure degli ambienti
Vendita rateale sino a 24 mesi
LA DITTA TUTTOMOBILI E' SEMPRE IMITATA, UGUAGLIATA
VIA PINELLI 57

A Washington colloqui per il Medio Oriente

Begin oggi da Carter in un clima "disteso,,

NEW YORK — Preceduto dal suo ministro degli Esteri Moshè Dayan, che era ad accoglierlo ieri sera a New York, il primo ministro israeliano Begin ritorna negli Stati Uniti per esaminare con il presidente Carter, il segretario di Stato Cyrus Vance e il consigliere per la sicurezza nazionale Brzezinski il problema medio-orientale in tutte le complesse [illegible], per vedere se esistano elementi per riprendere la trattativa a due con l'Egitto.

All'incontro [illegible] tra Begin e Carter seguirà un viaggio che il leader [illegible] Likud compirà per una settimana negli Stati Uniti, visitando le comunità ebraiche di New York, Chicago e Los Angeles, mobilitate per le celebrazioni del trentesimo anniversario dell'indipendenza di Israele.

Sull'andamento dei colloqui tra Begin e i principali responsabili dell'amministrazione americana non si può essere certo ottimisti. E' tuttavia da rilevare che il clima non è più cupo come nei giorni scorsi. Alla schiarita ha contribuito in modo notevole la decisione di Carter (su questa molto hanno influito i parlamentari di fede ebraica del Congresso) di sciogliere le forniture di armi americane ad Israele da quelle destinate invece al mondo arabo, mentre Carter la aveva in un primo tempo considerata come facente parte di [illegible] unico «pacchetto». «È indubbiamente un passo più che positivo — ha [illegible] Begin prima di lasciare Tel Aviv — Si tratta di [illegible] separazione definitiva che non ci potrà non far piacere ma che comunque va ulteriormente chiarita».

Con Carter, Vance e Brzezinski il primo ministro non parlerà soltanto di aerei e quindi di equilibri militari in Medio Oriente, ma anche e soprattutto del negoziato con l'Egitto ormai arenatosi. Ai suoi interlocutori Begin ribadirà la volontà del governo israeliano [illegible] a superare [illegible] questioni procedurali per affrontare la sostanza delle cose ma confermerà, come del [illegible] ha già fatto nei giorni scorsi Dayan con Vance, l'inaccettabilità delle proposte egiziane. Per tornare a [illegible] al [illegible] lo del negoziato Sadat chiede ad Israele di impegnarsi a ritirare una volta per sempre i suoi effettivi dai territori arabi occupati, Cisgiordania compresa, ed a riconoscere il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione.

«E' indubbiamente questo l'ostacolo principale da superare. Da novembre ad oggi il presidente Sadat, sia pubblicamente che privatamente, non [illegible] discostato [illegible] nulla dalle precedenti richieste che consideriamo inaccettabili, ha detto [illegible] (Ap)

Begin e Carter: questa volta un incontro più disteso?

I tedeschi ci fanno conti (Cee) in tasca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Fatti i conti del dare e dell'avere, l'Italia guadagna netti all'anno, dalla spartizione del bilancio della Comunità Europea, 370 milioni di unità di conto, cioè quasi 400 miliardi di lire, pari a circa 7 mila lire per [illegible]. Queste cifre sono state fornite dalla Germania per dimostrare che in Cee la costa [illegible] troppo (mille [illegible] lire all'anno netti) per poter sostenere anche il piano di aiuti all'agricoltura del Sud europeo per 1750 miliardi [illegible] lire in cinque anni, come propone la Commissione esecutiva della Comunità.

Eppure questo non appare [illegible] ragionamento [illegible] nibile in quanto tre [illegible] Paesi guadagnano [illegible] dalla Cee più dell'Italia [illegible] e due di loro, la Danimarca e l'Olanda, [illegible] assai più ricchi della nostra nazione. [illegible] solo, ma essi guadagnano proprio grazie alla politica agricola comune che favorisce [illegible] del Nord. Pro capite all'anno, infatti, l'Olanda incassa [illegible] mila lire in più dalla Cee di quanto paghi, la Danimarca [illegible] mila lire e più e l'Irlanda [illegible] mila lire. Queste [illegible] dimostrano, al contrario, che si rendono necessarie compensazioni più alte [illegible] l'agricoltura [illegible] tipo meridionale e [illegible] l'Italia in particolare.

[illegible] Germania però [illegible] questo ragionamento: l'agricoltura Cee [illegible] costa molto, non vogliamo spendere di più né per [illegible] Nord né [illegible] Sud. Così, tutta la settimana [illegible] è svolta un inutile [illegible] a Lussemburgo tra i ministri agricoli sul «pacchetto mediterraneo» o sull'aumento dei prezzi Cee a dei prodotti agricoli per la prossima campagna di commercializzazione. Il dibattito [illegible] ripreso l'8 e il 9 [illegible] a Bruxelles.

r. p.

Dopo il prestito di un miliardo di dollari dall'Fmi

Il ministro del Tesoro Pandolfi "Si deve accelerare la crescita,,

[illegible] INVIATO SPECIALE

CITTA' DEL MESSICO — [illegible] le [illegible] per l'Italia [illegible] andate bene, anche al di là delle previsioni, altrettanto non si può dire dei lavori del «Comitato ad interim», l'organo esecutivo che riunisce i rappresentanti dei 20 principali Paesi membri del Fondo monetario internazionale.

Il viaggio del ministro del Tesoro italiano Pandolfi si è concluso nel modo più soddisfacente. Il ministro ha riaperto ufficialmente le trattative [illegible] l'Fmi per la concessione al nostro [illegible] di un [illegible] prestito di [illegible] miliardo di dollari. Le trattative [illegible] concluderanno — si dà là dei prossimi contatti [illegible] nel frattempo tenuti — con la missione del Fondo a Roma prevista intorno alla [illegible] di giugno, in coincidenza con la attuazione del programma economico del governo. C'è da dire, peraltro, che Pandolfi ha [illegible] un'ampia disponibilità ad una maggiore cooperazione con l'Italia anche negli incontri avuti con i [illegible] ministri finanziari dei Paesi della Comunità in relazione al prestito Cee [illegible] 2 miliardi di dollari.

Pandolfi ha poi avuto due lunghe riunioni riservate [illegible] il segretario al Tesoro americano [illegible] Blumenthal e con il presidente della Repubblica messicano [illegible] Lopez Portillo. Con Blumenthal si [illegible] fatto un accurato [illegible] della situazione [illegible] mondiale sia italiana e il ministro americano, fra l'altro, ha tenuto a sottolineare come in questo momento gli Stati Uniti [illegible] interesse e amicizia gli sviluppi della drammatica [illegible] cenda [illegible] rapimento Moro. Con il presidente Lopez Portillo si sono discussi i rapporti [illegible] cooperazione economica fra i due Paesi e in particolare [illegible] importante commessa per l'Italcantieri [illegible] gruppo Iri. Una grossa fornitura che [illegible] traduce [illegible] una importante boccata di ossigeno per la cantieristica italiana in crisi [illegible] la [illegible] domanda mondiale di navi.

Deludenti, invece, i risultati dei lavori del «Comitato ad interim», [illegible] prima giornata della conferenza di Città del Messico nulla ha risolto circa le incertezze, i dubbi, le [illegible] che ostacolano la ripresa dell'economia mondiale.

La strategia delle otre locomotive che dovrebbe tirar fuori il mondo occidentale dalle secche della recessione e dai pericoli della disoccupazione crescente, si è con amarezza riconosciuto, è fallita per gli egoismi di [illegible] si come la Germania Federale e il Giappone che hanno ritenuto di dare priorità ai loro interessi interni che alle loro responsabilità internazionali.

[illegible] [illegible] crescita, si ha [illegible] lineato il ministro subito dopo il suo intervento, «una [illegible] situazione di aspettative fortemente negative che scoraggia gli investimenti e mantiene il volume degli [illegible] internazionali su [illegible] di crescita molto [illegible] di [illegible] 4-5 per [illegible]. Il che stimola fortemente pressioni protezionistiche in molti paesi».

A Pandolfi [illegible] chiesto in che modo si potrà uscire da una situazione che, stando così le cose, rischia quantomeno di accrescere il numero dei disoccupati, arrivato secondo le ultime stime a 17 milioni nel mondo occidentale, e di alimentare nuove e più pericolose tensioni sociali. «Non è una questione di formule — ci ha risposto il ministro del Tesoro — si deve arrivare alla consapevolezza che ciascun Paese dia il suo effettivo contributo nel rimettere in moto il meccanismo della ripresa. In altre parole, dobbiamo tutti accelerare i nostri ritmi di crescita, in proporzione naturalmente alle singole capacità di comando. Se l'Italia, in un quadro non inflazionistico, tende ad aumentare il suo reddito del 4,5 per cento, anzi [illegible] Germania, il Giappone e in misura diversa la Svizzera, l'Olanda, Paesi che hanno posizioni valutarie molto più solide, non possono e non devono [illegible] re fermi sugli attuali e inadeguati livelli di sviluppo. Se poi [illegible] amano le formule, [illegible] può [illegible] ad un convoglio dove tutti i Paesi spingono [illegible] una sola [illegible] alla velocità di crociera attuale [illegible]. In tal modo si spegnerebbero anche le tensioni sui mercati dei cambi, dovute in via principale ai diversi andamenti [illegible] economici reali».

Fra l'altro, ha rilevato il ministro del Tesoro, l'effetto recessivo dell'apprezzamento del marco e dello Yen sui tassi di sviluppo in Germania e in Giappone, se [illegible] venisse controbilanciato da una espansione della Domanda interna di questi paesi, tenderebbe a perpetuare il circolo vizioso di apprezzamenti monetari da [illegible] parte e [illegible] stagnazioni dall'altra.

La necessità di trovare delle soluzioni urgenti, conclude Pandolfi, interessa in modo particolare l'Italia. «Il programma di governo punta ad un maggior dinamismo delle esportazioni. E chiaro, però, che se lo sviluppo internazionale no ndovesse accentuarsi, potremmo trovarci anche noi a subire contraccolpi pesanti, in [illegible] momento in [illegible] ci prepariamo ad un notevole sforzo per rimettere in [illegible] il sistema produttivo».

Natale Gilio

La difficile (o impossibile?) ricerca della pace dal 30 aprile 1975 a oggi

Indocina, tre anni dopo Saigon

A tre anni [illegible] caduta di Saigon (30 aprile 1975) la penisola indocinese [illegible] è [illegible] alla ricerca di quel definitivo assetto politico e sociale che la vittoriosa guerriglia contro i regimi filo-americani non è riuscita a portare con sè. Il Vietnam stenta a imporre un equilibrio, soprattutto economico, fra Nord e Sud; la Cambogia sembra incanalata nel tunnel di una dura repressione e di una «rieducazione» popolare senza sbocchi imminenti; il conflitto che [illegible] alcuni mesi insanguina la [illegible] di frontiera fra i due Paesi rivela quanto fosse precaria l'alleanza anti-americana [illegible] dei vietcong e dei khmer rossi; infine le minacce di una guerriglia reazionaria, animata dagli sconfitti di tre anni fa, indicano quanto sia lontana la pace in una regione che da 30 anni vive in guerra.

Il Vietnam è stato, dei Paesi indocinesi, quello che negli ultimi tre anni ha dato prova di maggiore duttilità: diventato la terza potenza militare del mondo comunista (dopo Unione Sovietica e Cina), [illegible] ora cercando [illegible] raggiungere obiettivi politici ad [illegible] amici, e dà prova di un eccezionale pragmatismo. Nei primi due anni dopo la [illegible] ne Hanoi ha edottato metodi duri e intransigenti per domare le residue sacche di resistenza, ma non violenti. I nemici di prima non sono stati giustiziati, bensì inviati a campi di «rieducazione»; la diplomazia ha cercato [illegible] riavvicinamento con il nemico [illegible] anni '50 [illegible] Francia) e con quello più recente (gli Stati Uniti).

Tutto pare [illegible] svolto secondo i programmi di Hanoi: soltanto [illegible] quanto riguarda l'ex capitale Saigon, [illegible] ribattezzata Città Ho Chi Minh, ci sono stati problemi di «assorbimento». Proprio nelle scorse settimane polizia e militari, oltre a [illegible] parti della milizia giovanile, sono stati protagonisti di quello che il stato definito «un colpo [illegible] Stato [illegible] la borghesia», in effetti [illegible] ultimo tentativo per sradicare le [illegible] capitalistiche di Saigon. Case, negozi, uffici, fabbriche sono stati passati al setaccio, il sono compilati inventari delle merci e delle proprietà private; dopo di che Hanoi ha annunciato che tutto il «commercio borghese» del [illegible] stato eliminato.

L'economia del Sud Vietnam, rimasta quasi indipendente a tre anni dalla fine della guerra, era una [illegible] na nel fianco di Hanoi: il livello di vita al Sud resta più alto che al Nord, dei due sistemi di valuta quello di Saigon è più solido (nella stessa Hanoi esiste un mercato nero per il «dong» sudvietnamita). Le ultime misure, intese ad attuare un definitivo livellamento, si sono tuttavia tradotte in esodo.

Rivoluzione khmer

In Cambogia questi problemi non ci sono stati. Conquistato il Paese rovesciando il regime di Lon Nol, i khmer [illegible] hanno una rivoluzione radicale. «Quello che [illegible] di fare non [illegible] stato fatto prima — afferma Ieng Sary, vice primo ministro della Kampuchea democratica (così la Cambogia è stata ribattezzata) —. Riorganizziamo il Paese prendendo come base l'agricoltura e con quello che ha possiamo ricavare costruiamo un'industria il cui fine è comunque [illegible] servire l'agricoltura. Il popolo khmer per secoli ha fatto la sua esperienza nelle risaie, e noi dobbiamo ricominciare dalle risaie».

La conquista [illegible] Phnom Penh [illegible] seguita dallo sgombero [illegible] mi[illegible] [illegible] mezzo di abitanti: oggi la popolazione è risalita a 200 mila, le [illegible] abbandonate sono state trasformate in fabbriche. [illegible] primo obiettivo [illegible] stato raggiunto: l'impegno nei campi ha portato all'autosufficienza alimentare. I profughi [illegible] [illegible] fuggiti portano con sé storie [illegible] morte o di violenza, di lavori forzati, di decine [illegible] migliaia [illegible] morti per malnutrizione, di esecuzioni sommarie per chi non obbediva agli ordini, addirittura di sistematiche esecuzioni per i dirigenti civili e militari del vecchio regime. Secondo alcuni accidentali che hanno [illegible] raccolto le [illegible] testimonianze, un milione o mezzo [illegible] persone (su [illegible] otto milioni) sono morte o sono [illegible] massacrate dalla fine della guerra a [illegible]. Phnom Penh naturalmente nega, e un controllo [illegible] praticamente impossibile; certo è che il principe Sihanouk, deposto da Lon Nol e dal suo esilio di Pechino capo spirituale dei khmer, è per un certo periodo scomparso dalle cronache cambogiane. Si diceva addirittura che, in contrasto da posizioni moderate col nuovo regime, fosse stato anch'egli giustiziato. Ma il suo nome è ricomparso, con appelli alla popolazione, nelle ultime settimane della guerra col Vietnam.

Questo scontro di ex-alleati, [illegible] più ufficialmente [illegible] il 31 dicembre ma già prevedibile da alcuni [illegible], ha radici che vanno al di [illegible] delle rispettive posizioni ideologiche. La ostilità etnica o culturale fra i khmer e i vietnamiti è storica: i primi (oggi 8 milioni contro 50 milioni) temono da secoli la sopraffazione, e i vietnamiti non hanno mai nascosto le loro aspirazioni a una egemonia sull'intera regione. Quando Ho Chi Minh fondò il pci, lo chiamò «indocinese», già in vista di una annessione [illegible] Cambogia; dopo la guerra contro i francesi si ritentò l'annessione, ma il re Norodom Sihanouk rimase a sventolare alla conferenza [illegible] Ginevra del '54; e nel '70 si ebbe la prova dell'odio antico quando Lon Nol, per ingraziarsi gli americani, scatenò il massacro della colonia vietnamita residente in Cambogia.

L'ideologia, come si vede, è superata dall'antagonismo [illegible] na[illegible]; un'ideologia, comunque, che è interpretata in modo diverso, in quanto il Vietnam mantiene stretti legami con Mosca, Phnom Penh con Pechino. La Cambogia accusa Hanoi di voler perseguire l'obiettivo, già espresso nel '65, di una «federazione indocinese»; il Vietnam nega, [illegible] senza convinzione; da entrambe le parti volano accuse di [illegible] eri delle popolazioni civili che abitano sul confine, [illegible] barbarie.

Guerra di accuse

E' ormai diventata una guerra combattuta con la parola e con i documenti più che con le armi, una guerra di accuse, dove entrambe le parti si dichiarano disposte alla pace e l'avversario si ritira sulle sue posizioni, rispettando un confine che nessuno dei due considera giusto. Si è parlato di una «guerra [illegible] procura» fra Urss e Cina, ma è molto più probabile [illegible] Vietnam e Cambogia abbiano l'occhio, più che sugli allineamenti internazionali, sul petrolio nel golfo del Siam, anche se di fatto consiglieri cinesi e piloti nordcoreani assisterebbero l'esercito cambogiano, mentre sovietici e cubani sono stati segnalati dall'altra parte.

Al [illegible] esterno entrambi i Paesi devono aggiungere quello [illegible], rappresentato dalle sacche [illegible] guerriglieri (anche nel Laos) che sono gli sconfitti di ieri, decisi a combattere fino alla caduta degli attuali regimi. [illegible] La guerriglia d'oggi, senza appoggi esterni, non può avere sbocchi in un [illegible] futuro, può solo disgregare maggiormente Paesi fortemente usciti da trent'anni di distruzione. Tre anni dopo Saigon, tre anni dopo la «fine» della guerra, l'Indocina è ancora la polveriera del Sud-Est asiatico.

Fabio Galvano

Madrid: fusione dei ps spagnoli

MADRID — Il segretario generale del partito [illegible]sta operaio spagnolo (psoe), Felipe Gonzales, ed il presidente del partito socialista popolare (psp), Enrique [illegible]rno Galvan, hanno firmato ieri al Palazzo dei Congressi di Madrid i documenti di unificazione dei due partiti.

Il documento è stato controfirmato, in qualità di testimoni, da [illegible] Carrillo, segretario generale dell'Internazionale socialista, [illegible] Craxi, segretario del partito socialista italiano, Mario Soares, primo ministro portoghese e segretario del partito socialista, e Francois Mitterand, segretario del partito socialista francese.

Da Craxi a Mitterand, tutti hanno salutato l'unificazione del socialismo spagnolo come un felice auspicio per l'unità della sinistra in Spagna ed in Europa. «E' un passo avanti lungo il cammino che [illegible] riprende con [illegible] che vi colloca [illegible] posizione di forza essenziale per un'alternativa politica e di governo», ha detto tra l'altro Bettino Craxi.

«Un [illegible] progetto socialista, un nuovo gruppo dirigente, un impegno di rinnovamento che parte da una rimeditazione sui principi e da una riflessione critica ed autocritica sulle esperienze del passato sono stati al centro del nostro recente [illegible] di Torino», ha detto ancora Craxi, che ha così proseguito: «Fondamentalmente con il nostro impegno ma anche con la collaborazione vostra e di [illegible] i socialisti europei, la ripresa del socialismo anche in Italia diventerà un fatto reale».

Taccuino estero

Alto studio negli [illegible] la bomba «RRR»

WASHINGTON — Dopo aver rinunciato alla bomba «N» il governo americano ha deciso di iniziare una serie di ricerche su un [illegible] nucleare, chiamato [illegible] militari «RRR», [illegible] che [illegible] per «Reduced Residual Radiation». Si tratta di una bomba nucleare con notevole potenza esplosiva ma [illegible] riduce notevolmente il pericolo [illegible] radiazioni. I fondi destinati alla «RRR» sono contenuti nelle spese di bilancio destinate [illegible] progettazione di armi nucleari e di altre attività di ricerca.

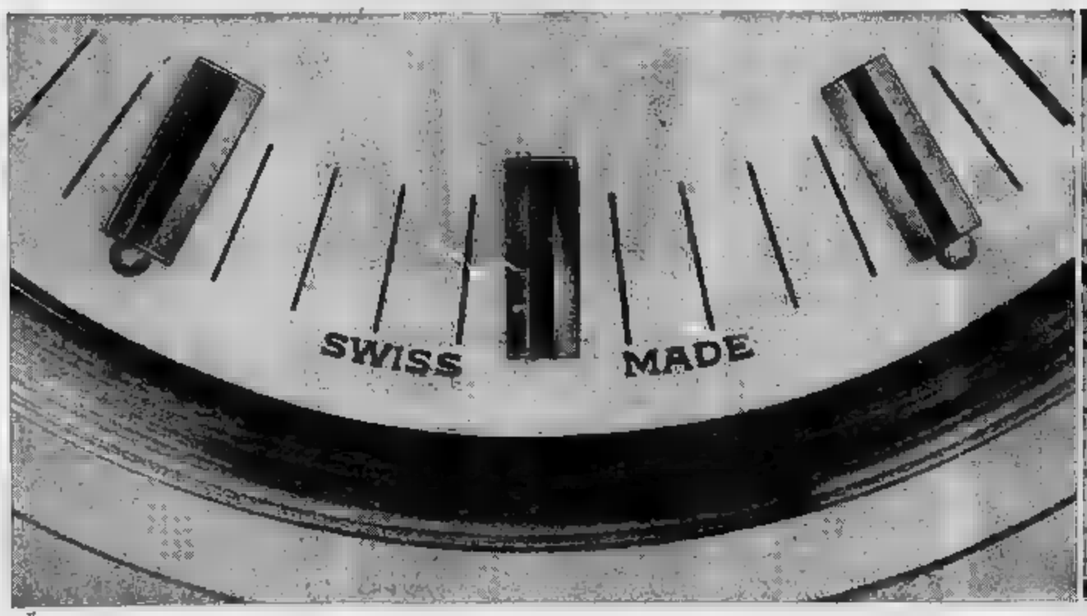
Kabul, il nuovo premier un civile di 65 anni

ISLAMABAD — Il consiglio militare rivoluzionario che ha assunto il potere in Afghanistan con il colpo di Stato di giovedì scorso ha nominato Noor Mohammed Taraki capo [illegible] Stato e primo ministro. Lo ha annunciato Radio Kabul, precisando che il Paese sarà d'ora in poi denominato «Repubblica democratica dell'Afghanistan».

Radio Kabul ha definito Taraki «un *grande rivoluzionario*». Da fonte attendibile ad Islamabad si è appreso che Taraki è un civile, ha 65 anni [illegible] è dirigente del «Khalq».

Che certi svizzeri sono buoni, lo sanno tutti.

Che non tutti costano una fortuna, ve lo diciamo noi.



Sono decine [illegible] decine di anni che gli orologi svizzeri girano per il mondo, [illegible] in tutto questo tempo si sono fatti una solidissima reputazione [illegible] qualità [illegible] di precisione. Ma c'è una cosa che forse ancora non sapete: riguarda [illegible] prezzo. Molti credono che un orologio, per essere un buon orologio, debba essere svizzero [illegible] costare una fortuna.

Errore: basta che sia svizzero. Infatti, [illegible] sono degli orologi [illegible] che [illegible] costano affatto una fortuna. Come i Mondia, per esempio.

Ce n'è un'intera collezione: dai classici manuali e [illegible]ci [illegible] modernissimi al quarzo, da uomo, da donna, unisex. Tutti eleganti e soprattutto tutti precisi: pensate che per molti modelli Mondia lo scarto [illegible] è di appena dieci secondi al mese! Altrimenti, che svizzeri sarebbero?

Adesso che lo sapete, pensate anche [illegible] prezzo, quando decidete di comprarvi il vostro nuovo orologio svizzero.

MONDIA
Qualità svizzera al cambio di una volta.

Gli orologi Mondia sono in vendita presso i Concessionari Zenith.

Diciotto volte Juventus

Marco Tardelli corre ad abbracciare Bettega, esultante dopo il gol che ha ipotecato il diciottesimo scudetto

Lezione bianconera

La Juventus si laurea per la diciottesima volta campione d'Italia. Giampiero Boniperti aggiunge al suoi cinque scudetti di calciatore un'altra cinquina quale presidente del club. Giovanni Trapattoni «bisa». Il risultato ottenuto nella stagione precedente. E' tutto noto, tutto già scritto: bastava il pareggio romano per passare dalla cronaca alla storia e agli albi d'oro. La Vecchia Signora non ha mollato nulla durante l'annata «anomala» sviluppatasi nel segno dell'imminente «mundial», e può prodigarsi alla festa finale per domenica ventura allo stadio di Torino, incontrando il Vicenza, che le è a tre punti e sarà nobilissimo «sparring-partner» per gli ultimi minuti di campionato.

Dobbiamo ripetere i tradizionali elogi alla Madama od al suo allenatore, che aveva previsto perfino il punteggio conclusivo del torneo? L'Italia della pedata — un'Italia onesta, familiare, non incattivita malgrado le frange di certo tifo aberrante — conosce la storia, la serietà, l'impegno profuso dai bianconeri tutti. Conosce lo «stile» juventino così come ne rispetta la grinta e la tenacia.

Diciotto scudetti coronano generazioni di calciatori, impianto societario che non sgarra, un «ideale» che tutto raccoglie: l'esperienza e l'amore del rischio, la prudenza manageriale e la capacità di lotta sul campo, la forza della tradizione e l'oculata capacità di ringiovanimento.

La Juventus campione '77-'78 è apparsa una formazione quadratissima. Ha perso una volta, ha pareggiato dieci domeniche in trasferta, si è tenuta in linea di volo badando alla «media inglese». Non ha subito sbandamenti se non in via eccezionale: durante qualche partita di Coppa e durante la gara all'Olimpico contro la Lazio, che le inflisse l'unica sconfitta. Per mesi e mesi, il club pilotato da Giovannino Trapattoni detto Trap — uomo coscienzioso, pulito come l'acqua di fonte antica, professionista egregio ma non ossessivo — ha sfangato sull'erba di tutti gli stadi italiani ed europei, è arrivato in semifinale di Coppa Campioni (che rimane un ricordo amaro e un rimorso), ha subito, offerto, accettato battaglie, sempre a testa alta.

Nulla è meno discutibile di questo titolo di campione '78. Il solo Vicenza, bello e allegro, guidato da Paolino Rossi e spinto avanti da una banda di cursori forti di gioco e tratto, ha creato nel panorama del nostro calcio qualcosa di nuovo. La Madama ha ribadito la propria autorità, mentre tutti i suoi protesi hanno via via mollato le vele. Ed anche questa è controprova per esaminare la qualità del «potere bianconero», legittimo proprio perché mai sprecone e dilapidante, e mai disorganico o improvvisato.

Da Zoff a Bettega, da Causio a Tardelli, da il giovane Cabrini, dal «vecchio» Boninsegna, ancora implacabile pantera d'area, al «panzer» Benetti, la Juve si è imposta per l'amalgama del. Ha migliorato la manovra, saputo supplire qual singoli con il gioco collettivo, alternato vecchie glorie e fresche «speranze» secondo i dettami di una sintonia che è indispensabile in un club con pretese e alti traguardi.

Si scappellino pure di fronte alla Madama, da Milano a Napoli: però cerchino anche di seguirne l'esempio, che non è frutto di denaro (come demagogicamente si vuol vedere e sostenere) ma di saggezza, di piedi ben fissati in terra, di fedeltà alla costruzione. Un mattone dopo l'altro, da quando iniziò «politica giovani» che tanto faceva sorridere certi critici, la Juventus ha finito per creare il suo «potere», ripetendo un ciclo che sarà ricordato pari a quelli leggendari.

L'annata bianconera (e lo è davvero, se pensiamo che l'Ascoli dominatore in Serie B porta stessi colori, e così l'Udinese in C) si avvia alla conclusione all'avventura argentina, ma la domenica di campionato ha goduto ugualmente di lampi e tuoni. Causio, al limite dell'angoscia, resta la situazione in coda, con il Genoa e il Bologna bloccati in casa, con la Fiorentina che vince a Pescara quasi per miracolo (e il «piede buono» Antognoni aveva fallito un «penalty» come è accaduto sciaguratamente a Pruzzo), il Foggia che «sotterra» il Verona e migliora persino il suo quoziente-reti. L'ultima domenica decreterà quale club di basso o alto lignaggio dovrà arrendersi, i novanta minuti finali saranno di puro spasimo, più votati all'emozione ed all'errore che non al gioco vero: l'ennesimo «pasticciaccio» accaduto a San Siro tra Milan e Lazio ne ha dato crudele avviso.

Il Torino è riuscito a dar prova di rabbie agonistiche contro l'Atalanta al Comunale. Tiriamo un velo sulla bontà degli schemi, per l'amor cristiano che anche in calcio ci vuole. I bergamaschi hanno rimontato due gol, sono stati costretti a cedere a tre minuti dalla fine per un rigore di Pulici. Ma la sola volontà non è bastata ai «granatoci», confusi, modestissimi in fase costruttiva, generosi negli sforzi sotto l'acqua e sul terreno fradicio ma senza quella vampa segreta che tante volte li contraddistingue. Al club di Pianelli e Reale, dopo anni gagliardi di duelli con la Juventus, serve ora pace, recupero psicologico, servono uomini nuovi in alcuni reparti e soprattutto la ricostruzione di «mentalità vincente» che confusa con la superbia e il tifo cieco. Questa condizione gli stessi tifosi debbono adoperarsi perché si crei dentro e attorno al Toro: contestare, inventar «slogan» ironici o feroci — come è accaduto anche ieri — non serve a nulla, semmai fa tremare anche gli stinchi più pregiati.

Non dimentichiamo, in ogni caso, il dramma che vivono club anche importanti, dal Bologna alla Fiorentina. Per pigrizia, per incapacità di rinnovamento, per vizi congeniti (di sbadata conduzione o superficialità nel guardare di là del proprio campanile) rischiano di cadere nella serie cadetta o levar incensi importanti al «Barnum» della nostra pedata. I timori d'una retrocessione hanno ricondotto negli stadi di Firenze e Bologna anche i più tepidi, ma conosciamo bene le caratteristiche tifose: se non riprendi a vincere non ti seguono più, preferiscono disertare le gradinate pur di non soffrire. Anche questa è lezione antica, che non bisogna dimenticare parlando di calcio.

Sia lode ancora alla Vecchia, coriacea Signora torinese. Come «fidanzata d'Italia» si sono anche divertiti — cesti individui, certe «teste» gloriose — a criticarla. Per epidemici rami è nato anche un «contagio» di neo-conformismo antijuventino, da noi rilevato più di una volta. Chi fa e poi vince non può raccogliere applausi da tutti, lo sappiamo. Ma la regolarità bianconera, il «lavoro» che porta frutti, riescono, alla lunga, a mettere in silenzio anche i Basilancontrari più ostinati.

Sia dunque brindisi per la Madama. Chi non beve con noi, festa non coglie.

Giovanni Arpino

PENULTIMA

[illegible]	0-0
Verona	4-0
[illegible]	1-1
Vicenza-Perugia	3-1
Milan-Lazio	0-1
Pescara-Fiorentina	1-2
Roma-Juventus	1-1
Torino-Atalanta	3-2

CLASSIFICA

JUVENTUS	42
Campione d'Italia '77-'78	
VICENZA	39
TORINO	38
MILAN	36
INTER	34
NAPOLI	29
PERUGIA	28
ATALANTA	27
ROMA	26
LAZIO	26
VERONA	25
FOGGIA	25
FIORENTINA	24
GENOA	24
BOLOGNA	24
PESCARA	17

Il presidente bianconero sogna ora il tris consecutivo di scudetti

Boniperti e la sua voglia di vincere

I scudetti

Nel 1905 il primo

Questi gli in la Juventus ha conquistato le scudetto di campione d'Italia:

1905	1957-'58
1925-'26	1959-'60
1930-'31	1960-'61
1931-'32	1966-'67
1932-'33	1971-'72
1933-'34	1972-'73
1934-'35	1974-'75
1949-'50	1976-'77
1951-'52	1977-'78

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Fischiata la fine, con mezzo minuto d'anticipo, l'arbitro Ciucci allarmava il pallone e, come un rugbista lanciato verso la meta, lendeva le folle che, sfondando lo sbarramento delle forze dell'ordine e dei cani poliziotto, avevano cominciato la pacifica invasione di campo. L'esempio di Ciucci era seguito da T e da tutti gli altri giocatori juventini e giallorossi. Nella mischia reatavano imbigliati Paolo Conti e Gustavo Giagnoni. Il portiere veniva quasi spogliato ma riusciva fortunatamente a guadagnare gli spogliatoi mentre il «trainer» era sommerso dai tifosi, quasi soffocato.

Negli spogliatoi, invece, esplodeva la festa lo «champagne» Giampiero Boniperti ne era in-

Ha promesso e se stesso di rinunciare al tabacco e c'è da credere, conoscendo la sua ferrea volontà, che saprà resistere alla tentazione anche se il fumo è stato il suo assiduo compagno di continua di partite seguite in tribuna. Giampiero è un di parola. Il giorno in cui annunciò il ritiro dall'attività agonistica, e noi trentatré anni e con un fisico integro, giurò che non avrebbe più calzato le scarpe bullonate: così è stato. Ma il calcio è la sua grande passione e quando, nel novembre del 1969, la Juventus in cattive acque lo richiamò in servizio affidandogli il ruolo di amministratore delegato, Boniperti rispose «Obbedisco».

Due stagioni dopo, il 13 luglio 1971, assunse la presidenza della società in sostituzione dell'on. Catella e fu l'inizio di un ciclo eccezionale. Da allora trascorsi sette anni e, in questo arco di tempo, i bianconeri hanno vinto cinque scudetti piazzandosi due volte al secondo posto. Non è sorpreso l'accoppiamento con la Juventus del tamburo quinquennio e con il «Grande Torino». Quegli squadroni erano ricchi di fuoriclasse, oggi è più difficile vincere campionati e ripetitivo per il rivoltamento di valori che determina, a giro lungo, un meccanismo psicologico. E qui sta il segreto della Juventus di Boniperti che ha saputo rinnovare il «sangue» alla squadra quando cominciava a denunciare stanchezza.

Nel dopoguerra, fatta eccezione per i leggendari campioni del Torino scomparsi a Superga, soltanto l'Inter di Foni, guidata da Helenio Herrera e la Juventus di Boniperti, Charles e Sivori, avevano centrato due scudetti consecutivi. L'attuale Juventus ha già realizzato due «doppietti» e in sette anni ne ha agguantati è stata intervallata dalla Lazio ('73-'74) e dal Torino ('75-'76). sconfitta, spesso la seconda, che hanno profondamente sconvolto Boniperti, di che vorrebbe sempre vincere nello sport e nella vita. La Juventus è stata prima de lo «Signora O ma a Boniperti non è mai importato di «uccidere l'interesse dal campionato».

Fra tanti trionfi non mancano le delusioni. Uno dei simpatici riguarda il derby con il Torino che la Juventus non vince da circa cinque anni anche se gli ultimi tre incontri diretti si sono conclusi in parità interrompendo la serie di sconfitte e cancellando vecchi «complessi». Il rammarico più grande, però, è la Coppa dei Campioni, le partecipazioni «stregate» per il club bianconero giunto alla finalissima una sola volta (Belgrado 1973): quella poteva essere l'anno buono ma a Bruges, nel secondo «round» di semifinale, l'arbitro svedese Eriksson ha commesso due errori determinanti che hanno eliminato i campioni d'Italia.

Boniperti ci teneva ad approdare a y, convinto com'era del mitico tempio del calcio — dove aveva segnato due gol nel «Resto d'Europa» contro i «maestri» inglesi (4-4) e dove molti juventini avrebbero avuto l'occasione di riscattare la sconfitta subita in Nazionale, sullo stesso campo, con l'inghilterra nel novembre scorso — le Juventus poteva tener testa al favorito Liverpool. Ma più che il fato lì vinse l'arbitro ed i bianconeri, pur disputando il loro miglior partita all'estero, sono usciti dalla Coppa, e alta. Una magra consolazione.

Fra i trofei della «gestione Boniperti» spicca la Coppa Italia '75-'77, l'unico titolo continentale conquistato dalla Juventus. Nella storia del nessuno ha fatto meglio di Boniperti, il presidentissimo: scudetti (più due Coppa Italia) giocatore, cinque più una Coppa Uefa) come dirigente, ai quali se ne aggiungo un sesto da consigliere. Un record irripetibile e conforme che l'ex capitano della Juventus e della Nazionale è un grande «manager», il suo mandato scadrà alla fine della prossima stagione ma è certo che Boniperti rimarrà almeno altri due anni al timone della società alla quale ha conferito un'organizzazione ed un'efficienza invidiabili ed ha trasmesso alla squadra il suo carattere, circondandosi di validissimi collaboratori e di giocatori di primissima qualità. Le presidente della Juventus è per Boniperti una grossa responsabilità, uno «stress» che lui sopporta con stile, ma la sofferenza che patisce in tribuna stata ampia ripagata trionfi. Lo scudetto più bello? Naturalmente è sempre l'ultimo.

Bruno Bernardi

La gioia dei bi i e Boniperti in festa

Il parere di G. B. Fabbri

Il titolo è andato a uno squadrone

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA — La è subito festa, e il Vicenza ha onori e plausi meritati. Pochi i rimpianti. Il pubblico non ha diviso il cuore fra campo e radio, ha atteso da Roma una notizia che facesse sognare, non ha sperato fino all'ultimo la possibilità che, allenatore giocatori tifosi, sentivano ormai lontana come il mare. Del resto, cosa avrebbe potuto aggiungere la radio alla grandezza del Vicenza? L'eventualità remota di uno spareggio? Il miraggio dello scudetto? Una partita, quella di domenica prossima, al Comunale, contro la Juventus, che avrebbe deciso direttamente premi e castighi? Il pubblico ha stato bravo e realistico: Ha l'incontro Perugia, ha applaudito, gioito e festeggiato, senza abbandonarsi ed rimpianto che non solo avrebbe lasciato un po' di amarezza nella giornata più bella del V quella saluto al tifo amico, ma avrebbe forse misconosciuto in parte i meriti che la squadra ha saputo guadagnarsi nella sua magnifica e trionfale

Dal punto di vista sportivo, è stato meglio così: è stata gioia pura, ringraziamento, sfogo collettivo, festa grande, insomma, e il pubblico ha accompagnato i tre gol dei suoi eroi con applausi che dal profondo del cuore, senza permettere alla Juventus lontana di macchiare con sospiri di delusione e sogni infranti la gioia del trionfo. Un boato accompagnava le gol di Paolo Rossi, e dentro il petto c'erano commozione e rispetto per il mito, un grido solo esaltava la corsa instancabile di Filippi, e dentro il petto c'erano ringraziamento e simpatia per Giambattista Fabbri, in panchina, teneva un occhio al campo e l'altro suo pubblico. Ordinava e salutava la tribuna, mentre banda suonava la majorettes sbiancano balle al ritmo della fanfara. Diceva l'allenatore, alla fine, «Alla non pensavo, avevamo una possibilità su cento» Cerilli, biondo e triste, si radeva davanti allo specchio; Carrara, dalla reggisino, osservava il torace scarnito da mille mani amiche; Rossi, il re, perdeva tempo sotto la doccia a contava con la mente i suoi gol.

Nello stanzone, fra una tensione terribile. Giambattista Fabbri era rosso di fatica. Fuori, i tifosi cantavano sotto la pioggia, che si era abbattuta improvvisa non cento giovani in camicia avevano saltato la loro bandiera. Qualche giocatore, più abile e svelto, aveva disceso a tuffo il sottopasso qualcun altro aveva immobile da tilosx che avanzava, e la sua maglia era diventata reliquia e trofeo. Tutti, in campo e fuori, gridavano, e abbracciavano con mani al cielo. Giambattista Fabbri, rosso e roco, parlava della Juventus: «Una grande squadra. Domenica sarà con una bella partita. Noi dovremo dimostrare di non aver paura di loro. loro dovranno fare altrettanto. sia lo scudetto di mezzo, mi dispiace, ma il Vi andrà a Torino per dimostrare tutto. Il tedesco. In fondo, se si considera che arrivarne dalla B. mi in e affermo il Vi è stato miglior della Juventus».

Carlo Coscia

Bobby ha ritrovato la vena

ZOFF — E' gradito da Casaroli in apertura di gara, poi neutralizza tre palloni di ordinaria amministrazione e nulla può sul bolide angolatissimo di Di Bartolomei.

CUCCUREDDU — Disputa buona partita ma non riesce ad impedire a Di Bartolomei di il gol del

GENTILE — Ha un'incertezza che Casaroli non sfrutta ma si riscatta con una prestazione autoritaria.

FURINO — E' attivissimo al ritorno in agonismo Da Sisti e Di Bartolomei poi si occupa esclusivamente di Sosi. Sfiora anche il gol e fornisce l'assist per quello di Bettega. Un rientro positivo per il «capitano».

MORINI — Quando il «bloccanorchi», Musi al Stadio e lo stopper deve impegnarsi a fondo per neutralizzare l'avversario. Ci riesce pienamente.

SCIREA — Appare in progresso anche se la partita non gli offre molte opportunità per farsi in chiave difensiva. Negli appoggi lavora con profitto.

CAUSIO — Tocca il primo pallone al quarto d'ora, fa partire l'azione un bel passaggio per Bettega che un tiro di gol, poi partecipa alla «melina» con tocchi accademici.

TARDELLI — E' in vena e ingaggia un vivace duello con Maggiora. Procura un bolide a Paolo Conti con una «bomba» da fuori area che lambisce la traversa.

BONINSEGNA — Stretto fra Pecoraini e Santarini, il contravanti riceve pochi passaggi e si adegua al clima «amichevole» della partita.

BENETTI — Tira tutti da lontano e una gara pungliosa nei confronti di De Sisti.

BETTEGA — E' il migliore in non disputando una prova trascendentale. Sfiora il gol con un bel colpo di testa e, con un rasoterra, porta in vantaggio la Juventus. Al 79' esce di scena una leggera contusione.

FANNA — Fa passerella negli ultimi dieci minuti ormai privi significato.

b. b.

Il decisivo pari con la Roma all'Olimpico

Alla botta di Bettega replica Di Bartolomei

Roma, i complimenti di Menna per e Dino Zoff (Telefoto)

ROMA: ; Peccenini, Chimelistri; Boni, Santarini, Maggiora, Cassarli, Di Bartolomei, Musiello, De Maggiora.

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega (46' Fanna).

Arbitro:

Reti: Bettega al 28' e Bartolomei al 33'.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Mentre lo stadio Olimpico si rivestiva, sul pennone più alto sventolava la bandiera bianconera: l'omaggio alla Juventus meritatamente laureatasi campione d'Italia la diciottesima volta. Roma l'ha sottolineato, con ora accaduto cinque anni fa in circostanze ben diverse, quasi drammatiche, all'ultima giornata con il lampo sorpasso sul Milan a Verona, a tre minuti dalla conclusione del torneo, quasi al gol cecoslovacco di Cuccureddu.

Ieri è finita 1-1, copione, all'insegna del «volemose bene» e di un tacito patto di non belligeranza. Al gol di Bettega (28') ha risposto Di Bartolomei (33'), poi c'è stata una ripetitiva «melina» in attesa del trillico fischio di Ciucci. Un pareggio che accontenta tutti e che riduce l'incontro fra i campioni d'Italia ed il Lanerossi Vicenza, in programma domenica prossima allo stadio Comunale di Torino, ad una semplice formalità: la passerella finale per due squadre che hanno onorato il torneo.

L'atto conclusivo non è stato esaltante ma non si poteva pretendere che il «match» avesse un andamento diverso. Gol a parte, la emozioni (a dir poco) si sono registrate nei primissimi minuti. Al 3' Boni discendeva sulla destra e traversava in centro-area: Gentile incespicava sul pallone, in un mai riuscito tentativo di «stop», e Casaroli fiondava a tuffo sul fondo. La Juventus reagiva in sciabolata, con manovre ad ampio respiro, e costruiva un'occasione al 13': Furino scambiava, Gentile, poi con Bettega si involava in area tranne ma «volée» di poco fuori bersaglio.

Faceva piuttosto caldo ed il ritmo blando, i tocchetti lenti, le azioni che si spegnevano privo d'iniziativa sulle coglie dell area, invitavano il pubblico alle «pennichelle». A risvegliare l'interesse dei spettatori ci pensava Bettega. Al 31', su calibrata punizione battuta Causio, di avviluppava Manichini e indirizzava il pallone a lato di pochi centimetri. Un minuto dopo, Boni si liberava ammirevole protesta a, considerando il cielo «amichevole» e privo di autentico contenuto agonistico. doveva il colmo.

Da un errore di Boni nasceva il contropiede che consentiva Juventus di portarsi in vantaggio. Scirea rimpallava in profondità verso Furino che ritrovava un pallone per Bettega. Penetrando tra la maglia difesa giallorossa, Bettega si presentava in e, alla fine l'intervento di Santarini, di destro, con un tiro basso, sorprendeva il diligente Paolo Conti.

drammatizzava tra i sostenitori della Roma. Il pareggio all'ora di questo rotocalco pomeriggio romano. Dopo il riposo di metà tempo, Roma produceva il suo «forcing» ma la Juventus non correva seri pericoli e con Cuccureddu effettuava un tiro insidioso in fuorigioco. Al 53' la Roma riequilibrava il punteggio. Di Bartolomei Cassarli. La palla rimbalzava da Scirea, spioveva sul limite dell'area dove Di Bartolomei, lavorando sul tempo Cuccureddu, stoppava di destro nell'angolino basso, sulla sinistra dell'incolpevole Zoff. La folla un sospiro di sollievo.

Fissato il risultato — che sanzionava matematicamente successo per la Juventus e la salvezza per Roma — la gara perdeva ogni residuo significato. A la gente taceva unicamente una «scorpacciata» attendeva o un'autorete poiché le due squadre apparivano appagate e non volevano correre rischi inutili. Si assisteva, così, ad una abbondante mezz'ora di «non gioco», con tiri di alleggerimento da lontano, senza pretese, (faceva eccezione Tardelli con un bolide a fil di traversa al 59'). Lo stesso arbitro consultava spesso il cronometro. Qualche spettatore fischiava senza convinzione ben sapendo che a nessuna delle contendenti conveniva riaprire la battitta. L'unico che si agitava in panchina era Trapattoni che invitava i a Furino, poi Gentile, poi con Bettega a cambiavano le di posto di posto fuori bersaglio.

Al 79' Bettega, zoppicante per leggera contusione alla gamba destra, il posto a Fanna. Avvicendosi gli spogliatoi, mentre si consumavano gli ultimi scampoli di gioco Bobby-gol intervistato dal telecronisti alla moda sudamericana. E' davvero ora di pensare al «Mundial».

b. b.

Dopo lo scudetto un altro duro impegno

Adesso il Mundial

La Juventus ha concluso il campionato, non fa' eccezione. La positiva *leader* praticamente incontrastato, il sentimento di tutti gli avversari (Vicenza escluso) pone i bianconeri in una situazione di grande responsabilità di fronte agli sportivi italiani. Tocca ancora agli atleti di Trapattoni il compito di fare da ossatura, da base alla Nazionale che prenderà parte in Argentina alla fase conclusiva della Coppa del Mondo di calcio. Dino Zoff e colleghi avranno quindi poco spazio per festeggiamenti o distrazioni: la chiamata di Bearzot è vicina, è di nuovo il momento di un'altra fase di concentrazione dopo quella partita a termine felicemente, con la conferma dello scudetto.

Ce la faranno i bianconeri a ripartire, appena toccato un traguardo? Bearzot non soltanto lo spera, ne è certo, confortato com'è dalla fiducia di Trapattoni, del dottor Le Nerve, dei propositi dei giocatori stessi. I bianconeri, che più di ogni altro ne gli azzurrabili hanno dato [illegible] allo stress psicologico [illegible] del tregiuardo. Finale del viaggio in Argentina (restiamo dell'idea che [illegible] Mar del Plata ha [illegible] segni, primi tra tutti i granata), con [illegible] spia- [illegible] capacità di applicazione. [illegible] mostrata finora [illegible] adesso trovare le forze per un altro *sprint*. La Juventus, del resto, è stata l'unica squadra che [illegible] ha [illegible] nel corso [illegible] stagione tutti i suoi migliori nel Club Italia, ed [illegible] senato [illegible] inserire di forza un elemento del valore [illegible] Cabrini. Ha proposito un giovane interessantissimo quale Fanna, ha offerto un grosso sostegno alla ricandidatura di Francesco Morini.

[illegible] pochi giorni Enzo Bearzot diramerà l'elenco dei convocati per l'Argentina. Non sarà mai troppo presto, [illegible] chiuderà così [illegible] ridda di supposizioni che — pur limitando ad uno o due nomi l'incertezza — non [illegible] che [illegible] la [illegible] elementi già sulla [illegible] da [illegible]. Di certo qualche bianconero del primo elenco resterà fuori da quello più ristretto, ma a questo punto promette apparirvi ricordare che nei «litatone» dei quarantini ci sono ben undici della squadra campione, una formazione completa con Zoff, Cuccureddu, Cabrini, [illegible] Morini, Scirea, Causio, Tardelli, Fanna, Benetti e Bettega.

In nessun elenco dei quaranta della altre quindici squadre finaliste in Argentina si ripropongono una situazione del genere; che sottintende un omaggio ai giocatori bianconeri, ma soprattutto un omaggio al presidente Boniperti, il quale ha saputo riunire il meglio del nostro football con una politica che è senza dubbio frutto di possibilità finanziarie (oggi incassi, credibilità sul mercato, vantaggi tangibili dal lavoro sul vivaio giovanile), sorretta però da lungimiranza, [illegible] una ricevute prontezza nelle decisioni, nella capacità di concludere contratti a lungo termine. Si- [illegible] che consenta di [illegible] bire [illegible] trebellare il contraccolpo rappresentato da un Videla che per motivi vari perde un [illegible] completo, che permette di accettare la [illegible] stessa di Farina [illegible] Paolo Rossi senza [illegible] di [illegible] inutilmente per la comproprietà, anche se non è detto che ci vogliano a lungi i costi dei contanti).

[illegible] [illegible] a società [illegible] conduzione sociale (che riesce a soffocare sul nascere i minimi focolai di polemica interna, focolai che a casa d'altri diventano [illegible] vere e proprie) [illegible] qualità di gioco a marzoli degli attuali, [illegible] la portare in una valida partecipazione bianconera più [illegible] sicura. [illegible] dove applaudire anche e soprattutto a questo dell di lordo — esempio dei dirigenti, valori di base dei singoli — perché nonostante le smentite dei diretti interessati (da Trapattoni a Boniperti) anche i mao-campioni come siete quest'anno coinvolti nell'allarmante di gioco verso il basso che ha purtroppo caratterizzato il campionato. Non si guardi tanto ai punti della classifica cavalcata torinese del torneo precedente, [illegible] quindi soltanto allo spettacolo. E' stato certamente peggiore al «Comunale» (più per demerito [illegible] Torino, ovviamente) ma [illegible] migliore a «San Siro» e sugli altri terreni. Il periodo della speranza (i mondiali) e dell'entusiasmo (italiano) è per noi finito a Wembley. Forse molti erano usciti troppo euforici dal trionfale match torinese contro la Finlandia, per non accusare il contraccolpo. Le proteche di cono — magra consolazione, ma almeno tale — che quel pomeriggio nel ci avevamo assistati troppo al sei gol ritirati al finici.

Proprio in questo quadro di calo generale, la Juventus par contemplando contro. Il «fuorigioco» del Brugar un certo disagio del nostro calcio in campo internazionale, ha avuto il grosso merito di confortare più di ogni altra compagine le scelte fatte a suo tempo da Bearzot. Se la Juventus quest'anno non avesse ritrovato la sua superiorità in campo nazionale, non soltanto avrebbe ricevuto un danno diretto, ma avrebbe posto il calcio azzurro e lo stesso commissario tecnico in una situazione di aperta crisi. E la presenza, la forte candidatura almeno, di Cabrini dimostra come l'unica squadre a portare avanti [illegible] uomo [illegible] fase di stasi del campionato [illegible] Rossi il meglio (ha fatto nel periodo iniziale della stagione) sia stata proprio quella bianconera.

Bruno Perucca

Roberto Bettega sta per [illegible] il gol [illegible] porta [illegible] vantaggio [illegible] Juventus (Telefoto)

Trapattoni elogia la serietà professionale dei suoi atleti

"Il merito è dei giocatori„

DAL NOSTRO INVIATO [illegible]

ROMA — E [illegible] il punto del difficilissimo scudetto. Obbedendo ai pronostici che [illegible] vedevano passeggiare agevolmente all'Olimpico contro la Roma, la Juventus [illegible] toccato il [illegible] dei 42 punti che la pone al riparo [illegible] ogni insidia. Questa sera è matematicamente. Irraggiungibile ed assapora la gioia del suo ennesimo successo con la serenità e legittima letizia di chi tocca un ambito traguardo. E forse in questa sua spontanea capacità di reperire sempre nuovi stimoli lungo il cammino sta il segreto [illegible] squadra di Trapattoni, una squadra mai sazia, mai imborghesita, puntualmente ambiziosa e puntigliosa, soddisfatta soltanto all'ultimo atto, quando scandisce il momento di raccogliere i frutti, il quinto scudetto dell'era boniperiana è calmato secondo riti tradizionali. Lo spogliatoio ribrezzio ai bianconeri è un ribollire di champagne. Le strette di mano, complimenti, gli elogi ad [illegible] scritti vengono rituali fino all'assessione. Giocatori, dirigenti, dirigenti sociali, massaggiatori partecipano con genuina felicità. Non è [illegible], dunque, che il successo logora. E' un epilogo al quale nessun giocatore può sottrarsi, per [illegible] quando [illegible] di autocontrollo.

Particolarmente festeggiato [illegible] *Giovanni Trapattoni, un allenatore che è riuscito nel* [illegible] *facile compito di appiccicarsi in due stagioni altrettanti scudetti e che ha avuto la straordinaria forza di scorciarsi i* [illegible] *comune secondo* [illegible] *il trainer che vince* [illegible] *Seminatore d'Oro* [illegible] *centro obbligatori l'anno* [illegible] *sivo. Trapattoni si schermisce, preferisce non attribuirsi particolari meriti e sposta il discorso sui giocatori:* «L'elogio [illegible] meritano loro, che devono affrontare ogni domenica particolari difficoltà ambientali e tisiche. E ad ogni occasione sono stati capaci di ritrovare ideali condizioni psicologiche. Un fattore questo molto importante, che premia ed esalta autentici professionisti. Non mi regalo né un elogio né [illegible] allenatore particolarmente dotato: il mio mestiere è quello di scoprire nuovi incentivi, stimoli stuzzicanti che spronino nuovi orizzonti e chi ha più vinto molto. Ci sono valori e doveri già rispettare ed io faccio leva su quelli. Calori umani e professionali».

Giovanni Trapattoni fu [illegible] *giovanili giocatore molto bravo del Milan, nelle cui file vinse scudetti e Coppa dei Campioni. Un uomo* [illegible] *molto bravo, umile, abituato al* [illegible] *che fanno rappresentato sempre un punto di partenza, mai di arrivo. Elude la possibilità di accostare le sensazioni scoperte all'indomani di un titolo vinto da trainer a quelle provate dopo le conquiste di uno scudetto come giocatore?*

[illegible] provavo grosse gioia [illegible] entrambi i casi — *dice il Trap* —. Ma se vinci da allenatore ti senti più vivo, più coinvolto. La Juventus ha colto un alloro di [illegible] significato, che forse sfugge ad [illegible] primo analisi. Difficile però nel calcio parlare di cicli: la realtà può cambiare sostanzialmente [illegible] brave giro d'orizzonte [illegible]. E' [illegible] Juve, comunque, che può dare ancora [illegible] soddisfazioni, anche se la difficoltà aumenteranno, anche se già nella prossima campagna acquisti la concorrenza si infoltirà nel tentativo di allinearsi a noi e [illegible] il nostro passo».

Roberto Bettega, che ha realizzato il gol bianconero creando la premessa al trionfo conclusivo; è tra i fedelissimi della Juventus [illegible] *boniperiana; insieme con Furino, Spinosi, Causio, Cuccureddu e Morini ha accumulato cinque scudetti in otto anni. Non ha avuto una stagione fortunata, per via di un infortunio alla cartilagine occorsogli a Torino contro la Finlandia. Nonostante il non indifferente handicap, Bettega* [illegible] *chiuso l'annata in crescendo, tornando ad esprimersi* [illegible] *buoni livelli di rendimento e sacrificando la propria virtù di cannoniere al servizio* [illegible] *collettivo.*

«Eccezionale stagione positiva per la Juventus — *dicevi cannoniere* — una [illegible] all'avanguardia che ad inizio di stagione si [illegible] obiettivi. Coppa e scudetto. Avevo centrato uno [illegible] sempre importante. Cinque titoli e due secondi posti, arricchiti da una coppa Uefa, significano che il ciclo della Juventus è già in atto. E non vedo proprio come questa squadre possa formarsi. Il sottoscritto, del resto, ha soltanto 28 anni. Premesso che l'annata 76-77 è stata eccezionale e dunque irripetibile, aggiunto che la Coppa Uefa e il 17. scudetto ci hanno dato il meglio dalla gioia, concludo che un titolo è sempre un exploit, il coronamento di tanti sacrifici. Uno scudetto valuto più che mai da una squadre forse meno brillante, ma dal temperamento eccezionale».

Durante lo svolgimento del campionato non sono state risparmiate critiche alla squadra di Trapattoni. Morini [illegible] *l'argomento con un po' di ironia;* «Abbiamo verificato [illegible] critiche di chi non pensava a migliorare il proprio gioco, [illegible] a demerigliare maratonete nel. Siamo spesso terrassati perché vincevamo di più. Ed io dico che [illegible] più perché facciamo le cose sul serio, senza guardare alle facciate altrui. Rivera e Liedholm, con i loro interventi [illegible] disturbo, hanno finito per somministrarci continue dosi di vitamine. Ed è arrivato il dialetto[illegible], che premia una società seria, un bravo allenatore i tifosi e tutti noi».

Furino è il capitano del cinque scudetti, il suo cervo è davvero lungo. E [illegible] *dimostre sogni di cedi*[illegible]. *Le sensazioni provate all'Olimpico sono come la prima, sempre nuova ed elettrizzanti.* «E' difficile descriverle — *dice il contraccapitano* — non [illegible] a parcepirle [illegible] completezza, perché sono venute secondo una spontanea maturazione. Non c'è stata la reazione finale che si aspettavamo dalle altre. La Juventus più che mai [illegible] squadre da battere; il carattere è il suo distintivo, la sua caratteristica. Non ha mai guardato nel passato, ha cercato [illegible] trovato nuove spinte e sollecitazioni. Ed ora è venuto il tempo di fare il tris consecutivo, scrivere ancora qualche pagina importante nella storia del calcio».

Molto significativi, [illegible] *conclusivi, i commenti stringati che ci offrono Zoff e Benetti. Dice Remo:* «E' una Juve che si va ammodernare e che prende i punti dove e quando vuole».

Aggiunge il portiere: «E' una Juve che rispetto al passato ha una virtù in più: il carattere che le ha fatto superare momenti critici».

Scarsono fiumi di champagne. [illegible] *festa è appena cominciata. Passa Spinosi. Oh* [illegible] *avviciniamo giornalisti capitolini. Dice Luciano:* «Di questi cinque scudetti sicuro [illegible] mi appartengono a non [illegible] colpe [illegible]. Alludo alla sfortunata, e chiara».

Angelo Caroli

La Juve mercoledì ad Ascoli

ROMA — Scudetto e promozione varranno celebrati mercoledì (inizio ore 20) ad Ascoli fra la Juventus vincitrice del massimo campionato e la squadra marchigiana neoritornata del torneo di serie B.

La Juventus ha accettato l'invito dell'Ascoli e si sottoporrà ad un viaggio-lampo, con arrivo e ritorno in treno. Trapattoni intende schierare inizialmente la formazione-tipo e, poi far ruotare tutte le forze a disposizione compreso, forse, Virdis.

Secondo scudetto consecutivo per i bianconeri di Trapattoni (come per Vycpalek)

Il "bis„ è arrivato dopo ventinove tappe

Stagione '77-'78, la Juventus è maggiorenne con la conquista del diciottesimo scudetto. Trapattoni, conduttiero bianconero, perdida [illegible] sta avvicinando: «Lo scudetto hanno nei sogni di mezza estate, quando attronti la fatica del ritiro, quando compi i primi [illegible] nello smichevoli. E' il [illegible] possedere quel mosaico di valori che vanno spesi bene durante la stagione. Stasera facendo il [illegible] conto della borsa degli avversari, partì avanti un programma preciso, studi una tattica vincente. Ogni anno cerca d'aggiungere una piccola parte al bagaglio della squadra ed ho la fortuna [illegible] lavorare con professionisti veri, non gente che ha [illegible] nella mente ciò che vuole raggiungere. Il football insegna che presto o tardi si giunge alla fine di un ciclo, ma questa data malinconica si può evitare se si anticipano i tempi e si lavora sempre per il futuro. Il domani però si riserva campionati con maggiori difficoltà perché la concorrenza si organizza, impara».

Ogni torneo possiede un volto differente. La magica cavalcata [illegible] i cinquanta punti dalla «torinese» era stata giudicata irripetibile [illegible] tecnici. Infatti è così. Juventus e Torino trovano subito una coalizione notevole di forze. I campioni si difendono sul «marcato» con alcuni penalizzati: Virdis, Fanna, Verza per potenziare una «rosa» già magnifica. Poi, al parto per una nuova avventura. Incontri d'assaggio e l'impegno di Coppa Italia, per presentarsi con [illegible] rodaggio perfetto al via.

[illegible] giornata, domenica 11 settembre. La Juventus ospita il Foggia. Il «bunker» difensivo [illegible] pugliesi cede alle distanze, i bianconeri «chiudono» con punizione da Davis Sal e zam [illegible] Bettega e Boninsegna che, [illegible] due reti a testa, lasciano [illegible] frastornato tra i pali. E' un successo [illegible]. Il buon auspicio per il primo viaggio di Coppa Campioni. Il mercoledì [illegible] nte a Cipro, sul prato dell'Omonia [illegible] sia. Pomeriggio amaro invece per il Torino. [illegible] bene o poi [illegible] incredibilmente (1-2) all'Olimpico, alla Roma del vecchio amico Giagnoni.

Seconda giornata, domenica 18 settembre. [illegible] gara interessantissima [illegible] l'Omonia si è rivelata una passeggiata. Tre a zero per la «Madama» che, sullo slancio, passa (2-1) a Napoli. Dopo appena due tappe la Juventus è già sola, grazie ai gol di Cantile e Virdis. Per l'ex Cagliaritano è l'unica rete di campionato [illegible] un'amara [illegible] sconfitta [illegible] in un letto d'una clinica per sconfiggere l'assalto di una esa- [illegible] malattia.

Terza giornata, domenica 25 settembre. La Juventus attacca. [illegible] spreca e finisce inchiodata nella partita casalinga coi Milan. Alle «[illegible]» il 'Gentile, risponde Maldera e poi ci [illegible] Albertosi e fa miracoli Bearzot, che ha ormai fatto l'abbonamento ai «Comunale». [illegible] tutto con [illegible] parole: «Supercalcio».

[illegible] giornata, domenica 2 ottobre. Il mercoledì prima la Juventus ha saltato il primo ostacolo internazionale senza affanni. Il 2-0 di Torino ai cipriotti [illegible] ha un seguito felice a Roma. Anche per i bianconeri [illegible] verde dell'Olimpico rassomiglia [illegible] trappola. Di Lazio s'impone più 3-0, Garbachelli e Giordano umiliano Morini e il collettivo torinese. Non è ancora finito [illegible] quasi [illegible] già il campionato riconosce all'insegna dell'equilibrio. E' troppo presto per parlare di tuglio. Il Genoa rimane addirittura solo al timone, i nicei ripercorrono ai periodi di gloria. [illegible] [illegible] sbaglia quando dichiarano «Nessuna illusione, quanti punti si servivanno» poi, quando si scatenerà la bagarre per la salvezza».

Quinta giornata, domenica 23 ottobre. C'è stato [illegible] lungo intervallo sui campi della serie A. Il calcio [illegible] club ha lasciato spazio al cammino [illegible] Nazionale. [illegible] Club Italia ha prima [illegible] sconfitta una preoccupante a Barlino, in amichevole con i tedeschi campioni del mondo, poi si è ritatta il palato con novanta minuti di luce. A Torino, quando i punti a [illegible] gol contano per ovviamente all'Argentina, l'Italia travolge con sei reti la Finlandia. Bettega realizza uno «storico» poker, ma si infortuna alla caviglia sinistra. Bobby andrà incontro ad un lunghissimo digiuno in campionato. Mercoledì [illegible] ottobre la Juventus è passata a Belfast, contro il Monteverde. [illegible] Causio, sempre per [illegible] questione [illegible] Coppa. Alla [illegible] rica la Juventus mista in casa [illegible] la [illegible]ina. Cinque a uno, mentre il Torino inciampa a Foggia.

Sesta giornata, domenica 30 ottobre. Pareggio nel dramma a Perugia. Zero a zero a Pian di Monalano su un campo ridotto ad un acquitrino, sotto la pioggia. Mauro Curi, centrocampista umbro, ventiquattro anni, per un attacco cardiaco.

Settima gi[illegible] 7 novembre. Una [illegible] Juventus per uno [illegible] match [illegible] l'Atalanta. Al Comunale termina 1-1, la parata di Pizzaballa non assicurano Furino e soci. Il Torino cede a'impone a Bologna raggiunge la Juventus al secondo posto. Il giovedì prima la Juventus era entrata nei «quarti» di Coppa Campioni ritirando cinque gol al Glentoran.

Ottava giornata, domenica 29 novembre. Il campionato svanisce dopo una settimana «chiacchieratissima». L'Italia ha [illegible] a Londra (2-0) la partita [illegible] anno con l'Inghilterra. Per andare [illegible] Argentina bastorà domenica battere il Lussemburgo a Roma, i ragazzi [illegible] Trapattoni pareggiano a Verona (0-0). Bettega (in tandem con Virdis) confida: «Con Bonhisagne è più facile giocare, ci conosciamo meglio, i bianconeri, a secco da 170 minuti, hanno perso la [illegible] del gol. Nona giornata, domenica 27 novembre. Avevamo detto che soltanto un assalto in area di rigore. La Juve si vendica col Genoa. Quattro gol e poi grande bagarre negli spogliatoi. Di Giovanni si frattura una gamba in uno scontro con Gentile. I rossoblù accusano pesantemente. Adesso tocca ai bianconeri scavalcare il Torino che dopo la trasferta di Bastia sede a Perugia.

Decima giornata, domenica 11 dicembre. Gli azzurri hanno appena conquistato l'Argentina con tre gol e pochi applausi nell'incontro col Lussemburgo. Per il campionato è gran pomeriggio. Derby per le «torinesi». Lo vincono le difese che bloccano il punteggio sullo 0-0. E' una gara nervosa, ma non cattiva. I portieri restano inoperosi al Comunale, mentre il Milan ha sempre tre punti di vantaggio.

Undicesima giornata, domenica 19 dicembre. Stida incrociata Torino-Milano. La Juventus vince a San Siro. Nella nebbia sogna Tardelli, mentre il Torino (1-0) piega il Milan. Rivera è fa passo un rigore da Tarcanco, i bianconeri riducono [illegible] sensibilmente il distacco.

Dodicesima giornata, domenica 1 [illegible]. C'è stata la sosta natalizia con i pericoli e paure per chi conduce la danza. Più volte Trapattoni ha fatto capire come le interruzioni inizdano sul rendimento della squadra spezzando il ritmo. Quelli con il Bologna sono [illegible] due punti preziosi per la Juventus che «scappa» [illegible] i rossoneri dominano nel gioco, a [illegible] con l'Atalanta (1-1), [illegible] il Vicenza che insegue ad un punto è ormai una [illegible].

Tredicesima giornata, [illegible] gennaio. La Juventus viene da una brutta settimana. Trapattoni ha dovuto rivoluzionare in fretta e furia [illegible] schieramento. Si è fermato infatti all'improvviso Virdis. Esami medici rivelano [illegible] monocuolosi [illegible] chiede [illegible] intanto ad assoluto riposo per parecchio tempo. In seguito il giovane subirà dolorosamente al ad un'operazione di tonsille e sospenderà gli allenamenti per un reumatismo da virus. Sonnino sogna il compagno [illegible] sfortuna. Alcune cadute rotte mettono k.o. i contrevanti. La Juventus parte per Pescara con un po' di titubanze. Ma Fanna, piazzato in raffazzina dalla partita col Glentoran, segna il gol del successo (2-1), il primo in serie A. Con i parapgol del Milan e del Vicenza la Juventus ora è sola al vertice. Tornano i santi, [illegible] «tradicalismo» regala anche un Bettega goleador dopo 1029 minuti di astinenza.

Quattordicesima giornata, domenica 15 gennaio. Ancora novanta minuti favorevoli alla capolista che ha ragione della Roma (2-0) nell'appantanante inferno, con Fanna e Bettega puntualmente in gol. La Juventus (ventun punti) è campione d'inverno in anticipo con Vicenza, Milan e Torino a quota diciotto. Trapattoni ancora la facile autorete. «Conta solo lo scudetto estivo», dice chiaramente l'allenatore.

Quindicesima giornata, domenica 22 gennaio. E giunge così l'ultima d'andata, siamo a metà campionato. [illegible] giro di [illegible] di [illegible] derby perché sottanto i granata [illegible] Radice riescono a tenere testa alla fuga bianconera. E' una domenica di estremo interesse per [illegible] scontro [illegible] Vicenza e Juventus. Gli ospiti costruiscono ben [illegible] palle gol, ma [illegible] no regolarmente chiacca in [illegible] no. Zero a zero sul campo dei veneti, [illegible] Morini che blocca Paolo Rossi e polemizza con Bearzot: «Merito un posto in nazionale — dice lo stopper — e invece danno la maglia azzurra [illegible] attentici pesi morti».

Sedicesima giornata, domenica 29 gennaio. Comincia il «ritorno» ed è subito molto duro in testa ed in coda. Non c'è più tempo da perdere: ogni passo potrebbe risultare decisivo. La schedina di questi verdetti: Juventus che non [illegible] oltre lo 0-0 in terra pugliese, contro un F[illegible] che non s'arrende [illegible] fronte al nome degli [illegible]. Doloso il Torino [illegible] la Roma (3-1).

Diciassettesima giornata, domenica 5 febbraio. Sono momenti il [illegible] contorno per chi deve «giocare [illegible] difesa». E' un campionato [illegible] continua [illegible] offrire grossa novità. Capita [illegible] ati una specie di terremoto nella parte alta della graduatoria. Mentre la Juventus regola in casa il Napoli (1-0, «destro» [illegible] Boninsegna), il Torino precipita a Pescara.

[illegible] giornata, domenica 12 febbraio. A metà settimana l'Italia ha affrontato la Francia, [illegible] amichevole a Napoli, tanto per assaggiare la forza di chi ritroverà a giugno ai mondiali. Il gol su punizione [illegible] Platini (l'arma segreta [illegible] campione tanto decantato) non ha conseguenze negative per Zoff. San Siro ospita il Milan, e difesa di una Juventus che ottiene il punto che voleva. Ancora uno zero a zero da trasferta per rispettare la tattica di Trapattoni. E' una gara sapra, brutta, nervosa.

Diciannovesima giornata, domenica 19 febbraio. Ancora un passo avanti per la Juventus. Adesso il margine [illegible] Milan, Vi- [illegible] e Torino [illegible] notevole: cinque punti. Trapattoni comunque non si scompone. Ha nel pensiero un esempio recente, quello di Carletto Parola, quando l'inseguimento tenace del Torino fruttò il titolo al [illegible]. Prima Bettega, poi Boninsegna inchiodano la Lazio sul 1-0 nella partita-rivincita.

Ventesima giornata, domenica 26 febbraio. Cadduta imbattuta anche a Firenze (1-1), con mille grazie al «solito» Boninsegna. La Juventus parte una lunghezza, ma il traguardo s'avvicina, la media inglese è rispettata. Torino, Milan e Vicenza fanno bottino pieno rosicchiando un punto. I bianconeri entrano in un periodo «di fuoco». Torna la Coppa Campioni, i «guardi» presentano sulla strada l'Ajax.

Ventunesima giornata, domenica 5 marzo. La Juventus ha strappato un utile pareggio (1-1) ad Amsterdam, in extremis, con Causio. Come reagirà adesso la squadra allo stress psico-fisico? E' un interrogativo cancellato con carattere contro il Perugia. Ci pensano Bettega e Benetti, [illegible] il Torino va a vincere a Genova.

Ventiduesima giornata, domenica 12 marzo. [illegible] tappa vongono bruciate con somme maggiore sicurezza. La Juve passa a Bergamo (2-0) contro l'Atalanta ed alla ribalta c'è un giovane di 21 anni, Vinicio Verza. Sblocca il risultato (dopo sogneri Benetti) e compone, con Fanna e Cabrini, quel favoloso terzetto sul quale Trapattoni è sicuro di poter contare.

Ventitreesima giornata, domenica 19 marzo. La Juventus è reduce dalla super-fatica di Coppa. Per piegare l'Ajax ad entrare in semifinale non sono bastati i supplementari. Decide tutto Zoff, più che mai [illegible] Dino nei momenti di massima [illegible] difficile. Quattro giorni dopo [illegible] la squadra fatica ad imporsi sul Verona. Il gol di Bettega è la medicina che [illegible] diminuiscono un'arbitrione [illegible].

Ventiquattresima giornata, domenica 26 marzo. Capita il [illegible] meriggio fortunato. Siamo ad una settimana del derby. Ci accorrebbe essere la svolta della stagione. Un Genoa disperato cattiva il [illegible] a Marassi. [illegible] la Juventus, mentre al Torino [illegible] prosonte [illegible] grande [illegible] per avvicinarsi. Ma in un pomeriggio di vento i gimiata non vanno oltre l'uno a uno col Perugia. Mentre a Genova la Juve sono indenne con Tardelli e Boninsegna, il Torino incassa a dieci minuti dalla fine un pugno che lo manda al tappeto

Venticinquesima giornata, domenica 2 aprile. In [illegible] col Bruges, nel primo assalto di semifinale, la Juventus ha deluso frenato dall'eccezionale bandiera del belgi. Un solo gol, peccando a ciò che riservarono due settimane dopo i fiammighi nella loro tana, il derby giunge subito dopo la quarta catena pazzesca di impegni. Diversi comunque si rivelano gli stati d'animo dei protagonisti. Il Torino è costretto a battersi allo spasimo per giocare l'ultima carta, la Juventus giocava in scioltezza con la garanzia dei quattro punti. Così i bianconeri dimostrano una netta superiorità tattica: alla fine il Torino è [illegible] contento [illegible] «sfruttare» sullo 0-0 dopo i pericoli vissuti.

[illegible] giovedì [illegible] sabato 8 aprile, [illegible] capolista ha chiesto l'anticipo per poi prepararsi alla sfida-verità col Bruges. E' di scena al Comunale l'Inter. Per tutte le settimane i nerazzurri hanno lanciato proposti battaglieri che poi finiscono [illegible] mettere in pratica. In vantaggio con Bini e Morano per disattenzioni difensive, gli ospiti subiscono però la reazione nibbiose [illegible] campioni che porta i gol di Bettega e Cuccureddu e fa [illegible] che per poco arrivi anche la vittoria. E' una battaglia furibonda, Morini rinuncia alla Coppa per uno stiramento. Purtroppo il mercoledì successivo la Juventus si arrende. [illegible] a zero per il Bruges, dopo (15 minuti di gioco dettato dai bianconeri.

Ventiseiesima giornata, domenica 16 aprile. Il clan di Trapattoni deve dimenticare in pochi giorni. Il traguardo sfumato di Coppa provoca comprensibile amarezza, ma l'allenatore chiede un'immediata reazione sul [illegible] Bologna. [illegible] punta al pari e lo ottiene (1-1) con novanta minuti ravvivati soltanto dal gol [illegible] Gentile e Masolli. Verza si fratture il perone sinistro [illegible] in uno scontro [illegible] Valmassoi.

Ventisettesima giornata, domenica 23 aprile. Con un po' di tatica la Juventus liquida il Pescara (2-0), mentre il Torino coglie identico punteggio cede a Firenze. Soltanto più il Vicenza, vittorioso a Napoli con un vistoso punteggio (4-1) può insidiare matematicamente, con quattro punti di distacco, i bianconeri.

Ventinovesima giornata, domenica 30 aprile. La Juve [illegible] conquista [illegible] una [illegible] d'anticipo il diciottesimo scudetto. Sc[illegible] il gioco, pochi brividi, tutto secondo copione all'Olimpico. A Roma e Juventus [illegible] infatti un punto, ma [illegible] ortengono davanti a settemilacinquemila spettatori (molti tifosi bianconeri sugli spalti) [illegible] una a [illegible]. Segna Bettega nel primo tempo, mette il risultato in equilibrio Di Bartolomei nella ripresa. Poi, la grande festa per il clan dei campioni.

Ferruccio Cavallero

Dopo il punto-salvezza

E' soddisfatto anche Giagnoni

ROMA — [illegible] punto della sicurezza, conquistato contro la Juventus, [illegible] un po' di serenità anche nella spogliatoio della Roma dove verdyano raccolte con una punta di malinconia le grida di entusiasmo che giungevano dalle stanzone bianconero. L'enorme folla che ha premiato gli eroi dell'Olimpico, ha [illegible] motivo di riflessione per [illegible] presidente Anzalone, Giagnoni, gli atleti, i dirigenti.

Al momento del consuntivo è sembrato che tutti avvertissero la necessità di regalare a quella folla sempre fedele, nei momenti difficili e in quelli in cui è riuscita ad ottenere qualche briciolo di soddisfazione, [illegible] squadra che non fosse [illegible] a lottare fino all'ultimo per salvarsi dalla retrocessione.

«Anche [illegible] [illegible] — [illegible] commentato con [illegible] amaro Anzalone — è stato un anno finito non certo gloriosamente anche per i santi quel che ci sono capitati. Al termine di un campionato al dice sempre che cercheremo di far meglio l'anno prossimo, che si tenterà di rinforzare [illegible] squadra. [illegible] i biglietti dei popolari costano [illegible] lire, non credo che [illegible] piani ambiziosi. E' vero che le Roma (ecasa 2 miliardi e mezzo, ma ne spende 3 e mezzo per le spese di gestione, che in 10 anni sono decuplicati). Così [illegible] si può più andare avanti, i mecenati non esistono più, bisogna tentare altre strade ed è quello che cercheremo di fare».

Anzalone cerca "sponsor"

Anzalone non ha voluto [illegible] i dettagli di un piano che avrebbe in animo di mettere a punto. Ha soltanto detto, accennando a quanto avviene in altri settori dello sport «ricco»: «Una città come Roma, con tre milioni e mezzo di abitanti, costituisce un potenziale "sponsor" molto importante».

Pure Giagnoni ha annunciato propositi di rivincita dopo una stagione che non le [illegible] soddisfatte: «Anche oggi il pubblico mi ha commosso — ha dichiarato il trainer — al merita ben altro, lo dice che a questi ritmi dobbiamo dare molto di più. Per quanto mi riguarda questi colori giallorossi cominciò a sentirli come parte di me stesso. E' uno stimolo per impegnarmi ancora di più. Penso che anche la società e i giocatori avvertano la necessità di un impegno maggiore. Penso che ci riusciremo, altrimenti è meglio cambiare mestiere. So che è un discorso difficile. Ma abbiamo il dovere di tentare. Il campionato livellato di quest'anno ha richiesto a tutti sforzi notevoli. Spesso ci siamo trovati costretti a batterci per un punto perché magari ti trovavi davanti una squadra di fama in zona pericolante».

Quali sono state le sue impressioni sulla partita con la Juve? «Nel primo tempo è stata giocata da tutte e due le squadre. Poi è stata fermata letteralmente la tregua».

Il discorso si è trasferito sulla Juventus e sul franco scudetto ceduto per la diciottesima volta sulla sua maglia. «E' mancato all'appuntamento il Torino — ha sottolineato il tecnico stesso — però è salita fuori la grossa rivelazione Lanerossi. E' stato un gran beneficio per il ca[illegible] provinciale. Per quanto riguarda la Juventus, ritengo pienamente legittima [illegible] conquista del titolo, ci è rivelata la squadra indiscutibilmente più forte. Ve lo dice uno che ha combattuto mille bat[illegible]lie con i bianconeri, mese una». (Evidentemente il tecnico intendeva riferirsi alla partita di ieri).

Sicurezza per i mondiali

Sull'impressione [illegible] dei «azzurrabili» (juventini, Giagnoni è stato molto esplicito: «In campionato può sorgere qualche perplessità sulla loro forma per vari motivi causati dagli interessi dello stesso torneo. Sono convinto che in azzurro sarà tutto diverso. Tuttavia gli uomini sotto osservazione per l'Argentina al unno comportati ottimamente. Anche nella fase dell'amichevole, che avremmo implicitamente firmato nel secondo tempo, ha ammirato una grande Juve nel lavoro di disimpegno, la classe non è acqua [illegible] ha dimostrato quanto bastava in una gara del genere».

Dagli spogliatoi giallorossi è fuggita come un rutto Paolo Conti che è riuscito ad eludere la domanda dei giornalisti. Conti è un grande portiere, lo ha dimostrato in più di una occasione importante anche all'attenzione di Bearzot. Ma [illegible] proprio non aveva voglia di [illegible]re l'infelice intervento in occasione del gol segnato da Bettega. Il più felice fra i giallorossi è apparso Di Bartolomei, autore dell'importantissimo gol che ha tratto la Roma da [illegible] pericolosa situazione di classifica. «Personalmente credo di [illegible] disputato un campionato positivo — ha dichiarato con [illegible] pacato il centrocampista — segnando tre t'altro anche dieci reti. [illegible] partita ha premiato l'interesse comune. Noi non potevamo rischiare contro una squadra decisamente più forte. Non c'era proprio bisogno [illegible] andare in cerca [illegible] gloria, [illegible] [illegible] ne al poco».

Mario Bianchini

[illegible] venticinque partite senza sconfitte

Verso il record delle gare utili

Lo scudetto targato «13» potrebbe risolversi per la Juventus con un solo record: quello della migliore serie di partite utili consecutive conquistate nove anni fa dalla Fiorentina di Pesaola, in quella occasione (parliamo della stagione 1[illegible] '69), i viola infilarono [illegible] incontri senza alcuna sconfitta: con il pareggio di ieri a Roma, la Juventus ha eguagliato quel primato ripromettendosi appunto di battagliare nel turno conclusivo contro il Lanerossi Vicenza.

L'unica sconfitta di tutto il campionato per i campioni d'Italia risale alla quarta giornata: [illegible] la Lazio si impose clamorosamente agli [illegible] di Trapattoni rifilando loro tre gol all'Olimpico. Sembrava una fase di rottura per la Juventus: si trasformò invece in un punto di partenza. [illegible] un'avvincente galoppata conclusasi col [illegible] dato.

Se non ci fosse stata quella sconfitta in trasferta, la Juventus — unica squadra imbattuta sul proprio campo assieme al Torino — avrebbe battuto altri due primati: quello del minor numero di sconfitte in trasferta (nessuna, dalla classe Fiorentina del torneo 1968-'69 nobilitò del minor numero di sconfitte complessivo (un bruciacasa, Fiorentina 1968-'69 e Torino '75-'77). I bianconeri dovranno accontentarsi di eguagliare quello del minor numero di sconfitte complessivo sempre più [illegible] non rovini la festa [illegible] dei [illegible] del finale [illegible] primati, [illegible] poco da sperare col passato: ci avranno [illegible] passato i [illegible] un anno fa col [illegible] record e fare crollare molti exploit più o meno lontani. [illegible] comunque, il rendimento [illegible] Furino e compagni [illegible] rapporto alla squadra record.

Punteggio in classifica 42 punti (primato 31, Juventus '76-'77).

Maggior vantaggio sulla seconda classificata 8 punti (primato 9, [illegible] '67-'68).

Maggior numero di partite vinte 18 (primato 23 su 30, Juventus '76-'77).

Partite vinte in campo proprio: 10 (record Torino '73-'74 [illegible] 14 su 15).

Partite vinte in trasferta 4 (primato 10 su 15 Torino '42-'43 e Juve '76-'77).

[illegible] dei punti persi sul proprio [illegible] (record Torino '73-'74, 1 su 30).

In compenso ben sei juventini raggiungono il loro presidente nella classifica dei vincitori [illegible] scudetti: ai [illegible] di Bettega, Causio, Cuccureddu, Furino, Morini e Salvori [illegible] [illegible] piazzano a quota cin

Orfeo Pianelli, applaudito, fa i complimenti alla Juventus ed ammette:

Questo scudetto l'abbiamo perso noi

TORINO — Quando parlano di un coro di «voci bianche» sulla curva Filadelfia, quella dei bianconeri, abituata per l'occasione da giovani tifosi granata. Il scandalo fogli, e minimizzano slogan. Fanno curiosità per qualche minuto, poi nello stadio esplode l'incitamento al Toro, è un gesto di ribellione, un attestato di simpatia, è soprattutto la di dimenticare e perdonare questo scialbo campionato. Le «voci bianche» nella ripresa lasciano la curva Filadelfia e tornano a casa, cioè sulla [illegible] na. Non hanno più fiato, sopraggiunge una stanchezza sul quale compagnia le scritte «Forza bianconeri». Il Torino vince due a zero, poi pareggia due a due, molti dimenticano di contestare, dimenticano che lo scudetto è della Juventus, incitano e incitano fino al gol del successo. Il gioco manca, ma i granata hanno restituito ai loro tifosi, comprensibilmente [illegible], l'orgoglio e l'onore. Un incanto di serata, e controcanto, di straziante c'è la pioggia a non gli applausi ma il saluto viene ricambiato dagli spalti. E' un'idillica stretta di mano, anche se avviene con i denti serrati.

L'ospite negro

Nessun cartello contro Pianelli e Borsetto, qualcuno ma sono residui di amarezza covata da un mese e parte. Il solerte maresciallo Mazza dagli spogliatoi e annuncia che, accorrerà il presidente granata «perché tutti pare che ci siano ultras». Pianelli accompagnato da un negro che ha seguito accanto a lui tutta partita, è il primo acquisto del Torino, è un amico africano del presidente, certo Mahihu, protetto dal Provveditorato Commissario di Coast-Kenia, Mombasa State, la povero: un pezzo grosso. Ha giocato a calcio da giovane e ha visto con Torino-Atalanta la sua prima partita in Europa. Lui non è un tifoso del Torino, perché alla fine si dichiara visto dello spettacolo al quale ha assistito.

Orfeo Pianelli è sereno. E' rimasto qualche minuto negli spogliatoi, ha guardato in faccia i giocatori, non ha detto nulla ma sguardo dice a gli altri ha capito che le multe per la sconfitta di Firenze è condonata.

«Prima ti voglio ascoltare poi giocatori» spiega il presidente. Si scortato da Rizzo e dalla guardia del corpo, verso l'uscita. Parla con la mole gruppi di tifosi, c'è chi gli dice «coraggio», chi gli stringe le mani. Riceve uno schietto applauso da un gruppo particolarmente numeroso di sostenitori prima di attaccarsi sul piazzale dell'antistadio. «Forza Pianelli!» urlano. Come dirgli: «Forza, pure questo e quello, ricostruisca la squadra e torniamo a battere la Juventus». Comprensibili espressioni.

Non è il momento di chiedergli e chi aspira il Torino, anche perché il campionato non è finito e rischia di cadere nell'illegalità conseguenza del caso. Si fanno i nomi di Galbiati, Bagni, Pin. I tifosi fanno soprattutto il nome di Antognoni ma Borsetto gli ha detto qualsiasi tipo di trattativa lo tol per il momento il gioiello viola è «verboten», inutile illudersi. E' il momento, però, fare un bilancio di questa stagione, anche perché la quiete dell'antistadio ci consente un colloquio. Gli «ultras» hanno già lasciato lo stadio, civilmente hanno subito la loro protesta, non aggiungono altro e c'erano soltanto un paio di centinaia di sostenitori mentre i pochi che si attardano sono al coperto sotto la tettoia a discutere come hanno tutti i giorni Filadelfia.

Un'annata storta

Pianelli passa attraverso l'indifferenza generale, non c'è bisogno di scorta. C'è bisogno di musiche parole. Ecco, si ferma, adesso che è finita, adesso che ha chiarito il pensiero con Radice, con i giocatori, con Borsetto, al termine di una settimana che l'ha visto impegnato in molte consultazioni, ora che lo scudetto è un fatto acquisito, insomma ora che è finito tutto dice: «Complimenti alla Juventus». Dovevasi, per chi vince. Il fesso anche Boniperti il giorno in cui incredibilmente il suo Milan perse a Verona e fu superato sul filo di lana dai bianconeri. E' il gioco dello sportivo.

Però subito dopo aggiunge: «Noi abbiamo perso. E' andata male, però abbiamo perso un bel campionato, questo scudetto se lo siamo perso anche noi».

«Perché?». Domanda banale ma indispensabile. Risponde: «E' stata un'annata storta. Quando non gira non gira, succede, soltanto nel calcio. E può impegnarti fin vuoi, ma le cose cambiano, capisci che non riesci a far meglio allora mancano anche gli stimoli nervosi».

«E' questo?».

«Anche questo. Sfortuna, incidenti, quella serata disgraziata con il Bastia. Tutto ha concorso a farci perdere il vecchio. Si può perdere, si può sbagliare. Chi perde deve subito prepararsi a vincere, chi sbaglia in buona fede scontata ce esperienza, può succedere che un campionato vada male. Insomma, me non deve succedere come a Firenze. Io voglio uomini nella mia squadra, gente che si batta finché le energie e poi succeda quel che deve succedere. Magari contro l'Atalanta il Torino non ha giocato una gran partita però si è battuto e dimostrando alla fine del campionato di avere ancora molta forza nelle gambe. Ha segnato due gol, ha fatto qualche ad è stato raggiunto, proprio sul finale ha ancora le forze per vincere. Questa domenica sono soddisfatto».

«E il prossimo anno?».

«Il prossimo anno ricominceremo vincere; io non ci sto a perdere, questo nascondo, sia chiaro. Quindi nei limiti del possibile cercheremo di ricostruire quanto abbiamo perduto».

Ecco, ci sembra davvero soddisfatto. Adesso è tornato fiero dei suoi uomini, lo stesso di torner fiero dei suoi giocatori, perché anche i primi di essere gli altri.

Franco Costa

Graziani e Sutti, volti emblematici dell'orgoglio dei giocatori granata contro l'Atalanta

TORINO, ADDIO SERENO CON LA VITTORIA

Successo sofferto, sotto la pioggia, ma meritato - In vantaggio un magnifico gol di Pulici un'autorete di Festa, i granata vengono raggiunti da Vavassori e da un rigore trasformato da Festa - Pulici (penalty per fallo su Graziani) tre minuti dalla fine riacciuffa la vittoria

Torino 2
Atalanta 2

TORINO: Terraneo; Corin, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Sutti, Pulici.

ATALANTA: Bodini; Cavasin, Mei; Vavassori, Marchetti, Mastropasqua; Rocca, Tavola, Fabbri, Festa, Pircher.

ARBITRO: Longhi.

RETI: Pulici al 42', autogol di Festa al 50', Vavassori al 59', Festa su rigore al 70' e Pulici su rigore all'87'.

Il gran cui Paolo Pulici aperto serie gol nella dura stadio Comunale contro l'Atalanta

— La contestazione è esplosa, le ha tenuto lontano il gran pubblico dei tifosi ed i presenti hanno accolto la della calma. Il Torino ha potuto così battere l'Atalanta in tranquillità gradinate, sulle quali si sparuti accaniti coretti avversi da parte degli «ultras» ma con un certo flatone: tanti pensano che Pulici ha chiuso il conto definitivo e lavora del quando mancavano appena tre minuti alla fine. Insomma, l'ultima sofferenza del Torino in campionato al Comunale si è chiusa molto «tranquillamente», di che sciacide naturalmente qualsiasi accenno all'entusiasmo. D'altra parte, dopo le prestazioni e nella giornata del matematico scudetto alla Juventus, i granata non potevano aspirare a mèrita di più, se non ad una dignitosa prestazione che permettesse di «chiudere» danni. L'Atalanta, dotata di una grinta ed voglia di «mordere» decisamente natalizi, ha fatto tutto quello che ha potuto per rovinare la festa forse il fermino non è del tutto adatto, ma pazienza! del Torino ed ha ceduto soltanto nel finale, quando quasi tutti, in casa granata, erano pronti all'ennesima delusione.

Il fatto è che il Torino di è l'ombra della squadra che era. Può darsi benissimo che abbia giocato bene in fase difensiva, che sia migliorato costantemente l'assetto sul piano territoriale, ma è altrettanto vero che si è trovato in vantaggio di due reti e si è fatto temporaneamente riacciuffare: basta questo a spiegare come la condizione generale del complesso si sia [illegible]. Certe sbandate difensive, non si possono spiegare come episodi e se stanti, rappresentano dei dati di fatto che non possono assolutamente ignorati. Partite di questo genere debbono essere portate in porto con assoluta non challenge, non risolte con affanno quando il tempo sta per scadere. Tutto è andato bene, d'accordo, ma l'impressione di nervosismo e di insicurezza

Il clima (non quello atmosferico, bensì quello psicologico) non era certo favorevole ai giocatori del Torino, «costretti» a vincere con una disinvoltura che oggi certamente non possono vantare, ed è doveroso tenerne conto. L'ambiente ha il suo peso, ma per loro fortuna i granata sono ricchi e sopperire con l'arma della volontà che non è mai venuta Ed è già importante, dopo i due scorsi difensivi.

Pur giocando con molta attenzione e cercando di non dar troppo spago ad una Atalanta sistematicamente bersaglio, il Torino è arrivato al gol soltanto in chiusura del primo tempo. Naturalmente, con Pulici, autore di una colossale prodezza. Sulla doppia sol «gemelli» situati il discorso è molto semplice: m'è Graziani che si danna, va a cercarsi il pallone, rientra quando è necessario, appoggia e trova anche il momento per entrare «dentro» con la palla al piede, vero modello del centrocampista moderno. Pulici, che sembra molto più staccato del gioco della collettività, aspetta il suo momento: quando tutti sono già pronti a crollarlo, riesce ad inventare il colpaccio da campione, quello che risolve. Succede al 42': riceve il pallone con Vavassori appiccicato addosso, molto lontano dalla porta: riesce incredibilmente a controllarlo e con una freddezza che lascia tutti di sasso (non soltanto l'avversario diretto, ma anche gli spettatori più attenti) fa partire un bolide sul quale Bodini arriva in ritardo. Con quel piede bagnato, il pallone pesava come se fosse di piombo, sa toccare un tiro dal potere da quello disarmante rappresentato dalla prodezza. Prodezza che porta in vantaggio il Torino e che lo rinfranca dopo il pericolo corso qualche minuto prima, con Rocca liberissimo (il trucchetto del fuorigioco ha anche questi risvolti negativi, quando non funziona si è costretti) che colpì Terraneo

perde il momento vincente. Comunque, «Pupi» continua ad imperversare. 50': Claudio Sala si libera dietro a mette in mezzo un pallone calibrato sul quale Pulici si avvita senza toccarla, in una mossa che è l'esempio lampante della sua calcistica. Tutti restano disorientati e più di tutti Festa, il quale non trova di meglio che dare una al pallone. Per sfortuna sua, lo abilissimo rimpallo si in un insidiosissimo pallonetto che va a infilarsi nell'angolino basso, ben lontano dalle spettacolo di Bodini. Fa due a zero, con il Torino che potrebbe vivere in piena tranquillità i minuti che restano. E invece no: come sembra pesanti abitudine del questi anni.

Che fino a quel momento il fosse visto un Toro rimboccato, qualità da «presenzione», per intenderci, ma un vantaggio del genere si sarebbe dovuto trasformare in un tonico per una squadra duramente impegnata sul piano dei nervi. A contrompo Sala sembrava tornato quello dei tempi belli. Il di Salvadori forniva sostanzialmente idee al destro, con affondi sempre calibrati, anche Gorin se la cavava con sufficiente disinvoltura. Tutto bene, insomma, anche senza entusiasmare.

, in due docce fredde. La prima al 50': punizione dalla stra, lungo spiovente di Festa, Pecci cerca di saltare ma il pallone lo supera, Vavassori a due passi da Terraneo che sfiora di testa e mette in rete. L'incubo essere a discutere di chi sia la colpa, è il solito discorso di una difesa che si fa beccare ferma. Non è troppo grossa beata se per perdere totalmente la tramontana al Torino che al 70' nella seconda rete. C'è ancora un vento di sbandata, Polna si infila in area a tutto un pallone che supera Terraneo e va a stamparsi sulla base del palo. La riprende Mastropasqua che cerca di girarsi, ma Marzini lo blocca in modo brusco, così mettendolo giù. L'arbitro fischia subito, dice che è rigore. I granata non cercano neppure di protestare. La ira con decisione ed è il pareggio.

Torino che potrebbe accusare il colpo, anche perché non è più molto tempo e l'Atalanta si galvanizzata. Invece il Toro non accusa battute e vuole, la vittoria con rabbia, come se si trattasse di una partita di quelle che hanno un'importanza decisiva per la classifica. Il colpo di gli riesce quando non è spara mai più ad il la capacità di Graziani che ricevi: il centravanti entra in area pallone a piede, e mette giù molto vigliaccamente. Anche stavolta l'arbitro dice che è in rigore, i bergamaschi protestano energicamente, poi Pulici fissa l'angolino e manda Sodini all'altra parte. E' la vittoria, sofferta come poche, ma liberatrice.

Con l'altro dire, dopo che in casa del Torino sono tutti soddisfatti? Non si parla di molto. Il succhiello ha tornare il

squadra si è battuta finita delle attuali possibilità. In certe annate, tutto riesce difficile, anche se si conclude bene. Prova ne è questo. Il Torino saluta il pubblico soddisfatto. Si pensa già alla Coppa Italia, ultima occasione per salvare la stagione. Se non altro; l'Atalanta ha restituito a Gigi Radice, un Torino con la rinnovata voglia di lottare: si vede che la strigliata del dopo-Firenze ha fatto bene. Non tutto è perfetto, una bella riguardata difensiva si Imp. Presi per uno, i granata sembrano abbastanza a posto, sto, è la manovra ed il rendimento deale che a tratti lasciano. Ne parleranno più avanti, per ora basta segnalare il Torino si è tolta gran brutta gatta da pelare: chi dimentica grazie alla volontà. Ora, forse si è chiuso un capitolo, il Torino ha messo giudizio Proprio hanno fatto i suoi tifosi.

Beppe Bracco

Negli spogliatoi Gigi Radice è soddisfatto soltanto a metà

Molta volontà e qualche errore

TORINO — E' andata, finalmente. Con un po' di batticuore la stagione granata si chiude al Comunale con un successo. Ci sarà ancora la trasferta di Verona, ma questa, ora la domenica in cui il Torino, intendeva dire arrivederci al suo pubblico, con una vittoria, naturalmente, per cacciar lontano tanti dispiaceri. Non è stato un successo festoso, per tante ragioni. scudetto della Juventus, pioggia e freddo di inoltre, a poi un po' di stanchezza pensando alle occasioni perdute: Sulla gradinata qualche bandiera che sventola, e uno sparuto gruppo di ultras intento a «spidare» la squadra. Per fortunato incidente, nessuna contestazione dopo le «voci» allarmanti di vigilia.

Nel corridoi un'atmosfera distesa. Pareva quasi d'aver lì davanti agli occhi una scolaresca che coglie le ire e va in vacanza. Molti saluti, ma ancora intervi per tutti. Chi in Coppa gli Argentina, un po', tentando sottovalo il morale.

Subito pronto all'esame gara, Gigi Radice. Fango sul campo per il tecnico, consueto glamento. Molta misura nelle parole, la convinzione d'esprimere pensiero condiviso da chi lo ascolta. Ancora l'argomento-Torino che scuotevabbe chiunque in Un'abitudine di rito, mai le certezze d'avere sotto chiave il risultato. «Ma — precisa l'allenatore — abbiamo offerto un incontro dignitoso, ricco di volontà. Qualche errore, c'è stato, me proprio non si poteva buttare via una prestazione del genere. I ragazzi volevano ad costo i due punti, la vittoria mi pare netta, anche se il punteggio può far pensare diversamente».

Gigi chiede subito *al fondo classifiche, il titolo della Juventus sembra proprio non interessarlo. E' un «affare» ormai lontano, quando glielo ricordano non si e così commente: «Un peri? Rientrava nella previsioni. Non vedo sarebbe potuta finire maniera differente Impianto. Il paraggio era un verdetto comodo». E scuote il capo e ripensa al Torino, ad un'annata incolore: «Un campionato così, si vede che non c'era nulla fare. Ogni cosa è andata storta, adesso vedremo di riprendere in fretta l'abitudine filosofia». E ancora nella partita con l'Atalanta, per guastare un po' di soddisfazione: «Bravi tutti per l'orgoglio, bravo Patrizio Sala, Graziani. Qualcuno aveva già che il Torino avrebbe stato e questa è stata la risposta. Difficoltà certo ce ne sono sempre. Anche stavolta l'avversario ci ha creato qualche problema. Del resto l'Atalanta un ottimo collettivo, robusto, che gioca in tranquillità. Hanno replicato con bravura, con intelligenza tattica, alla nostra manovra».

Poi, interviste volanti nello stanzone. Il via lo dà un Pulici allegro per il significativo «doppietto». Un complimento dopo l'altro e Pulino pronto a spiegare la prima rete, una profezia: «Quando ho calciato il pallone sembrava come un proiettile. Ha preso una velocità incredibile. Bodini non ha colpa. Nessun altro portiere l'avrebbe potuto parare». Poi sul tiepido, troppo lontano da quello che sotto il popolo granata se offrire: «Sì, campo s'avverte una situazione antipatica, francamente non fa piacere. Ci vuole a mancare una spinta ideale, ma bisogna avere pazienza, andare avanti con le proprie forze per ottenere il successo».

Il pensiero, Cicciu Graziani. In parte giustifica l'atteggiamento della gente: «I tifosi si aspettavano molto da noi, cammin facendo li abbiamo delusi. Ma loro devono capire che la situazione che si è venuta a creare ha tutto di volontà dei a noi. Ora ricominciamo tutto da capo. Si vedrà Argentina per difendere i colori della Nazionale e poi a fine luglio arrivo un altro capitolo. Non è vero che il Torino è naufragato, che la situazione è precipitata e si è lì lì da irrimediabile. Il pessimismo pianto eravamo vicinissimi. Il, per puntare al titolo».

Qualche frase sul match con l'Atalanta. Le difese hanno messo accusa il contraccolpi d'aver «recitato» nella caduta che ha frustato il penalty decisivo. E Francesco, senza arrabbiarsi: «Mi hanno spinto, ho cercato di dribblare. Marchetti era lì in presa e mi ha fatto fallo. Non racconto bugie. Certo che era difficile stare in piedi su un prato così scivoloso. Il trionfo della Juve? Era scontato, nessuno ha mai creduto che il potesse giungere allo I bianconeri hanno meritato il titolo. La Juventus è la squadra che ha sbagliato di meno, che ha saputo approfittare degli errori altrui».

Claudio Sala si ritrova con i soliti dubbi. «Ogni volta che andiamo in vantaggio — afferma il capitano — tutto va in discussione. Ci rilassiamo, succedo qualcosa di strano e bisogna spolare l'anima per vincere. Occorre eliminare certi pericolosi inconvenienti». E qui si chiude il libro granata. mai pomeriggio ripresa e giovedì l'impegno di Coppa Italia a Monza, prima di trasferirsi a Verona. A Monza, Radice non potrà contare su Salvadori. Davvero sfortunato il riportato una alcune caviglie sinistre. Se ne in allenato, mentre Mastral si fa sentire: «Il rigore non c'era. Sono sulla palla. Mastropasqua non può raccontare un'altra versione».

Ferruccio Cavallero

Rose rosse per Castellini

Dopo anni, Luciano Castellini ieri probabilmente ha letto per l'ultima volta la maglia granata davanti al proprio pubblico in una partita di campionato. la maglia, indossato la tuta, a dire il vero, ma è la cosa anche se pochi in un clima di malcontento e di agitazione l'hanno fissato la panchina, hanno visto un'occhiata a quell'uomo che due mesi fa ha rinunciato a giocare per il Torino e nella prossima stagione giocherà per un'altra squadra. Nel calcio si dimentica sempre in fretta, fuori uno, avanti un altro.

Ma c'è chi a Luciano Castellini vuole ancora bene, c'è chi non riesce a dimenticarlo, nonostante Terranea, ed è un regolamento dettato dal cuore, senza tener conto dei motivi che hanno determinato questo divorzio.

Così, alla fine della partita, un gruppo di tifosi della curva Maratona ha lanciato Luciano perché accettasse un mazzo di rose rosse, la più romantica e tradizionale testimonianza dell'affetto verso una persona. Castellini non quel mazzo ha lasciato gli spogliatoi ed aveva gli occhi lucidi per la tristezza. Occhi che si sono inumiditi quando un gruppo di tifosi appena lo ha scorto è corso ad abbracciarlo, a pregarlo di non lasciare il Torino. Lui non ha potuto promettere questo. Non ha avuto neanche la forza, per quel gruppo che gli chiedeva la gola, di dire «grazie».

fr. co.

Pulici due gol e tanta freddezza

TERRANEO — Compie una bella uscita su Rocca e gli chiude lo specchio quando le squadre sono sullo zero a zero. Sul colpo di testa di Vavassori è probabilmente ingannato difensori nel tentativo in grado di Il pallone.

GORIN — Giocando di reda, il compito diventa più difficile. Ma se la cosa bene, quella l'uomo diretto e tenta addirittura la strada del gol.

SALVADORI — Il gioca è sempre lineare e positivo, i suoi inserimenti offensivi nel primo tempo rappresentano la parte più valida della manovra granata. Ha fatto molto in fase e riprendere confidenza dopo l'infortunio, il suo apporto è stato una volta determinante.

PATRIZIO SALA — Forse il migliore del granata, ha lottato su tutti i palloni, anche parecchi di passato, ha avuto qualche momento negativo, ma ora è tornato ed un rendimento eccezionale lo assicura anche per l'Argentina.

— Non sfuore tutta bellissima in passato, ha qualche attimo di indecisione, anche se il suo rendimento può essere considerato nel complesso accettabile. Ha causato il calcio di rigore, ma in quelle condizioni, con l'avversario a due passi dalla porta, non aveva altra scelta.

CAPORALE — Tranquillo e abbastanza sicuro (sbaodata iniziale e parte) ha giocato la sua onesta partita, senza lampi o errori madornali.

CLAUDIO SALA — è «sporta» stupino sempre, è l'anima del Torino. Logico che non possa giocare sempre ad un livello eccelso, com'è successo contro l'Atalanta. Se il suo rendimento è stato inferiore alle aspettative, non è comunque mai scaduto nella mediocrità. Il capitano non si discute, anche quando è meno «poeta» del solito.

PECCI — Resta sempre un uomo ora dalle idee, sia per il suo gioco personale e sia — soprattutto — per quelle del compagni. E' in ripresa, manovra con disinvoltura e non sciupa un pallone se può migliorare sul piano del dinamismo.

GRAZIANI — Ha provocato il calcio di rigore che ha deciso la partita, ma il suo peso positivo non si esaurisce in questo episodio. Mobilissimo, pronto a sacrificarsi, Graziani sembra tornato ad un livello di rendimento più che valido. E' l'uomo che si lottare, una di quelli che soffrono quando è necessario.

SUTTI — Ordinato e pronto a sacrificarsi. Sutti giocato sul solito livello, preoccupato sempre squadra piuttosto che di far bella figura sul piano personale.

PULICI — L'uomo-partita ha saputo decidere, anche se a tratti è sembrato avulso dalla manovra. D'altra parte, non si può pretendere fatto da lui; a chi riesce a segnare un gol come il suo non possono muovere appunti.

b. fr.

L'Atalanta protesta: "Un rigore assurdo,,

due pieno, nello spazio quattro giorni, l'Atalanta un record poco invidiabile: tre Due il Foggia a sera contro il Torino.

«A questo punto le sconfitte si spiegano» commenta amaramente l'allenatore Rota.

E aggiunge: «Peccato, perché potevamo migliorare la nostra classifica. Contro il Torino non meritavamo di perdere. In sostanza abbiamo fatto tutto noi a parte il tiro del di Pulici. Un'autorete, un rigore contro che hanno cominciato ai miei giocatori. Sul 2-2 quando mancano tre minuti alla fine un penalty stronca le gambe a chiunque. Quel penalty avrebbe anche potuto tirarlo l'arbitro, tanto ormai che cosa ce ne importava?».

«Un rigore assurdo — all Mel che lo ha determinato —. Non si può, non si può in modo dopo aver recuperato gol di svantaggio, del quali segnato da noi stessi».

Rota appare giustissimo sereno. Elogia la prova dei suoi giocatori che sono abbattuti dopo il passivo di due gol ed elogia anche la Juventus che «è il meritato campione d'Italia». «Ha vinto il complesso — precisa — che più ha meritato. Già all'inizio campionato c'erano pochi dubbi sul fatto che i bianconeri si aggiudicassero lo scudetto. Strada facendo questa convinzione si è rafforzata».

Anche Marchetti è soddisfatto per il successo finale della Juventus, non l'altro perché è un ex bianconero, ma «Ciò ha deluso quest'anno è stato il Torino. Anche contro di noi la squadra granata ha di essere un complesso realmente forte, però non si è espresso nell'arco della stagione com'era sua consuetudine nei precedenti due anni. Noi abbiamo parato la partita per quel calcio di rigore a tre minuti dalla fine. Io dico che Graziani si è buttato e l'arbitro è stato tratto in inganno. Un rigore assurdo che ci condanna ingiustamente alla sconfitta».

Il servizio telegrafico di «Stampa Sera» al Comunale è stato curato da ALESSANDRO SOSIO, SERGIO SOLAVAGGIONE.

Festa, protagonista di autogol clamoroso, compensato dalla trasformazione del calcio di rigore, spiega il primo episodio: «Pulici ha cercato colpire la palla con un colpo di tacco ed è andato a vuoto. Io mi sono trovato in aria piedi superiorità ed è nato l'autogol. Meno male che ho compensato il danno trasformando il penalty che a noi era stato giustamente

Anche il Bruges ha lo scudetto

BRUXELLES — Pareggiando (1-1) fuori casa con il Lokeren [una squadra di bassa classifica], il Bruges ha vinto lo

(35ª giornata): Real di San Sebastino-Athletic di Bilbao 2-1; Valencia-Betis di Siviglia Royo Vallecano di Madrid-Ba ona 2-1; Elche-Atletico de 1-1; Gijon-Cadice 3-0; Burgos-Santander 0-0; Real Madrid-Hercules di Alicante 3-0; di Barcellona Siviglia-Salamanca 2-1.

I risultati

BOLOGNA - NAPOLI	0-0
FOGGIA - VERONA Gordon (F.) al 34' e su rigore al 73'. Bergamaschi (F.) all'84' e Jorio (F.) al 90'	
GENOA - INTER Castronaro (G.) al 19' e Altobelli (I.) al 77'. All'80' Bordon (I.) ha parato un rigore di Pruzzo (G.)	1-1
LANEROSSI VICENZA - PERUGIA Autogol di Ceccarini (P.) al 31', Rossi (V.) al 34' e su rigore al 54', Vannini (P.) al 61'	3-1
MILAN - LAZIO Martini (L.) all'88'	0-1
PESCARA - FIORENTINA Romualdi (P.) all'11', Desolati (F.) al 19' e Della (F.) all'85'. Antognoni (F.) ha fallito rigore al 73'	1-2
ROMA - Bettega (J.) al 34' e Di Bartolomei (R.) al 43'	1-1
TORINO - ATALANTA Pulici (T.) al 43', autogol di Festa (A.) al 50', Vavassori (A.) al 59', Festa (A.) su rigore al 70', Pulici (T.) su rigore all'87'	3-2

La classifica

	PUNTI	PARTITE G.	In casa V. N. P.	Fuori casa V. N. P.	RETI F.	S.	Differenza reti	Media inglese
Juventus	42	29	10 4 0	4 10 1	43	15	+ 28	— 1
Vicenza	39	29	8 6 1	6 8 3	48	31	+ 17	— 5
Torino	33	29	11 4 0	3 6 5	36	23	+ 13	— 6
Milan	38	29	8 5 3	5 6 6	37	23	+ 14	— 8
Inter	34	29	7 4 3	5 [illegible] 4	33	23	+ 10	— 9
Napoli	29	29	5 8 2	3 7 5	34	30	+ 4	— 14
Perugia	28	29	7 5 2	2 5 8	34	34	=	— 15
Atalanta	27	29	2 8 4	4 7 4	28	31	— 3	— 16
Roma	26	29	7 6 2	0 5 6	30	34	— 4	— 18
Lazio	26	29	6 6 2	2 4 9	30	37	— 7	— 17
Verona	25	29	3 6 3	3 5 7	25	30	— 5	— 18
Foggia	25	29	6 6 3	2 3 9	27	41	— 14	— 19
Fiorentina	24	29	[illegible] 5 4	2 [illegible] 9	28	37	— 9	— 19
Genoa	24	29	5 7 3	0 7 7	23	33	— 10	— 20
Bologna	24	29	[illegible] 6 4	1 6 7	20	32	— 12	— 20
Pescara	17	29	4 5 6	0 4 10	20	42	— 22	— 27

LA JUVENTUS SI RICONFERMA «CAMPIONE D'ITALIA»

Marcatori

22 reti: Rossi (Vicenza, 7 su rigore)
18 Savoldi (Napoli, 5 su rigore)
12 reti: Pulici (Torino, 2 su rig.) e Giordano (Lazio, 3 rig.)
11 reti: Graziani (Torino, 2 su rigore)
10 reti: Altobelli (Inter)
9 reti: Bettega (Juventus); Bonifassega (Juventus, 1 rig.); Mascetti (Vicenza) e Di Iorio (Roma, 4 su rigore)

Prossima schedina

Atalanta - Roma (andata 1-3)
Fiorentina - Genoa (1-3)
Inter - Foggia (2-0)
Juventus - L. Vicenza (3-0)
Lazio - Bologna (1-2)
Napoli - Milan (1-0)
Perugia - Pescara (1-1)
Verona - Torino (1-2)
Cesena - Bari (1-2)
Cremonese - Monza (1-2)
Lecce - Palermo (1-1)
Massese - Prato (0-2)
Matera - Pro Vasto (3-3)

Spettatori ed incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Bologna - Napoli	20.993	65.855.100	3.730
Foggia - Verona	6.879	27.429.100	6.430
Genoa - Inter	22.153	76.500.800	9.653
Vicenza - Perugia	17.992	100.154.000	3.857
Milan - Lazio	20.798	73.790.100	12.378
Pescara - Fiorentina	12.400	42.400.000	7.757
Roma - Juventus	58.213	196.984.000	18.890
Torino - Atalanta	4.907	14.048.000	15.976
TOTALE	163.907	595.581.100	88.453

Totocalcio

Concorso

x	Bologna - Napoli
1	Foggia - Verona
x	Genoa - Inter
1	L. Vicenza - Perugia
2	Milan - Lazio
2	Pescara - Fiorentina
x	Roma - Juventus
1	Torino - Atalanta
x	Bari - Cagliari
x	Cremonese-Catanz.
2	Rimini - Ascoli
1	Amiternina - Udinese
1	Nocerina - Reggina

Il monte premi è di Lire 2.886.376.102
Quota sul giornale di domani

Totip

1°	SELENIO DI NEBBIOSO	x 1
2°	ESCURIAL ORGOGLIO	1 2
3°	BAGLIO	1 2
4°	ABRUT GIARONI	1 1
5°	YUSSOT CEDOLA	1 2
6°	GIOVANNA FIORETTO	x x

Le quote

Punti	Italia	Piemonte	Lire
«12»	4	—	6.530.014
«11»	84	4	280.000
«10»	1069	85	

Retrocessione-thrilling: salve le romane, quasi Verona e Foggia

Genoa, Fiorentina e Bologna a quota 24

Pruzzo non segna un rigore

A 4' dalla fine per [illegible] Damiani - Il centravanti rossoblù si fa parare il tiro da Bordon - Gol di Castronaro e pareggio [illegible] Anastasi - Genoa generoso ma scomposto, Inter energica - I liguri [illegible] disperati

Genoa	**1**
Inter	**1**

GENOA: Girardi; Cagliari, Silipo; Onofri (dal 62' Maggiora), [illegible]rai, Castronaro; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Mendoza, Bordon.

INTER: Bordon; Canuti, Baresi, Tricella, Gasperini, Oriali; Pavone, [illegible] (dal 74' Anastasi), Altobelli, [illegible], Monaro.

ARBITRO: Matar.

RETI: Castronaro al 16' e Anastasi al 77'.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Mancano quattro minuti alla fine, Damiani va via in contropiede sulla destra. Bini lo tallona e lo stende, ben dentro l'area. E' rigore sacrosanto, come indica, col dito teso, il signor Mattei. Si avanza a battere il tiro dal dischetto Robe[illegible] Pruzzo. E sbaglia, clamorosamente, abbassando una finta che Bordon non beve e permettendo al portiere interista [illegible] bloccare il tiro.

E' inutile, a questo punto, crocifiggere Pruzzo, dire che se dagli undici metri si fosse fatto avanti Oscar Damiani, il destino del Genoa sarebbe stato diverso. Inutile piangere sul latte versato, non resta che smettere che forza, a 94 minuti dalla fine del campionato, il destino ha segnato barbaramente politico [illegible] al Genoa.

Il dramma non sta tanto in questo strano finale, ma nel resto, nell'atmosfera impalpabilmente falsa di questo finale di campionato, troppo in balia degli umori di squadre che alla classifica non hanno più nulla da chiedere. Una settimana fa è stata la Fiorentina a dirottare in silenzio sgonfiandole della sua incondizionata del Torino, [illegible] è toccato alla Lazio portarsi in netto approfittando della ingabbiatezza del Milan. Forse saranno soltanto delle casualità, ma è legittimo che il Genoa debba piangere senza lacrime, contratto e giocare gli ultimi disperati novanta minuti domenica prossima a Firenze perché l'unica squadra sarà è toccata a lui.

L'Inter a Marassi non ha regalato niente, ha picchiato il giusto — e Damiani ne sa qualcosa —, ha convertito con la massima [illegible] l'azione generosa, ma scomposta del Genoa. Quando il destino ha offerto al «quattordicesimo» Anastasi — che di gol in campionato ne ha segnati ben pochi — l'occasione per pareggiare la rete di Castronaro, «Pistruzzo» l'ha sfruttata freddamente.

E non conta dire che questo è stato, in [illegible] minuti, l'unico tiro dell'Inter allo specchio della porta di Girardi. I nerazzurri hanno fatto — contrariamente ad altre squadre — pienamente il loro dovere. [illegible] tutto. La colpa è di chi ha [illegible]o fare, sbagliando, quella possibilità. Il Genoa non può che rimpiangere i suoi errori sciupone, ha offerto al «quattordicesimo» Anastasi — che di gol in campionato ne ha segnati ben pochi — l'occasione per pareggiare la rete di Castronaro.

Tre gol al Perugia: uragano d'applausi di 30 mila tifosi

Spettacolo del Vicenza

All'89' Paolo Rossi scarta il portiere, ma paga (già il gol al suo attivo) cede a Cerilli, che però sbaglia

Vicenza 3
Perugia 1

VICENZA: [illegible] (dal 37' Bagnariol); Lelj, Callioni, [illegible], Prestanti, Carrera; Cerilli, Salvi, Rossi, Filoppa, Filippi.

PERUGIA: Malizia; Nappi (dal 69' Martoni), Ceccarini; Frosio, Zecchini, Amenta; Goretti, Biondi, Novellino, Vannini, Scarpa.

ARBITRO: Lattanzi.

RETI: autogol di Ceccarini al 31', Rossi al 35' e su rigore al 85', Vannini al 51'.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VICENZA — Trentamila persone, quando [illegible] partita è scudetto arriva[illegible] declini, hanno applaudito e amato Paolo Rossi, che, a un minuto dalla fine, anziché tirare in gol, scartava il portiere e offriva il pallone a Cerilli. L'ala sbagliava, cadendo addosso a un difensore, e il Vicenza vinceva per 3-1 mentre i suoi tifosi erano già pronti all'invasione.

Così, tra applausi e gioia, si è chiusa l'ultima partita casalinga dello splendido [illegible] di Giambattista Fabbri, una partita bella, piacevole, degna del grande campionato di questa provinciale territorio. Il Vicenza ancora [illegible] volta ha regalato gioco e spettacolo, dimostrando, nel fatto, e malgrado il passaggio biancorosso a Roma, che significa scudetto, di essere stato quest'anno, per quanto riguarda la limpidezza della manovra, la prima della classe.

Il risultato non ammette discussioni. Il Perugia soltanto nella prima mezz'ora [illegible] ha saputo tener palla e opporre qualche resistenza alla squadra di Fabbri; poi, [illegible] dal suo pubblico e desiderosa più che mai di chiudere in bellezza un campionato di vertici, il Vicenza è cresciuto prendendo in mano [illegible] decisione gioco e iniziativa. Al 31' il piccolo e bravissimo Filippi scambiava con Rossi, ma il triangolo veniva chiuso da Ceccarini, il quale, nella foga di liberare, controllava la palla in [illegible] porta, lo scavalcava secco e disperato il suo portiere. A partire da [illegible] momento non esisteva più partita. Il Perugia, privo [illegible] Speggiorin e Dal Fiume, doveva arretrare e si trovava nell'impossibilità di far filtro a centro campo. [illegible] Il Vicenza, sempre più bello e spavaldo, manovrava largo ed entrava nel vivo con facilità quasi incredibile. Filippi, come al solito, partiva da dietro, per poi trovarsi puntuale e libero in area, e la folata offensiva [illegible] Vicenza, quattro, [illegible] uomini ad assalire la difesa avversaria, [illegible] uno spettacolo [illegible] gioco corale e collettivo.

Il Perugia, che per la mano all'arbitro aveva tentato di castrare qualcosa, [illegible] era costretto a liberare, e basta. Uomo contro uomo, il Vicenza dilagava e [illegible] gli [illegible] Novellino e la mobilità di Amenta servivano a porre un argine minimo i biancorossi di Guidetti, punto [illegible] ve dal centro campo, ma pochi secondi dopo [illegible] il sostituto Rossi non aveva l'autorità [illegible] del titolare, non c'erano proprio [illegible] di «spinta». Callioni, che aveva a guardia di Goretti, ignorato [illegible] l'avversario e giocava praticamente nella posizione di [illegible], mentre Lelj marcava bene Novellino e Carrera lasciava spesso [illegible] posizione di libero per [illegible]rsi pericolosamente in avanti, con lunghe falcate. Salvi, Filoppa e Cerilli, a centro campo, dettavano il gioco e avanzavano con ordine e geometria. Filoppa, addirittura, quando il Perugia riusciva ad attaccare, stava addosso a Vannini, contrastandolo di testa, mentre Salvi si muoveva con intelligenza, cercando Rossi con lanci lunghi e precisi.

Logico che il Vicenza dovesse arrivare presto al raddoppio. Al [illegible] Cerilli, appena fuori [illegible], arrivava sulla destra per Filippi, pronto come un falchetto, [illegible] metteva in mezzo un bel pallone: raccoglieva Rossi dalla parte opposta e stavolta il [illegible] in area impattava il destro [illegible] Paolo Rossi, che di piatto girava in [illegible], 2-0 e il gioco era fatto. Il Vicenza diventava ancora più bello, scompariva il Perugia. Ceccarini, che aveva il compito di marcare Paolo Rossi, lasciava la figura della «scolaretta [illegible]» dulfo: Biondi, Vannini, Goretti e Zecchini vagavano per il campo e non vedevano palla; mentre il pubblico, malgrado il risultato di [illegible], malgrado il [illegible] svanito lo scudetto, applaudiva i suoi eroi.

Dopo il riposo, le radicine davano il verdetto, ma non per questo inglobavano le gambe al Vicenza. Cresceva ancora di più Paolo Rossi e iniziava il suo show, mentre il povero Ceccarini, in grande disagio, chiedeva a gran voce aiuto e spogliò. ai compagni. Dieci minuti di gioco, e il Vicenza segnava per la terza volta. Salvi lanciava sulla sinistra a Filippi, che entrava in area e veniva atterrato senza complimenti da Amenta: rigore. [illegible] il pubblico, chiusa poi parola, [illegible] Carrera al dischetto, avanzava Paolo Rossi, che indovinava l'incrocio e [illegible] a segno il suo ventitreesimo gol della stagione. Poi, tre minuti più tardi, il portiere Galli lasciava il terreno di gioco, accompagnato da un uragano di applausi. Prima della partita era stato premiato [illegible] Inter a riconoscimento dei suoi meriti; ma un dolore alla spalla lo costringeva a rinunciare alla [illegible] di chiusura. Entrava Piangerelli, e il Perugia approfittava del momento per segnare il suo gol con Vannini, che prima colpiva di [illegible] sul palo e poi riprendeva ancora di testa e batteva il portiere di [illegible].

Era, però, soltanto una fiammata. Il Perugia cercava ostinatamente di rompere l'assedio, e tentava qualche colpo da lontano, ma era sempre il Vicenza in cattedra. Paolo Rossi, scatenato, sbagliava un gol al 58', al termine di una splendida azione iniziata da Filippi e proseguita da Salvi, con un tiro al volo di poco alto. Poi, l'occasione più bella, ad [illegible] minuto dalla fine, quando il [illegible] peccava di altruismo e offriva a Cerilli invece di cercare il tutto gol personale. Finiva in [illegible] festa, con i tifosi che chiedevano il risultato del Torino e promettevano un finale da favola, domenica, [illegible] la Juventus.

Carlo Coscia

Squalifica del campo molto probabile per il Milan

La Lazio espugna S. Siro Petardo stende Ghedin

Milan 0
Lazio 1

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Capello, Bet, Turone; Tassotto, Bigon, Gaudino (dal 46' Boldini); Rivera, Buriani.

LAZIO: Girelli; Ghedin (dal 55' Pighin), Martini; Wilson, Manfredonia, Cordova; Boccolini, Agostinelli, Giordano, Logozzo, Badiani.

ARBITRO: Michelotti.

RETE: [illegible] all'88'.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — «Più pelli di cosi...» [illegible] Rivera. Ed in effetti miglior «lungaglia» di questa non potrebbe esserci per [illegible] partita nata male e finita peggio per un Milan scarsamente concentrato. Oltre alla forza scudetto [illegible] — rimediata in seguito ad una travolgente azione iniziata con un colpo di tacco smarcante da Agostinelli e conclusa da Martini — i rossoneri stavolta la buttano di un'imbarazzante puntigliosa disciplina, cioè la squalifica del campo. L'episodio che da adito alle ovvie alle partita, è avvenuta all'8' della ripresa quando al 6 viale Ghedin crollava a terra mentre nell'aria scoppiavano alcuni petardi lanciati dal settore ribollente dei «commandos» rossoneri.

Si è pensato subito alla solita «scaramuccia» da parte di un tifoso che cercava di modificare tramite il giudice sportivo lo 0 a 0 in un successo a tavolino. Sennonché si è visto Wilson invocare la tregua e l'arbitro Michelotti, dopo alcuni rapidi controlli, autorizzare l'ingresso degli infermieri. Ghedin in effetti stava vaneggiando ed accusava [illegible] rosso all'orecchio sinistro; mentre veniva trasportato fuori in barella, sempre [illegible] gli piovevano sul campo due bottiglie di vetro d'acqua minerale che sfioravano di [illegible]. Il malcapitato picchiatore finiva poi [illegible] un'autoambulanza Ghedin veniva trasportato all'ospedale [illegible] Carlo.

A fine gara, il direttore sportivo biancoceleste, Manni, ha precisato che la sua società non farà alcun reclamo: «Non lo prenderemmo a Perugia quando un petardo mise fuori causa Manfredonia, non lo faremo sicuramente ora. Se l'arbitro ha visto quanto è successo, bene, stiramenti ci terremo questo punteggio». Particolare curioso; a Perugia, arbitro dell'incontro era lo stesso di ieri, Michelotti, che a fine gara non ha potuto rilasciare dichiarazioni. E' scontata comunque la squalifica di San Siro, anche se la precedente diffida emessa dal giudice sportivo venne poi annullata in sede d'appello: il Milan è attualmente la società più multata (ed quindici ai venti milioni). Dopo questo ennesimo incidente, difficilmente se la cavera.

In proposito c'è stato un [illegible] sfogo da parte del presidente Colombo. Dopo avere smentito una trattativa con la Fiorentina per Antognoni («Mai pensato a questa genere di operazione»), ha detto rilevandosi ad una notizia della radio secondo la quale l'interno argentino diventato rossonero in cambio di un miliardo più Tassotto e Buriani...» ha commentato: «Un gruppo di tifosi, purtroppo, [illegible] ha ancora capito che spendo e questo modo la soffonto il male della società. Posso capire il loro stato d'animo, la loro delusione ma non certo questi atteggiamenti che hanno portato il Milan in una situazione disciplinare che [illegible] completamente la realtà. Una realtà in parte «particolare» oppure altri palliativi come quelli non correvibbero a nulla. Sono dettagli tecnici da studiare. Purtroppo basta una minerenza di passaggi ritmi per causare gravi danni al Milan».

In effetti, a ribadire dell'infortunio patito da Ghedin (Tassotto che era a poca distanza dall'avversario ha dichiarato [illegible] avere sentito lo scoppio del petardo senza però avvertire alcune conseguenza) è stato più il Milan che la Lazio. [illegible] tutti i rossoneri hanno perso [illegible] necessaria concentrazione: si sono lanciati allo sbaraglio senza quella lucidità che avrebbe stato indispensabile in una [illegible] qualsiasi che volesse la Lazio prudentemente attestata in difesa e a contropiede, pronta ad accontentarsi del pareggio e fulminata rinunciatario, specie nel primo tempo, da allontanare il pallone quando si avvicinava nella zona di Albertosi. Quest avesse timore di ripetere l'errore compiuto una settimana fa dalla [illegible] quando con un gol di Casarsa avevo sveglito l'Inter dal suo dormiveglia.

Uscito Ghedin, soltanto alla mezz'ora la Lazio è riuscita a concludere il suo primo pallone in rete con Agostinelli, ma era più un passaggio per Albertosi che altro. Poi ci ha pensato Girelli a salvare il risultato per due volte con altrettanti splendidi parate, lui che viene stabilmente premiato contestato dell'[illegible]ente biancoceleste. Dopo di che al 87' Agostinelli quasi dalla metà campo ha sfiorato il lanciatissimo (e travisimo) Martini, con un colpo di tacco degno di un teorichesse brasiliano: il terzino è piombato nell'area di Albertosi e l'ha battuto con un tiro imparabile. Immaginarsi la festa in casa dei biancocelesti.

Il Milan ancora una volta ha denunciato i suoi limiti casalinghi. «Da quando ci siamo messi a giocare bene,— ha commentato Liedholm — [illegible] facciamo più punti». Diciamo anche che da quando la società ha rinunciato al suo unico, autentico attaccante, Calloni, i poi sono diventati tutti Maldera è andato vanamente all'attacco alla ricerca della sua decima rete stagionale: quella che gli avrebbe permesso di agguantare il record di Facchetti, ma non c'è riuscito. Merito di Girelli, che [illegible] Broccolo [illegible] una pronta deviazione di testa di Bigon e di allungo di Rivera (splendido nel primo tempo). Il Milan ha persino indugiato [illegible] prima di attaccare in modo serio: ha lasciato che la Lazio dilagasse con la sua fatsa indifferenza l'assenza del gioco, cadendo poi nel trabocchetto causato dall'infortunio di Ghedin. Era probabilmente un'altra domenica leggera non fosse da, destino [illegible] quanto del resto avevano di alcuni rifiuti, autentici animali della società. Ieri sono diventati tori:

I nerostellati fermano la capolista e tornano a sperare

Sgambetto del Casale all'Udinese

Casale. Vincenzi si congratula con Anzolin, Aimone e Fati per la vittoria sull'Udinese

Una vittoria voluta con tenacia - Gol dell'ex Basili nella ripresa - Si riparla di promozione ("30 per cento di possibilità", dice Cerutti)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASALE — Fatta non bastarà allo Juniorcasale aver battuto l'Udinese nello scontro diretto. La vittoria siglata con opportunismo dall'ex Basili, servirà probabilmente solo a coronare un campionato condotto in maniera impeccabile da Fati e compagni, in quanto il distacco di quattro punti che ancora divide le due squadre sembra veramente incolmabile. Proprio per questo la piena per una vittoria voluta con ferma determinazione, [illegible] in un certo senso il posto al rinpianato per i giusti persi per strada. Infatti l'Udinese continuava invece la sua marcia metodica verso la promozione.

Un cammino che si è interrotto, dopo 32 turni, proprio contro gli irriducibili accerpari di sempre. Una sconfitta che i friulani forse non meritano per quanto hanno ancora una volta dimostrato di saper fare.

Senza Torman squalificato, non Ascagni infortunato, le cose si complicavano certamente alla vigilia, ma non per questo i nerostellati hanno rinunciato a lottare, rispondendo colpo su colpo all'undicesse che ha dimostrato di essere squadra di tutto degno della promozione.

Il [illegible] schierato dalla squadra, il Casale ha opposto la rabbia, l'orgoglio, se non proprio la tecnica e la [illegible] dei giorni migliori, strappando un successo che ai ristretta contro il mondo intero.

Nel clan [illegible] il successo alimenta comunque molti entusiasmi. La parola promozione torna sulla bocca di qualcuno. Il presidente Cerutti, che ha seguito la partita tenuto dalla tribuna, temendo probabilmente una reazione dei tifosi ultrasi memori delle polemiche dichiarazioni da lui rilasciate qualche tempo fa, concede ancora 30 probabilità su cento di successo finale. Dall'altra parte l'allenatore Giacomini, che proprio questa settimana ha saputo, con una decisione che ha dell'incredibile, che a fine stagione sarà esonerato, non concede ulteriore [illegible] alla Juniorcasale, sottolineando che con quattro partite in casa e due in trasferta ormai si arriva in una botte di ferro.

Il trainer udinese ha ragione soprattutto in virtù di quanto la sua squadra ha mostrato [illegible] una volta. I friulani basiano non perdere qualche si sono disposti in campo con una [illegible] prudente, limitandosi a contrastare gli attacchi dei padroni di casa e rispondendo solo in contropiede. Si sono messi in luce in questo lavoro di contenimento i pari Rizzo, Gualtinelli e Bencina, gli elementi che formano la spina dorsale della squadra friulana.

A quel punto la situazione si è capovolta. Erano i padroni di casa a limitarsi a controllare gli attacchi sempre più rabbiosi degli ospiti, attacchi che continuavano incessanti fino al 90' senza che però il risultato si sbloccasse.

Nella ripresa l'incontro si è fatto più tecnico. L'arbitro Colaianni è stato costretto ad espellere tre giocatori: Rizzo e Basili per reciproche scorrettezze e Dainese per un fallo, apparso ai più del tutto veniale, commesso tra l'altro sei quattro minuti dopo che il giocatore era entrato in campo a sostituire l'infortunato e ormai escluso Della Monica.

C'erano almeno ventila spettatori sotto il diluvio. Larga rappresentanza di tifosi friulani (circa 3 mila) giunti da Udine con ogni mezzo per assistere a quella che doveva essere la partita della definitiva consacrazione. L'Udinese adotta subito la sua [illegible] attendista anche se in più di una occasione si rende pericolosa in contropiede.

La prima conclusione è proprio di marca friulana: la sfortuna Bencina al 1' con un secco rasoterra a fil palo. Lo Juniorcasale non riesce invece ad avvicinarsi pericolosamente a Della Corna. Al 29' ci prova Basili in acrobazia su un cross di Pellodini, ma il suo deviazione volante finisce a lato.

Ancora Basili cerca la via del gol al 33': il suo tiro è secco ma Della Corna para a terra. E' lo Juniorcasale a cercare invece seri pericoli prima della fine del tempo. Per due volte al 37' Anzolin deve salvare prima su conclusione di Gualtinelli quindi sulla ribattuta di Leonardizzi.

Ripresa con fisionomia identica almeno fino al gol che arriva al 68'. Pallodino centra, raccolte Scorletti che arretra [illegible] a Basili, in difesa biancoverde ha un attimo fatale di [illegible] e il [illegible] non sbaglia. Qui finisce la partita dello Juniorcasale, [illegible] l'Udinese cerca ora con maggior [illegible] il gol.

Ci prova Gualtinelli al 72' ma il suo tiro finisce a lato. Il successivo contrasto ora un po' [illegible] e Riva e Basili vengono espulsi.

All'83' Bencina entra in area e viene atterrato. Un rigore forse non farebbe gridare che scandalo, ma l'arbitro concede solo una strana punizione dal limite. Si chiude con un altro brutto episodio. Dainese entra con troppa foga su Leonardizzi e Colaianni lo punisce con troppa severità limitando a soli 4 minuti la presenza in campo del giovane difensore.

Fabio Vergnano

JUNIORCASALE: *Anzolin; Aimone, Serena; Legnani, Fati, Morello; Basili, Paladino, Della Monica (2' Dainese), Scorletti, Schinaglia.*

UDINESE: *Della Corna; Bencina, Funesi; Leonardizzi, Apostoli, Riva; De Bernardi, Gualtinelli, Pellegrini, Bencina, Ulivieri.*

Arbitro: *Colaianni.*

Rete: *Basili 64'.*

Serie C - Risultati e classifiche

Girone A

Biellese-Piacenza	0-0
Juniorcasale-Udinese	1-0
Lecco-Padova	1-0
Mantova-Alessandria	1-1
Omegna-Saronno	1-1
Pro Patria-Audace	1-1
Sant'Angelo L.-Pro Ver.	0-0
Trento-Novara	3-0
Treviso-Seregno	0-0
Trevigliese-Pergocrema	0-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Udinese	49	33	18	13	1	49	12
Juniorc.	43	33	18	12	3	42	19
Piacenza	40	33	14	12	6	34	22
Mantova	38	33	12	14	9	31	32
Novara	36	33	11	14	7	36	28
Treviso	36	33	12	11	9	38	28
Trento	35	33	13	9	11	31	26
Biellese	33	33	10	13	9	32	30
Lecco	32	33	11	10	11	33	31
Alessandr.	31	33	8	15	9	26	24
Pergocr.	31	33	9	13	10	28	31
Trevigliese	31	33	9	13	10	28	33
Padova	30	33	10	10	13	28	31
S. Angelo	28	33	7	14	12	28	39
Saronno	28	33	7	14	12	36	33
Omegna	28	33	7	14	12	27	39
P. Patria	27	33	5	17	10	15	31
P. Vera.	27	33	4	19	10	33	39
Audace	22	33	6	10	16	28	40
Seregno	16	33	3	10	19	15	47

PROSSIMO TURNO (14ª di ritorno, 7 maggio, ore 16): Alessandria-Novara (0-1); Audace-Juniorcasale (0-2); Saronno-Biellese (1-3); Mantova-Lecco (1-2); Omegna-Sant'Angelo Lod. (0-1); Padova-Trevigliese (3-1); Pergocrema-Treviso (0-2); Pro Vercelli-Piacenza (1-3); Seregno-Trento (0-1); Udinese-P. Patria (1-0).

Girone B

Empoli-Lucchese	3-1
Pisa-Forlì	1-1
Grosseto-Giulianova	6-1
Olbia-Spal	1-1
Pisa-Chieti	1-0
Prato-Parma	1-0
Reggiana-Arezzo	1-1
Sperla-Siena	0-2
Teramo-Massese	3-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Spal	47	33	19	9	4	57	23
Lucchese	41	33	14	13	5	35	20
Parma	38	33	13	12	6	38	30
Reggiana	37	33	13	11	9	39	35
Pisa	37	33	12	13	7	38	24
Arezzo	33	33	12	11	9	33	28
Sperla	35	33	12	11	9	36	36
Teramo	34	33	13	12	6	33	29
Chieti	30	33	9	15	8	24	33
Livorno	32	33	8	14	9	30	33
Empoli	32	33	11	10	11	31	29
Forlì	31	33	10	11	11	41	34
Grosseto	30	33	7	15	9	32	31
Siena	28	33	8	12	13	29	34
Fano	28	33	9	10	13	25	32
Riccione	27	33	6	15	12	33	46
Prato	26	33	6	14	13	31	37
Giulian.	25	33	6	13	12	33	36
Massese	23	33	5	13	15	29	37
Olbia	23	33	5	13	15	15	34

PROSSIMO TURNO (14ª di ritorno, 7 maggio, ore 16): Chieti-Teramo (0-0); Giulianova-Olbia (1-1); Livorno-Empoli (0-0); Lucchese-Fano (2-1); Massese-Prato (3-2); Parma-Grosseto (0-0); Riccione-Arezzo (0-1); Siena-Reggiana (0-1); Spal-Pisa (1-1); Sperla-Forlì (3-0).

Girone C

Benevento-Trapani	1-2
Brindisi-Latina	1-1
Catania-Fro Cavese	1-0
Crotone-Paganese	2-3
Marsala-Matera	0-1
Nocerina-Reggina	2-1
Pro Vasto-Barletta	0-0
Ragusa-Campobasso	1-0
Salernitana-Turris	1-0
Sorrento-Siracusa	3-1

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Nocerina	43	33	16	15	3	36	13
Catania	42	33	16	13	3	31	16
Bisce.	41	33	13	11	8	34	16
Reggina	40	33	13	14	5	34	19
Barletta	38	33	11	14	7	31	28
Matera	38	33	12	13	8	33	31
Campob.	35	33	12	11	9	33	31
Salernit.	34	33	13	12	8	38	22
Latina	34	33	13	12	8	30	25
Sorrento	32	33	10	12	10	22	23
Turris	31	33	11	9	11	34	35
F. Cavese	30	33	6	18	9	30	30
Paganese	30	33	7	16	9	33	34
Trapani	30	33	8	14	10	22	25
Siracusa	28	33	7	14	11	15	19
Marsala	26	33	9	10	11	22	34
Ragusa	26	33	7	12	13	17	31
P. Vasto	23	33	6	11	16	19	37
Crotone*	22	33	3	11	12	22	40
Brindisi	21	33	6	9	17	28	39

* Penalizzato di un punto.

PROSSIMO TURNO (14ª di ritorno, 7 maggio, ore 16): Barletta-Salernitana (1-3); Benevento-Marsala (1-2); Catania-Ragusa (1-1); Crotone-Sorrento (1-3); Latina-Campobasso (0-1); Matera-Fro Vasto (3-1); Paganese-Brindisi (1-3); Pro Cavese-Nocerina (0-1); Reggina-Siracusa (2-0); Trapani-Turris (1-2).

"Pro,, 0-0 nel diluvio è un punto inutile?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SANT'ANGELO LODIGIANO — Sant'Angelo e Pro Vercelli si sono conquistate un inutile punto a testa. Hanno disputato un incontro mediocre, sotto una pioggia insistente sbagliando molto e regalando ai pochi, introdotti tifosi rarissime emozioni. Poche le occasioni equamente ripartite.

Facchini ha sostenuto l'undici vittorioso contro il Solbiate, dando fiducia al giovane centrocampista Magaraggia, che ha sostituito a poco meno di un quarto d'ora dalla fine con un altro sundier venuto dal vivaio Doria. Per il resto i bianchi si sono assestati con Turchetti libero e Balocco nel ritrovato ruolo di mediano.

Entrambe le formazioni sono visibilmente mancate a centrocampo dove i soli Crotti da una parte e Lamia Caputo dall'altra, hanno offerto scampoli di buon gioco. Eccellenti anche le prestazioni di Maruzzo e di Mutti. Sul piede di questi due giocatori sono capitate nel secondo tempo le palle-gol più nitide dell'intero incontro: ma Mutti (al 35') ha centrato l'incrocio dei pali alla sinistra di Castiglioni, mentre Maruzzo non è riuscito a concludere in rete un passaggio più che invitante di Davano, proprio allo scadere.

Da parte vercellese si possono ancora segnalare un [illegible] punto personale di Maruzzo al 10', concluso con un diagonale sull'esterno della rete; una pronta deviazione di Roda (34'), respinta con bravura da Colombo ed un colpo di testa di Magaraggia al 36' della ripresa, deviato dal [illegible] Masoberoni proprio sulla linea di porta.

I rossoneri di Solbiate possono vantare al loro attivo un colpo di testa a fil di palo di Perego al 36' e una stangata di Mascheroni su calcio di punizione al 30' del secondo tempo sulla quale Castiglioni si è esibito nella sua unica parata-gol della giornata.

Giocatori e tifosi del Sant'Angelo hanno protestato per un presunto intervento da rigore di Merli su Pozzi al 41' L'eccellente signor Gerai di Palermo ha però ignorato per la simulazione ed ha ammonito l'intera bolgiana.

e. d. m.

Tornei liguri

PROMOZIONE — Girone A — Sestrese-Veloce 1-0; Vado-Varazze 3-0; Corniglianese-Levante 0-1; Alassio-Argentina 2-0; Dianese-Orero 1-1; Ventimiglia-Imperia 0-0; Armanno-Finale 1-1; Lavagnese-Pietra Ligure 6-1.

Classifica: Levante (Ca 36; Ventimiglia e Sestrese 33; Alassio 30; Vado 29; Ventimiglia 27; Dianese e Loanesi 26; Orero 24; Corniglianese 23; Finale 22; Armanno 20; Argentina, Varazze e Pietra Ligure 19; Veloce 16.

Girone B — Borgoratti-Sampierdarenese 1-1; Entella-Quarto 0-0; Lavagnese-Valdelloro 1-1; Riviera-Lunezane 1-0; Pontedecimo-Rapallo 2-0; Monterosso-Riva Trigoso 0-0; Sammargheritese-Lerici 3-2; Molleciara-Sarzanese 1-2.

Classifica: Sammargheritese p. 41; Pontedecimo 38; Riva Trigoso 32; Rapallo 31; Sampierdarenese 30; Sarzanese 27; Valdelloro 25; Quarto e Lunezane 24; Borgoratti e Rivierasse 22; Entella 21; Molleciara 20; Monterosso 17; Lavagnese 16; Lerici 7.

La lotta esalta l'Alessandria che strappa il pari a Mantova

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MANTOVA — Ancora un punto per l'Alessandria, che l'allenatore [illegible] portando in zona sicurezza. Un pareggio a Mantova, nella fossa dei lupi, dove non si ricorda facilmente lo smembramento operato al vivaio virgiliano dal presidente grigio Cavalla (otto atleti promossi giocarono negli scorsi campionati con i colori biancorossi) non è impresa di tutti i giorni.

Ambiente tesa, nervosismo in campo e sulle gradinate, ostilità [illegible] anche negli spogliatoi. Un clima poco ideale per chi cerca un punto per conquistare la C1. Lo lotta è stata dura, l'Alessandria ha subito per 90 minuti almeno il massiccio assedio dei padroni di casa, scatenati su ogni pallone, ben distati, soprattutto in prima linea, dove giostrano con bravura e decisione due punte del valore di Frutti e Tedoldi.

I grigi hanno resistito fino a sei minuti dalla conclusione. La rete (bella per rapidità di esecuzione) di Tedoldi è sembrata a tutti una condanna inappellabile per la formazione grigia. La reazione è stata invece sorprendente. E una volta tanto anche un pizzico di fortuna ha aiutato gli alessandrini.

Facchinello (uno degli otto ex) calcia all'85' dopo la rete mantovana; la sostituzione di Brancaforti, ha toccato un palo di palloni. Al terza volta è stato per realizzare il gol del pareggio.

Il Mantova si è dannato nel tentativo di sfondare il fitto sbarramento dei grigi. Padroni di casa sempre in attacco (talvolta anche costantemente) con i terzini oltre la metà campo e alessandrini chiusi in difesa, dove tre atleti hanno combattuto con grande tenacia: il portiere Lucetti, Colombo e Vidal. Fogolin e Quadrelli inventano le azioni bianconere. Al 6' combinazione Quadrelli-Dolfeno-Zavattoni: il tiro è alto. C'è una timida risposta dei grigi al 13' con un intervento di Chiogna, che il portiere Zaninelli neutralizza di pugno.

Al 20' gran [illegible] di Fogolin che Lucetti para in due tempi; al 21' triangolazione Quadrelli-Frutti-Tedoldi e tiro sconfitto. Al 32' brivido per i piemontesi: Frutti manca da pochi passi l'aggancio di un traversone dalla bandierina.

L'Alessandria si difende come può. Lucetti è bravo ma davanti a sé ha buona guardia tutta la squadra retrocessa in area.

Nuove proteste di Lucetti al 70' e al 74' su Zavattoni, ma subito dopo il portiere grigio è costretto alla resa. Al [illegible] Fogolin manovra con Frutti. Il contraccolpo [illegible] di testa a Tedoldi, che pure di testa supera Lucetti con un stacco pallone che s'insacca. Breve smarrimento tra gli alessandrini. Poi all'89' Dalla Bianchina fermò fallosamente Bagliani a pochi passi dal limite sull'area. Batte la punizione Bonetti per lo specialista Facchinetti, il «quattordicesimo» spara fortissimo e preciso; la palla sfiora la barriera e scuote la rete alle spalle di Zaninelli.

Eros Mognon

MANTOVA — *Zaninelli; Dolfeno, Bianco; Fogolin, Dalla Bianchina, Facchi; Cappelli, Zavattoni, Frutti, Quadrelli, Tedoldi.*

ALESSANDRIA: *Lucetti; Tonetto, Contratto; Bosetti, Colombo, Vichi; Ferraris, Buongiorni (Facchinetto dall'85'), Chiogna, Piccotti, Bagliani.*

L'Omegna spreca l'ultima occasione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

OMEGNA — Contro la [illegible] Barbara altoatesina si sono forse infranti ieri gli ultimi sogni di Gloria dei rossoneri gustani, al termine di un disperato duello, dai contorni talvolta ricambiosi, malgovernato dal signor Giaffreda, di Roma, arbitro dal fischietto facile, che molte volte ha parsino risentito l'insolenza, riempiendo il taccuino di nomi anche per motivi futili e insignificanti. Ciò non toglie nulla ai meriti degli ospiti, una delle compagini più [illegible] viste in [illegible], forte sull'attacco, atleticamente preparata e maestra nel [illegible] pieno: cercava un punto e l'ha portato a [illegible] Rubare niente.

Ancora una volta è l'Omegna che deve rimpiangere l'assenza occasione buttata malamente al vento per entrare nel novero delle [illegible] di serie C.

Il gol dei rossoneri ieri in completa tenuta bianca) arriva al 27', auspice un cornar dello specialista Trevisani che il terzino Piolatti, saltellamente agganciato al in area avversaria incorna di precisione all'incrocio dei pali.

La pressione dei locali non accenna a diminuire ma proprio mentre stavamo scrivendo sul taccuino di un primo tempo avaro per l'Omegna; arriva a due minuti dal termine il pareggio del Brixen. Il centrattacco Giovannini riprende e metà campo uno sbadato rinvio di [illegible] e con una lunga galoppata solitaria sbeffa l'intera difesa facendo secco il portiere uscitogli incontro.

c. m.

Serie D - Per la "C 2,, la Sanremese si avvicina all'Albese

Imperia e Savona a braccetto

Pareggiando ad Arona (1-1), i nerazzurri di Baveni hanno raggiunto in vetta gli avversari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ARONA — Pareggiando il conto al 28' della ripresa con un Arona brioso e [illegible] grazie a un discusso calcio di rigore trasformato con freddezza dal «bomber» Sacco, l'Imperia in vantaggio dopo un quarto d'ora di gioco per una rete di Paparella ha coronato il suo lungo inseguimento al Savona capolista, scontro di misura a Tortona. Era una domenica questa che i nerazzurri di Baveni attendevano da parecchio tempo, dopo aver perso più volte l'occasione per il riaggancio (pareggi casalinghi contro Sestri Levante e Novese) e chiuso sul nulla di fatto il big-match al «Baciagalupo».

L'1-1 premia largamente i liguri mentre scontenta l'Arona che ha molto da recriminare per una vittoria sfumata in extremis a tutto sommato abbastanza meritata. I tifosi lamali hanno protestato a lungo per la concessione del rigore, rumoreggiando in campo e poi fuori dallo stadio. La pioggia e gli improvvisati carosselli per festeggiare anche qui il diciottesimo scudetto juventino hanno però spento sul nascere la contestazione.

La squadra di Trapanelli, orchestrata come al solito il centrocampo dall'estroso Dada (che ha terminato l'incontro soppiantato) ha dominato per lunghi tratti nel primo tempo dimostrando notevole freschezza atletica e buone trame di gioco. Si sono messi in evidenza, oltre a Dada, Lombardo e il terzino Mauri, più volte spintosi all'attacco e propulsatore di pericolose azioni offensive. Paparella ha [illegible] il solito Buio piazzando la botta vincente al quarto d'ora, dopo che nei minuti iniziali Mauri e Nelva avevano impegnato Manfredi. Su uno spunto di Giuliano il pallone è finito all'avanzato Mauri che dalla destra ha centrato rasoterra: di piede Paparella ha preceduto tutti insaccando.

L'Imperia, che recuperava capitan Landini, ma doveva ancora fare a meno del regista Ottonello, anche in svantaggio non è riuscita a rendersi pericolosa. E' stato ancora l'Arona a sfiorare il gol al 25' con un tiro del solito Mauri. La ripresa ha ripropost in gran parte il tema dei primi 45 minuti con i locali sicuri in difesa e pronti all'attacco.

Al 30' il giovane Giuliano di casa ha [illegible] la palla a sorvolare la traversa. Al 39' l'Imperia ha perso Chiarotto, espulso dal [illegible] direttore di gara per un gesto di protesta.

Al 73' è venuto l'episodio del discusso rigore. Su Mariani che aveva superato Tosi, è intervenuto Nelva e l'ala nerazzurra è finita a terra («Non l'ho neppure sfiorato — dirà negli spogliatoi il mediano dell'Arona — si è buttato a terra per avere il rigore»). L'arbitro, vicino all'episodio, non ha avuto esitazioni ed ha indicato il [illegible] fra le vibrate proteste dei giocatori locali. Fil battuto Sacco, intanto a [illegible] di palo sulla [illegible] di Brignoli che per [illegible] trasse il tiro.

Giovanni Binda

ARONA: Brignoli; Mauri, Tosi; Lombardo, Malacco, Nelva; Rossi, Dada, Paparella, Beltrami, Giuliano (dall'80' Gloria).

IMPERIA: Manfredi; Sobrero, Bencardino; Zoratto, Regalino, Landini; Atrigeno, Manitto, Sacco, Chiarotto, Mariani.

Reti: al 15' Paparella, al 73' Sacco su rigore.

Gli uomini di Persenda sono stati sconfitti (1-0) a Tortona - Gol del cannoniere Russo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TORTONA — *Per il Derthona era questione di vita o di morte, o meglio di prolungare in serie C-2; il Savona si giocava il suo prestigio e il primo posto. Ha vinto il Derthona per 1-0, con un gol di testa del capocannoniere Russo quando mancavano 6 minuti alla fine; gli uomini di Piero Cucchi fanno un altro importante passo [illegible] verso il passaggio alla categoria superiore.*

L'orgoglio degli ospiti è salvo perché, a differenza di sette giorni prima ad Alba, hanno giocato un incontro pugilistico, destro, sfoderando la marcatura in almeno due occasioni. Ora la battaglia con l'Imperia per il primo posto è ancora più bella: le due squadre sono appaiate in testa.

Nella partita di ieri la pioggia ha fatto la sua parte, condizionando a cadere da un quarto d'ora dall'inizio. Nell'intervallo, poi, si è trasformata in un vero e proprio acquazzone che ha [illegible] il terreno impedendo qualsiasi [illegible] degna di questo nome.

La scelta è venuta verso il quarto d'ora della ripresa, quando i locali hanno premuto sull'acceleratore e il sono giocati il tutto per tutto. L'incontro si è fatto più combattuto, senza esclusione di colpi. Il Derthona ha premuto fino a passare, il Savona ha cercato di ribattere colpo su colpo; non è mancato neppure un episodio. Emblematico.

Siamo al 73', Persenda si alza dalla panchina per [illegible] i suoi, come fa sempre, l'[illegible] si avvicina e lo richiama. Il pubblico della tribuna rumoreggia, ed un certo punto vola un mortaretto, che finisce a lato della panchina del Savona, distante [illegible] metro. Il segnalinee lo vede e richiama l'attenzione del direttore di gara, il signor Ciangola di Roma, ma proprio in quel momento il mortaretto scoppia. Persenda si porta le mani alla testa, tutti si [illegible] dalla panchina, avvolti dal fumo. Il segnalinee sembra quasi impaurito, l'arbitro gli fa segno di riprendere il suo posto, la partita continua regolarmente.

Un episodio che non dovrebbe avere altre conseguenze se non una multa per la società ospitante. Infatti la persona che ha lanciato il mortaretto, bloccata in tribuna, risulta essere, secondo i carabinieri, un sostenitore del Savona, e per lo meno abitante a Savona.

La partita è stata interessante. Il Savona gioca senza Torchio e Cinquegrana, squalificati, Buscaglia, in servizio militare a Pistrupolo, ritornato dall'ultima ora. Proprio la mancanza di uno stoccatore nella prima linea dei biancoblu si è rivelata determinante ai fini del risultato.

Cucchi ha detto: [illegible] un terreno così non si poteva sperare anche il bel gioco. Per noi contavano solo i due punti e sono arrivati. Al Savona la rabbia per le occasioni mancate, ma la tranquillità della coscienza a posto. Il Derthona ha lottato con [illegible], idee chiare.

Sandro Chiaramonti

DERTHONA: *Domenghini; Cavalandi, Rizzi; Simoniello, Allegrini, Bongiorno; Sozzi, Santinelli, Russo, Boccasso, Marisi.*

SAVONA: *Nicolli; Nervi, Russo (dal 73' Maglia); Maggioni, Nicolao, Gava; Tusi, Pupo, Raimondo, Pandolfi, Lombardi.*

Arbitro: *Ciangola.*

Rete: *Russo all'84'.*

Sanremese: 3 gol alla Rivarolese

SANREMO — Perentorio [illegible] della Sanremese ai danni di una deretta Rivarolese: un risultato secondo le previsioni, che permette alla Sanremese di mantenere intatte le «chances» per la «C 2» e costituisce per la Rivarolese il [illegible] definitivo addio alla quarta serie.

Sul terreno del «Comunale», trasformato in piscina dalla pioggia che ha battuto sull'incontro per tutti i novanta minuti, i [illegible] di Elvio Fontana hanno subito abbiccato il risultato con Graglia che, al 28', ha infilato la rete giallorossa al termine di un lungo batti e ribatti. Hanno poi segnato [illegible] Graglia e Adriano.

ASTA - BORGOMANERO 3-1 — La necessità di vincere il confronto con il Borgomanero sul terreno di casa non ha giovato, sul piano psicologico all'Asta scesa in campo con una sola eccessiva, che ha finito per condizionare molte azioni. Il Borgomanero è passato a condurre al 30' con un gol di Buoso; nella ripresa i rossoneri hanno dato il tutto per tutto per conquistare il pareggio al 76' per intervento del terzino.

ALBENGA - ASTI 1-0 — La partita, vera spareggio per la permanenza in quarta serie, è stata risolta da Lavezzere all'83', deviando di testa una punizione di Pistino. L'Albenga ha segnato il gol decisivo quando ormai il pareggio sembrava cosa fatta e l'Asti è stato forse punito troppo severamente. La partita, giocata sotto la pioggia battente e su un terreno acquitrinoso, è stata dura, spigolosa ma non cattiva, anche se l'arbitro ha ammonito complessivamente sette giocatori, quattro astigiani e tre ingauni.

ENTELLA - ALBESE 1-1 — Le reti sono di Cristin (Entella) al 75' e di Degiano (Albese) al 78'. L'Albese, con una accorta tattica al gioco, è riuscita a cogliere il pareggio [illegible] terreno dello stadio comunale chiavarese. La partita, malgrado il terreno di gioco fosse impossibile per la [illegible] pioggia caduta alla vigilia e proseguita durante la gara, è stata bella ed entusiasmante per la lotta profusa in campo dai giocatori. Azioni pregevoli sono state portate da ambo le parti e i gol sono stati [illegible] più volte.

CUNEO - SESTRI LEVANTE 0-1 — Il Sestri Levante con un gol segnato al 15' da Stellin di testa, su angolo battuto da Piaggio, ha confermato di essere in corsa per la C2 ed ha inguaiato il Cuneo che partito con ambizioni di promozione si trova ora in zona pericolosa.

Serie D - Girone A

Quattordicesima di ritorno

Albenga-Asti	1-0
Asta-Borgomanero	1-1
Arona-Imperia	1-1
Calusse-Novese	0-3
Cuneo-Sestri Lev.	0-1
Derthona-Savona	1-0
Entella-Albese	1-1
Sanremese-Rivarolese	3-0

Gioc. sabato: Ivrea-Busca 1-0

PROSSIMO TURNO (15ª di ritorno, 7 maggio, ore 16): Albese-Ivrea (sedata 3-1); Asti-Calusse (5-0); Borgomanero-Albenga (0-1); Busca-Asta (0-5); Imperia-Entella (1-1); Novese-Cuneo (6-2); Savona-Arona (3-1); Sestri L.-Sanremese (1-1). Sabato: Rivarolese-Derthona (0-2).

	P.ti	Partite G	V	N	P	F	P
Imperia	45	31	15	15	1	40	15
Savona	45	31	17	11	3	34	14
Derthona	39	33	14	11	6	45	25
Albese	39	31	13	13	4	35	20
Sanrem.	37	33	13	11	6	38	22
Novese	34	31	10	14	7	30	25
Sestri L.	33	31	9	15	7	23	20
Arona	32	31	11	10	10	35	37
Borgom.	30	31	10	10	11	34	33
Ivrea	29	31	11	7	13	30	37
Cuneo	28	31	7	14	10	26	36
Entella	27	31	7	13	11	32	38
Asta	27	31	9	9	13	31	39
Albenga	27	31	11	5	15	25	34
Asti	24	31	7	10	14	29	36
Busca	24	31	7	10	14	18	38
Rivarol.	20	31	6	8	17	18	33
Calusse	18	31	4	11	16	17	44

Graduatoria dei marcatori

21 RETI: Russo (Derthona); 19 RETI: Sacco (Imperia); 15 RETI: Bertocchi (Novese); 13 RETI: Paparella (Arona); 13 RETI: Russo (Borgomanero) e Graglia (Sanremese); 11 RETI: Manto (Imperia); 10 RETI: Tosetto (Asta) e Quagliarotti (Albese); 9 RETI: Gila (Cuneo); Provvisionato (Borgomanero) e Pietropaolo (Savona); 8 RETI: Gambero (Asta); Corbellini (Sanremese); Rolfo (Ivrea); 7 RETI: Bennati (Albenga); Rossi (Arona); Degiani (Albese) e Melillo (Sestri Levante).

Cede il Novara a Trento

Gli azzurri sepolti da una valanga di 5 gol

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRENTO — E' stata, senza alcun dubbio, la più umiliante sconfitta subita dal novaresi in questo campionato. E c'è da dire subito che il [illegible] ci sta tutto! E' vero, al [illegible] mancano matematicamente il risultato positivo per la promozione in C 1; ma non ci si aspettava, quassù, a Trento, una resa quasi incondizionata dei novaresi, che giocavano nella città di Cesare Battisti la loro prima gara in assoluto.

Il Trento è da mattoni sugli scudi per la sua maggior agressività, la sua tenuta atletica, l'impegno dei singoli, che hanno fatto della squadra un collettivo che ha [illegible] il dispositivo avversario, mettendo sempre, per tutto l'arco dei novanta minuti, in grave disagio la retroguardia azzurra scudata.

Cosa hanno fatto, dunque, i piemontesi? Hanno affrontato l'incontro con quasi condannabile sufficienza, lasciando in panchina Tocchi (chiamato nella ripresa, allorché il gioco era quasi fatto), e lasciando addirittura fuori convocazione Lodelli. Peccato di presunzione, dunque, condannabile, perché è noto che il Trento, quando affronta avversari di rango (vedi Udinese, Piacenza, Juniorcasale e via dicendo), ingigantisce, forse e soprattutto perché, attraverso compagini che praticano il vero calcio, rifuggendo da ostruzionismi antisportivi, il gioco scorre [illegible], più aperto, consentendo ad [illegible] le caratteristiche di esprimere il proprio gioco.

Ed aggiungiamo subito che la gara è stata giocata in modo maleficio, senza che l'arbitro abbia dovuto quasi mai intervenire, salvo che il decimo minuto della ripresa, allorché Ballarin, piombato in area di rigore palla al piede, veniva atterrato a terzo, alla disperata, da Bacchin. Insomma, una gara giocata a tutto ritmo, all'insegna, però, della massima [illegible]. Ciò è dovuto oro subito.

Il Novara, che, locchettando, si arrivava alla sua [illegible] piuttosto guardingo, è toccato subito la prima rete, già dopo cinque minuti, senza contare che precedentemente il Trento già mancava una rete con Damonti su lancio di Lazzeretti e ancora, due minuti dopo, con Teich, lanciatissimo, che veniva respinto [illegible] conclusione da Boldini.

Ciò, ovviamente, ha un po' frustrato i ragazzi di Viviani, ai quali non è stato consentito nessun tentativo di iniziativa. Ne derivava una partita quasi a senso unico, nel corso della quale i trentini, spingendo sull'acceleratore, dopo soli cinque minuti passavano in vantaggio, con una [illegible] di rapina del giovane Teich.

o. b.

TRENTO: Zampare; Leban, Divina; Sgarbossa, Deldossi, Codognato; Teich, Sala, Lutteroti, Damonti (Andreatta), Ballarin

Una sola protagonista nella prima finalissima

MOBILGIRGI ANCORA SCATENATA

Sconfitta a Varese (93-61) la Sinudyne - Determinanti le prestazioni di Morse, Yelverton ed Ossola - Domenica la rivincita

VARESE — *Ancora una Girgi scatenata, ancora una maxi-vittoria per i campioni d'Italia. A Varese la Sinudyne subisce lo stesso trattamento dall'Althea, incassa una raffica di canestri davvero pesantissima, viene travolta con 32 punti di scarto, 93 a 61, una enormità. Era questo il «primo round» della sfida finale per lo scudetto del basket e la Girgi lo ha vinto con un k. o. tremendo per autorità e potenza: il verdetto può ancora essere capovolto in terra di due consecutive vittorie della Sinudyne, ma è davvero difficile a questo punto mettere in preventivo un miracolo del genere, è più improbabile pensare addirittura a un rovesciamento della situazione nella partita di ritorno a Bologna, domenica prossima.*

«Siamo arrivati a questa volata conclusiva nella forma giusta, la squadra è pimpante e ben servita» ha detto dopo la vittoria Nico Messina, l'allenatore che più ventilarsi, se non altro, dei suoi meriti di preparatore atletico. Ha saputo tenere in buone condizioni questa «armata del canestro» che non ha più bisogno di comandamenti tecnici: i giocatori fanno sé, sono un favoloso gruppetto di gladiatori dello sport capaci di adattarsi ad ogni battaglia, e soprattutto a Varese, nella loro arena preferita, mettono paura a chiunque. La Sinudyne ha subito da loro una severa lezione: è stata in gara non più di 10' alla fine del primo tempo aveva 14 punti di ritardo (31 a 24), e negli ultimi minuti ha subito la ginocchia la straripante offensiva di una Girgi incontenibile.

Le cifre valgono nel basket più dei discorsi e pochi dati bastano a illustrare la partita. Nella Girgi l'eccellente media di tiro (40 su 65 in totale) è stata ottenuta con altissime percentuali di tutti i nominativi: un giocatore è sceso al di sotto del 50 per cento di realizzazione) e con Morse al 6 contrapposto ai consueti livelli (10 su 16) e Yelverton e Zanatta erano in giornata di 8 su 13 e 7 su 12), al è aggiunto insufficiente al gruppo dei cannonieri pure (solo 4 su 7) con una serie di canestri importantissimi all'inizio della gara, quando contro la «zona» della Sinudyne, tattivano le conclusioni degli specialisti.

Nella Sinudyne «cilecchio» per tutti e quasi: appena 24 punti segnati nel primo tempo, un bottino da basket femminile, solo 22 canestri su 65 tiri alla fine, con Villalta a secco (0 su 5) e Driscoll quasi (2 su 7).

Il fallimento di Villalta e Driscoll, soprattutto nel rimbalzi oltre che nei punti, è stato determinante per la Sinudyne. Una giornata storta la loro, accentuata dagli effetti negativi della prova eccellente della difesa varesina, una «zona» ruggente, mobile, pronta a chiudere i varchi: a centro questo «bunker» gli esterni Cagllaris-Rocha-Bertolotti non riuscivano ad a centrare il bersaglio da lontano, ne a far filtrare palloni per linee interne.

Sul piano tattico, la gara ha offerto per tutto il primo tempo un confronto di «zona» e ritmo basso e con assenza quasi totale di contropiede. La Girgi lo vinceva nettamente sia nella fase difensiva, come si è detto, sia in attacco: perché subito il portava avanti grazie ad Ossola, instesso trombettiere (12 a 2 al 7' per i padroni di casa), poi, quando la Sinudyne si riavvicinava (16 a 14 al 10'), faceva breccia con i tiri dall'angolo di Zanatta e le incursioni in area di un determinatissimo Meneghin. Nella ripresa la Sinudyne è ripartita con la «zona», ma subito è stata sbriciolata, demolita: Yelverton stava il cervello del gioco, volava in contropiede e inventava scorbutiche e esaltanti realizzava in serie intinti una serie fantastica di canestri (4 su 4 per il primo, 6 su 8 per il secondo) che metteva al tappeto gli avversari travolti già al 2' con 26 punti al passivo (58 a 32). A quel punto, senza nemmeno crederci troppo, la Sinudyne ha provato a cambiare difesa passando al marcamento individuale, ma è stata punita ancor più severamente, con un distacco enorme che ha toccato i 34 punti all'ultimo minuto sotto l'imperversare dei campioni d'Italia che trovavano pure Bisson (3 su 3) assai preciso all'appuntamento con la sua dose di canestri malgrado un infortunio muscolare tecnico nel riscaldamento pre-partita.

Ora alla Sinudyne non rimane che dimenticare in fretta questa batosta come logica e assurda sgraditissima. Nel naufragio non si è salvato nessuno, né il regista Caglieris (spentosi dopo un buon inizio), né i tiratori Roche e Bertolotti, piccial solo in pochi fasi. Se è vero che il basket è uno sport logico, non vediamo come possa rovesciarsi il risultato domenica prossima; ma a volte ci sono sorprese grosse anche in fondo al genesi e vedremo se la Sinudyne saprà riscattarsi e magari superarsi con un miracolo di orgoglio. Le basta vincere di un punto per andare alla «bella»: ma si può proprio battere questa Girgi irresistibile, feroce come un vecchio leone che non vuole smettere di ruggire?

Antonio Tavarozzi

Mobilgirgi: *Ossola 10, Yelverton 26, Morse 25, Meneghin 16, Zanatta 14, Bisson 8, Russoni 2, Campiglio, Bechini, Pozzati.*

Sinudyne: *Caglieris 6, Roche 22, Bertolotti 20, Villalta, Driscoll 5, Donamico 8, Antonelli, Pedretti, Geraldi, Martini.*

Arbitri: *Fiorito e Mattolini (Roma).*

Nella finale con Solomon a Las Vegas

Un malore ha costretto Barazzutti a ritirarsi

Violenti crampi allo stomaco hanno messo Corrado k.o. durante il secondo set - Allo statunitense i 50.000 dollari del 1° premio

LAS VEGAS — Solo il mal di pancia ha sconfitto Corrado Barazzutti, privandolo della favorevole occasione di aggiudicarsi il prestigioso trofeo tennistico Billian King Classic di Las Vegas. Si è ritirato della finale del singolare maschile, dopo un inizio disastroso, che evidentemente allarmante le sue condizioni monomate.

Il friulano, recentemente confermatosi numero uno del tennis azzurro, era arrivato a vele spiegate alla finale del torneo, e ieri sera doveva disputare il primo premio (erano in palio 50.000 dollari) contro la statunitense Harold Solomon, un giocatore non certo irresistibile, un caparbio maratoneta del tennis che gioca prevalentemente da fondo campo e contro il quale non è troppo difficile scendere a rete e chiudere il punto con colpi al volo.

E invece la finale che tutti si aspettavano molto combattuta ed avvincente si è risolta in una strana passeggiata dell'americano, che si è trovato davanti un avversario malfermo sulle gambe, incredibilmente falloso e assolutamente incapace di contrastarlo.

Dopo avere perso per 6-1 la prima partita ed essere andato in svantaggio per 3-0 nella seconda, Barazzutti ha deciso di abbandonare il campo.

«Mi dispiace — ha detto rivolto ai circa 3.000 spettatori — sto male. Non riesco più a giocare. Scusatemi».

«Ieri sera — ha spiegato più tardi Barazzutti ai giornalisti — ho mangiato qualcosa di guasto. Ho passato tutta la notte a vomitare. Ho cercato di giocare, ma non ci sono riuscito. E Solomon è un giocatore duro, ti rimanda troppe palle».

Il Solomon non è certo un giocatore che si possa sperare di battere restandogli a fondo campo.

L'americano aveva notato subito che c'era qualcosa che non andava in Barazzutti: non trovava in lui l'avversario che aveva imparato a temere e stimare. Ma questo non lo aveva indotto a cambiare tattica.

«Avevo deciso — ha detto Solomon nella successiva conferenza stampa — di fare la mia partita, senza cambiare tattica. Aspettavo le palle corte di Barazzutti per attaccare di diritto. Ma questa è la prima volta che vinco una finale in questo modo».

«Corrado — ha aggiunto — ha giocato in modo splendido per tutta la settimana, e mi aspettavo un incontro difficile. Era evidente che stava male. Ma ne rincresce, ma ovviamente sono contento di avere vinto io».

La ragione della contentezza di Solomon risiede quasi tutta nella carriola gigante che è stata portata in campo dopo l'incontro: contenente 50.000 monete da un dollaro d'argento. Solomon vi si è arrampicato sopra, e si è poi tuffato nel mucchio di monete, lanciandone manate in alto e nuotandovi dentro al modo di Paperon de' Paperoni, fra le risate e gli applausi del pubblico. Barazzutti non aveva molta voglia di imitarlo, con i suoi 25.000 dollari del secondo premio, che costituiscono comunque una bella somma.

La cronaca propriamente sportiva dell'incontro ha molto poco da dire. Solomon ha condotto il gioco a suo piacimento dopo avere vinto il servizio di Barazzutti in apertura di incontro, approfittando di numerosi errori del friulano assolutamente non motivati da palle difficili, erano le prime avvisaglie della crisi.

Nel terzo gioco Barazzutti cercava di reagire in qualche modo, e vinceva il suo gioco di servizio per portarsi sul 2-1 per l'americano, il quale però vinceva consecutivamente i quattro giochi successivi e si aggiudicava la prima partita.

Poi Solomon ha cominciato con il suo servizio la seconda partita, ha vinto il gioco di servizio di Barazzutti a zero, ed ha vinto ancora sul proprio servizio. Dopo di che il friulano ha ceduto le armi, impotente.

Il torneo concluso con l'ingloriosamente è stato disputato su campi con superficie dura, trattasi in modo speciale perché risultassero più morbidi in modo da contrastare in qualche modo il caldo e l'altitudine di Las Vegas, due fattori che tendono ad accentuare il rimbalzo delle palle. Ha Solomon che Barazzutti prediligono i campi lenti.

Patrick Arnold

Il cuore ancora una volta obbliga Fava a ritirarsi

Magnani campione di maratona

ROMA — Massimo Magnani, ventisettenne insegnante di educazione fisica di Ferrara, tesserato per la Pro Patria di Milano, è il nuovo campione italiano di maratona, la cui 65ª edizione si è svolta ieri mattina sul percorso Roma-Ostia.

L'atleta emiliano è stato in prima posizione dal primo all'ultimo metro anche se ha diviso la testa della corsa fino al 33° chilometro con il campione uscente Paolo Accaputo, giunto poi sul traguardo di Ostia distanziato di quasi due minuti dal vincitore.

Il grande favorito della vigilia, Franco Fava, ha dovuto abbandonare la competizione al 26° chilometro quando si trovava in quarta posizione. L'atleta delle Fiamme Gialle era a quel punto in ritardo per due attacchi di tachicardia che lo avevano costretto a fermarsi per circa venti secondi, una prima volta intorno all'ottavo chilometro, quando era a ridosso di Magnani e Accaputo e, per 25 secondi una seconda volta, all'altezza del 25° chilometro quando, con il compagno di squadra Arana, stava raggiungendo il duo di testa.

Fava, poco dopo il secondo attacco, si fermava definitivamente e saliva sul pullmino dell'istituto di medicina dello sport di Roma sul quale un'équipe medica stava seguendo, tramite un elettrocardiografo che alla partenza era stato fissato sul dorso dell'atleta, l'elettrocardiogramma della classe per vedere, proprio nella eventualità del sopraggiungere di queste crisi piuttosto frequenti nell'atleta, quali modificazioni avvenivano nel cuore. Il prof. Dal Monte, che dirigeva la rilevazione cardiaca, ha dichiarato al termine della gara: «Durante la sua corsa Fava ha avuto due attacchi di tachicardia sopraventricolare. L'esperimento è riuscito completamente».

Magnani ha concluso la gara in ottime condizioni di freschezza, mentre alle sue spalle si è classificato Accaputo. Per il terzo posto Arena ha preceduto platonicamente Muscardin di Civitavecchia, alla sua prima esperienza sulla distanza.

Grochowalski, 28 punti, tra i migliori della China Martini

Al Palasport battuta nettamente (96-73) la Pintinox

La Chinamartini vicina all'«A1»

La Chinamartini, in versione super, straccia letteralmente (96-73) la Pintinox Brescia e, nella giornata dei trionfi delle squadre di casa (tutte al successo in modo perentorio), tiene ogregiamente botta, dimostrando a chiare lettere di meritare la promozione. Giunti a quota diciotto punti in classifica, e con due soli incontri da disputare, i torinesi «vedono» ormai la A1 che potrebbero festeggiare in anticipo mercoledì, ricevendo i poriziani del Pagnossin.

Contro i bresciani, che avevano reso loro ulteriormente amaro la prima fase (con una doppia vittoria), i torinesi compiutano la vendetta iniziata nell'andata con un successo che suona davvero umiliante per una squadra salita a Torino sicura decisa a battersi per la promozione e ben presto, al 12' più o meno, costretta alla resa incondizionata. La China, in una giornata entusiasmante ma che ancora non ne sanziona la promozione, impone come di consueto, ma con un'evidenza superiore a qualsiasi precedente, un ritmo e una condizione atletica irresistibili che agrotolano letteralmente gli avversari.

Mentre Sales, già all'andata, non ottiene dai suoi americani un apporto neppure sufficiente, Gamba può giocarsi sul parquet otto uomini (Valenti, per altro, entra solo nei minuti finali e deve accontentarsi di servire un assist a «Grocho») tutti in grande condizione con ricambi che gli consentono di dare respiro a turno al quintetto base, nuovamente pimpante al rientro.

In un incontro trionfale le cifre non possono che parlare largamente in favore della squadra di casa: 29 punti di vantaggio (nie con una punta di 31 al 12' della ripresa), 42 su 72 al tiro (contro 31 su 62 degli ospiti), 37 rimbalzi contro 26, e, per finire al meglio, tre etcpiste a zero e sei assists.

Sempre aggressivo (salvo qualche pausa nei minuti finali con gli avversari a tenuta lunghezza) la squadra biancorossa chiama al proscenio prima Grochowalski e Brumatti, poi Fioretti e Denton (straripitoso in apertura del secondo tempo con 4 su 4), infine anche «Grocho» e il Pino che serve tre sontuosi assists ai consegni e al porta anche a quota 19 punti personali.

Su tutti «eccellono» Fioretti, sempre più sicuro e affidabile, una «piovra» addirittura in difesa, e Grochowalski, 28 punti, 12 su 17 al tiro, ma, soprattutto, 14 rimbalzi (11 difensivi) e l'assist che permette a Fioretti di mettere a segno una schiacciata di grande effetto e di ricevere un riconoscimento tutto suo dal pubblico di casa, sempre scarso ma finalmente più caldo.

Il tonfo a testa tra le due squadre dura soltanto otto minuti nei quali gli ospiti accettano il ritmo sostenutissimo dei padroni di casa e battendosi egregiamente, riescono perfino a condurre per qualche istante.

La China piazza il primo sprint proprio alla metà della prima frazione e in sei minuti, con un parziale di 14-2, spiana la Pintinox, chirurgicamente sulle ginocchia, come dimostrano alcuni tentativi di tiro che si risolvono in autentici «cross». Concluso il primo tempo sul 50-37, i torinesi «mettono» gli ospiti nel primi sei minuti della ripresa con un 16-4 che porta a 33 lunghezze il loro vantaggio, giocando poi sul velluto e alternando momenti di rilassamento a scatti improvvisi che non incontrano più alcuna resistenza. La China conclude in souplesse, con Denton in panchina, mentre Sales ha da tempo rinunciato ai suoi spenti americani per far posto a giovani ben più brillanti (Palumbo 12 punti, tutti nella ripresa, e 8 su 8 al tiro, Marusic 14 e 4 su 5 nel secondo tempo, e Motta) che evitano alla Pintinox un passivo ancora più severo.

Enrico Ianardi

CHINAMARTINI: Valenti, Brumatti 10, Benatti 8, Bulgarelli, Fioretti 9, Marietta 8, Grochowalski 28, Arucci, Denton 20, Rizzi 4.

PINTINOX: Inferrera, Marusic 14, Meister 11, Palumbo 12, De Stefani 7, Cottini, Tacchola, Motta 14, Solfrini 1, Ramsay 14.

ARBITRI: Zanon e Grolato (Udine).

Play - Off

(1° e 2° posto)

Mobilgirgi - Sinudyne 93-61

(3° e 4° posto)

Gabetti - Althea 94-100

(5° e 6° posto)

Xerox - Perugina Jeans 92-91

(7° e 8° posto)

Sapori - Cinzano 94-84

PROSSIMO TURNO (domenica 7 maggio): Sinudyne - Mobilgirgi; Althea - Gabetti; Perugina Jeans - Xerox; Cinzano - Sapori.

Classificazione

(Girone A - 12° giornata)

Chinamartini - Natinox	96-73
Alco - Gis	124-90
Scavolini - Hurlingham	85-57
Pagnossin - Emerson	99-89

CLASSIFICA: Chinamartini p. 18; Pagnossin e Scavolini 16; Emerson e Alco 14; Pintinox 12; Hurlingham 4; Gis 2.

PROSSIMO TURNO (mercoledì 3 maggio): Chinamartini - Pagnossin; Hurlingham - Alco; Pintinox - Gis; Emerson - Scavolini.

(Girone B - 12° giornata)

Mobilam - Brill	74-68
Jollycolombani - Canon	101-87
Vidal - Eldorado	88-78
Mecap - Fernet Tonic	98-85

CLASSIFICA: Fernet Tonic p. 20; Canon 18; Brill e Mecap 14; Jollycolombani 10; Eldorado e Vidal 8; Mobilam 6.

Un'Althea a sorpresa

Nel play-off hanno vinto le squadre di casa con la sola eccezione dell'Althea che è andata ad imporsi clamorosamente a Cantù, contro una Gabetti ancora sotto «choc» per la sconfitta nella bella delle semifinali contro la Sinudyne.

ALTHEA-GABETTI 100-94 (48-33) — GABETTI: *Recalcati 12, Meneghel 10, Della Fiori 15, Tombolato 8, Wingo 21, Lienhard 7, Meneghin 18, Gergati 2, N.E.: Bernie e Cappellesati.* ALTHEA: *Torda 10, Zampolini 24, Brunamonti 6, Carioni 8, Masini 28, Martini 6, Solomon 20. N.E.: Biasetti, Feloi e Cerapecchi.* Arbitri: *Bottari e Gallellino (Messina).*

XEROX-PERUGINA JEANS 93-91 (50-48) — XEROX: *Rodà 8, Guidali 2, Farina 14, Jura 23, Serafini 10, Lauriski 37. N.E.: Pampana, Magliotta, Macchetoni e Rancati.* PERUGINA JEANS: *Lazzari 12, Malachin 7, Gilardi 21, Tomasini 10, Giusti, Sorensen 27, Moore 14. N.E.: Bellini, Ricci e Masini.* Arbitri: *Rotondo e Maurizzi (Bologna).*

SAPORI-CINZANO 84-84 (51-55) — SAPORI: *Ouvrard 19, Mannocchi, Bacci 2, Gaccherini 2, Giustarini 7, Bucci 33, Savonie 10, Dolfi, Farnstein 21 Ranuzzi.* CINZANO: *D'Antoni 8, Boselli F. 9, Boselli D. 8, Ferracini 4, Hansen 14, Vecchiato 13, Bianchi 10, Silvester 20. N.E.: Frix e Gallinari.* Arbitri: *Bianchi e Maggiore (Roma).*

PROMOZIONE - Marcia sicura di Trecate e Torretta

Il Crescentino pareggia con il Castelletto (1-1)

CRESCENTINO — Il Crescentino nel tiengo ha rimediato un pareggio interno, 1 a 1, contro il Castelletto che ha colto il suo tredicesimo risultato utile consecutivo. L'incontro si è disputato sotto la pioggia incessante che ha ridotto il terreno di gioco al limite della praticabilità. La partita dal lato tecnico ha detto poco perché era già difficile mantenere l'equilibrio su un terreno scivoloso ma dal lato agonistico ha messo in evidenza l'impegno dei 22 giocatori.

Le cose migliori della partita si sono viste nel primo tempo. Al fischio d'inizio dell'arbitro Paritis di Torino il Crescentino infoltiva il suo centrocampo contando in questa zona le azioni del Castelletto proiettatesi subito all'attacco. La partita si sviluppava piacevole con soventi cambiamenti di fronte che portavano ora l'una ora l'altra squadra vicina al gol, mancato per le condizioni del terreno.

Più lenta ma più combattuta la ripresa che riservava le emozioni maggiori. Passava in vantaggio il Castelletto al 60' su azzeccato colpo di testa dell'ala destra Marcelletti. Il Crescentino pareggiava quindici minuti dopo su identica azione (calcio d'angolo) per merito dell'ala destra Petrucci.

Al termine dell'incontro le due compagini si sono dichiarate soddisfatte del risultato. Il Crescentino per aver raddrizzato una partita che si era messa male, il Castelletto per aver continuato la serie positiva dei risultati utili.

PROMOZIONE

Girone A

Sano-Trecate	1-2
Crescentino-Castelletto	1-1
Juve Domo-Meina	4-3
Cossatese-Gattinara	2-0
Gozzano-V. Villadossola	2-1
Verbania-Sco Borgaro	1-1
Grignasco-Oleggio	2-0
Car Casale-Borgosesia	0-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Trecate	34	22	15	2	4	39	12
Cossat.	33	24	12	7	4	33	16
Grign.	29	24	10	8	5	24	17
Crescen.	29	24	10	8	5	23	24
Castell.	28	24	8	12	4	28	23
S. Berg.	26	23	8	12	3	23	15
Gozzano	26	24	9	8	7	37	26
Juve D.	26	23	10	6	7	35	29
Villad.	26	24	12	3	10	35	21
Verbau.	24	24	7	10	7	26	25
Borgos.	24	24	9	6	9	28	29
Meina	19	24	6	11	9	20	28
L. Gass.	18	24	4	10	10	20	33
Suno	16	24	5	6	13	18	38
Oleggio	14	23	4	6	13	24	35
Galtin.	6	24	1	4	19	15	57

PROSSIMO TURNO (18ª di ritorno, 7 maggio, ore 16): Trecate-Car Casale; Castelletto-Gozzano; Meina-Crescentino; Villadossola-Suno; Borgosesia-Cossatese; Oleggio-Verbania; Sco Borgaro-Juve Domo; Gattinara-Grignasco.

L'Acqui fermato a Bra perde altro terreno

BRA — *Doveva essere il giorno della rimonta, almeno in media inipsse, dell'Acqui nei confronti del Torretta; invece per i termali c'è stato un nuovo stop che pregiudica ulteriormente il futuro del loro campionato. Il pareggio (2-2) ottenuto, ma più che ottenuto diremmo subito, ad opera del Bra, crea nuovamente problemi psicologici alla squadra termale che proprio in questo periodo cominciò a pensare all'ormai prossimo big-match di Asti in programma tra due domeniche.*

E dire che l'Acqui era partito bene. Su un terreno impossibile, i bianchi avevano colto il doppio vantaggio grazie all'opportunismo dei loro attaccanti, Grillo al 22' e Denelli al 33', che avevano ben sfruttato due errori clamorosi della difesa braidese. Sul 2-0 era difficile pensare ad un risultato sfavorevole ai bianchi.

Invece soprattutto la mancanza di marcature a centrocampo lasciava il rimanere delle speranze dei locali che al 2' della ripresa accorciavano le distanze con il loro allenatore - giocatore Martinelli. Sempre Martinelli al 26' compiva un folle ed lenta di forza, costretto a lasciare il campo ed a ricevere alla vita capelliere (gli sono stati concessi alcuni punti di sutura).

L'Acqui in dieci. Ingenuamente ora già sostituito Grillo, subito il gol del pareggio: il centrocampo lasciano troppo libero Fiorenzato sulla destra che crossa al centro per Santorito.

E. e.

PROMOZIONE

Girone B

Bra-Acqui	2-2
Bacigalupo-Alpignano	3-1
Torretta S. C.-Chieresch.	2-0
Balangero-Savigliano	1-2
Fossano-Canelli	2-0
Pinerolo-Carmagnola	0-0
Castellamonte-Cenisia	2-0
La Biellese-Pertusa	

si gioca oggi

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Torretta	39	24	17	5	2	60	14
Acqui	34	23	13	4	4	48	20
La Biell.	27	23	10	7	6	35	28
Alpign.	26	23	10	6	7	37	22
Castell.	26	23	7	12	4	21	18
Fossano	25	23	7	11	5	32	24
Bacigal.	25	23	8	9	6	31	24
Pinerolo	24	24	7	10	7	24	29
Balang.	23	23	8	5	8	24	28
Savigl.	23	24	7	9	8	20	22
Carmag.	22	24	7	8	9	27	40
Canelli	21	24	8	5	11	29	40
Bra	17	24	4	9	11	22	44
Pertusa	16	23	5	6	12	26	31
Chieras.	15	24	3	9	12	14	38
Cenisia	13	24	3	7	14	14	38

PROSSIMO TURNO (19ª di ritorno, 7 maggio, ore 16): Carmagnese-Torretta; Acqui-Pinerolo; Chieresco-La Biellese; Canelli-Bacigalupo; Alpignano-Bra; Savigliano-Castellamonte; Cenisia-Fossano; Pertusa-Balangero (ant. sabato).

Trecate vince a Suno

SUNO-TRECATE 1-3 — *Incontro spettacolarmente infiocato tra la capolista Trecate e il Suno, che doveva far punti per salvarsi dalla retrocessione. L'incontro si è risolto tutto negli ultimi cinque minuti. All'85' Ticozzelli del Trecate ed Erbetta del Suno si contendono una palla con gamba tesa; l'arbitro vede l'azione pericolosa ed assegna la punizione al Trecate. Il susseguente tiro viene trasformato in rete da Pavino.*

Gli ultimi minuti si giocano con i nervi a fior di pelle. Sergni del Trecate ed Erbetta vengono entrambi espulsi per reciproche scorrettezze. All'88' arriva il pareggio con un preciso colpo di testa di Rosa. L'incontro sembra avviarsi, anche perché il Suno lo meriterebbe, al pareggio, ma quasi allo scadere del 90' Ticozzelli prende un pallone respinto dalla traversa e lo scaglia in rete: è la vittoria per gli ospiti.

JUVE DOMO-MEINA 4-3 — *Una partita spigolosa. Nel primo tempo il Meina ha resistito agli attacchi dei locali nonostante un gol subito quasi a freddo al 21' da Del Vescovo. Poi nel secondo tempo gli ospiti dopo avere tentato di reagire (hanno colto il pareggio al 58' con Crosta) si sono lasciati travolgere dai padroni di casa che in pochi minuti sono andati a segno tre volte con Del Vescovo e Migliorati (al 68' 79' e 81'). L'arbitro ha espulso due giocatori della squadra ospite: Barbieri e Gattico. Giorcelli ha ridotto lo svantaggio a pochi minuti dalla fine.*

VERBANIA-SEC BORGARO 1-1 — *Sebbene ridotto in dieci uomini dal 5', per l'espulsione del centravanti Tornasa (fallo di reazione su Corletto), il Neo Borgaro è riuscito a conquistare sul campo del Verbania un insperato pareggio.*

Il Verbania è andato in vantaggio al 46': Sogliotti ha colpito di palo, poi il pallone è terminato alle spalle di Gerbo. Pareggio degli ospiti all'81' direttamente su calcio di punizione battuto da Cristallari.

GRIGNASCO-OLEGGIO 2-0 — *Partita senza storia. I padroni di casa hanno segnato una netta supremazia e già al 30' con Tabaroni hanno sbloccato il risultato. Nella ripresa Peretti di testa al 17' ha realizzato il gol del 2 a 0. A dieci minuti dal termine lo stesso è stato espulso.*

COSSATESE - GATTINARA 3-0 — *Dalla Cossatese, ancora in corsa per la promozione, opposta al Gattinara, già da tempo virtualmente retrocesso, ci si attendeva una messe di reti. I padroni di casa ne hanno invece segnate soltanto due. Pino al 32' e Lobia a tre minuti dal termine dell'incontro.*

Il Pinerolo bloccato 0-0

PINEROLO - CARMAGNESE 0-0 — *La difesa degli ospiti è stata la grande protagonista della partita. Quadrata, solida e accorta ha vanificato le lunga pressione del Pinerolo, che nonostante il ritorno di Cerutti, non è riuscito ad essere pericoloso. I locali hanno sfiorato un gol allo scadere del primo tempo: Cerutti ha scagliato un gran tiro da fuori area che è stato deviato in angolo da Cerutti. Nella ripresa Pinerolo ha avuto una grossa occasione al 64', quando Zangrillo, saltato il portiere in uscita, si è lasciato sfuggire la sfera con un scavalcata fuori.*

TORRETTA-CHIERASCO 2-0 — *Quinta vittoria consecutiva della Torretta Santa Caterina che ha battuto per 2 a 0 il Chierasco. Hanno segnato al 21' Dalledonne su passaggio di Marchese e al 38' Moroniglio su calcio di rigore per fallo di mano in area di Mazzola su tiro di Marchese. Gli ospiti hanno tentato il possibile soprattutto nella ripresa per cercare di accorciare la distanza ma sono sempre stati neutralizzati dall'ottima difesa avversaria.*

CASTELLAMONTE - CENISIA 2-0 — *Previsto successo dei canavesani, ancora in lotta per le terze posizione in classifica, contro un rimaneggiato Cenisia, ormai rassegnato al proprio destino e forse per questo motivo senza più stimoli. Le reti portano le firme di Vesmaiano (27') e di Ferraretti (70').*

PERGAMO-CANELLI 2-0 — *Hanno vinto i padroni di casa con un netto 2 a 0. La partita, anche se in parte condizionata dal maltempo, è risultata bella da vedere con continui capovolgimenti di fronte. Il primo tempo si è chiuso con un nulla di fatto, ma nella ripresa in Fossanese ha mostrato più tecnica passando prima con Bocchiardi e poi con Cerqua.*

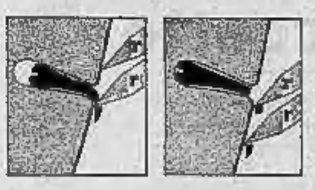
BACIGALUPO-ALPIGNANO 2-2 — *L'incontro è stato anticipato sabato e andato in vantaggio l'Alpignano con una rete di Mirabella, pareggio dei Bacigalupo con Bej; nuovo vantaggio nella ripresa per gli ospiti grazie ad un gol di Modenese e pareggio quasi allo scadere dei padroni di casa con Miranola.*

BALANGERO-SAVIGLIANO 1-2 — *Balangero sciupone trafitto in contropiede dai Saviglianesi che ha saputo sfruttare le due occasioni propizie per andare a rete. La prima su azione di contropiede e stata realizzata al 30' alla mezz'ora i padroni di casa sono riusciti a pareggiare su calcio di rigore realizzato da Casali.*

Una vista ottenuto il pareggio, i locali hanno premuto, sciupando diverse occasioni, mentre sono stati gli ospiti, al 88', a passare in vantaggio.

E' tecnicamente impossibile che un rasoio ad una lama possa raderti meglio del bilama Gillette® GII.

Rasoio Gillette® GII. La tecnica di rasatura più perfezionata ed efficace.



Infatti, mentre la prima lama ti dà già una buona rasatura la seconda, prima che il pelo rientri nella pelle, lo rade ancora. E le lame del Gillette® GII sono trattate al platino.

Gillette® GII. Ricaricabile e studiato nei minimi particolari per raderti con la massima efficacia. Sempre.

Gillette® GII. Il tuo rasoio bilama.

Gillette® GII

La rasatura più profonda e sicura che Gillette® ti abbia mai dato.

PRIMA RISPONDI... PRIMA VINCI.

Prendi un pacchetto vuoto di bilame Gillette GII o di lame Gillette Platinum Plus. Mettilo in una busta allegato alla cartolina Concorso Gillette o ad un foglio qualsiasi dove hai scritto nome, cognome, indirizzo e il nome della squadra che secondo te vincerà i Mondiali di Calcio del 1978.

Poi spedisci tutto a Gillette - Casella postale 4272 - Milano.

Anche se non indovini partecipi alle 12 estrazioni, una alla settimana - dal 20 marzo al 5 giugno 1978 - di un pallone d'oro da 300 grammi. Più cartoline spedisci - e prima le spedisci - più possibilità hai di vincere.

Per vincere la Lancia Gamma 2000 indovina la squadra vincitrice e invia cartoline fino al 20 giugno 1978.

Aut. Min. n. 4 del 29/12/77

A Parigi nel Premio Ganay vinto da Trillion

Sirlad arriva solo terzo

Si è corso su terreno molto pesante - Ha prevalso l'abilità tattica di Lester Piggott

PARIGI — Il «4 anni» Sirlad, campione indiscusso del «turf» nazionale, ha perso oggi a Longchamp l'imbattibilità dopo 9 corse disputate. Al termine dei 2100 metri del Prix Ganay l'allievo di Gastone Benetti, montato da Torino Di Nardo, è stato preceduto da Trillion, brillante vincitrice e da Monseigneur. Il distacco da Monseigneur è di 3/4 di lunghezza. Un piazzo di fortuna in più e il franco americano poteva essere raggiunto e superato. Niente da fare invece contro Trillion, in sella alla quale Lester Piggott ha operato un'altra delle sue prestazioni sensazionali. Al quarto posto si è classificato Raimondo, il rappresentante noto in Italia per avervi disputato il Premio del Jockey Club nell'autunno dell'anno scorso.

La gara si è svolta su terreno reso molto pesante per la pioggia caduta quasi ininterrottamente. Lampi e tuoni, poi, hanno accompagnato i cavalli per tutto il percorso, non facilitando certo il comportamento dei concorrenti, anzi rendendoli nervosi e guardosi. Sirlad ha risentito più degli altri di queste avverse condizioni atmosferiche alle quali, invece, si sono ottimamente adattati i suoi rivali. Una sorta di accordo, sia pure tacito, fra Lester Piggott e Philippe Paquet, ha fatto il resto. Sapendo che Sirlad era il cavallo da battere (il «betting» lo dava favorito a 2 contro uno) Trillion, Monseigneur, Salmarino e Kamicia hanno affrontato la prima difficoltà: la salita senza forzare l'andatura, ravvivandola solo dopo la prima piegata e lungo il rettilineo in discesa che porta all'arrivo.

Uscendo dall'ultima curva Monseigneur ha portato uno scatto bruciante, ma è stato anticipato da Trillion che si è staccato dal gruppo approfittando anche del chilo e mezzo in meno che portava in groppa per via del sesso. Sirlad, rimasto sorpreso dall'attacco di Monseigneur, non ha saputo reagire in tempo alla fuga di Trillion, anche perché, più abituato alle corse in progressione, gli è mancato il cambio di ritmo che caratterizza il velocista, difatto di cui Lester Piggott e Philippe Paquet hanno approfittato alla perfezione.

Anche Salmarino, cavallo d'un passo agile, ha subito le conseguenze della corsa e strappi ed è terminato soltanto quarto, ma vicinissimo a Sirlad.

L'ippo italiano lascerà Parigi un po' mortificato dalla sconfitta subita, ma non l'attenuante dalle novità della pista, dalle condizioni proibitive del terreno, e dalla lotta astuta dei due smaliziati avversari.

È molto probabile che il programma futuro del portacolori della scuderia bresciana La Tesa sia impostato in modo diverso da quello preventivato. Non più le King Georges, ma qualche gara sulla pista italiana, per poi ritentare l'avventura sui 2400 metri dell'Arc de Triomphe.

Trillion, femmina americana importata dall'allenatore Maurice Zilber, ha fruttato al suo proprietario 400 mila franchi (75 milioni di lire) a Monseigneur 150 mila. Per Sirlad il terzo premio vale circa 18 milioni.

d. a.

Sirlad non è riuscito a mantenere l'imbattibilità a Parigi

Nove galoppatori per 24 milioni oggi a Vinovo

Gran Premio Torino con Stateff

TORINO — Altro pomeriggio umido ieri a Vinovo con cavalli e guidatori che escono dalla pista infangati e pittori dilettanti (circa 150) in crisi di spazio, perché se vogliono evitare la pioggia devono rifugiarsi sotto le tribune. Chi rischia l'aria libera si affida all'ombrellone. Se anche oggi il cielo farà acqua, il nono concorso di pittura si tingerà di grigio e i quadri trasferanno temi pieni di malinconia.

La pista, dicevamo, era ridotta a un pantano. Ma il particolare non ha influito sul temperamento di Zelik, cavallo ampolloso, figlio «diverso» da Quick Song che aveva una taglia piuttosto modesta. Del padre Zelik ha conservato intatto lo spunto finale e ieri lo ha dimostrato con una frazione conclusiva da 1' e 15" al chilometro, che ha fiaccato la resistenza di Ottati, ottimo secondo, ed ha messo k.o. Guarrera.

Le altre corse sono state vinte da Zenodoto, Ieratico, Camp David, Zarif, Donata, Tussor e Gibronto. Giuseppe Guzzinati, «driver» di Zelik, ha piloctato al successo anche Zenodoto e Zarif e si è piazzato secondo, con Western, nella quarta gara cui ha preso parte.

Primo importante appuntamento dell'annata all'ippodromo Federico Tesio dove oggi si disputa il G.P. Città di Torino dotato di 24 milioni di lire sulla distanza di 1600 metri.

I concorrenti sono 9, ma basta la presenza di Stateff per illustrare la corsa, così come la bastata Sirlad in due gare di preparazione a S. Siro per attirare all'ippodromo milanese una notevole folla. Stateff è stato uno dei pochi cavalli che abbia impegnato proprio Sirlad un naso nel Premio Merano quando il campione della scuderia La Tesa non era ancora il fenomeno che è diventato. Sempre Stateff è stato il «runner up» di Sirlad nell'Emanuele Filiberto del '77 (ma le lunghezze di distacco da due erano salite a 12). In autunno il portacolori della scuderia Lady M ha vinto e spasso il Bessans e il Federico Tesio, è stato terzo nel St. Leger (dietro Novi Grad e Kon Tiki) e ha battuto Salmarino (sia pure a tavolino per retrocessione del neerlandese) nel G.P. del Jockey Club.

Questo grosso personaggio ha fatto una assai estremamente mirabolante domenica scorsa a S. Siro nella gara di «rientro». Il Premio d'Aprile, Peral un centinaio di metri da Benjamin Franklin, al quale gli avversari avevano accordato totale libertà non ritenendolo rivale pericoloso, Stateff si è impegnato alla morta negli ultimi 500 metri e in tale spazio ha recuperato totalmente il terreno perduto venendo a battere d'un soffio l'estremo «outsider».

Con Stateff il G.P. Città di Torino acquista una dignità che alla vigilia erano in pochi a riconoscergli, perché i 24 milioni di dotazione non sembravano sufficienti ad allettare l'interesse dei purosangue più in vista in campo nazionale.

Contro Stateff, che sarà in sella Sandro Alcori, si schiereranno Grandiant (G. Pinta), Prestigio (V. Perici), Kalos (E. Di Nardo), Belussov (A. Marcialis), Jimmy's Folly (A. Baschi), Captain Cook (G. Dettaleux), Mispy (G. Dettori) ed Eran (C. Forte).

Jimmy's Folly, compagno di colori di Stateff, è in mezza sicurezza per far l'andatura al quotato allievo.

Nelle altre corse indichiamo: *Pr. Basnate:* Colesterina, Vigna Scura; *Pr. Moncalvo:* Carlotta Conday, Mir Lussac; *Pr. Revigliasco:* Daru Antony, Babusch; *Pr. Trofarello:* Tifi, Foster; *Pr. del Lavoro:* Americain Graffiti, Funny Horse; *Pr. Monte Bianco:* Chiavenna, Van Essen; *Pr. Saure d'Oulx:* Traro, Matthi.

A Padova l'infaticabile Dolfo (S. Scighenti) torna in pista sui 1600 metri per i 20 milioni del Premio Grassetto. Stavolta ha Last Hurrah e Granit, le sue bestie nere, sono assenti. Se corre sparato come martedì a Milano gli avversari lo rivedranno solo dopo il traguardo.

A. Debernardi

Concorso ippico a Roma

Successo nel Quarrys per Raimondo D'Inzeo

ROMA — *Chiara affermazione dei cavalieri italiani nella penultima prova del concorso ippico di piazza di Siena, Premio Quarry, riservato ai cavalli non vincitori nelle giornate precedenti. Raimondo D'Inzeo in sella a Hermes ai è facilmente imposto con un distacco di quattro secondi sui giovani Nuti e Dominici, giustiziati secondi ex aequo, tutti esenti da penalità. A completare il successo degli azzurri il sesto posto, nuovamente a parità di penalità e di tempo, tra Lelia Nova e Verruzza, il più giovane concorrente in gara.*

Questa quarta vittoria italiana, che giunge quasi in conclusione del 46° Concorso internazionale di Roma, ripaga in parte delle prime sfortunate giornate a dimostrazione che anche i giovani rappresentanti dell'equitazione italiana meritano la ribalta in loro risposta.

La prima delle due prove ricavate ai cavalli italiani, il premio Enci categoria a tempo, si è conclusa con la vittoria di Luciano Campagnaro, un giovane altoatesino residente a Roma, in sella al sardo Quamita. Sono stati circa 60 i cavalli in gara: senza dubbio molti dei migliori soggetti dell'allevamento nazionale, provenienti da tutta Italia.

In mattinata, al galoppatoio di villa Borghese, si è concluso il concorso nazionale di dressage che nell'ultima prova ha visto la vittoria del maresciallo Dino Costantini, nella categoria «A» e di Dario Fantoni nella categoria «intermediaire». Fausto Puccini si è confermato il miglior cavaliere del 1978 dei concorsi nazionali di dressage. Il miglior civile nel concorso avuto al galoppatoio, è stato Alessandro Recchi, migliore militare Dino Costantini, migliore allievo Luca Di Crescenzio, migliore amazzone Dario Fantoni.

Col concorso dell'inglese David Broome in un avvincente barrage finale del premio «Il Tempio», riservato ai vincitori della varie categorie, si è conclusa infine la parte internazionale del concorso ippico. Broome in sella a Tabac Original, ha preceduto per un errore dell'avversario, Raimondo D'Inzeo.

Oggi saranno in gara soltanto i cavalli e cavalieri italiani, nel premio Unire. La conclusione sarà affidata, come al solito, al carosello dei carabinieri e agli altri numeri spettacolari.

Torneo di rugby

Metalcrom vendemmia

Giornata tranquilla la decima di ritorno del campionato di rugby: ferma l'Ambrosetti (impegnata oggi nella difficile trasferta di Catania con l'Amatori), non si sono registrate novità sia al vertice che in coda alla classifica. Scontato infatti il successo della cenerentola Metalcrom che ha vendemmiato con il Reggio Calabria.

Ris.: Algida-Parma 16-11; Intercontinentale-Aquila 37-14; Casale-Danlor 18-8; Benson-Petrarca 13-8; Metalcrom-Reggio Calabria 52-7; Brescia-Fiamme Oro 31 a 10; Amatori-Ambrosetti (oggi).

Classifica: Metalcrom p. 45; Benson 39; Algida 37; Petrarca 32; Brescia 25; Aquila 22; Intercontinentale 21; Ambrosetti 20; Casale 18; Parma 18; Reggio Calabria 14; Fiamme Oro 13; Amatori 12; Danlor 7.

Pallanuoto e nuoto a Torino

Alberani protagonista blocca anche 2 rigori

TORINO — La pallanuoto ha dato più spettacolo del nuoto nella prima giornata del «quadrangolare» in programma alla piscina dello stadio comunale. Mentre i cronometri hanno stilato piuttosto avari di risultati di rilievo anche per i «big» come Guarducci e la Bevi Scarponi, sappure impegnati in vasca corta, il waterpolo ha dato vita ad un avvincente show nella sua partita disputata. Protagonista assoluto l'ex azzurro Alberani che con la sua prestigiosa opera ha consentito la vittoria del Fiat Ricambi sullo Spalato per 7 a 5. Il portiere ligure si è esibito anche in occasione di due rigori neutralizzati con estrema freddezza e bravura. Nell'altro incontro in programma la Fiorentii Algida ha disposto abbastanza facilmente dei Mameli, appoggiando la squadre ligure sotto una valanga di gol (12 a 6). Oggi il nuoto si concluderà con un doppio impegno con incontri in mattinata e nel pomeriggio fra le quattro squadre.

Per il nuoto — come abbiamo detto — si è vissuto più sull'agonismo che sul tempi. Impegnati fuori gara i due «ospiti d'onore», Marcello Guarducci e Cinzia Savi Scarponi ai sono limitati a vincere: il primo sui 100 stile libero con un per lui modesto 53"3, la seconda nei 100 delfino in 1'05"2. Avvincente invece la lotta fra le quattro società in gara. Dopo la prima giornata è in testa la Fiat Ricambi, grazie alle prestazioni delle sue ragazze che si sono imposte in quattro delle sei gare in programma. Successi per Ponteprimo (100 stile libero in 1'00"8), Cesalli (100 rana in 1'18"5), Rachetto (100 delfino in 1'06"3) e la staffetta mista (Bonasalin, Duale, Rachetto e Tola) in 4'30"5. Le altre prove sono state vinte dalla Bazzano della Sturla (400 stile libero in 4'32"4) e dalle Cesari dell'Andrea Doria (100 dorso in 1'09"5).

In campo maschile tutte vittorie liguri. Il promettente Fabbri si è aggiudicato i 100 rana (1'09"2), Cerabino i 100 dorso (1'06"4), Calabria i 100 delfino (1'00"6), l'anziano Maruqo i 400 stile libero (4'19"5) e la Sturla la staffetta mista. Nei punteggi la Fiat Ricambi è al comando con 127 punti davanti alla Sturla con 125, alla Libertas Dino Rora (78) e all'Andrea Doria (73). Oggi seconda giornata con nell'autunno alle 10.30 e alle 15.30 e il nuoto alle ore 16.

c. ch.

notizie flash

Pilota muore in Umbria

Un pilota, Gianfranco Bianchi, 40 anni, di Fabriano (Ancona), è morto nell'autodromo di Magione durante la seconda giornata dell'ottavo Giro automobilistico dell'Umbria, investito da un'altra concorrente, Raffaella Sangiulo, 26 anni.

Klippan finalista

Ad Acqui la Klippan ha vinto la finale interregionale Juniores di pallavolo maschile battendo per 3-2 la pallavolo Cechra e per 3-0 il Cus Genova qualificandosi per la finale nazionale.

Sport e agopuntura

Presso il Centro Tecnico di Coverciano il dott. Federico Pedral Confalonieri terrà oggi una relazione sull'agopuntura applicata allo sport nel corso per allenatori di calcio.

Basket: Urss a Praga

L'Unione Sovietica ha vinto il torneo quadrangolare di pallacanestro femminile di Praga, battendo nell'ultima giornata la Cecoslovacchia per 97-83 (primo tempo 55-46). Seconda nella classifica finale è appunto la Cecoslovacchia. L'Italia ha ottenuto il terzo posto: le azzurre hanno battuto le bulgare per 61-54 (primo tempo 38-34).

Ginnastica a Venezia

La nazionale giovanile italiana di ginnastica ha superato a Venezia la Spagna per 280,00 a 257,15 in un incontro che si è svolto al palazzetto dello Sport di Mestre, per iniziativa della locale sezione «Speca». Fra gli azzurri, particolarmente applaudito è stato il fuoriclasse al suolo di Diego Lazzarich.

Arrivo in volata dei due rivali nel campionato di Zurigo

Thurau su Moser per 15 cm

Primo successo dell'atletico Dieter in una "classica" - Insidiato il primato della Sanson

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ZURIGO — *Dietrich Thurau ha battuto Moser in uno sprint a due aggiudicandosi, col sessantacinquesimo campionato di Zurigo la prima «classica» della carriera. Chi parla di rivincita di San Cristobal dimentica che la corsa per il titolo iridato ora un'altra cosa, dunque il paragone è improponibile. Si può semmai rilevare che dopo l'indimenticabile giornata era questa la prima volta che i due si ritrovavano gomito a gomito in volata. Il lungo rivale, con un leggero distacco, precedeva in ordine quello vanezuelano. Coe come era simile l'andamento della volata (con un surplace all'ultimo chilometro), ma soltanto fino agli ultimi 250 metri. A quel punto le parti si invertivano ed ora infatti Thurau a scattare; Moser, il quale aveva perduto un paio di macchine subito, non riusciva a rimontare per insidiando in extremis il successo del tedesco. Thurau prevaleva per una quindicina di centimetri.*

I due campioni attualmente più validi del ciclismo internazionale (con Saronni) avevano lanciato un attacco all'elvetico Wolfer, nel secondo dei tre lunghi giri finali, sul Roysenberg, unico «strappo» del circuito. Mancavano 68 km. alla conclusione. Il margine iniziale di 20" si dilatava fino a 1' e 40" nella terza ascesa della stessa Côte dove cadeva Wolfer, a 24 km. dal traguardo. Pedalando a una media di oltre 39 orari, le coppie dei campioni aveva accumulato una rilevante stanchezza e nel finale cercava di trarre il fiato rallentando notevolmente anche per il timore reciproco. Lo sprint già descritto è sembrato quasi... al rallentatore.

Moser dichiarava di aver accusato mal di schiena negli ultimi chilometri, e quindi di non aver disputato lo sprint nella grandezza dei suoi mezzi. «Ho provato una nuova bicicletta usata giovedì per la prima volta a Lercano, con un telaio più verticale e probabilmente il cambio di posizione mi ha provocato il noioso disturbo. Debbo dire tuttavia che Thurau ha collaborato decisamente alla fuga, e avendo perduto da un fior di campione non è il caso di prendersela».

Thurau diceva: «Sto arrivando anche per me la migliore condizione; Moser è stato un avversario molto forte, ma ne ho visto che era battibile quanto me. Ho attaccato da lontano a differenza di quanto feci a San Cristobal. Con questo successo correrò domani più tranquillo a Francoforte ma soprattutto mi caricherà il morale per il prossimo Giro d'Italia».

La cronaca è stata avara di episodi interessanti. Uno soltanto merita una certa considerazione statistica: la fuga di 180 km. fa cominciata al km. 10) di tre atleti: Puke, Zweifel e Gisiger, fuga che ha avuto un vantaggio massimo di 6' e 25". La volata del gruppo, dopo 50" (una volata molto arrembante) è stata vinta da Van Roosbeeck su Willy Planckaert, Basso e un plotone di una sessantina di corridori tra i quali tranne italiani (Gavazzi nono e Borgognoni decimo), quasi tutti quelli in gara.

De Vlaeminck, classificandosi soltanto ottavo, portava pochi punti alla Sanson; cosicché la squadra italiana pur mantenendo il primato nella classifica della Coppa del Mondo ha perduto undici punti nei riguardi delle tedesche-Gfos; ora ha un margine di soli nove punti e perciò viene rimessa in discussione l'esito di una challenge che pareva già vinta da Moser e compagni con largo anticipo.

Carlo Valeri

Ordine di arrivo: *1. Thurau (Isbaerke-Gfos) km. 255,5 in ore 6,42'20" alla media di 39,534; 2. Moser (Sanson Campagnolo); 3. Van Roosbeeck a 50"; 4. Planckaert (CeA); 5. Basso (Gis); 6. Jacobs; 7. Peters W.; 8. De Vlaeminck; 9. Gavazzi; 10. Borgognoni.*

Classifica della Coppa del Mondo dopo le settime prove: *1. Sanson-Campagnolo p. 88; 2. Isbaerke Gfos 59; 3. Raleigh 39; 4. Peugeot 36; 4. Fiandria 29.*

La possibile rivincita in "casa„ del tedesco

Dieter Thurau

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FRANCOFORTE — *Se fosse soltanto una «kermesse», oggi insieme accetterebbe scommesse contro Thurau, l'enfant du pays: tutti chiuderebbero un occhio e magari tramerebbero un po' in vista dell'arrivo, per lasciarlo vincere (proprio come avverrebbe per Gimondi dalle parti di Bergamo o per Moser nel Trentino). Quando tornò a Francoforte dopo aver conquistato la medaglia d'argento a San Cristobal, Thurau fu accolto dalla banda musicale, i tifosi esteravano evviva fino a tardi cantando e bevendo birra, il trafico rimase paralizzato. Il ciclismo, in Germania, si chiama Thurau; a Francoforte si chiama «Didi», che è il suo diminutivo.*

Ma non è una «kermesse», anche se a Thurau — soltanto a lui — gli organizzatori danno l'uggia. Non ce ne sarebbe bisogno, lui non tradirebbe mai i suoi amici di qui, ma glielo dànno lo stesso, o altro perché rifiutare? Il Gran Premio di Francoforte è una «classica» vera, vale per la Coppa del Mondo e aquadro, ci sono troppi interessi in gioco (pubblicità, soldi e prestigio) perché Thurau pensi che qualcuno abbia la compiacenza di avvantaggiarsi quando lui vorrà passare. Può darsi che vinca lo stesso, come ha fatto ieri a Zurigo, perché gioca in casa e questo conta; ma per vincere, oggi, dovrà essere il più forte di tutti davvero, questo è una corsa senza trucchi e senza inganni.

E' l'ultimo grosso appuntamento, prima del Giro d'Italia e Thurau (felicemente il nuovo Kobler e come temperamento il nuovo Kuhler, diceva qui) vuol dimostrare — ai suoi concittadini, ma anche ai suoi avversari — di essere pronto a vincerlo. Dall'inizio della stagione si è già fatto fare da Gios undici biciclette, come vestiti su misura, e la sua volta tutto: non è un perfezionista com'era Merckx, ma poco ci manca. Il suo bottino sino a ieri non era richiamo: cinque corsette che messe assieme non fanno neppure una «classica». Ma lui dice che bisogna vincere al momento giusto. E il «momento giusto» è iniziato ieri, continua oggi, e proseguirà al Giro.

Contro il tedesco, quasi tutto il meglio del ciclismo internazionale: Moser, innanzitutto, campione del mondo (specie di importanza anche all'estero, e se le condizioni ambientali sono difficili, meglio ancora; Saronni, che ha dominato nel Giro dell'Isola e della Loire e ritrova proprio qui e Francoforte il suo rivale [illegible] che, che è appunto Moser; Baronchelli, deciso a tornare «capitano unico» della Scic. Tanti altri italiani, e poi i belgi, l'accoppiata Maertens-Pollentier, che un po' litigano e un po' fanno [illegible] e il loro direttore sportivo De Bruyne prima di fare tattiche deve, ogni mattina, accertarsi di che umore sono; De Vlaeminck, amico di Moser ma fino a un certo punto. E gli olandesi: Knetemann (che qui è Francoforte vinse l'anno scorso, precedendo Thurau), Kuiper e Raas.

Il favorito è Thurau, che fa gli onori di casa ma con la ferma intenzione di lasciare agli ospiti solo le briciole. Ma gli italiani, soprattutto Moser e Saronni, vanno a sfidarlo nella sua tana.

Maurizio Caravella

● **IL BELGA TEIRLINCK** ha vinto per distacco la quinta tappa del giro ciclistico di Spagna, Valladolid-Avila di 138 chilometri. L'altro belga Ferdi Van Den Haute, giunto con il gruppo a 14" dal vincitore ha conservato il primato in classifica.

Il Giro delle Regioni dilettanti

Sovietici o. k., azzurri k. o.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MONTECATINI — Aavo Pikuus, lettone che ha spalle e muscoli da decathleta, ha vinto la quinta tappa e probabilmente anche il Giro delle Regioni. Sulle salite che hanno caratterizzato la frazione di ieri, il ventitreenne sovietico ha tenuto a difendersi; ma poi, una volta sul piano (alla fine dell'ultima discesa) è venuto fuori in progressione, staccando di oltre un minuto, in pochi chilometri i compagni di fuga: lo avadeno Prim, formai esausto per aver speso tutto nel promuovere la selezione dei migliori, lo sventatissimo Mount, il cecoslovacco Perebaner e gli altri russi Zaharov e Gousseinov.

Costretti a difendersi nelle precedenti tappe, ai percorsi nervosi; gli azzurri erano attesi all'attacco sui picchi del Giro: Colotti, Masi e Andreotta dovevano cercare di mettere in difficoltà il leader della classifica Zaharov e con lui la squadra sovietica, che aveva occupato in zona alta della graduatoria con altri quattro uomini. Pozzi, sempre secondo i piani tattici del c.t. Guggeri, avrebbe poi rilevato l'iniziativa sull'Abetone. Colotti, portacolori del Fiat Trattori, ci ha provato: nella discesa della prima asperità della giornata il Serramazzoni, è uscito allo scoperto insieme ad altri nove corridori. Pozzi, invece, è sempre stato sulle ruote di chi inseguiva sulle prime salite e anche dopo, quando sotto la spinta di Prim, a suo agio in un clima quasi invernale, è nata la fuga decisiva sui tornanti dell'Abetone.

È mancato quindi il tanto atteso duello tra italiani e russi: quest'ultimi che si pensava potessero patire le lunghi salite, spiegando rapportoni massacranti, hanno invece retto in fondo e hanno completato il successo di Pikkuus piazzando altri due uomini alle sue spalle (Zaharov e Gousseinov) sul traguardo di Montecatini e in classifica generale.

Resta un rammarico: non aver potuto cantare un Pedrigo, l'azzurro di maggiore esperienza, delibitato da un attacco influenzale fin dalla partenza da Civita Castellana e sacrificato poi nel ruolo di gregario di Pozzi: ieri, mentre stava rinvenendo sui primi, si è fermato per dare la sua ruota a Stiz, attardato da una foratura ed è stato investito da un altro corridore. Se l'è cavata con pochi danni ma, intanto, è stato costretto al ritiro.

Così Pikkuus, che non è considerato uno scalatore, si è aggiudicato il «toppone» della corsa e oggi sul suo terreno, la pianura, dalla Montecatini-Firenze prima, nella successiva prova a cronometro individuale (km 7) poi, dovrebbe concludere in bellezza il Giro delle Regioni.

Alberto Gaino

ORDINE D'ARRIVO: 1. Pikkuus (Urss) km 170 in 4h42" alla media di km 35,957; 2. Zaharov (Urss) a 1'5"; 3. Gousseinov (Urss), s.t.; 4. Prim (Sve) s.t.; 5. Forebauer (Cec) s.t.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Pikkuus (Urss) 20h30'13"; 2. Zaharov (Urss) a 41"; 3. Gousseinov (Urss) a 1'12"; 4. Prim (Sve) a 1'19"; 5. Mount (Usa) a 1'32"; 6. Pozzi (It) a 4'47"; 9. Colotti (It) a 5'23".

Motori - Sorpresa nella F 2, conferme nel "mondiale„ di motociclismo

Giacomelli in difficoltà strada libera a Ribeiro

NUERBURGRING — *Vittoria a sorpresa di Alex Ribeiro e battuta d'arresto per Bruno Giacomelli. Questo in sintesi il risultato della quarantunesima edizione dell'Eifelrennen, terza prova del campionato europeo di formula 2, disputato ieri sull'insidioso tracciato tedesco. Alex Ribeiro, un giovane brasiliano che in poco tempo era arrivato in Formula 1 per poi retrocedere quest'anno nella formula cadetta, vinti i deludenti risultati ottenuti nella massima categoria, è stato il brillante vincitore d'una gara emozionante, combattuta ruota a ruota da quattro piloti, due dei quali, Ribeiro e Rosberg, dopo una selezione durissima, si sono presentati sul traguardo per la volata finale. Il sudamericano ha costruito la sua prima vittoria in formula 2 con una partenza perfetta che dalla seconda fila lo ha portato subito al comando. Ribeiro ha poi badato a respingere gli attacchi (anche a costo di scorrettezze e con l'aiuto della fortuna) che Giacomelli, Rosberg e Cheever gli hanno portato per tutti i nove giri in cui si articolava la prova.*

«Sentivo che era la volta buona — ha confessato il brasiliano — e non ero certo disposto a farmi superare facilmente. Giacomelli per cinque giri, poi Surer, Cheever e Rosberg non mi hanno mai dato tregua. Ad ogni staccata uno di loro cercava di passarmi. In due o tre occasioni ci sono anche riusciti, ma alla fine, ed è questo che conta, sono io che ho tagliato per primo il traguardo».

Dietro Ribeiro si sono classificati nell'ordine Rosberg, Cheever e Surer, il finlandese, che era partito male, è stato autore d'una bella rimonta, nella quale ha messo in mostra una grande grinta e una guida spericolata. Il secondo posto conferma il pilota «vichingo» come uno dei più pericolosi avversari per Giacomelli, che nonostante il passo falso conserva il comando della classifica del campionato.

Giornata nera dunque per Bruno Giacomelli, che dopo le superiorità dimostrate in prova sembrava potesse disporre a piacimento della gara. In corsa però le cose sono andate diversamente. In partenza è stato superato da Ribeiro che, sbucato dalla seconda fila, ha preso il comando e ha impostato alla corsa un ritmo sostenutissimo. Giacomelli, con consumata abilità, lo seguiva come un'ombra, pronto ad approfittarne alla prima occasione. Il bresciano doveva però contenere a sua volta gli attacchi di Surer il quale, più veloce in rettilineo, cercava di passarlo. All'inizio del quinto giro Giacomelli, [illegible] dal suo compagno di squadra, entrava in testa-coda e perdeva due posizioni. La rincorsa dell'italiano era rabbiosa e dopo solo pochi chilometri si riportava sul battistrada e lo superava.

A questo punto il gioco sembrava fatto, ma la sfortuna si accaniva sui portacolori della Scuderia, che era costretto a rallentare perché il suo motore perdeva colpi a causa del cattivo funzionamento dell'accensione. Al settimo passaggio il bresciano era costretto ad abbandonare definitivamente la corsa.

Eliminato Giacomelli, il migliore degli italiani è risultato Alberto Colombo, che grazie all'esperienza è riuscito a conquistare un ottimo settimo posto, anche se nel corso della gara era stato più volte superato da altri concorrenti. Masi ha finito anche lui De Angelis (decimo), che per la prima volta in questa stagione ha potuto portare a termine la gara. Purtroppo, al di là del risultato finale, la corsa di Agostini (diciottesimo) che dopo l'incidente della prova ha preferito non lanciare a limiterai ad accumulare altre esperienze.

Sfortunati Piero Necchi, che è stato tradito dal motore quando era saldamente in quinta posizione, e Riccardo Patrese, che a causa d'un testa-coda ha perso ogni chance di inserirsi nella lotta per i primi posti. Il padovano ha preferito ritirarsi anziché sostituire le gomme che nella scivolata sull'asfalto aveva appiattito, perché subito dopo la gara doveva partire per il «Paul Ricard», dove oggi proverà la sua Arrow di formula 1, in vista del Gran Premio di Monaco.

Ercole Colombo

Ordine d'arrivo: *1. Ribeiro (March) 1 giro 6'24"2, media km 185,232; 2. Rosberg (Chevron Hart) a 1"19; 3. Cheever (March Bmw) a 6"10; 4. Surer (March Bmw) a 8"; 5. Henton (March Hart) a 11"; 6. Hoffmann (March Bmw) a 11"9; 7. Colombo (March Bmw) a 27"6; 8. Mass (Chevron Hart) a 37"3; 9. Eigh (Chevron Hart) a 2m"4; 10. De Angelis (Chevron Ferrari) a 42"1.*

Gli altri italiani: 12. Marazzi (March Bmw) a 1'15"6; 18. Apostini (Chevron Bmw) a 3'45"8; 19. Martini (Chevron Bmw) a 4'9"; 22. Giacomelli (March Bmw) a 2 giri.

Non classificati: 20. Cinotti (March Bmw) a 3 giri; 30. Giorgio (March Bmw) a 5 giri; 31. Necchi (March Hart) a 6 giri; 33. Patrese (Chevron Hart) a 6 giri; 35. Ghinzani (March Bmw) a 8 giri; 36. Gabbiani (Chevron Ferrari) a 9 giri.

Classifica del campionato europeo di formula 2: *1. Giacomelli p. 18; 2. Surer 15; 3. Ribeiro 11; 4. Cheever e Rosberg 7; 6. Hallmann 5; 7. Doupali 4; 8. Colombo 3; 9. Henton 2; 10. Winkelhock Daly 1.*

Tamburello

Il S. Floriano è sconfitto

Da S. Floriano la sorpresa clamorosa: i «tricolori» di tamburello sono stati sconfitti. L'impresa è riuscita al Cavalon, che ora rimane a dividere il primato in classifica col solo Casale. Numerosa la partita disturbata dalla pioggia. Tra questa quella di Madone. L'arbitro, fatto oggetto delle proteste dei giocatori, ha mandato tutti negli spogliatoi quando il Cremolino stava vincendo per 13-11. L'incontro non verrà ripetuto: sull'episodio è chiamato a decidere il giudice sportivo.

Risultati della sesta giornata: Madone-Cremolino sospesa per contestazioni all'arbitro; Castellaro-Verdello 19-12; Monlalchiaro-Povegliano 12-19; Bussolengo-Salvi sospesa per la pioggia sul-l'11-15; Bottanuco-Casale 13-19; Ovada-Marmirolo non disputata; S. Floriano-Cavalon 16-13.

Classifica: Cavalon e Casale 12; Salvi, S. Floriano e Povegliano 10; Ovada 8; Marmirolo 5; Madone 4; Bussolengo 3; Cremolino, Bottanuco e Castellaro 2; Verdello e Montechiaro 0.

Lazzarini il dominatore Roberts batte Cecotto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SALISBURGO — Ecatombe di primati davanti ai circa 100.000 spettatori che hanno assistito al Gran Premio d'Austria di motociclismo, terza prova del campionato del mondo piloti. Sono caduti i primati ufficiali della pista di Salisburgo in tutte le classi, con la sola eccezione dei 50 decc. Inoltre, i 183 corridori provenienti da 22 paesi hanno costituito il più numeroso campo dei partecipanti mai registrato in Austria, e il pubblico è stato, se non il più folto in senso assoluto, sicuramente molto vicino anch'esso al primato.

Di oltre due secondi inferiore al primato precedente è stato il tempo sul giro ottenuto da Eugenio Lazzarini nella gara delle 125 cc, nella quale l'italiano ha trionfato dopo un appassionante duello negli ultimi giri con il beniamino locale Harold Bartold. Lazzarini, in sella alle MBA, ha dominando la corsa per 20 dei 30 giri (per complessivi 127,32 chilometri), ed ha stabilito il nuovo primato della pista in 1'22"98.

Nella ultima battuta di una corsa condotta da dominatore, Lazzarini si è visto insidiare il primato da un irruente attacco di Bartold, in sella alla Morbidelli sotto l'incitamento del pubblico, l'austriaco ha dato vita ad un inseguimento mozzafiato e, metro dopo metro, ha ridotto drasticamente il suo distacco, che era di otto secondi dall'italiano. Lazzarini è riuscito tuttavia a resistere, e sul traguardo finale gli sono rimasti ancora un paio di secondi di vantaggio (164,19 chilometri all'ora la sua media complessiva).

Un altro italiano, Pier Paolo Bianchi, su Minarelli, si è piazzato terzo.

La giornata di gara è stata aperta dalla corsa delle 500 cc, nella quale il sud-africano Kork Ballington, che corre come tassello britannico, ha fatto cronometrare il primo dei giri in 1'25"72 abbassando il precedente miglior tempo ufficiale che era di 1'26"65. In sella alla Kawasaki, Ballington è passato al comando al tredicesimo dei 35 giri della gara (148,42 chilometri in tutto), limitandosi poi a controllare le velleità degli altri concorrenti. Il sud-africano ha coperto in 58'28" 175,25 chilometri alla sua velocità media.

Franco Uncini, su Yamaha, non è andato oltre un onorevole secondo posto, con un ritardo di 15 secondi; ma l'italiano si è preso il lusso di battere il campione del mondo uscente, il giapponese Takazumi Katayama, che si è piazzato terzo attardato di 18 secondi. Katayama è comunque riuscito a mantenere il primo posto nella classifica del mondiale, con 25 punti contro i 23 di Ballington ed i 12 di Uncini. Gianfranco Bonera è giunto solo decimo. Fra i ritirati si trovano Paolo Pileri, il vice campione del mondo irlandese Tom Herron, ed il tedesco occidentale Toni Meng vittima di una caduta (si è disteorto una caviglia).

La gara più spettacolare, quella delle mezzo litro, è stata il dominio incontrastato dell'americano Kenny Roberts, che ha comandato la corsa dall'inizio alla fine e sul piazzamento per tutti i 35 giri.

Sedici secondi il ritardo accusato dall'italo-venezuelano Johnny Cecotto, come Roberts in sella alla Yamaha, mentre il campione del mondo uscente Barry Sheene, su Suzuki, è arrivato 45 secondi dopo.

a. p.

Così al traguardo

CLASSE 125: 1) Lazzarini (It), Mba, in 47'23"69; 2) Bartol (Aut), Morbidelli, 47'25"88; 3) Bianchi (It), Minarelli, 47'52"40; 4) Espie (Fr), Motobecane, 47'57"84; 5) Comforti (It), Mba, 47'58"36.

CLASSE 250: 1) Ballington (Sud Afr), Kawasaki, in 50'38"28; 2) Uncini (It), Yamaha, 50'52"93; 3) Katayama (Giap), Yamaha, 50'52" e 47; 4) Ekerold (Sud Afr), Ossitalian, 51'25"91; 10) Bonera (It), Yamaha, 51'52"82.

CLASSE 500: 1) Roberts (Usa), Yamaha, 48'30"30; 2) Cecotto (Ven), Yamaha, 48'45"79; 3) Sheene (GB), Suzuki, 48'16"53; 4) Lucchinelli (It), Suzuki, 48'44"00; 5) Bonera (It), Suzuki, ad un giro.

Classifiche mondiali

CLASSE 125: 1) Lazzarini (It) punti 42; 2) Bianchi (It) 25; 3) Bartol (Au) 22; 4) Thierry Espie (Fr) 20.

CLASSE 350: 1) Katayama (Giap) punti 25; 2) Ballington (Sud Afr) 23; 3) Fernandez (Fr) e Uncini (It) 12; 5) Paolo Pileri (It) 10.

CLASSE 500

ECONOMICI

2 Affari e capitali

FID

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI a tutti residenti Persone Lavoratrice Libertà. Σ la prima società del settore specializzata su tutti tabulo (protocollo) e mutui su alloggi ville terreni.
FINANZIARIA FID
sede centrale, via Cernaia 18, tel. 542.454 550.445.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFI TORINO mutui su immobili in 2 giorni prestiti personali e su auto in giornata vengono concessi alle migliori condizioni. Via Lagrange 4, telefono 530.162 - 519.194.

A.A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI diretti in contanti in poche ore a chiunque lavora o ha un reddito. Richiedeteli alla
FINCOTEX S.P.A.
esatto tasso vigente bancario più commissione e Iva. Rateazioni come casa, Società riservatezza. Corso Francia 13 tel. 760.703 779.826.

A.A.A.A. CASALINGHE per le vs/spese personali e le vacanze dei vs/figli per la famiglia economizzano prestiti agevolati con lunghe rateazioni. Telefonare 576.697.

A.A.A.A. FINANZIAMENTI ditoniari ipotecari e mutui
FIPAT
via Garibaldi 59 (piazza Statuto) tel. 518.208 - 518.422, massima serietà e rapidità.

A.A.A.A. PRESTITI concediamo a tutti lavoratori (pubblici e privati).
FIRET S.P.A.
piazza Statuto 10, int. 538.178 - 548.827 si distingue per serietà finanziaria.

A.A. ACCORDIAMO prestiti a tutti senza richiesta di garanzia incassando subito denaro contanti tel. 304.249 corso Somm. (ang. 32 Torino).
A.A. AVETE problemi economici? In giornata a tutti denaro contanti senza richiesta di garanzia. Telefonare 533.540, via Passalacqua 19 - Torino.
A. ABBIAMO denaro in contante subito per: casalinghe operai impiegati. Tel. 794.290 serietà.
A. FINANZIAMO stipendiati, casalinghe, correntisti bancari, Corso Ottavio Cesare 150, tel. 235.861 238.913 velocità e riservatezza.
A. PROPRIETARI d'immobili concediamo finanziamenti ipotecari rimborsabili fino a 5 anni. Per appuntamento telefonare 650.8473.
A. SUBITO in giornata prestiti a tutti sulla fiducia via Garibaldi 37 (angolo via Cavalli) tel. 546.674 538.777.
ACCORDIAMO sulla fiducia prestiti a tutti in giornata riservatezza. Telefonare 533.051.
AGA prestiti in giornata ad operai impiegati commercianti bancari casalinghe. Finanziamenti ipotecari via Saluzzo 38. Tel. 387.788 896.277.
ATTENZIONE finanziamenti in giornata a stipendio correntisti bancari via Cristoforo Colombo 1 tel. 504.693 - 380.870.
CONCEDIAMO finanziamenti sulla fiducia vitto anche domiciliato. via Frejus 3, tel. 442.928.

STALFIN
finanziamenti locazione ufficiali e qualifiche impiegati commerciali artigiani e pensionati ad autor. tel. 519.584.

LEND Italia Finanziaria concede prestiti a privati massima riservatezza. Via Maurizio 77 bis. Telefonare 501.401 garantito parcheggio.

PRESTITELEFONO a tutti in poche ore
FIDAUTO
basta telefonare per ottenere un prestito immediato. Piazza Statuto 24, telefoni 473.189 - 473.181.

PRIVATAMENTE ed in poche ore prestiti a tutti senza garanzie a impiegati e operai del quinto. Valentino visita a domicilio. Tel. 354.718.
PRIVATO concede prestiti fiduciari a operai impiegati commercianti artigiani con riservatezza e celerità tel. 525.809.
SOLAMENTE 6 ore per ottenere un prestito sulla fiducia via Cibrario Morgari 32, telefoni 857.023 857.063.

VIENI da noi: Subito in 45 minuti
FINANZIARIA AMICA
Finamica, corso Belgioioso 37, tel. 616.393.

3 Aziende, negozi

BAR ristorante-albergo incasso 250 mila dimostrabile chiamare orario ufficio signorile ceda 30 milioni anticipabile 10 milioni contanti tel. 317.213 517.260.
AFFARE contanti per lavanderia vendo causa lasciare zona locazione prezzo 1.200.000 mensile oppure vendo. Tel. 311.052.
MOTTA vende officina meccanica cng 400 profitto annuo 12 milioni avviamento richiesta 36 milioni tel. 311.050.
MOTTA vende ferramenta incasso medio 75 milioni annuo richiesta 41 milioni) compresa carica difficoltà tel. 311.050.
PRIVATAMENTE alimentari su via Nizza cedo con vasta licenza ottimo affare fortuna famiglia tel. 801.1581.

4 Terreni

A LIRE 852.000
il Ponte immobiliare SpA vende appezzamento di terreno pianeggiante irriguo con pioppeto. Telefonare 658.933.

DELTA offre in stupenda zona pianeggiante terreni edificabili e da lavorazione a prezzi vantaggiosi tel. 319.924 Torino. L. 1000 al mq terreni da orto a 30 minuti da Torino anche piccoli pezzi, pagamento a rate. Telefonare 537.128.

5 Locali e negozi

offerte

A L. 800 mq ufficio caratteristici magazzino nuova costruzione cintura Torino tel. 011 217.805.
ADATTI uffici magazzini ognuni liberi subito o per reddito mostrare diversa e prezzi interessanti centro residenziale Europa corso Orbassano 20 539.000.
ADIACENTI via Bocino (c. Rita) ultimi tre box solo 4 milioni 245 mila e pronto possesso in libero. Ita, 519.919 - 539.000.
AFFITTASI nella (vicinanze a 30' piazza 350 mq Barriera Milano ottimo insediamento libero tel. 294.606.
CONSULEDILE 533.322 offre in posizione commercialissima Chiesa della Salute 140/115 muri negozi locali ottimi spazi 21 milioni, basi fabbricati mq costruibile mq 90-110 circa da 15 milioni.
CONSULEDILE 533.322 vende corso Brescia 4 bis-a magazzino mq 180 ottimo vendibile accesso camion 17 milioni ipoteca possibile a cinema 25 milioni ottimo rendimento.
IPI A vendo franchi-cacciatore Nichelino chiuso più licenza per la vendita di fiori. Telef. 617.382.
IPI B vendo Ranch muri negozio 300 mq facilitazioni. Tel. 311.382.
UNO per studio medico attiniami ampi locali via S. Donato. Telefonare 472.454 Studio CPO.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

CERNASI cuneide magazziniere/a per deposito mobili zona Mappano con annesso alloggio si richiedono minime referenze massima serietà orario ore 10-12 via Lauria 12 Borgaro Torinese.
CERCASI elettricisti e capi cantieri per impianti industriali tel. 634.978-696.5027.

impiegati

A.A.A. AZIENDA milanese leader nel suo settore assicura alto guadagno immediata promozione assicura a femminile libero subito minimo libera anche prima inviando offerta con curriculum a: Impiego via Cavalli 46 Milano. Inquadramento garantito assicurazione previdenziale massimi assoluti lunedì ore 9-12 15-18 orario ufficio.
DIPLOMATI ambosessi preferibilmente titolari elementari si mostra molto serio interessante azienda internazionale settore assicurativo, inoltre attività con buone prospettive di guadagno e carriera, inoltre immediato, tel. per appuntamento domani ore ufficio al 878.071.
GRANDE azienda ricerca personale maschile e femminile diplomati 21/28 anni. L'azienda impegna acquistare nuovi e dinamici organici commerciali per cui gli ali elementi selezionati dopo aver frequentato un corso di addestramento di 3 settimane regolarmente retribuito saranno inseriti nei quadri per mansioni di media responsabilità sino a livelli più elevati telefonare se liberi subito al 835.236.
LA GINEVRA soc. immobiliare assume giovani ambosessi diplomati per lavoro d'acquisizione stipendio fisso più alte provvigioni massima serietà capacità per sempre tel. 442.330 per appuntamenti.
SIGNORINA predisposta geografia media presenza indispensabile particolare amicizia parlata e pubbliche relazioni richiesta Lucrare telefonare 546.479 ore 10-12.
SOCIETA' operante su scala nazionale assume 6 elementi da inserire in reparto commerciale. Richiedesi età max 30 anni, ottima presentazione, cultura di base, apposita preparazione culturale diventerà vigilante ufficiali remunerazione che garantisce minimo 450 mila mensili più ritenuta totale. Per appuntamento telefonare lunedì al 546.8903 sab ufficio.

8 Rappresentanti

A importante società commerciale nostalgia 4 abili venditori per vendita di articoli di ampia abbigliamento in ogni azienda. Possibilità guadagno 15/18 milioni annui. Ottima prospettiva di carriera. Telefonare per appuntamento ai 393.030 399.0349 o presentarsi in via Issoudun 24.
ARGENTO fabbrica argenteria calamelle Valenza Po, organizzazione rete vendita cerca venditori-rappresentanti. Tel. 0131 92.706.
IMPORTANTE concessionaria auto cerca venditori/trici. Telefonare ore ufficio 339.337.

15 Autovetture

A.A.A.A. RELARITO, corso Trapani 136, venditore autorizzato Fiat: autovetture completamente revisionate con vigilando garanzia 6 mesi. Prezzi eccezionali, due nuove consegna 48 ore. Permute senza anticipo. Telefonare 339.018.
A.A. FIERA dell'auto disponi ogni tipo e marca, nuova usata garantite. Permute, pagamento vostro piacere anche mensili. Quando avete visitato tutti venite poi Grazie. Corso Siracusa 37.
A. RIVOLTO: 128 127 128 131 132 132 Ritmo 124 500 128 coupé 124 spyder 124 Sport. Permuta (anche se ritenete) garanzia 6 mesi, Setaccio, corso Trapani 16.
A112 del 71 blu A112 del 73 celeste A112 del 74 bianc A112 del 75 blu - Autocasa, corso Grosseto 318, telefono 739.5353.
A112 128 500 132 128 occasioni favolose con garanzia 6 mesi. Lunghissime rateazioni anche annullo. Setaccio, corso Trapani 16.
ACQUISTIAMO autogrenili e furgoni anche se incidentati. Telefonare 221.115.

ACQUISTIAMO
vecchio anche in buone condizioni non importa. Autodemolizioni corso Belgio 179, tel. 698.548, via C. di Rorà 5-D, tel. 631.731.

ACQUISTIAMO
competenza vetture di 2 o 3 anni offriamo il prezzo più alto. Autocommercio, corso Vibiziano 72.

ACQUISTIAMO pagando massimo 12%, A112, 127, 128, 131, 132, Alfasud, Ritmo, Ital. Corso Raffaello 3, telefono 858.001.

ATTENZIONE
vendiamo minimo anticipo vasta gamma vetture d'occasione garantite. Corso Cincinnato 72, telefono 581.008 - Autocompravendita.

AUTOMOTOR
Concessionaria Fiat in pronta consegna 128 e 127 massimo valutazione del vostro usato permute rateazioni con minimo anticipo senza cambiali, via Rosselli 20 tel. 631.127 via Cavalli 46 tel. 580.890.

CITROEN Dyane 6 ritirata come un motoveicolo maggiorato come una bicicletta

PROVATELA
Citroen Franco-Belga corso Vittorio Emanuele 308 Torino.

CONFERIAMO
vostro super valutabili. Autodistributori, corso Grosseto 35.

CONFERIAMO
vettura recenti grande valutazione pagamento subito per contanti senza spese. Lincarnato, corso P. Giuliano 58.

COMPRO furgoni canalcocini e vetture anche se prive di giustare di carrozzeria. Telefonare 309.345.

CONCESSIONARIA LINCARAUTO
Simca 1000 quinti consenti L. 492.000
Simca 1100 quinti consenti L. 610.000
Simca 1307 quinti consenti L. 920.000.
Il finanziarie in rate mensili senza cambiali. Corso F. Orbano 68, corso Orbano 72.

DYANE 6 del 76 fine verde pochissimi km unico proprietario - Automarket, corso Grosseto 318, telefono 739.5353.

ILLUMINATO
IL SUPERSOLLO DIESEL
Kadett Opel Rekord 74 75 76 77 ricondizionate e vendute con garanzia; permute e rateazioni also a 36 mesi. Solo Opel, corso Giulio Cesare 202 - Torino, telefono 265.756.

CONTANTI
subito compreremo autovetture tutte marche ano absolute. Scrivo, corso Ulello Cesare 180, telefono 205.1977.

ESPOSIZIONE
auto tutte le marche Autoassistenti corso Grosseto 55.

FAMILIARE Taunus 1300 del 75 verde in perfetto stato - Visitabile Automarket, corso Grosseto 318, telefono 739.5353.
FIAT 131 familiare del 76 amaranto come nuova unico proprietario - Automarket, corso Grosseto 318, telefono 739.5353.
FIESTA 900 del 77 verde pochissimi km unico proprietario - Automarket, corso Grosseto 318, telefono 739.5353.

FURGONI CAMIONCINI
qualunque competenza purché buone condizioni, disponiamo assortimento diesel e benzina anche ribaltati pagamento rateale legalizzo garanzia totale. Automarket via Giulio di Rorà 5/D, tel. 631.751 696.548.

FURGONETTE C.F.M. su Transit nuovo modello in pronta consegna prezzo eccezionale Gruppo Gabriel corso Tassoni 77 tel. 760.490.
GIULIA diesel nuova da immatricolare blu scuro tutte le opzioni eventuale pagamento rateale permute tel. 231.733.
IN via Cavalli 46 zona Crocetta oltre 100 autovetture d'occasione tra cui Daf variomatic modello 66 Ford 1600 iniezione prezzo da favola, permute pochi km in garanzia. Autovetture Concessionaria Fiat, tel. 580.890 871.127.
IN via Cavalli 46 zona Crocetta oltre 100 autovetture d'occasione tra cui Renault R12 modello familiare ancora nuovissimo e ad unico proprietario Concessionaria Fiat tel. 580.890 871.127.
IN via Cavalli 46 zona Crocetta oltre 100 autovetture d'occasione tra cui: innovazioni Mini Cooper modello veramente particolare interessante - Autovetture Concessionaria Fiat tel. 580.890 871.127.

LAND - ROVER
disponiamo vasto assortimento reperti guida sinistra troverai accuratissima manutenzione valutazioni. Autosalone via G. di Revolo 3-D e corso Belgio 179, Tel. 819.751 698.548.

LEASING FIAT
Autosalone Concessionario Fiat vi consiglia la nuova formula d'acquisto senza cambiali e senza ipoteca con eccezionali vantaggi fiscali adatta a tutte le aziende alle ditte individuali liberi professionisti commercianti ed artigiani. Alcuni esempi: Fiat 127 versione L. 701 mila canone L. 63.212 Fiat 131 Nuova Attelfiori solo tre L. 892.500 canone L. 96.190 Via Rosselli 26 ex corso San Maurizio e corso Regina Margherita tel. 871.127 via Cavalli 46 angolo via Cibrario tel. 580.890.

L'USATO SOLIMA
il convince. Prova Solima, corso Giulio Cesare 190, telefoni 209.1077 209.8009.

MANCINI reconditions Ferrari, Porsche Carrera, Lamborghini, MF Jaler, Jaguar XJ6 4200, Bmw 633 coupé, Mercedes Pagode, Stratos Bauger, Triumph TR7, Renault, Lancia Stratos, altre occasioni, piazza corso Marconi 2 tel. 683.295 Torino.

MERCATO AUTOCARRI VEICOLI COMMERCIALI
nuovo e usato, tutte le gamme Fiat-Om, possiamo soddisfare finanziamenti anche Sava Leasing. Polliera F.lli 723.746 225.864, corso Francia 30 di Collegno.

PRIVATAMENTE vendo Bmw 2500 berlina fine 75 corso nuove vari azzurrati permuta. Tel. parti 772.215.
PRIVATAMENTE vendo bellissima 1750 Alfasonno berlina fine 76 colore taglio perfetto condizioni permuta rat. Tel. 771.131.
PRIVATO vende Fiat 131 S 3 anni 5 marce L. 4 milioni 300 mila tel. 712.504.
Re de' re 76 prima pochissimi km vetture in garanzia, Vladimir Automarket, corso Grosseto 318, telefono 739.5353.
RENAULT Concessionaria Solima, corso Giulio Cesare 190, grande scelta nuovo usato. Rateiti a vostro gusto mercato. Telefoni 209.1977 209.8009.

SCOPI T AUTOVETTURE
Fiat Lancia e Autobianchi semestrali usate di tutte le marche pronta consegna, vasta assortimento usato, permute, rateazioni. Corso Turati 12, telefono 519.878.

BIMCA 1000
vendesi in garanzia L. 600.000 unico proprietario vendo. Tel. 473.241.

TUTTO DIESEL
Grande assortimento Mercedes, Opel, Peugeot, Golf, Land-Rover, Ford Consul, pulmini furgoni vendiamo ogni parte, inoltre acquistiamo massima valutazioni Autobianchi via C. di Borgiono 5-D corso Belgio 179, telefoni 811.751 696.548.

VASTO assortimento di 500 a partire da L. 250 mila. Visitabili Autocasa, corso Grosseto 318, telefono 739.5353.
VENDIAMO rimanda selezionate 126, A. 112, 127, 128, 131, 132, Alfasud, Ritmo, Ami. Corso Raffaello 3, tel. 858.001.

VI PRESENTIAMO
le Chrysler Simca Horizon 1100 ce 1300 gle L. 3 milioni 995 mila compreso iva. Concessionaria Lincarauto, corso Principe Eugenio 68 corso Orbassano 72.

100 COMMERCIALI
autocarri: 710 850 238 241 343 615 910 Fiat 90NS 697 Volkswagen Ford Transit Mercedes OM Saviem - Automarket, corso Grosseto 318, telefono 739.5353.

100 COMMERCIALI
furgoni 750 850 238 Ford Transit Mercedes Opel - Automarket, corso Grosseto 318, telefono 739.5353.

100 COMMERCIALI
carrozzerie speciali: 238 ano finite e vendute Fiat 90NS ribaltabile Ford 50 gli cassone 5 metri Simca 900 cassi Ford 50 - 6.11 ribaltabile Volkswagen doppia cabina - Automarket, corso Grosseto 318, telefono 739.5353.

100 COMMERCIALI
pulmini: 238 750 850 Ford Transit Volkswagen Mercedes - Automarket, corso Grosseto 318, telefono 739.5353.

126 del 73 come nuova 128 del 74 blu 126 del 75 beige - Visibili Autocarrello, corso Grosseto 318, telefono 739.5353.
338 blu 3 porte del 76 poco usata vera occasione unico proprietario - Autocarrello, corso Grosseto 318, telefono 739.5353.

200.000 lire prestito dal ritorno Marzo! 126 verde metallizzato targa Torino 1974 perfetto contanto gamma Alpi Graie tel. 340.588 333.109.

18 Acquisto alloggi

A.A.A. CASABIANCA acquista in contanti alloggi liberi in Torino. Telefonare 349.354 333.947.
A.A. CON urgenza per contanti pensionati acquistiamo alloggetto libero con servizi interni comodi. Tel. 747.800.
A ABBISOGNA alloggio libero in Torino o prima cintura di 3-4 vani più servizi. Pagamento contanti nel 1979.
A. ACQUISTASI casetta o villetta con giardino anche non recente distretti Torino, pagamento in contanti. Tel. 510.181.
ABBISOGNANO 1-2 camere ricette servizi in Torino zona se libero, pagamento contanti. Tel. 537.515 - 317.294.
ACQUISTASI alloggio libero in Torino 3 camere e locale con servizi pagamento contanti. Tel. 316.165.
ACQUISTIAMO alloggi in blocco con pagamento contanti purché in Torino inviteremo pubblicare ed amministratori a segnalare possibili acquisti compensi a mediatori verranno versati alla definizione. Telefonare 530.956.
ACQUISTO in contanti da privato libero 3-4 vani zona S. Paolo o S. Rita. Telefonare 711.973.
ARTIGIANO compro libero alloggetto o casetta per contanti massima serietà ed. Tel. 270.
CERCASI urgentemente 2 camere libero con mini 1 servizi epoca massima 20 milioni. Tel. 513.403.

EUROCASE
acquista permuta i vostri immobili: denaro anche a vostro carico; garantisce pagamento contanti; rapida vendita. Tel. 547.470 - 513.681 - 513.725 - 513.748 via Cristoforo di Torino.

FIBIM S.P.A.
compra pagando in contanti appartamenti liberi in Torino inferiore 500.000 lire.

ITALCASE cerca appartamenti 1-2-3 camere anche attinenti ed. 513.017.
PRIVATO acquisterebbe appartamento libero 1-2 camere libero servizi in Torino qualsiasi zona pagamento immediato no intermediari tel. 859.465 dopo ore 20.

VENDERE SUBITO
il vostro alloggio al miglior prezzo per contanti.
CASALEGNO
La garanzia di un nome! Corso M. Marzanotto 7 - 883.962.

19 Vendita alloggi

A.A.A. AFFARE privato fruitore stabile signorile, costruzione recentissima in Grugliasco, via Cantore angolo viale Gramsci, 3-4-5 camere cucina servizi, 5 milioni 500 mila per camera. Telefonare 391.971 899.544.
A. 662346 vende luogo Dora Firenze 105 eccezionali 2 camere cucina servizio ingresso 7 milioni 200 mila; 3 camere cucina servizio ingresso 9 milioni 800 mila dilazioni tel. 519.401.
A. SERIM vende corso Giulio Cesare 189 recenti camere cucina bagno ingresso 7 milioni 500 mila; 3 camere cucina bagno ingresso 11 milioni 900 mila dilazionati. 5 milioni 700 mila 3 camere cucina servizi 8 milioni 600 mila mansarde due posti auto magazzini milano centrale; a dilazioni personali; poi posto anche terreno telefonare 301.218 596.185.
A. SERIM vende via San Secondo 106 zona Maurizio panoramici 2 camere cucina servizio 8 milioni 200 mila; 3 camere cucina servizio 10 milioni 800 mila dilazioni tel. 519.401.
A. SERIM vende centrale via San Quintino 33 splendide 2 camere cucina bagno ingresso 10 milioni 200 mila tel. 519.401.
A. SERIM vende panoramica corso Cl. Stella 56 libera 4 camere cucina bagno ingresso 12 milioni tel. 519.401.
A. SERIM vende Bianzino via Piave 7 villa a due piani fuori terra più piano seminterrato signorile 11 vani con terreno mq 1000 esclusivo tel. 519.401.
A. SERIM vende piazza Statuto proprietario via Ancona 12 milioni 400 mila tel. 519.401.
A. UNION CASE 549.777 Rivoli Superga 40 camere cucina bagno vere occasioni 6 milioni 500 mila dilazionabili. A. UNION CASE 549.777 Rivoli 11 111 unico camere cucina cucinino bagno 14 milioni 500 mila dilazionabili. A. UNION CASE 549.777 Rivoli via Vinovo 3-5 vani servizi 8 milioni 500 mila 13 milioni 300 mila dilazionabili.
A. Pino Torinese in palazzina libera posizione giardino soleggiatissima 3 camere servizi 40 milioni dilazionabili 519.401.
A Rivoli in palazzina alta libertà salone con nidi 3 servizi esposizione 19 milioni mutui dilazioni 519.401.
A Rosta villa in costruzione inizio parti interne possibilità scelta materiali finiture 78 milioni facilitazioni 519.977.
A Pecetto zona Madonna di Campagna splendido villino salone 3-4-5 vani doppi servizi più auto mansarda separata. Telefonare 766.771 760.657.
ACQUISTIAMO vendo alloggi 3-4-5 vani doppi servizi più auto mansarda separata. Telefonare 766.771 760.657.
ADIACENTE piazza Vittorio affittasi a referenziati-e cameria e servizi arredata 1.000 mese tel. 670.004.
ZONA semicentro si affittano 2 vani tinello cucinino servizi e vela elementi tel. 891.865 (9-14) (escluso pomeriggi).

21 Offerte affitto

ARMIANO alloggi arredati signorili riservatissimi uso piedi-terra e abitazione stagionale. Agenzia Rubiolo tel. 779.733.
AVETE da affittare ogni dimensione vuoti o arredati Torino e provincia rivolgetevi alla Tre reputata agenzia garanzia tel. 441.640 447.082.
BONINO via Galliz 3 ricerca per clientela selezionata alloggi qualsiasi dimensione. Telefonare 650.3024 650.4441.
PROFESSIONISTA cerca alloggio 4/5 vani non ufficio telefonare 722.548.

22 Offerte affitto

ARMIANO alloggi arredati signorili riservatissimi uso piedi-terra e abitazione stagionale. Agenzia Rubiolo tel. 779.733.
ADIACENTE piazza Vittorio affittasi a referenziati-e cameria e servizi arredata 1.000 mese tel. 670.004.
ZONA semicentro si affittano 2 vani tinello cucinino servizi e vela elementi tel. 891.865 (9-14) (escluso pomeriggi).

24 Mobili, arredi

ARMADIONI vendesi con ante specchiere nuovi lire 90 mila a 80 mila pensili cucine componibili lusso, camere veneziane, cassettiere, comodini noce, letto ottone completi 1 milione 800 mila materasso dralon lire 340 mila. Ristrutturo mobili usati. Corso Francia 380, via Luigi 34, via S. Donato 36.
GRANDI affari in un piccolo negozio mobilificio S. Maurizio via Verdi 34 Torino, vendita promozionale di cucine all'ingrosso con sconto 30% su prezzi realizzati al 1977. Approfittatevene.
MOBILIFICIO S. Giovanni corso Francia 280 via Ivrea 74, via S. Donato 30, chiedi a quale prezzo vuoto il salotto soggiorno cercare vendesse mobili cucine armadiari ve lo diamo subito. Ristruttura i mobili usati, visitateci.

25 Artigiani, ecc.

DECORIAMO camere compresa assicurazione 55.000 pitture lavabile 35.000 mq. manale referenze pensionato tel. 613.630 Barretta.

36 Nautica

CANOTTI pneumatici fabbrica Carina via Aosta 3, nuovi modelli permuta rivernicialura, riparazioni di tutte le marche.

42 Antiquariato

IVIC Galleria San Federico 65 vende su mandato eleganti privati piccolo XVIII piccolo Boulle, stanza bronzo fiamma d'epoca 1870, grande candelabro da terra 13 luci «800».

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

A Borgo vendiamo interessante rustico di 4 camere su 2 piani L. 6 milioni 800 mila immobiliaregno 501.219 596.651.

A L. 21.000.000
vendo in alta Val Susa alloggio in villa con giardino garage comodità servizi pubblici tel. ore 13-14,30 011 269.408.

A L. 28.000.000
vendo casa indipendente pianoterra rialzato bifamiliare con terreno a 1000 mt di altitudine tel. ore 13-14,30 011 269.408.

A LIRE 29.500.000
Il ponte immobiliare spa vende nel capoluogo la collina 6 vani 2 porticati e giardino al mercato a 50 minuti da Torino 658.933.

A Vaiano (Rubiana e Villar Focchiardo) vende 2 ville con separato lusso acqua strada asfaltata libere 6 milioni 100 mila cadauno. Telefono 530.014.
ALICE SUPERIORE (Cuneo) vendiamo in nuovo complesso residenziale villette-appartamenti con giardino dotati di ogni comforts L. 12 milioni 500 mila mutuo 6 milioni mutuo fondiario ampie facilitazioni di pagamento in semestrali sul posto anche festivi Immobiliaregno 011 201.310 590.881.
ARTIGIANO casa rustica abitabile 6 camere servizi terra cantina con giardino immobiliari. Telefono 537.120.
CASCINA cintata vendesi frazione Prato di Rivoli (Chiavasso) salone 4 camere 9 milioni contanti 21 milioni dilazionabili Immobiliaregno 501.219.
CERCO via Cantore 9 disponiamo di villette e palazzine con appartamenti liberi e arrossai di soggiorno 1-2 camere cucina bagno con mob. Unione Case 549.777.
DIANO MARINA liberi centrali appalto/bilocali da 31 milioni 500 mila L'Immobiliare 0183 275.281.

DIANO Marina vera occasione vendesi causa trasferimento libero villa mq 200 vendo appartamento libero più negozi due balconi finiture accurate giardino 400 mq senza garage. Eventuale mutuo vecchia costruzione. Tel. 0183 65.037 41.747.
DIANO Marina impresa vende appartamenti signorili 50 metri dal porto vista mare meridiani liberi e privati più negozi. Accessori. Tel. 0183 41.767 45.837.
GARETTI Santuario 0184 880.511 appartamento vista mare piccola consegna ipoteca agevolazioni mutuo 20 milioni.
GARETTI Santuario 0184 880.181 vende residenza Equipirata 6000 mq parco accolare ultimi appartamenti, salone camere cucine bagni servizi, ampi prezzi convenienti tre camere due soggiorni cucine servizio disabitazioni giardino box parcheggio comunale con piscina. Tel. 511.382.

IPI B libero barriera Lanzo stupendo due camere tinello cucinino bagno 40 milioni 800 mila telefonare 511.382.
IPI C libero Baldissero villa in costruzione mq 160 più terreno mq 3500 vendesi lire 51.382.
IPI D libero Alpignano C. Francia settimi piano per camere cucina giardinetto telefonare 511.382.
IPI E libero To-Esposizioni ultimi tre due piani salone tre camere cucina doppi servizi terrazzo più due camere buone dimensioni tel. 511.382.
IPI F C.so O. Ferraris ultimo su due piani due saloni tre camere cucina 60 milioni 400 mila facilitazioni telefonare 511.382.
IPI G libero Alpignano due camere tinello cucinino bagno 23 milioni 500 mila facilitazioni telefonare 511.382.
IPI I S. Paolo due camere cucina bagno 14 milioni facilitazioni. Telefonare 511.382.
IPI L barriera di Milano due camere tinello cucinino bagno 25 milioni 500 mila. Telefonare 511.382.
IPI M via Magenta due vani servizio 4 milioni cortinali, 3 milioni 300 mila dilazionabili. Telefonare 511.382.
IPI N Nichelino due camere tinello cucinino bagno soffitte 16 milioni facilitazioni. Telefonare 511.382.
IPI O casa Pecetto, appartamento uso abitazione ed ufficio: salone due camere servizi 36 milioni 500 mila. Telefonare 511.382.
IPI P Madonna di Campagna splendida camera cucina bagno 14 milioni facilitazioni 511.382.
IPI Q c.so Brunnata fronte Fiat due camere cucina bagno 14 milioni 500 mila facilitazioni telefonare 511.382.
IPI R vicinanze c.so Regina: camere cucina 1 milione 800 mila cortinali, 1 milione dilazionabili. Telefonare 511.382.
ITALCASE vende via Bibiana 2 camere tinello cucinino bagno 25 milioni. Telefonare 512.870.
ITALCASE vende via della Consolata 4 camere cucina servizi tel. 512.870.
ITALCASE vende libero Giaveno Medi ottimamente 2 camere cucina servizi tel. 512.870.
LA GINEVRA vende corso Regina angolo corso Tassoni libero subito recente signorile 2 camere tinello cucinino bagno ingresso p. 4. Telefonare 444.225 442.333.
LA GINEVRA vende borgata Paradiso v. De Amicis signorile ampio recente 3 vani tinello tutti confort splendidi, facilitazioni pagamento. Telefonare 444.225 442.333.
LA GINEVRA vende borgata Vittoria libero subito camera tinello cucinino L. 15 milioni 500 mila dilazionabili. Telefonare 444.225.
LA GINEVRA vende Grugliasco in stabile recente ottimo di tutti confronto appartamenti liberi subito 1-2-3 camere tinello tutti servizi. Telefonare 444.225 442.333.
LA GINEVRA vende Rivalta vicino Ipodromo Fiat libero subito camera tinello servizi ampio recente bello piano alto comode rateazioni. Telefonare 444.225 442.333.
LA GINEVRA vende S. Mauro in palazzina recente ampio 2 vani tinello servizi 25 lire. corso Francia 211. Tel. 761.471. Evitate il marchio «Divisione».

LUGLIASCO vicino P. Giovanni XXIII privato vende libero subito appartamento recente camera tinello servizi piano terra giardino. Telefonare 680.3606 ore 20.

IPI A Libero, collina S. Mauro, panoramicissimo, ampio appartamento in villa: salone tre camere cucinino tre camere due soggiorni camera servizio disabitazione giardino box parco condominiale con piscina. Tel. 511.382.

IPI B libero barriera Lanzo stupendo due camere tinello cucinino bagno 40 milioni 800 mila telefonare 511.382.
IPI C libero Baldissero villa in costruzione mq 160 più terreno mq 3500 vendesi lire 51.382.
IPI D libero Alpignano C. Francia settimo piano per camere cucina giardinetto telefonare 511.382.
IPI E libero To-Esposizioni ultimi tre due piani salone tre camere cucina doppi servizi terrazzo più due camere buone dimensioni tel. 511.382.
IPI F C.so O. Ferraris ultimo su due piani due saloni tre camere cucina 60 milioni 400 mila facilitazioni telefonare 511.382.
IPI G libero Alpignano due camere tinello cucinino bagno 23 milioni 500 mila facilitazioni telefonare 511.382.
IPI I S. Paolo due camere cucina bagno 14 milioni facilitazioni. Telefonare 511.382.
IPI L barriera di Milano due camere tinello cucinino bagno 25 milioni 500 mila. Telefonare 511.382.
IPI M via Magenta due vani servizio 4 milioni cortinali, 3 milioni 300 mila dilazionabili. Telefonare 511.382.
IPI N Nichelino due camere tinello cucinino bagno soffitte 16 milioni facilitazioni. Telefonare 511.382.
IPI O casa Pecetto, appartamento uso abitazione ed ufficio: salone due camere servizi 36 milioni 500 mila. Telefonare 511.382.
IPI P Madonna di Campagna splendida camera cucina bagno 14 milioni facilitazioni 511.382.
IPI Q c.so Brunnata fronte Fiat due camere cucina bagno 14 milioni 500 mila facilitazioni telefonare 511.382.
IPI R vicinanze c.so Regina: camere cucina 1 milione 800 mila cortinali, 1 milione dilazionabili. Telefonare 511.382.
ITALCASE vende via Bibiana 2 camere tinello cucinino bagno 25 milioni. Telefonare 512.870.
ITALCASE vende via della Consolata 4 camere cucina servizi tel. 512.870.
ITALCASE vende libero Giaveno Medi ottimamente 2 camere cucina servizi tel. 512.870.
LA GINEVRA vende corso Regina angolo corso Tassoni libero subito recente signorile 2 camere tinello cucinino bagno ingresso p. 4. Telefonare 444.225 442.333.
LA GINEVRA vende borgata Paradiso v. De Amicis signorile ampio recente 3 vani tinello tutti confort splendidi, facilitazioni pagamento. Telefonare 444.225 442.333.
LA GINEVRA vende borgata Vittoria libero subito camera tinello cucinino L. 15 milioni 500 mila dilazionabili. Telefonare 444.225.
LA GINEVRA vende Grugliasco in stabile recente ottimo di tutti confronto appartamenti liberi subito 1-2-3 camere tinello tutti servizi. Telefonare 444.225 442.333.
LA GINEVRA vende Rivalta vicino Ippodromo Fiat libero subito camera tinello servizi ampio recente bello piano alto comode rateazioni. Telefonare 444.225 442.333.
LA GINEVRA vende S. Mauro in palazzina recente ampio 2 vani tinello servizi 25 lire. corso Francia 211. Tel. 761.471. Evitate il marchio «Divisione».

49 Informazioni

INFORMITALIA (informazioni commerciali private) indagini controlli protesti, corso Vittorio Emanuele 107, telefono 511.034 - 559.842.

51 Occasioni

A.A.A. CONFEZIONI Filippo pensi fabbrica nuovi arrivi) tailleurs, specialità confezioni 65.000 impermeabili uomo donna 45.000, abiti alpi tessili 69.000, mantelli 95.000, abiti uomo 35.000, giacche uomo 32.000 pantaloni gabardine lana 19.000. Corso Re Umberto 9.
A. CEDICOM continua con strepitoso successo la colossale vendita totale di confezioni ed abbigliamento in genere l'unico posto dove si ritornano se volete risparmiare. Cinicomi confezioni piazza Bernini 11, Torino.
SEGRETERIE telefoniche nuova e d'occasione con garanzia anche postegni. Via Cernaia 18, telefono 540.550.

52 Varie

A. ACQUISTA antichità arte Rinascimento Barocco soprammobili mas. valutazione sopralluogo locali. Tel. alle 8.5 257.264.
DENTIERA rotta? Riparazione immediata rafforzamento qualsiasi tipo di protesi mobile. Tel. 753.761.
INVISIBILE. Tinge vecchi e pochi pigliavori colorati «Divisione» pochi prodotto e vendesi solo in via Angelo 75 targ. corso Francia 211. Tel. 761.471. Evitate il marchio «Divisione».